Anno 110 Numero 203

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 40.000 semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.250, trimestre 21.000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 21.321
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 4 Settembre 1978

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10129 Torino, via Roma 80 - telefono 888.565
10125 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.344
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 650 945
20123 Milano, via G. Negri 6/10 - telefono 86.96
00186 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.83.284
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 582.140
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.626
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.325
35100 Padova, p.zza Dr Gasparl 41 - tel. 650.944
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.03

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x43: festivi, posta, o data di rigore tariffe in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) al modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istitut. L. 125.000 (150.000) - Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari, Legali L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2300 p.p. (Fam. L. 1400) - Echi L. 3000 linea - Econ. vedi rubr. Copie arretrate L. 400 - Estero (spedizione aerea *) *Australia ca. 80; Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile cr. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,85; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pt. ...; *Etiopia Birr. 1,80; Finlandia Fmk 3,50; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 18; *Inghilterra p. 30; *Iran rls. 60; *Israele L. L. 3,30 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pts. 17, Tripoli 16; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Messico ps. 35; *Norvegia kr. 3,50; *Olanda Fl. 1,40; Portogallo esc. 25; *Spagna p.tas 40; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 2,50; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10; *Turchia l.t. 9; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Oggi, tra Andreotti e i partiti

Primo confronto sull'economia

All'esame il piano triennale preparato dal governo - Critiche del pri, reazioni negative dei sindacati - L'incontro proseguirà giovedì (domani e mercoledì il presidente del Consiglio sarà in Spagna)

ROMA — Comincia oggi il confronto tra il governo e i cinque partiti che lo appoggiano (dc, psi, psdi, pri). Dopo oltre un mese di discussioni e di polemiche tra i partiti della sinistra, gli interventi moderatori da parte democristiana e di sporadiche puntate contro tutti da parte dei repubblicani, è venuto il momento della verifica. L'occasione per controllare se la maggioranza di governo è ancora sufficientemente unita dopo la ribollita estate, è offerta dall'incontro di Andreotti, e di alcuni suoi ministri tecnici, con i vicesegretari e gli esperti dei partiti per esaminare la bozza del piano che dovrebbe guidare l'economia del Paese per i prossimi tre anni.

L'appuntamento tra governo e partiti è fissato per le 10. Prima (alle 8,45), Andreotti ha un colloquio con il vicepresidente degli Stati Uniti, Mondale, che ha presenziato a Roma all'insediamento del Papa. Ieri, il presidente del Consiglio aveva ricevuto in visita di cortesia il primo ministro canadese Trudeau, il presidente dell'Argentina Videla e il cancelliere tedesco Schmidt.

L'incontro del governo con i partiti si prevede possa durare l'intera giornata, sarà poi sospeso per 48 ore (martedì e mercoledì) in quanto Andreotti si recherà in visita ufficiale in Spagna. Riprenderà giovedì mattina. Il confronto governo-partiti non è un appuntamento di routine. I sindacati hanno reagito negativamente al piano triennale, e alcuni partiti sono su posizioni guardinghe. I repubblicani, soprattutto, ma con motivazioni diverse dagli altri critici, sono sul chi vive. Ieri, la direzione del pri, a conclusione dei suoi lavori, ha espresso sull'incontro odierno un comunicato dal tono duro e polemico.

Il pri si propone al termine delle consultazioni di giudicare nel suo complesso la politica economica del governo. Queste conclusioni saranno sottoposte *nel momento utile* al Consiglio nazionale del partito. «Spetterà a tale organo di *valutare se la politica economica e finanziaria* del governo risulterà nel suo insieme tale da invertire il corso della crisi e giustificare la politica di unità nazionale». Sono parole che lasciano trasparire la volontà dei repubblicani di uscire dalla maggioranza qualora non venissero accolte le modifiche che essi propongono al piano economico. Queste consistono soprattutto in un preciso controllo della spesa di Comuni, Province, Regioni, e nei settori della sanità, della scuola, della previdenza sociale.

Democristiani, socialisti e comunisti, dice La Malfa in un'intervista, hanno contribuito insieme all'indebolimento della società democratica moderna, quindi tocca a loro *rimediare ognuno ai guai che hanno compiuto*». La Malfa domanda poi in che cosa consista la «*terza via al socialismo*» di cui tutti parlano come alternativa alla socialdemocrazia europea e al comunismo dell'Est.

I socialisti hanno convocato per mercoledì la Direzione per un'altra mossa della loro offensiva contro i comunisti. Si era parlato di un congresso straordinario del psi in primavera per *siglare* il programma del partito, ma Craxi ha chiarito che non si tratterà di un congresso straordinario: «*Proporremo alla direzione del partito* — ha detto — *una iniziativa nazionale per realizzare un approfondimento programmatico della piattaforma socialista*».

Alberto Rapisarda

Centomila ieri per la Sindone

Torino. Oltre centomila persone sono sfilate ieri davanti alla Sindone (Servizio pagina 5)

Quasi trecento persone fermate: contestavano l'argentino Videla

Scontri e molotov attorno a San Pietro mentre Papa Luciani esorta alla pace

I disordini sono iniziati alle 16 - Danneggiata l'auto del cardinale Antonelli - Fra i manifestanti, anche numerosi profughi latino-americani e Dom Franzoni - Sopra la folla si innalza un cartello: "Videla boia"

ROMA — Un applauso scrosciante, alle 13 precise, accoglie Giovanni Paolo I che esce dalla Basilica di San Pietro e avanza verso il sagrato. Decine di migliaia di persone riempiono la piazza. Il Papa, che sostiene il pastorale, compie un giro completo dell'altare per benedire tutti i presenti. E' un attimo: quando il Pontefice volge lo sguardo al centro della folla, da un punto alla destra dell'obelisco si alza, dispiegandosi, uno striscione bianco. C'è scritto, in grosse lettere rosse: «Videla boia». Il presidente argentino Jorge Videla siede in prima fila fra i posti destinati ai capi di Stato, proprio accanto all'altare. Indossa la divisa bianca di generale della marina. Alla sua sinistra c'è la moglie con mantiglia nera, alla sua destra un vescovo argentino. Le voci del coro innalzano il loro canto. Dai banchi in cui hanno preso posto i cardinali, i vescovi e le delegazioni ufficiali degli Stati del mondo, non trapela alcuna reazione.

E' un gruppetto di giovani che ha inscenato la manifestazione. Dalla loggia si vede un serpente colorato: una sorta di piccolo corteo che corre a zig zag fra la folla. Alcuni hanno i pugni alzati e gridano: «El pueblo unido jamas sera vencido», o «Videla uccide, il Papa se la ride». Altri lanciano in aria un pugno di volantini. La folla li isola. Per un attimo tace anche il coro. Poi si leva un altro applauso e un grido unitario: «Viva il Papa!». Dal cordone del servizio d'ordine che cinge la piazza accorrono poliziotti, agenti in borghese e guardie svizzere. Fermano una ventina di persone, mentre il grosso del gruppo riesce a disperdersi.

E' la prima voce di dissenso che si alza dalla piazza. La mobilitazione per protestare contro la presenza del generale Videla in Vaticano era stata promossa ieri da gruppi di cristiani di base, di oppositori del regime argentino, dei movimenti extraparlamentari. Il timore che scoppiassero gravi incidenti in San Pietro aveva provocato una vera e propria cintura di sicurezza.

Polizia e carabinieri, fin dalla mattina di ieri, avevano disposto posti di blocco agli ingressi del Vaticano e nella fascia del centro storico adiacente a via della Conciliazione. Proprio in queste zone alle 4 del pomeriggio sono incominciati i disordini. Bottiglie molotov contro auto in sosta, slogan contro Videla, piccoli focolai di scontri, inseguimenti, fermi. Duecentotrentadue persone fermate mentre il rito liturgico era ancora in corso. Esattamente nelle vicinze del vaticano e nei portoni, i giovani venivano via via condotti all'imbocco di via della Conciliazione e da qui trasferiti coi cellulari nella caserma di polizia di Castro Pretorio. Tra i fermati, decine di argentini, aderenti al «Comitato antifascista contro la repressione in Argentina», alcuni libanesi e una decina di appartenenti al partito radicale.

A Trastevere, l'incidente più grave. Alcuni giovani avevano lanciato 4 bottiglie incendiarie contro il portone dell'ex sede del vicariato in piazza San Callisto, poco prima che il card. Antonelli ne uscisse a bordo della sua auto per recarsi in San Pietro. La parte anteriore della vettura sarebbe stata danneggiata. Secondo la polizia i giovani, fuggendo dopo l'attentato, avrebbero sparato in aria colpi di pistola.

A pochi metri dai cellulari, e lontano anche dal cuore della piazza dove siedono le autorità ecclesiastiche e laiche, c'è don Franzoni attorniato dai fedeli della sua comunità. Sono le 6,45. Alzano la testa e sono in molti nella piazza ad imitarli. Dal lato sinistro della basilica da un gruppo indefinito di presenti prende il volo un fiore colorato. E' fatto di palloncini. Sollevano uno striscione verticale bianco. La scritta che reca è la stessa del primo: «Videla boia». Sembra un aquilone. Tutti lo fissano. Le cineprese lo puntano. Il vento lo porta fuori dalla piazza sui tetti di Roma. Il rito prosegue nella sua solennità e magnificenza. Il Papa, dato di fronte all'altare, saluta uno ad uno i cardinali e i vescovi che sfilano davanti a lui. Li abbraccia e bacia sulle guance, mentre i palloncini si levano. Il Pontefice è in colloquio con il vicario di Roma Poletti.

Sul fondo della piazza, verso il Tevere, c'è il quartier generale del servizio d'ordine: arriva il canto del coro della cappella Sistina, ma, sovrastante, è il sibilo delle sirene, lo stridio delle auto della polizia che partono e s'incrociano senza sosta. Si apprende che i disordini sono concentrati in cinque punti del centro storico, da piazza Navona a via di Panico, mentre frange di manifestanti vengono segnalate in altre zone.

I fermi spesso avvengono in maniera casuale. Sono i giovani che appaiono «sospetti». In mancanza di un corteo, di un fronte di scontro individuabile, polizia e carabinieri si muovono alla rinfusa. Tentano di prevenire gli incidenti, sono decisi a non permettere che l'eco dei disordini arrivi in San Pietro. Sui cellulari vengono caricate molte donne e decine di latino-americani. Le donne lanciavano volantini contro il regime di Videla, sul loro capo avevano il caratteristico fazzoletto bianco che sono solite portare le argentine quando manifestano contro la repressione dei militari nella piazza Rosada di Buenos Aires. Madri, sorelle e mogli che in Argentina chiamano *«le pazze di piazza de Mayo»*, dal luogo dove quotidianamente vanno a chiedere notizie dei loro familiari. Fra le fermate, alcune hanno lasciato in patria i congiunti di cui non hanno notizie.

Il partito radicale ha protestato contro i fermi dei loro militanti. Democrazia proletaria ha diffuso un documento in cui sostiene che *«l'inizio ufficiale del pontificato di Giovanni Paolo I è stato segnato da centinaia di fermi e violenze contro antifascisti argentini, cileni, cristiani e militanti di democrazia proletaria e della sinistra»*. Silvano Miniati, dell'esecutivo del partito ha aggiunto che *«il Papa ha accettato, durante la sua messa, Videla e le delegazioni dell'Uruguay, del Cile, della Bolivia, e del Nicaragua, proprio mentre in questi Paesi si sviluppano le lotte operaie contro i regimi totalitari»*.

Servizio di Liliana Madeo e Silvana Mazzocchi

Roma. Auto bruciate dalle molotov durante le dimostrazioni contro Videla, il dittatore argentino (Telefoto)

"Saluto gli uomini del mondo che amo come miei fratelli„

Trecentomila persone hanno assistito alla investitura di papa Giovanni Paolo

CITTA' DEL VATICANO — *Un trionfo il popolo nella piazza di San Pietro in stato di assedio, transennata e letteralmente circondata da agenti di polizia e carabinieri che a migliaia ne sorvegliavano gli accessi in un vasto raggio attorno: è stata la cornice dell'investitura pastorale di Giovanni Paolo I, avvenuta ieri pomeriggio. Circa trecentomila persone vi hanno assistito, l'assembramento più alto che si sia avuto per una cerimonia papale dai tempi di Giovanni XXIII. Nel timore di incidenti il controllo delle forze di polizia è stato strettissimo.*

Giovanni Paolo I portava sui paramenti sacri bianchi la mitra episcopale dorata. Tra gli applausi scroscianti è apparso in piazza, proveniente dall'interno della basilica dove si era inginocchiato sulla tomba di San Pietro, alle 18. Lo precedevano 163 cardinali in casula gialla, mai vista in altre occasioni, preparata per la circostanza. La Cappella Sistina, mentre il corteo avanzava, cantava in gregoriano «Veni Creator» e le «laudes». Ha baciato la mensa dell'altare, lo ha incensato, e si è recato a prendere posto sulla «cattedra», bene in vista di faccia al popolo, eretta al centro della gradinata su di un soppalco di sei gradini e ricoperta da un fondale di panno rosso con striature d'oro in mezzo al quale faceva spicco un grande raffigurante la consegna delle chiavi a San Pietro.

A questo punto i cardinali hanno cominciato a sfilare davanti a Giovanni Paolo I per l'atto detto di sobbedienza: si sono inginocchiati davanti a lui e gli hanno baciato la mano, ricevendone l'abbraccio e parole dette con grande effusione di sorrisi.

Nell'omelia, letta parte in latino, parte in italiano ed in francese, Giovanni Paolo I ha rivolto un saluto a tutti «i membri del popolo di Dio»: *uomini della politica, della cultura, dell'arte, dell'economia, i padri, le madri di famiglia, gli operai, gli emigrati, i giovani e le giovani, i bimbi, gli ammalati, i sofferenti, i poveri. Poi ancora ha mandato un «rispettoso e cordiale saluto a tutti gli uomini del mondo» che ha detto di amare «come fratelli». «Con attonita e comprensibile trepidazione, ma anche con immensa fiducia nella potente grazia di Dio e nella ardente preghiera della Chiesa — ha affermato — abbiamo accettato di diventare il successore di Pietro nella sede di Roma, assumendo il "giogo" che Cristo ha voluto porre sulle nostre fragili spalle. La nostra presidenza nella carità è un servizio ed affermandolo noi pensiamo non soltanto ai nostri fratelli e figli cattolici, ma a tutti coloro che cercano anche di essere discepoli di Gesù Cristo, di onorare Dio, di lavorare per il bene della umanità». Ha terminato definendo la Chiesa «umile messaggera del Vangelo a tutti i popoli della terra, per aiutare a creare un clima di giustizia, di fraternità, di solidarietà e di speranza».*

In uno speciale settore sulla sinistra dell'altare si quale il Papa concelebrava la messa con i cardinali, erano le 97 delegazioni straordinarie giunte per la circostanza dalle nazioni di tutto il mondo. C'erano anche altri dieci gruppi ufficiali di organizzazioni internazionali (tra cui l'Onu, la Nato, il Consiglio e il Parlamento d'Europa) e ancora 17 di Chiese cristiane separate, in primo luogo quelle dei Patriarcati ortodossi di Costantinopoli e di Mosca. Dodici i capi di Stato, in tutto ai quali Baldovino del Belgio con la regina Fabiola, Juan Carlos e Sofia di Spagna (le quali vestivano di pizzo bianco crema anziché nero, per l'antico privilegio concesso alle famiglie reali di nazioni cattoliche), il cancelliere Videla con la consorte Alicia Hartridge de Videla; per gli Stati Uniti era presente il vice presidente Mondale; per l'Italia il presidente del Consiglio Andreotti; per l'Urss l'incaricato di affari presso il Quirinale Yuri Kotlov. Largamente rappresentati con particolari delegazioni, come mai lo era avuto in passato, anche i Paesi dell'Europa orientale a regime comunista.

Filippo Pucci

Roma. Re Baldovino, la regina Fabiola e il re di Spagna Juan Carlos alla cerimonia in Vaticano (Telefoto)

Siamo un popolo di sedentari non ostante l'oro di Mennea, Sara Simeoni e Ortis

Hanno vinto anche per noi, sportivi da bar

Non nascondiamocelo: fa sempre piacere veder salire allo stadio il tricolore sul pennone più alto specialmente, in terra straniera; più alto di altre bandiere di Paesi che il noi dovrebbero essere strepitosamente più forti. Perché, se continuiamo a essere sinceri, lo spirito patriottico c'entra poi fino a un certo punto e comunque dovrebbe essere allidiato a ben altro che non ad un corridore a piedi o ad un lanciatore di martello. Il fatto è che, in quel pennone, a fianco del tricolore, ci siamo anche tutti noi, anche gli sportivi da giornale, sportivi da gradinata dello stadio, sportivi che urlano sul campo e discutono al bar o dal parrucchiere, e basta. Ortis, Mennea, la Simeoni, quando vincono, vinciamo anche per noi, che troppe volte li dimentichiamo per correre dietro ad assi che sono più popolari.

Perciò noi non «*abbiamo gli stessi lavori*» ma anche in chi se ne intende registriamo assieme all'orgoglio e a un briciolino di commozione, anche stupore: ma come, le nostre ragazze, che molti reputano tipi da spiaggia, gagliarde ma anche inclini alle passeggiate più che alle maratone o ai sollevamento pesi, riescono a imporsi — come insegna la prodigiosa Simeoni — alle tedesche orientali, persino alle sovietiche, poderose, massicce e muscolose macchine da primato?

E così si viene a sapere che la cavalletta Sara per arrivare a quel sublime 2,01, ha compiuto circa duemila salti di allenamento, che ha sollevato pesi per tutto l'inverno e tutta la primavera... Poi c'è Ortis che — nel Paese dell'uomo-cavallo Zatopek — supera gli indemoniati nordici; poi c'è, ovviamente, Mennea, che ha scoperto il segreto dell'eterna giovinezza: sui duecento metri non perde da sei anni, ormai taglia il traguardo alzando un dito, per dire «*Ancora lì, se permettete*».

Quattro medaglie d'oro, una d'argento: nessuno si attendeva tanto. Né avevamo mai conquistato tanto, poiché i Giochi europei del '30 ci avevano procurato sì quattro primi posti, ma allora non c'erano i sovietici né la Germania, che sono la «*crema*».

Ecco perché noi tutti, anche gli sportivi da giornale e da poltrona, ci sentiamo in questi giorni, senza troppo sforzo, con un fiore all'occhiello. Che ci impone di rivedere molti luoghi comuni: sì, siamo forti ai campionati del mondo di calcio; sì, andiamo bene nel ciclismo. Ma siamo forti anche in atletica, ed è più sorprendente: perché l'atletica richiede metodo, sacrifici, perseveranza, rigore di vita, testa dura, mai cedere vinti, stringere i denti e lottare. Dio mio, quante cose, e come non sarebbe male se alcune di queste singolari doti, che non sono esattamente tipiche del nostro carattere nazionale, venissero trasferite a tutti noi, nella vita di tutti i giorni...

Carlo Moriondo

Venanzio Ortis, medaglia d'oro nei 5000

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La GALLERIA 1022, per l'ostensione della Sacra Sindone, si onora di invitare tutti i Signori Visitatori ad ammirare le opere di sei Artisti, ispirate alle nobili parole di Paolo VI:
«...quali che siano le nostre convinzioni, la Sindone ha qualcosa da dirci... è un appello... accettabile da tutti: è l'immagine dell'uomo perseguitato dall'ingiustizia ... emarginato, oppresso, innocente, che, come Gesù, è stato perseguitato, ucciso...»

Espongono gli Artisti:
Tarantino, scultore
Fratsantonio, una delle sue opere commemora la tragedia di **Aldo Moro**;
Veyhe;
Togliatto;
Grego;
Comino;
Pino Ponti;
Veneziani.

GALLERIA 1022
via del Mille 22
tel. 011/879283
10123 Torino

Orario:
9,30 - 13; 15,30 - 20
(festivi compresi).

un poster in omaggio

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CHRYSLER SIMCA
HORIZON

1100" LS — a L. 4.095.000
1100" GL — a L. 4.390.000
1300 GLS — a L. 4.655.000
IVA E TRASPORTO INCLUSI

puoi vederla provarla chiedere informazioni alla concessionaria
SAVEA
C.so Francia 353 tel. 712113 - C.so Vercelli 66 tel. 280881

torino AUTO
C.so U. Sovietica 85 tel. 632525

Scioperi il 6-7-8 settembre

Settimana nera per aerei e treni

ROMA — La settimana nera per ferrovie e aerei è cominciata ieri. Dalla mezzanotte di sabato gli assistenti di volo aderenti all'Anpav, il sindacato autonomo di categoria, si sono astenuti dal lavoro per 24 ore, per protestare contro l'andamento negativo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto ormai da undici mesi.

Lo sciopero di ieri (come quelli analoghi dei prossimi giorni) riguardava solamente le compagnie a partecipazione statale, vale a dire Alitalia e Ati. I vettori privati hanno già da tempo firmato con gli assistenti di volo il nuovo contratto. Ieri comunque i voli intercontinentali, ad eccezione di quelli per New York, Caracas, Boston, Il Cairo, Tel Aviv e Sidney si sono svolti regolarmente. Gli altri sono stati ritardati, con partenza all'una di stamane.

La situazione sarà decisamente più grave mercoledì prossimo. Infatti allo sciopero di 24 ore proclamato dall'Anpav si aggiungerà l'astensione dal lavoro dalle 12 alle 24 degli assistenti di volo aderenti alla Fulat, il sindacato della gente dell'aria che fa capo alla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Anche la questo caso il mancato rinnovo del contratto di lavoro è alla base dell'agitazione. La richiesta dei sindacati è di ridurre l'orario di lavoro, mentre da parte dell'Intersind si chiede un'intensificazione, che dovrebbe essere accompagnata da aumenti retributivi. Oggi la segreteria della Fulat si riunisce per discutere del problema delle cinque festività «soppresse» e sul cui recupero esiste un dissenso con la controparte; non è escluso che il sindacato decida, a sostegno di questa vertenza, nuovi scioperi o inoltre di suoi aderenti come e quando recuperare i cinque giorni di vacanza.

Secondo l'esecutivo naviganti della Cgil lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo non è riuscito e tutti i voli in partenza da Fiumicino e Linate sono stati effettuati regolarmente. «Il settore degli assistenti di volo — è detto in una nota della Fipac Cgil — ha ogni dato prova di riconoscersi nelle confederazioni appoggiando e partecipando agli obiettivi che la organizzazioni sindacali si sono dati: lo statuto dei diritti dei lavoratori, la riduzione dell'orario di lavoro, il recupero salariale, battendo ogni proposito corporativo e isolazionistico».

Giovedì 7 e venerdì 8 settembre saranno le ferrovie nell'occhio del ciclone. La Fisafs, infatti, ha proclamato 24 ore di sciopero, dalle 21 di giovedì alla stessa ora del giorno seguente. La Fisafs aveva già siglato una ipotesi di accordo al ministero per il nuovo contratto di lavoro, ma successivamente il comitato centrale dell'organizzazione l'ha sconfessata. Il sindacato autonomo si sono uniti, in questo sciopero, due sindacati filofascisti, Unfi e Cisnal.

Le sue "missioni„: una al mese, sempre di domenica

I "weekend„ del ministro Ossola sviluppano il commercio estero

Ieri era in Bulgaria - Visitati una ventina di paesi - La bilancia commerciale migliora

DAL NOSTRO INVIATO

PLOVDIV (Bulgaria) — Il nostro mestiere per il Commercio con l'Estero, Rinaldo Ossola, è d'una abilità diabolica nello sfruttare i week-ends. Riesce, così, ad essere a Roma quando ci sono i suoi colleghi e i parlamentari — di solito, dal martedì al venerdì sera — e all'estero quando essi si recano a Torino, a Massa oppure a Siracusa a passare il fine settimana. Ieri sera Ossola, nel momento in cui telefonavamo il servizio, stava per recarsi alla cena in suo onore, qui a Plovdiv, l'antica Filippopoli fondata da Filippo il Macedone nel quarto secolo avanti Cristo, dopo essere partito alle 8 del mattino da Roma, aver cambiato aereo a Sofia per giungere in tempo alla fiera di Plovdiv, inaugurata alle 11 dal presidente della Repubblica democratico-popolare bulgara, Stanco Todorov. Poi ha partecipato alla colazione ufficiale offerta dal Presidente ai rappresentanti ufficiali dei Paesi presenti alla fiera (tra cui, appunto, l'Italia) e ha incontrato nel pomeriggio il collega bulgaro, Christov.

Un programma, quello di ieri, nutrito, ma non troppo, per le abitudini di Ossola, forse perché era domenica. Oggi e domani il nostro ministro per il Commercio Estero ha in programma colloqui con i ministri dell'Industria, dell'Agricoltura, della Pianificazione, e non so di quanti altri dicasteri. Domani sera, martedì, sarà di ritorno a Roma, in tempo per chiudere la giornata con una colazione di lavoro. Dimenticavo, e chiedo scusa, l'incontro di ieri con gli operatori economici italiani presenti sul posto: una tradizione per le missioni di Ossola all'estero, molto apprezzata dai nostri connazionali, come ho più volte avuto occasione di constatare, sia sul piano psicologico, sia su quello più pratico, ma strettamente connesso, degli affari.

Questa missione in Bulgaria s'iscrive nel libro di viaggio di Ossola al ventiduesimo posto, quasi uno al mese da quando è ministro per il Commercio Estero, compresa la crisi di passaggio dal primo al secondo governo Andreotti. Per fortuna, io non le ho seguite tutte, ma una dozzina sì: nei Paesi petroliferi arabi, come Arabia Saudita e Libia, nei Paesi dell'Est, come Polonia, Jugoslavia, Ungheria ed ora Bulgaria, nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come la Grecia, la Spagna e l'Algeria, i tre settori verso i quali si dirige principalmente la «strategia» del ministro, per sviluppare i nostri scambi internazionali e rafforzare in particolare le esportazioni, quella valvola di sicurezza che ci ha permesso di superare, relativamente con pochi danni, la grande crisi mondiale degli Anni Settanta.

Il ministro Ossola

Quando corre la voce che «Rinaldo è in campo», come diciamo noi giornalisti, dopo una pausa di furie o altri motivi, nell'attività del ministro al di fuori dei confini nazionali, incominciamo a tremare. Quando va bene, gli appuntamenti sono alle 8 del mattino (ieri era alle 8 meno un quarto, a Ciampino), e si sa già che, tra colloqui, interviste, conferenze stampa, tempo per scrivere il servizio e per telefonarlo, tra rinvii, linee che cadono o che sono «engaged» (occupate), si andrà avanti fino alle ore piccole.

Ossola viaggia, quasi sempre, su un aereo speciale, che parte da Ciampino, nove volte su dieci, alla domenica, e vi ritorna, pure nove volte su dieci, il martedì. Solo quando il volo è piuttosto lungo, come in Arabia Saudita o in America Latina, oppure prende due piccioni con una fava, come quando siamo andati a Budapest e poi a Varsavia, il viaggio può durare tre-quattro giorni. Ma, in compenso, appena possibile, si riduce a 36 ore. Con aerei di linea questi viaggi-lampo non sarebbero possibili, e in ogni caso più costosi. Intanto, la delegazione che accompagna il ministro è piuttosto numerosa, perché comprende anche rappresentanti dell'Ufficio Italiano Cambi (ci sono sempre problemi monetari da risolvere) del ministero Commercio Estero, ovviamente, e anche di quello per gli Affari Esteri. Poi, il tempo è denaro, soprattutto quando si tratta di scambi con l'estero, che l'anno scorso, solo per la parte commerciale, hanno superato gli 81 mila miliardi di lire tra esportazioni e importazioni, il 47 per cento del prodotto nazionale, ma con i servizi, come ricordava recentemente il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, sono passati in vent'anni dal 25,5 al 38,2 per cento del prodotto interno lordo.

Ma queste cifre, queste percentuali non dicono ancora tutto. Per esempio, non raccontano dei grossi contratti, per centinaia, qualche volta per migliaia di miliardi di lire, che significano lavoro assicurato a decine di migliaia di occupati italiani, in patria e all'estero, per anni, e la cui firma viene facilitata dai contatti personali, dall'intervento diretto del governo italiano. Ossola, sfruttando ogni volta che può il suo passato di ambasciatore volante dell'allora governatore della Banca d'Italia Guido Carli, durante il quale si è fatto conoscere in tutto il mondo, porta avanti con successo questa attività promozionale della presenza italiana all'estero. E non si cura, ovviamente, della disponibilità e della capacità di resistenza di chi gli va dietro per obbligo professionale.

Si è già detto delle altalenanti antelucane, del numero degli appuntamenti giornalieri, della ricerca affannosa dei mezzi di trasmissione, telefoni o telex, dei servizi. Non si è detto ancora dello spirito di collaborazione del nostro ministro, quando gli capita di ricordarsi dei giornalisti che lo seguono. Allora Ossola è capace di trasformare una cena all'ambasciata, o in qualsiasi altro posto, messa in programma come momento non solo di soddisfacimento di bisogni primari, come la nutrizione, ma anche di «relax», in una conferenza stampa, prima degli aperitivi, durante il pasto, e dopo il caffè e altre bevande locali. Appena è possibile, questo nostro ministro volante, riesce a utilizzare anche gli spostamenti in macchina e in aereo, a fini lavorativi.

Il mestiere è quello che è, né più bello né più brutto di tanti altri. Ma abbiamo visto colleghi, collaudati a tutte le esperienze, impallidire, quando il discorso cadeva sui viaggi-lampo di Ossola. Chi sorride, invece, è il governatore della Banca d'Italia. Da oltre quattordici mesi consecutivi i nostri conti con l'estero sono in largo attivo, e mai le nostre riserve di valute estere avevano raggiunto i livelli attuali, tanto da permetterci di offrire il pagamento anticipato dei prestiti contratti all'estero, con Paesi e con organismi internazionali.

Mario Salvatorelli

Attentato a Roma contro il Vicariato

ROMA — Un ordigno è esploso a mezzanotte e trenta davanti al portone del vicariato, in piazza San Giovanni in Laterano. L'esplosione, che è stata avvertita in tutto il quartiere, ha danneggiato il portone d'ingresso ed alcune strutture murarie.

Pochi minuti dopo l'attentato, il vicario di Roma, cardinale Poletti, che abita nell'edificio vaticano, si è recato in auto davanti al portone dove è accaduto la bomba, per rendersi conto dei danni.

Quel peccatuccio di una cartolina firmata *Andreotti*

Alla Festa dell'Amicizia che si sta svolgendo a Pescara, si distribuiscono dunque cartoline già firmate da Andreotti, Zaccagnini, Galloni, Bodrato, Fanfani, e anche da Piccoli: il simpatizzante de che lo voglia, spiegano allo stand del Popolo, può aggiungere la sua firma e inviare la cartolina ad amici e parenti, vantandosi così di conoscenze e amicizie tanto importanti.

L'iniziativa ha un suo ineffabile candore, sembra fatta più per bambini che giocano al luna park che per adulti impegnati in una sobria «festa» politica, e soltanto qualche spirito ruvidamente complicato potrebbe scorgervi sottili tentazioni alla bugia o alla vanteria o alla vanità o al divismo e ad altri consimili peccati che, poi, non sono mortali ma veniali tanto è vero che, subito dopo la Festa dell'Amicizia, basterà sussurrarli al confessore per essere prontamente perdonati.

Insomma: può mai costituire peccato mortale spacciarsi per sodali e intrinseci di Andreotti o di Galloni, di Bodrato o di Fanfani, o di Piccoli? Io direi anzi che è quasi meritoria, quasi una «buona azione» da boy-scout, data l'irragionevole avversione che da noi si nutre per i politici, specie se al potere da oltre trent'anni, come se si trattasse di un demerito e non di un loro massiccio autosacrificio per la difesa della Pubblica Cosa.

Stolto mi sembra poi l'accusa, secondo la quale il possesso e l'abuso di simili cartoline potrebbe permettere a molta gente di vivere alle spalle dei leaders dc, senza che essi o i servizi segreti lo sappiano. E poi, anche se fosse così, che ci sarebbe di male? A Napoli, molta gente (e non solo i crociani di stretta osservanza) ha vissuto per più di mezzo secolo alle spalle di Benedetto Croce, dicendo in giro e sapendo di dire una menzogna: «Don Benedetto stravede per me», ricevendone in cambio benefici che non sono mai andati al di là di una stima tanto più offensiva quanto più vaga e generica.

Né più reale mi sembra il pericolo di speculazioni del vario tipo che si potrebbero realizzare con lo sfruttamento di quelle cartoline attestanti, grazie a uno spreco magari eccessivo di millantato credito, amicizie e conoscenze che in realtà non esistono: ormai siamo diventati furbi e avveduti come i fratelli Lefebure, e nessuno gli autografi di Andreotti riescono più a sedurci.

Da temere seriamente, piuttosto, mitomani e profomani, megalomani e frustrati di ogni genere, che potrebbero adoperare quelle cartoline a seconda degli estri di un momento o di rivalse tetramente covate nel corso di tutta una torbida vita: per esempio ognuno di noi potrebbe ricevere una cartolina così concepita: «Il suo amico, nostro simpatizzante, ha ragione: lei è un imbecille, ma a prostrarci non sarebbe tanto l'insulto quanto l'anzalo di Zaccagnini.

Da parte sua, il puro mitomane — che non ha nessun intento offensivi ma soltanto apocalittici — potrebbe inviarci frasi rubate ad Alberto Ronchey, per esempio: «A questo punto si può entrare nell'Europa monetaria», prospettiva che indurrà il destinatario a capriole di gioia, perché entrare nell'Europa monetaria con una cartolina firmata da Andreotti, Zaccagnini, Galloni, Bodrato, Fanfani, oltre che dall'onorevole Piccoli, non è una festa che si celebri tutte le domeniche. Ma si potranno essere anche cartoline con frasi volte subdolamente a turbare l'equilibrio mentale del destinatario, come per esempio questa prelevata da un articolo di Oreste Del Buono: «Dunque, stiamo divenendo un popolo di analfabeti; oppure cartoline piene di oscure minacce, quali: «Guai a te, tuo Galloni», o «Ti aspetto alla prossima stangata, tuo Giulio».

Da non trascurare, infine, milioni di cartoline che il simpatizzante dc, dopo averne fatta lauta incetta, potrebbe spedire a sé stesso per tutto l'anno — non meno di quattro al mese — e che incollerebbe sulle pareti domestiche in modo da offrirne una rapida e prestigiosa visione agli amici e ai parenti: «Il tuo nome è in predicato per il Viminale, preparati alla grande ascesa e fidati dei tuoi poveri ma fedelissimi amici Andreotti, Bodrato, Fanfani, Galloni, Zaccagnini e, perché no, Flaminio Piccoli...».

Luigi Compagnone

La prima udienza del Papa riservata ai fedeli della sua terra

Pervaso di struggenti ricordi l'incontro del pontefice con i pellegrini del Veneto

Nel discorso alla folla di piazza San Pietro il Papa ha parlato a lungo di Gregorio Magno: "Non voleva essere eletto ma dovette accettare" - Tre udienze ai pellegrini - "Dovevo assistere alla regata storica, invece non ho visto niente"

CITTA' DEL VATICANO — *E' stato ispirato alla illustrazione del santo del giorno, Gregorio Magno, sullo stile di Giovanni XXIII, il breve discorso che Giovanni Paolo I ha rivolto a circa quarantamila persone in piazza San Pietro prima dell'Angelus e della benedizione domenicale di mezzogiorno.* «Lassù nel Veneto — *ha cominciato* — si dice che ogni buon ladrone ha la sua devozione. Il papa ne ha parecchie, tra l'altro a San Gregorio Magno di cui oggi è la festa liturgica».

«Il monaco Gregorio — *ha continuato, mischiando rievocazione storica con evidenti riferimenti personali* — "non voleva" essere papa ma dovette accettare per le pressioni dell'imperatore e del popolo. E scrisse a Leandro, vescovo di Siviglia: "Mi viene da piangere più che di parlare": e alla sorella dell'imperatore: "L'imperatore ha voluto che una scimmia diventasse un leone". Si vede che anche a quel tempo era difficile fare il papa».

La mattinata domenicale era trascorsa per papa Luciani in una serie di udienze, sul filo dei ricordi e di una prolungata nostalgia per i luoghi del Veneto che ancora e sempre la fan missionario pastorale. Alle 10 aveva ricevuto nella sala Clementina cinquecento pellegrini di Vittorio Veneto, una prima diocesi: «Il primo amore — *ha detto* — è quello che dura di più e non si scorda». *Mezz'ora più tardi, nella sala del Concistoro, ha incontrato un gruppo di 350 persone giunte da Venezia, con il sindaco Rigo socialista ed il vice sindaco Pellicani comunista; e intorno alle 12 nell'aula della Benedizione ha dato udienza a 2 mila persone giunte da Belluno e Feltre. Ha ricordato quello che avrebbe dovuto fare se non fosse stato eletto papa. C'era la regata storica, ieri a Venezia e papa Luciani aveva promesso di intervenire. Al sindaco di Venezia che glielo ricordava, Giovanni Paolo I ha detto:* «Non immaginavo allora quel che mi sarebbe successo. Volevo portare con me anche il cardinale australiano Freeman e un altro: vi porto a Venezia, facciamo il viaggio insieme, vedrete uno spettacolo. Invece non abbiamo visto proprio niente».

Sul piano politico c'è da rilevare l'accento messo da Giovanni Paolo I, nel discorso improvvisato ai veneti, sulla ripubblicazione a parte dal quotidiano di Venezia Il Gazzettino *di molti suoi articoli, scritti quando era Patriarca. Si è riferito in particolare al suo lavoro del 6 novembre 1977, dal titolo* «Molti interrogativi sul Concordato», *nel quale commentando i lavori per la revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, affermava:* «Noi che siamo fuori dal Parlamento, preoccupiamoci al di sopra il Concordato riuscirà, ma più dello spirito con cui riceverlo ed osservarlo. Un Concordato ottimo poco vale se ricevuto mal volentieri con prevenzioni e se male applicato. Un Concordato mediocre, se ricevuto volentieri e applicato bene, può produrre copiosi frutti discreti. In ogni caso guardiamoci dal fare del Concordato il pretesto di nuove risse e risse. Di spaccature, in Italia, ne n'è già abbastanza». *Giovanni Paolo I ha dichiarato che quanto scritto da Patriarca di Venezia non va preso ora alla lettera, così da indurre la gente a considerare le affermazioni di allora come definitive e scritte. E si è riservato, come papa, una nuova valutazione dell'intero problema concordatario. Più di una volta nel corso delle tre udienze del mattino ha dato uno sguardo all'orologio.* «Credevo di essere papa per comandare — *ha commentato sorridendo* — devo invece guardare l'orologio. Qui mi insegnano tutto: non c'è pericolo di sbagliare».

f. p.

Roma. La folkloristica delegazione veneta in piazza S. Pietro, dopo l'udienza

Da domani giudici e imputati alla Consulta

Riprende il processo Lockheed novità dai documenti bancari?

ROMA — Ultimo atto nel processo per lo scandalo Lockheed: martedì si riprende (quaranta giorni di vacanza) per arrivare alla sentenza nella seconda metà di ottobre dopo una ventina di udienze. Ancora qualcosa da esaminare e controllare in aula (sono arrivati dalle banche taluni documenti e assegni sui quali i giudici intendono fermare la loro attenzione), ancora qualche chiarimento da chiedere a Ovidio Lefebvre, a suo fratello Antonio e forse anche a Tanassi prima che cominci (diciamo, la prossima settimana) la discussione. E' previsto, cioè, una piccola coda all'indagine interrotta alla fine di luglio per passare alla fase che precede la sentenza: il momento può diventare delicato e importante.

Infatti, da Lugano, il «Credit Suisse» ha comunicato ieri alla Corte che nel giugno 1970 (quando cioè l'ex ministro della Difesa Tanassi avrebbe incassato, secondo Ovidio Lefebvre, il primo versamento per l'affare degli aerei Hercules) 250.000 dollari di provenienza Lockheed, partiti da Roma dalla First National City Bank, sono arrivati al conto n. 161161 Star intestato alla «Contrade» dei fratelli Lefebvre, sono tornati lo stesso giorno a Roma, per essere incassati dall'industriale Renato Cicciagnoli legato in affari a Antonio Lefebvre. E' una informazione questa che può significare molto e niente nello stesso tempo: ma i giudici ritengono necessario indagare sull'episodio perché non si deve dimenticare che Tanassi sostiene di essere accusato da Ovidio Lefebvre, il quale invece si sarebbe appropriato lui della somma che assicura di aver versato ai corrotti.

Tutti hanno approfittato delle vacanze soltanto a metà: Antonio e Ovidio Lefebvre sono stati gli unici a non muoversi da Roma e non potevano fare altrimenti perché la Corte non ha voluto che si allontanassero da casa; Tanassi è andato in montagna. Palmiotti al mare e gli altri anche, ma sono rientrati presto per studiare la situazione con gli avvocati. Sono tutti convinti di cavarsela abbastanza bene (ad eccezione di Ovidio che, avendo confessato, fa affidamento soltanto sulla benevolenza dei giudici e quindi sul minimo della pena ridotta entro limiti che non lo obblighino a tornare in carcere), ma il pericolo che gli accusatori possano chiedere la loro condanna è piuttosto consistente.

Non sono da escludere novità dalla Svizzera (ma sinora non è arrivato alcun documento interessante) mentre si possono celebrare altre uscite dagli archivi delle banche italiane sul giro degli assegni attraverso i quali ricostruire la strada compiuta dai dollari della Lockheed.

A Palazzo della Consulta i giudici che ora si incontrano sono sempre gli stessi perché la maggioranza assoluta ha voluto godersi le vacanze sino all'ultimo minuto) qualcuno ancora spera o si illude che Ovidio possa esserci deciso a parlare. Sono speranze e illusioni inutili: il «grande regista» dello scandalo è sempre chiuso a riccio.

Guido Guidi

Tassato, per errore, per un imponibile di 602 milioni

Con due zeri in più un tassista per il fisco è supermilionario

Avrebbe dovuto pagare due rate di 43 milioni ciascuna - Chiarito lo sbaglio

ROMA — Carmine Zarillo, 44 anni, sposato con tre figli, di professione tassista, si è sentito mancare l'altro giorno, quando ha ricevuto dall'esattoria comunale l'avviso di pagamento delle tasse per l'anno 1975: due rate (la prima già in scadenza) di 43 milioni per un imponibile di circa 602 milioni di lire, una cifra che ben pochi contribuenti italiani dichiarano. Il «povero» tassista non ha avuto il coraggio di rivolgersi direttamente al fisco ed ha chiesto aiuto al suo sindacato. Un giro di telefonate e si è scoperto l'errore da milardo. Una impostazione sbagliata dei tecnici ha fatto «impazzire» il calcolatore dell'erario che ha aggiunto due zeri in più sull'imponibile.

«Il mio reddito — ha spiegato affranto Zarillo — *si aggira sui cinque, sei milioni l'anno da quando, nel '72, sono diventato proprietario di un'autopubblica e sono entrato nella cooperativa Cavour».* L'imposta corrispondente era oscillata, in questi anni, fra le novanta e le cento mila lire. Poi la cartella record che a Torpignattara, nel quartiere popolare di Roma in cui il tassista abita, è stata oggetto di accorte discussioni, non Carmine Zarillo costretto a giurare di non possedere case, terreni, partecipazioni azionarie o altri redditi occulti.

Così al fisco hanno spiegato il clamoroso caso. La cifra che probabilmente corrispondeva al reddito dichiarato (6 milioni 903 mila 876 lire) dev'essere stata perforata sulla scheda riguardante il tassista con un errore di campo», cioè due colonne più a sinistra del dovuto. Gli spazi restanti sono stati registrati come zeri dal computer, e la stessa cosa deve essere avvenuta per l'imposta dovuta (43 mila lire) a cui sono stati aggiunti due zeri. Sono errori abbastanza frequenti, assicurano gli esperti. Infortuni non della macchina, ma di chi le fornisce i dati su cui lavorare. *«Gli errori possibili sono soltanto questi* — spiegano —. *Tanto evidenti da essere subito corretti».*

Uno sbaglio che comunque ha fatto passare momenti d'inferno al tassista romano entrato per qualche giorno nel Gotha dei contribuenti.

Intero paese toscano non paga l'Enel perché malservito

SIENA — Tutti gli utenti dell'Enel di Radicondoli, un paesino del Senese di circa 3 mila abitanti, hanno deciso di non pagare le bollette per protesta contro i disservizi dell'ente. In una lettera sottoscritta da tutti gli utenti si avverte l'Enel della decisione *«che verrà mantenuta fino a quando non saranno prese le misure necessarie a garantire la normale erogazione di energia elettrica».*

Nel frattempo l'importo delle bollette verrà accantonato in un apposito conto bancario. Secondo gli abitanti di Radicondoli *«da anni l'erogazione di energia elettrica presenta gravi carenze e anziché migliorare peggiora».*

Dopo aver citato le ripetute occasioni nelle quali la luce è mancata per molte ore, gli abitanti di Radicondoli sostengono che il disservizio ha causato un serio danno alla collettività oltre che alla utenza (panificazione, bar, servizi di pubblica utilità).

Ottimismo dal salone internazionale della calzatura

La scarpa italiana "cammina„ a gonfie vele

Superate le difficoltà dei primi cinque mesi dell'anno - Ora l'Italia ritorna all'avanguardia

MILANO — L'immediato futuro del settore calzaturiero, uno di quelli che assicurano annualmente al nostro Paese preziosa valuta estera, si prospetta positivo dopo il travaglio che ha preoccupato i fabbricanti scottati fra l'autunno del '77 e l'inizio dell'anno. Il riscontro è il Micam, Salone internazionale della calzatura di Vigevano, che da dieci anni si tiene alla Fiera di Milano e che oggi pomeriggio chiuderà i battenti.

Nei primi cinque mesi dell'anno l'esportazione, voce trainante del comparto calzaturiero, che costa circa 7500 unità produttive e dà lavoro a circa 200 mila persone, era invece scesa del 7,2 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Le preoccupazioni erano quindi giustificate anche se al 31 dicembre 1977 si erano esportate scarpe in tutto il mondo per oltre 1800 miliardi.

Ora si parla che si sia trattato di una crisi di crescita del settore. Ci spieghiamo. L'Italia è all'avanguardia nel mondo per la moda e la qualità della scarpa. In Europa è addirittura la nazione trainante. E questo giustifica l'affluenza numerosa degli operatori economici di tutto il mondo alla mostra-mercato lombarda. Il Micam è la vetrina per la produzione riguardante la prossima stagione primavera-estate '79. La soddisfazione è generale. Il numero dei contatti e l'interesse per la nostra modelleria è tale che nessun cavalcare inopinatamente la tigre dell'entusiasmo, si può, in veste di osservatori, intravedere, per i prossimi mesi, la cancellazione della Cassa integrazione presso quelle aziende dove le difficoltà sono maggiori e prevedere almeno un periodo di attività sicura che dovrebbe esaurirsi solo con l'inizio dell'estate '79. Allora si passerà alla modelleria invernale.

L'Italia confeziona scarpe di qualità e questa scelta, per un Paese tecnologicamente avanzato in questo settore, è risultata la strada giusta imboccata già da qualche anno. Le scarpe di basso costo sono invece ormai retaggio dei Paesi emergenti, collocati fra l'Estremo Oriente e il Sud America e in Europa nei Paesi dell'Est, ove da qualche anno si sfornano calzature con macchine italiane. Ma sentiamo i diretti interessati. Dulio Nembro, direttore per le esportazioni del gruppo Mecap: *«Che c'era una ripresa della domanda di calzature italiane si era avvertito già a giugno. Il 60-70 per cento dei compratori ha già provveduto agli acquisti per la prossima estate».*

La Germania Federale è il cliente numero uno per i nostri fabbricanti. Ma l'interesse è mondiale. I giapponesi, quest'anno, ad esempio, sono in numero superiore al Micam e non si limitano a copiare i modelli. *«Per vendere* — continua Nembro — *è però indispensabile offrire un prodotto appetibile sia per il costo che per la linea. Si potranno raggiungere risultati anche migliori se si razionalizzerà meglio la ricerca di mercato».*

Modernamente una scarpa di basso costo italiana costa in fabbrica 4-5 mila lire in sintetico. Ma è proprio di livello inferiore. Ci sono modelli in pelle di tipo medio-economico invece, che costano 11-12 mila lire. *«E' una scelta che ha incontrato via in Germania, dove vendiamo molto* — dice l'industriale Giorgio Ceolin di Gambera (Ancona) — *come nel resto d'Europa».* La sua azienda produce 5400-5500 paia di scarpe al giorno. E' l'obiettivo quindi per l'immediato? *«Decisamente»*, è la risposta.

I problemi contingenti ovviamente non mancano e sono, come al solito, legati alla regola della domanda e dell'offerta. Il principale è il recente aumento praticato dai conciari sulle pelli e sul cuoio. L'incremento è oscillato fra il 10 e il 20 per cento e fino al 40-50 per cento per le pelli più ricercate. *«E' inammissibile* — si sfoga Franco Calaba, calzaturiero di Vigevano — *che ad ogni rinnovo del campionario si debba sottostare a questi aumenti indiscriminati, ricattatori. A me* — sottolinea — *gli aumenti sono stati applicati addirittura su un quantitativo già acquistato».*

L'Associazione nazionale Calzaturifici italiani (Anci) in proposito ha annunciato di aver deciso di creare un organismo in modo da poter controllare il mercato del grezzo, che è in mano ad un piccolo ma forte gruppo di commercianti.

Passiamo al costo al consumatore delle scarpe. Si dice che i dettaglianti applicano considerevoli aumenti dall'60 per cento al doppio del prezzo che essi pagano al fabbricante. *«Non è il mio caso* — dice Giorgio Rosti di Dalmine, 13 mila abitanti (Bergamo) —, *vendo modelli di tipo medio-fino e applico l'80 per cento compresa l'Iva».* Significa che una donna potrebbe recarsi nel suo negozio ed uscire con un modello estivo a meno di 40 mila lire.

Giancarlo Rolandi

STAMPA SERA
Bando Foglio
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Centrale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Messeroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 00 DEL 6-4-1978

ERA AVVENTURA, SMANIA, INSEGUIMENTO SOLITARIO

La caccia, ma quella di una volta

Si sfoga un vecchio amico: "I cacciatori? Non esistono più quei personaggi stravaganti o severi, che obbedivano ad una certa ossessione segreta, che uscivano di casa all'alba, con due cartucce, due sole, dirigendosi verso quella zona di bosco per quella bestia e solo quella" - Adesso ci sono due milioni di doppiette ma "è fiera, tirassegno e baraonda da luna park"

In molte regioni d'Italia la caccia è aperta, in altre (come il Piemonte) la stagione venatoria comincerà a metà settembre. C'è chi si prepara addestrando i cani, chi sogna certe avventure del passato. Giovanni Arpino ha raccolto queste impressioni.

L'amico accende una sigaretta di tabacco nero, che evoca al subito si sprica in scintille prima di creare la brace giusta. Poi l'uomo dà una grattatina alla barba ingrigita. Veste, secondo suo costume, una giacca alla «cacciatora», verdognola per l'uso. Lo dopone solo quando deve seguire un funerale. Ma in quelle profonde tasche, così vissute, da tempo non viene incamerata una lepre, una beccaccia.

Scopriamo e mi fa: «I cacciatori? Quali? Non esistono più i personaggi stravaganti o severi, che obbedivano ad una certa ossessione segreta, che uscivano di casa all'alba, senza aver detto niente a nessuno, con due cartucce, due sole, dirigendosi verso quella zona di bosco per quella bestia e solo quella. Adesso è fiera, tirassegno, adesso è baraonda da luna park. Oggi i fissati della caccia sono dei poveretti, come i giocatori di flipper, non sono cacciatori se non sparano centocinquanta cartucce dietro un fagiano d'allevamento o persino duemila se vanno ad alcioloole e tordi. Ma sai che la Winchester è venuta a impiantare una fabbrica di cartucce in Italia perché un popolo di quasi due milioni di cacciatori fornisce vendite incredibili? Non solo: ma il dieci per cento di questi cacciatori fa sterminio qui, poi all'Est, e infine si iscrive anche ai tiri a volo. E' la tribù dei Pum Pum, credimi. Non parliamo di caccia, che è meglio.

Ma come non parlarne? Anche la caccia, le sue stagioni, le sue smanie, le sue epidemie, i suoi riti appartengono ad un mazzo siempa perduto» mostrano. I circa due milioni di «doppiette» d'oggi non sanno, non ricordano, non gustano, vengono persino bloccati politicamente perché certi occulti risentimenti di clan possono influire sul voto.

«Lascia perdere», mi fa l'amico dalla cacciatora premeditatamente vuota nelle saccocce: «Vuoi sempre fiocarti nello "sporco", tu. Come uno spinone che sniffa tra i cespugli di ortiche. Lasciali andare, i cacciatori, si sparino o no tra di loro. E' del resto, cos'è un fucile, oggi? E' come un elettrodomestico, un frullino o un aspirapolvere, potrebbero venderli ai grandi magazzini. L'artigianato è quasi scomparso, non esiste il maniaco che perfeziona la propria arma, che sceglie quel "sovrapposto" in base ad una sua precisa idea di caccia. Non esistiamo neppur più noi armaioli. Specie estinta, ecco quel che siamo, come gli aironi di risaia».

Tiè. *Ho pensato lunghe sere estive, mille anni fa, assistendo quest'amico che confezionava cartucce nel suo bottegnino d'armaiolo. Con strumenti di misura microscopici, con abilissimi giri del polso, riempiva duecento cartucce per il veterinario che sarebbe partito verso la montagna, cinquanta per il notaio che andava solo alla botta grossa e sicura alle lepri, cento per l'operaio che andava in ferie alla vigilia della stagione di caccia e sognava beccaccini, di notte, anche a Natale, svegliando la moglie nel sonno con un guaito da setter soddisfatto.*

«Maniaci lo siamo stati in tanti, soprattutto qui nel Canavese, *a lascia poi andare l'amico scrutando la sigaretta che si consuma da sola:* «Ricordi Andrea B., che teneva nel portabagagli dell'auto fino a duecento chili di "colpi" per andare a quaglie? Ma eravamo individui diversi: per un fagiano nero a millecinquecento metri d'altitudine si camminava una notte, si dormiva nel fieno di una baita. La lepre? E chi la guardava? Solo il cacciatore spara verso terra, e almeno lui ha una ragione: la lepre gli mangia la roba nell'orto. Noi cercavamo il difficile. E' stata l'auto ad alterare il cacciatore. Oggi tutti arrivano dovunque, nessuno conosce un bosco, si raggiunge freschi e pimpanti e giù a sparare alle foglie. Si sparino anche nei sedari, credenziali cinghiali. Ma dammi retta: parla mai dei cacciatori, sono una genia a parte. Decaduta, ma sempre geniale.

Io sto zitto. Non ho mai sparato a una bestia: ho ammazzato polli e conigli con una mano, questo sì, ma non ho mai sparato a un animale, anche se in quel botteghino attico dell'amico armaiolo ho visto gente afferrare, sollevare, puntare fucili con il godimento insultato di chi sfiorato una sposa. Mani che si avvicinano al calcio di un scolibro 16» e si impossessano modo di vivere, un'idea dell'esistenza, era un vivere contrapposto al più semplice e stupido lavorare, era anche una maniera di restare eterni adolescenti in sfida davanti al Pianeta. Tutta roba che la tribù dei Pum Pum d'oggi neanche si sogna».

*Certo. Ricordo infatti i miei parenti, soprattutto mio cugino Viviu, che fino a ottant'anni aspettava l'apertura». Da quel giorno in*fatti, non c'era più verso di fargli intender ragione: il cane, la frittata da mettersi in tasca, i discorsi al caffè e nel botteghino dell'armaiolo, nient'altro esisteva. E, alla fine, il gesto con cui depositava pernici o beccacce sul tavolo di cucina, la moglie in agguato, sospettosa.

E mi viene in mente una pagina preziosissima di Italo Cremona, che uscì — ed è introvabile — sull'almanacco «L'Antipatico» edito da Vallecchi nel 1959. Si intitolava, ineffabilmente, «Addio alle armi, ovvero memorie di un cacciatore». *E diceva, tra l'altro:* «La selvaggina si vendica accorciando la vita di chi ne mastica troppa. Reumatismi, gotta, uricemia, calcoli... Intendersi di armi, anche d'un solo periodo d'una sola nazione, è difficile: come per i tappeti, le monete, le miniature... Alcuni credono d'essere collezionisti d'armi mentre non sono altro che raccoglitori di ferrivecchi. Lo stesso accade per i mobili, i quadri: i palati si fanno sempre più spessi e indifferenti a forza di mangiare scatolame. C'è chi vede la caccia con gli occhi di Turghenev e chi vi va con lo scooter. La democrazia ha distrutto il fascino della caccia, le strade i motori i concimi chimici hanno fatto sparire la selvaggina... Crebbi in famiglie dove la caccia era tutto, dove i discorsi erano solo per essa, poi le giacche di velluto, i grassi per gli stivali, ventriere, panciotti, fischietti, fanilcelle speciali e richiami... Fors'anche per aver conosciuto cacciatori eccellenti e veri buongustai ogni la caccia mi ripugna e così sto a letto mentre gli altri vanno di fretta a scaricare tonnellate di energia su un passerotto...».

L'amico armaiolo, a cui ricordo questa pagina, sbuffa tristemente: «Tutto vero. Adesso se trovi un fagiano, costui ti dà del tu, ha fatto la media unica, quasi ti dice: scusa, posso riprovare il volo per lasciarmi colpir meglio? Roba da ridere. La caccia fa la caricatura a se stessa, come gli autoscooter che ricopiano il circuito di Indianapolis. Tanto vale mettersi in fila a un tirassegno, tre cartucce un soldo e va là che vai bene. E' sparita anche l'idea».

Ma naturalmente rimangono gli ultimi esemplari umani che in certa qual misura ripetono le gesta antiche. C'è il medico di Cuneo che fa crepare i cani a furia di spingerli e di misurarli sulla propria disumana resistenza: lui batte dieci volte in su e in giù una stoppia e alla fine il pointer tira prima la lingua e poi la coda. C'è ancora chi gode nel giocarsi l'alba sul limite del braccheggio, perché sa che da quel dato angolo di orizzonte a Pollenzo sfugge, ad una cert'ora di un certo giorno, il fagiano giusto. Così come c'è sempre quel tipo che durante la stagione va al bar e fa banca e a quasi travestito da cacciatore: non spara più un colpo, ma il fascino del vecchio fucilagno un po' immerluzzato è irresistibile.

«E poi: tu prova a portare a casa una bestia. Le donne non sanno più spennare un pulcino, figurati un'anitra, *ha una smorfia* l'amico: «Dovrebbero spulciarsi sulle dita per ore, penna dopo penna, piuma dopo piuma. Sputeranno lì un occhio a te, e l'anitra finisce nell'immondezza. Il cielo della caccia era anche questo: con una moglie o almeno una nonna che in cucina sapevano cosa tirar fuori dal bottino, malmostose per via dell'uomo che è stato fuori ma contento di risparmiar sulla spesa. Oggi ti compari un camoscio in scatola e festeggi così, bevendo poi la magnesia per digerire.

Ci salutiamo. Nell'aria v'è odore d'autunno, i profili dei muri paiono sagome perse nel grigio. Lo schiocco dell'avorio continua, nel caffè, ovattandosi tra le voci che commentano la partita al biliardo.

«Domani mattina mi alzo di brutto. Un giro nei boschi. Per la cagna. Mi basta vederla come "punta". Certo non basta a lei: tornando a casa non mi rivolgerà nemmeno la parola», *sospiglina l'amico.*

E io me ne vo,-la cacciatora» simile che gli fa una piega dietro la schiena. Ma in quelle profondità di tasche l'odore di una pernice impallinata è più lontano dei ricordi d'asilo, è più sfinito di un ex-voto.

Giovanni Arpino

TRENT'ANNI DAL RAPPORTO KINSEY

Andare a letto con le statistiche

Poco è cambiato nel sesso, tranne l'abitudine a parlarne

Nel 1948 si ebbe il rapporto Kinsey. Venti secoli prima il medico greco Galeno aveva affermato che «ogni animale dopo l'accoppiamento è triste, salvo la femmina umana e il gallo». Kinsey smentì Galeno: anche la maggior parte dei maschi umani sono soddisfatti. Il «rapporto», pieno di interviste e tabelle percentuali, mise in chiaro altre cose e servì ad abbattere tabù, «segnò una svolta decisiva nel costume sessuale degli americani» e non soltanto degli americani.

In trent'anni il rapporto Kinsey è invecchiato parecchio. «Oggi fa sorridere» ha scritto lo psicologo Dino Origlia. «Era una pura rilevazione statistica sul comportamento in generale dei due sessi, considerati in astratto come se fossero due diversi pianeti; il maschio di quella certa età compie tot rapporti sessuali, con tot modalità; la femmina a sua volta eccetera eccetera. Dati che non significavano nulla, salvo indicare una certa omogenea di attività sessuali per il maschio medio e la femmina media, divisi per gruppi di età».

Comunque il dottor Kinsey ha aperto la strada e dopo di lui c'è stata profusione di indagini inchieste, sondaggi. E i rotocalchi, con la rubrica sessuologica: qualcuna seria, altra di tono finroscientifico e schiettamente ciarlatano. Ci sono state le ricerche di Masters e Johnson, altre indagini sono riserbi: il rapporto Hunt, il rapporto Hite. In questi giorni Mondadori pubblica «Al di là del mito maschile» degli americani Anthony Pietropinto e Jacqueline Simenauer. Uscirà presto «Homosexualities», il primo rapporto sugli omosessuali.

Mito maschile

«Al di là del mito maschile», per non lasciare dubbi sull'impegno dell'opera, ha come sottotitolo: «Tutto quello che le donne vogliono sapere sul comportamento sessuale dell'uomo moderno». Una quarantina di questionari, tutti hanno più risposte elencate con la percentuale. Alla fine di ogni elenco c'è la «voce» *nessuna risposta*, con una percentuale che varia da 0,5 a 2. Pietropinto e Simenauer lamentano: «Almeno l'uno per cento non ha risposto a tutte le domande classificate dal computer». Ma è presumibile che qualche risposta si sia avuta, risposte come: sono fatti miei, non mi riguarda, non impiccatevi. In ogni caso, risposte che un computer rifiuta, inutili ai fini di un'indagine sessuologica.

Sfogliamo il libro. Vediamo qualche questionario per conoscere «la nuova immagine del maschio moderno». Qui si domanda: «Come le piace che si comporti una donna durante il rapporto sessuale?». La casistica non è sbalorditiva, troppe risposte del maschio moderno appaiono vecchie come l'uomo. C'è perfino chi dice: «Vorrei che si comportasse come una pazza». Una risposta più originale: «Vorrei fare l'amore su un'altalena».

La domanda: «Come è la ragazza dei suoi sogni?» riceve addirittura una risposta edificante: «Una bella ragazza di cui io possa essere sicuro che mi ama come io amo lei». Qualcuno scrisse: «Lasciamo la donna bella agli uomini senza fantasia», e la gran parte dei maschi moderni sembra avere scarsa fantasia, perché le loro risposte incominciano per lo più: «La vorrei bella...». Uno aggiunge: «Come Marilyn Monroe e con una voce come Ella Fitzgerald». Prima di tutto, dunque, che sia bella. Non mancano però le eccezioni, c'è uno che che vorrebbe «una vergine ninfomane il cui padre abbia un negozio di liquori» e un altro la vorrebbe «ben costruita e senza un cervello in testa».

Le risposte più originali sono quelle dei qualsiasi epoca, sono antiche. Semmai, l'uomo è moderno in quanto risponde a domande come queste che gli vengono fatte da trent'anni. Fa entrare l'intervistatore nella sua camera da letto, parla senza imbarazzo delle sue intime faccende, ignoranze, bizzarrie, perversioni sessuali e sogni orgiastici. Tutti parlano, tace soltanto l'uno per cento. Gente ostinata, che vive ancora nell'epoca avanti-Kinsey, oppure la loro è una sorta di ribellione reazionaria e rétro.

Un dovere?

C'è però da notare che la alluvione di inchieste sessuali causa malumori e frustrazioni in chi si sente colpito dalle percentuali, impressionato dalla statistica. E nascita anche confusione. Pietropinto e Simenauer domandano che cosa fare al momento culminante, e uno dei «soggetti» risponde: «Ho letto rapporti come "Il rapporto Hite" e non sono più sicuro di cosa diavolo fare». Sta di fatto che l'approccio alla sessualità si è nettamente spostato sul piano tecnico, nota Origlia, e ricorda la vignetta di un settimanale tedesco: una coppia in camera da letto, lei che aspetta sdraiata, lui in piedi, nudo, ma dal suo corpo partono un'infinità di collegati a macchinette, c'è anche una cinepresa puntata sul letto; la ragazza è sbalordita, lui spiega: sono, ma mi sono dimenticato di dirti che ho firmato un contratto con un istituto di sessuologia.

Di fronte a queste inchieste, a queste casistiche, quando il sesso è considerato come un buon vino o una vecchia auto, viene la tentazione di ribellarsi: ma lasciateci fare quello che vogliamo. In Germania, dove sembra si stia esagerando, seccati per l'interferenza di consiglieri sessuali, parecchi lettori scrivono ai giornali: «Invece di fare l'amore ci pare di essere diventati ingegneri del sesso». Margaret Mead, l'antropologa, domanda con preoccupazione: «Il sesso è ormai un dovere o un piacere?».

Luciano Curino

Buone notizie per chi vuole dimagrire.

Puoi perdere peso facendo 3 pasti al giorno più qualche spuntino. Impari la rieducazione alimentare seria e sicura studiata da grandi medici nutrizionisti. Weight Watchers ha un'esperienza di 15 anni collaudata con successo da 10 milioni di soci in tutto il mondo. Vieni alle riunioni settimanali! Per indirizzi e orari delle sedi di Torino, Alessandria, Asti, Aosta, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo, Rivoli, Vercelli, telefona.

Via Vigliani 11/9 - Torino
011/6190661

WEIGHT WATCHERS
i vostri esperti in rieducazione alimentare

Weight Watchers® è il marchio registrato della Weight Watchers International, Inc. Distribuito da S.r.l. Weight Watchers International 1978

LA PERSONALITA' DI PIRANESI NELLE MOSTRE VENEZIANE

C'è un fantasma tra le rovine

VENEZIA — Giambattista Piranesi, uno dei più grandi incisori del '700, comunque il più tenebroso e aggrondato, ha compiuto il suo sbarco nella solare isola veneziana di San Giorgio, alla Fondazione Cini, allietata dai leggeri ritmi architettonici palladiani.

Morto giusto due secoli fa, Piranesi, nato a Mogliano, quando questa cittadina era in provincia di Venezia (ora lo è di Treviso), comunque a due passi della Laguna, è presente a San Giorgio con due mostre onorevolissime: non di disegni, l'altra di incisioni.

Un'offerta presentata sul vassoio d'oro di un allestimento di classe, da un critico e storico dell'arte come Alessandro Bettagno, che potrebbe servire a diradare le troppe ombre che adugglano il personaggio Piranesi, per l'intera vita aspirante architetto, in realtà potenziale scenografo del romanzo gotico.

Sì, perché in questa rassegna delle sue opere, dove salta anche all'occhio del profano la sfavillante abilità tecnica, Piranesi si presenta ancora una volta come un artista lunatico e bizzarro, pieno di «spleen», di ricordi fantasmi. E non si parla evidentemente di certe vedute di paesaggi per così dire normali, come magari quella di Piazza San Pietro, ma di quel denso nocciolo, guasto da perverse visioni, costituito dalle sue «Carceri».

I manzoniani «atrii muscosi e fori cadenti» sembrano trarre di qui la loro ispirazione. Con singolarissime sofferenze, Piranesi, che visse a Roma gran parte della sua vita, morendovi a 58 anni, si fa abitatore di ambienti maestosi e oscuri, dalle prospettive rovinanti, gremiti di scopalchi e strumenti di tortura, pieni di echi monumentali e classici, ma frammentati in un delirante mugolio di strenua impotenza, quasi che la sua anima gorgogliasse nelle strozzature di un mondo decomposto.

Si è parlato per lui di una attenzione esperata all'archeologia: ed è vero. Lo studio delle vestigia della romanità è spesso attento e scrupoloso. Ma, in questo opere, egli appare come uno zelante fotografo *ante litteram*, un occhio puntuale al servizio di una mano sicura.

E' invece appunto nelle «Carceri» che si svela il suo catastrofico piglio inventivo, che non si sa di dove venga, forse senza pietra di paragone per quei tempi: e, in fondo, le sue architetture carcerarie, mobili e granleggianti nelle loro sconnessioni, percorse da lugubri scale che non si sa dove conducono, hanno un che di tetramente e inutilmente labirintico, come evocate da un Kafka in anticipo di due secoli.

Sono animate dal terrore di un qualche introvabile giudice, incombente e misterioso, non si insinua anche il sospetto di una tragica consapevolezza che quel mondo, amato dal Piranesi in gioventù, della grande architettura classica, cercata appunto a Roma, gli rivela attraverso le sue forme ormai avvilite e ruinanti i segreti della condizione umana.

Per mettere a fuoco questa visionarietà inquietante, che fece confessare allo scrittore oppiomane Thomas De Quincey una perfetta coincidenza con i propri sogni drogati, oggi si cerca il scomodare persino la psicoanalisi.

In realtà, Piranesi fu uomo lunatico e difficiltoso, come ebbero a dire i suoi contemporanei. Accadde normalmente, con figli, era un parlatore altrettanto folgorante e confuso, un po' come le sue misteriose incisioni, per le quali usava una tecnica di mordere penetranti come poche, di riflessi mentali qua e là acuminati.

Aveva un mondo convulso da esprimere, e anche con la parola esso affiorava a scatti. Pare che in una chiacchierata di un quarto d'ora, Piranesi si aggrovigliasse in sortumità, fra le quali a tratti balenava l'idea geniale. Gli ascoltatori ne erano insieme affascinati e annoiati.

Ma non bisogna farne un personaggio proto-romantico: Piranesi, che forse già presentiva e avrebbe voluto coltivare lui i germi di quello che sarebbe stato il neo-classicismo di alcuni decenni dopo, avvertiva puramente e semplicemente come una operazione di questo tipo avrebbe contraddetto la realtà.

Che era quella di un'Italia, una Roma, franante da tutte le parti, irrispettosa delle passate grandezze, nei cui Fori imperiali pascolavano capre e pecore.

Il solo modo di innalzare un inno alla grandezza era quello di rovesciare i pacifici moduli della splendida architettura passata in scenografie tempestose, che desiero un nuovo stregonesco senso agli sparsi bocconi di tanta diruta magnitudine.

Egli ricuci nella sua fantasia archi e colonnati in modo eteroclosso, in proiezioni carcerarie che forse stavano a significare la sua prigione esistenziale, di uomo che avrebbe voluto davvero essere architetto (e lo fu soltanto una volta nella sua vita), e forse una più generale condizione dell'uomo nel '700, a due passi dallo scossone cruento e liberatorio della Grande Rivoluzione.

Architetto, archeologo, incisore: sono queste le qualifiche con cui egli si è consegnato alla storia, ma ci sembrano tutte vagamente incongrue per definire un uomo che fu soprattutto temperamentale, uno scenografo da melodramma di cui egli stesso scriveva metaforicamente libretto e spartito.

Perché oggi, al visitatore che nell'isola di San Giorgio si soffermi davanti alle sue misteriose composizioni, è impossibile non avvertire quel di più, disagevole magari, perturbante e sconvolgente, che travalica i puri elementi grafici, i dati freddi di una cultura prospettica, di un amore archeologico.

E' come se un funebre e diseso campo, da anime dannate nell'inferno dantesco, si levasse con prepotenza. Come se l'umanità gridasse il suo dolore, un'umanità avvinta in coppi dentro luger senza uscita, dentro le pagine di un romanzo scritto invece che con l'inchiostro con l'acido nitrico, con il rame anziché con la carta.

Una torva opicità rende vivo e attuale, più che mai ai nostri giorni, questo messaggio di infelicità, che Piranesi, con le semplici parole, come ci attestano i suoi contemporanei, non seppero esprimere.

Carlo Della Corte

Giro del mondo in bicicletta

PARIGI — Un francese di 28 anni ha concluso il giro del mondo in bicicletta. Alain Guigny è infatti tornato oggi al suo paese, Pordic (Francia settentrionale) dopo aver percorso sulla sua bicicletta una quarantina di migliaia di chilometri, attraversando 24 Paesi di quattro continenti in tre anni e tre mesi.

QUANDO ESPLODONO PREPOTENZA, VOLGARITA' E NOIA

In vacanza diventiamo peggiori?

In quest'estate fosca e incerta, di passatempi svegati, provvisori, ripetitivi e troppo bislacchi per essere convinti, i volti di un figlio di re che spara fucilate e di un Nicola trasformato per il suo ruolo in Nicky, sono emblematici. Non si sa più cosa si vuole, non lo sanno gli altri di noi, non noi di noi stessi.

Pinché il lavoro ci copre o ci costringe a un orario, a una pratica, a un calcolo, a un registratore di cassa o di tempi, tutto sembra maledettamente funzionare. La vita, se non ci offre uno scopo, ci offre un ritmo; se non ci regala un salario, ci costringe a guadagnarlo. Persino la sorella televisiva, unica nella nebbia e nella notte infida della città, ci avatta. Lo speaker occhialuto ci rassicura, la canzonetta infallibile è culla: l'auto intasata in centro ci frena, il bambino a scuola ci richiama pure a qualche obbligo. E poi c'è sempre da rattoppare qualcosa d'inverno, qualche rattoppo nei cuori. La vita che si sente spesso abbandonata, ci richiama con qualche strattone e ci ricorda che siamo pur legati a lei.

Ma quando i vincoli esterni si allentano, e tutte quelle cose s'interrompono per un momento, esplode una prepotenza spicciola, una volgarità mai curata, una noia di fondo che il lavoro, il malanno, il dovere, persino l'oppio televisivo provvidenzialmente occultavano, neutralizzavano, tenevano a bada. Se non tutti estraiamo la doppietta e cataino farci chiamare con un nomignolo americano, forse è solo perché abbiamo la fortuna di non poterlo fare. Ma non sono andate un po' così anche le nostre vacanze?

Le virtù borghesi di Cesare Birotteau, il profumiere di un capolavoro di Balzac, fanno sorridere e compatire; ma anche il cinismo, la sopraffazione del suo avversario Du Tillet, suo antico e beneficato commensale ora salito all'alta finanza, disgustano e scoraggiano. Il rischio dell'inverno industriale è di ridurci alle dimensioni di Birotteau — e magari senza la sua bella moglie —. Ma anche quell'altro tipo che esplode sulle spiagge e nei bar, l'altra faccia o il miraggio di un Birotteau represso, è un modello disumano.

Bisogna spogliare questi principi non riusciti negli studi, come i loro ani, a questi sfruttatori di cliniche dei loro momenti di gloria. Così spogliare le nostre evasioni dei loro momenti più neri, dall'inutile schiamazzo, dell'esibizione rovinosa, della contesa sfrontata. Certo, come diceva Madame Lafayette, allora, delle donne, «sono le occasioni che decidono i sentimenti del cuore»; ma sarebbe la condanna peggiore della nostra civiltà quella di riconoscere ch'è lei, con la sua macchina infernale legata ai suoi prodotti meravigliosi, a costringerci ad essere sempre dei Faust in miniatura, degli uomini dal doppio volto.

Come si possa evitarlo, abbiamo dieci mesi per pensarci. Purtroppo si avvicinano le brume e non ci rimangono che gli scacchi, e la Tv.

Carlo Carena

A SCERNI di PINETO (Teramo) 25 Km. a Nord di PESCARA in Via Vincenzo Vecchio, in Località Casa del Sol si offre mini appartamenti da 2-3-4 vani con o senza giardino a

Prezzi e condizioni eccezionali

Pronti per la consegna.

Alcuni mini **2 vani L. 13.500.000**
4 vani con giardino L. 19.500.000
5 vani L. 19.900.000
5 vani con giardino L. 23.800.000

Anticipo 2 milioni / Mutuo fondiario 40% Rateazioni decennali.

Per informazioni **telefonare** o scrivere indirizzo - 085-377121
o spedireci cartolina postale 24p - Pescara.

Ultimi vendere aperte in ordine sparso nei pressi lontani.

"Lo mandano via per punizione,,

Le Vallette mobilitate per un prete trasferito

Viceparroco alla Sacra Famiglia, appartiene all'Ordine di Don Orione - "Accettava il dialogo: per questo lo spediscono a Milano"

«Raccoglieremo tutte le firme che ci sarà possibile perché don Bestetti non se ne vada. Qui alle Vallette la Parrocchia della Sacra Famiglia funziona da tredici anni grazie soprattutto a lui. Se va via tutto quanto è stato costruito rischia di essere distrutto». *Cosimo Battaglino, allenatore della squadra di calcio Don Orione, Dennis Forrester, Remo Ruggero e Michele Gentile, del gruppo artistico «Ricerca Vallette», che funziona nell'ambito parrocchiale, si stanno mobilitando per comunicare i superiori di don Torcisio Bestetti a revocare l'ordine di trasferimento per il 15 settembre a Milano.*

Don Bestetti ha 50 anni, da 13 lavora alla «Sacra Famiglia» dov'è stato parroco dal '72 al '74 e dove attualmente è vice di don Stefano: due religiosi che nello stesso ordine — gli «Orionini» — rappresentano due linee di tendenza opposte: più conservatrice quella dell'attuale parroco, più aperta, disposta al dialogo, quella di don Bestetti. L'opinione generale dunque di chi si interessa alle vicende della parrocchia è che il trasferimento del religioso, per quanto la rotazione degli incarichi siano di normale amministrazione, rappresenti una «punizione» per il prete «troppo spregiudicato».

Che cosa dice l'interessato? Don Bestetti è senz'altro un prete innovatore; di famiglia operaia, non accetta il rapporto privilegiato tra la Chiesa e le classi predominanti: la sua esperienza alle Vallette lo ha legato soprattutto ai problemi dei proletari, dei disoccupati, dei giovani. «In tredici anni — afferma — il rapporto tra la gente delle Vallette e noi religiosi si è lentamente trasformato dall'ostilità, alla diffidenza, al rispetto reciproco».

Don Torcisio Bestetti, oltre alle attività ricreative della parrocchia ha un incarico di 18 ore settimanali, come insegnante di religione, alla scuola media Don Orione. Stimato dalla preside, professoressa Fasolo, e dal corpo degli insegnanti, il vice-parroco lascerà un vuoto difficilmente colmabile.

«Con i ragazzi — *aveva* — ho cercato soprattutto di discutere. La scuola di Stato, quella della cultura nozionistica, non potrà mai essere utile a questi ragazzi. Bisogna promuovere un insegnamento sperimentale, adattare la scuola al quartiere. I distretti scolastici possono essere funzionali ad un discorso nuovo, ma ci vogliono anche gli insegnanti in grado di recepire questa esigenza. Alle Vallette, se nel rapporto delle istituzioni con i giovani non muta qualcosa, il Ferrante Aporti rimarrà per molti una tappa d'obbligo».

Perché il trasferimento a Milano? Dennis Forrester dice che la «Sacra Famiglia» rappresenta una spina nel fianco della Provincia Religiosa. Opinione condivisa anche dagli ospiti della «Casa dell'operaio», una costruzione di dieci piani, a fianco della chiesa, che ora alcune sole scolastiche contiene anche 150 posti letto, occupati da operai. Anche la «casa» era gestita, per quanto senza incarichi ufficiali, da don Bestetti.

«Tra i tanti religiosi che si sono alternati qui da noi — dice *Damiano De Fede* — don Bestetti è forse quello che più di tutti ha saputo venire incontro alle nostre esigenze. Ma il problema non è tanto quello di avere proprio don Bestetti, quanto di avere un direttore responsabile, che non dipenda dal parroco».

«Ma non uno come don Guerini — *dice Nicola Calà* — che ci proibiva di leggere l'Unità o di attaccare in camera dei manifesti».

Michele Ribaudo, invece di rispondercì, ci rivolge una domanda: «Perché vi occupate di noi ora che mandano via don Bestetti? Noi abbiamo sempre avuto, ed abbiamo dei problemi, ci hanno sempre trattato come mendicanti a cui dare la carità. Ma noi qui dentro paghiamo. Io sono venuto da Palermo per lavorare, lavoro ed ho diritto ad una casa. Ho diritto a quello che chiedo. Non è elemosina che mi danno. Con don Bestetti di questo si poteva parlare».

a. rot.

I farmacisti discutono la nuova legge

Il ticket ci obbligherà a fare lunghe code per le medicine

Dall'11 settembre i mutuati dovranno pagare parzialmente alcuni farmaci - I titolari di farmacia protestano: "Diventiamo sempre più burocrati dello Stato"

Fra una settimana «rivoluzione» in farmacia. Lunedì 11 settembre, infatti, entrerà in vigore il *ticket moderatore* sui medicinali, primo passo verso la riforma sanitaria. I farmaci sono stati suddivisi in tre categorie: quelli definiti essenziali, totalmente a carico delle mutue, quelli per i quali il mutuato dovrà pagare il ticket (quota in rapporto al prezzo imposto) e quelli che dovranno essere pagati per intero.

Scopo dell'iniziativa: frenare lo spreco di prodotti farmaceutici, e, per dirla con l'ex ministro alla Sanità Luciano Dal Falco *risparmiare per lo Stato di circa 350 miliardi all'anno*. In soldoni, dunque, il meccanismo sembra semplice. Non è dello stesso parere il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Torino Giorgio Cauvin. «*Ancora pochi giorni* — dice — *e ne vedremo delle belle. L'applicazione del ticket, con annessi e connessi, scatenerà il caos in farmacia*».

Le critiche sono rivolte alla legge nel suo complesso oppure a qualche particolare aspetto? «*Noi farmacisti non ci siamo mai opposti al ticket come principio. Ma è legislatori hanno pensato bene di ingarbugliare un po' le cose, stabilendo quote differenziate mentre sarebbe bastato fissare una quota unica per tutti i farmaci parzialmente pagati*».

Un'eccessiva burocratizzazione, secondo i farmacisti, rischia di creare grossi scompensi nel servizio. «*Basta pensare* — aggiunge Cauvin — *che per applicare la nuova legge dovremo consultare tre elenchi, tre allegati al nuovo prontuario*».

C'è poi il problema della bollinatura. «*Sulle scatole vecchie, infatti, dovremo applicare un bollino trasparente recante l'importo del ticket e per eliminare le scorte abbiamo 120 giorni di tempo*».

Quale sarà il disagio per il cliente? «*L'attesa. Chiediamo alla gente di non arrabbiarsi se dovrà attendere un quarto d'ora prima che il farmacista, trasformato in scrivano, abbia espletato tutte le pratiche che gli competono.*

«*Ma c'è di più. L'attesa del cliente sarà prolungata anche a causa dello sciopero burocratico dei medici, che dura ormai da più di tre anni, e che costringe i farmacisti ad annotare tutto quello che il medico non annota: libretti, indirizzi a via dicendo. Su questo grave argomento chiedo espressamente all'assessore alla Sanità, Enrietti, di intervenire per far cessare in qualche modo una situazione diventata ormai insostenibile*».

Altre critiche al ticket vengono dal vicepresidente dei titolari di farmacia Emilio Vecco. «*Non mi pare che negli elenchi che comprendono i farmaci essenziali ci siano proprio tutti: molti antibiotici, quelli che abbassano la febbre, ad esempio, sono esclusi e non mi sembra giusto. Ma il nostro guaio più grosso è che la gente pensa che il ticket sia un sistema inventato dai farmacisti per spillare quattrini ai clienti. Vorrei che fosse ben chiaro che non è così e che noi ci limitiamo ad applicare una legge dello Stato*».

Il lamento è comune: il mestiere di farmacista, ben lungi dall'essere quello di un tempo, fra «storie e piambelchi», si sta sempre più trasformando e sta assumendo la veste di un impiego da funzionario dello Stato. «*Riempiamo moduli, trascriviamo dati, affiggiamo avvisi con le ultime novità del ministero* — dice Vecco — *e non abbiamo più tempo da dedicare al cliente*».

Ma non è tutto. «*Pare che in novembre ci sarà un nuovo aggiornamento per i farmaci essenziali. Sempre sul filo, dunque, e mai niente di definitivo*».

Il *ticket* era l'unico sistema, secondo lei, per frenare l'uso smodato dei farmaci nel nostro Paese? «*Forse a prezzare una cosa: l'uso smodato si fa, certo, ma non in Piemonte, dove il consumo si adegua ai migliori standard europei ed è di 23.500 lire pro capite all'anno. In altre regioni la cifra raddoppia. Il ticket per frenare il consumo? C'era una via più semplice e mi sembra quasi ingenuo ricordarla: se il medicinale consuma, è perché ha trovato il medico che prescrive*».

d. dan.

Il dott. Cauvin presidente dell'Ordine

Sentito ai piani alti delle case

Terremoto tedesco sveglia i torinesi

Altri fatti: incendio alla Manifattura di Giaveno - Acqua sporca sgorga dai rubinetti

La violenta scossa tellurica che ieri mattina alle 7,08 ha colpito il Baden-Württemberg, nella Germania Federale, è stata avvertita in tutta l'Europa nord-occidentale fino all'Alta Savoia. Anche a Torino gli inquilini dei piani alti hanno sentito il terremoto: al nostro giornale sono giunte numerose telefonate, alcune allarmate, che chiedevano informazioni. Molti hanno temuto che l'epicentro fosse ancora una volta situato in Friuli.

Infatti la sera del 6 maggio 1976, quando una prima scossa distrusse l'Udinese, nella nostra città il terremoto fu avvertito distintamente. Molti torinesi che hanno parenti in Friuli hanno temuto il ripetersi della tragedia. Il sisma, secondo le informazioni finora giunte dalla Germania (il servizio è a pag. 9), non ha causato vittime, ma solo qualche ferito.

● Danni per parecchi milioni alla Manifattura di Giaveno dove ieri alle 8,8 è andato distrutto dalle fiamme un filatoio. I vigili del fuoco di Giaveno e di Torino hanno lavorato circa due ore per evitare che le fiamme si propagassero agli altri macchinari.

Investita, muore al pronto soccorso

Una donna di 49 è stata investita ieri sera da un'auto ed è morta poco dopo il ricovero all'ospedale. Si tratta di Romana Rigonetti, via Sansovino 80. La disgrazia è accaduta alle 21,15 quando la donna, insieme col marito, stava attraversando il viale militare alla fermata del pullman verso Torino angolo via Paremo, perché doveva tornare in caserma dopo una breve licenza.

Secondo i parenti della vittima, Romana Rigonetti è stata travolta sulle strisce pedonali. L'auto — una 131 guidata da Silvia Baratta, via delle Pervinche 12 — l'ha urtata e fatta cadere a terra. Le condizioni della Rigonetti non sono apparse, in un primo momento, gravi. Trasportata al Maria Vittoria, ha avuto un arresto cardiaco, poi si è ripresa. Ma pochi minuti dopo ha perso nuovamente i sensi ed è morta.

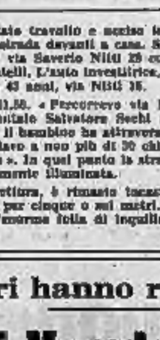
Ieri sera in via Saverio Nitti

Un bambino (6 anni) è investito e ucciso

Un bambino di sei anni è stato travolto e ucciso ieri sera da un'auto mentre attraversava la strada davanti a casa. Si chiamava Riccardo Rousca, ed abitava in via Saverio Nitti 29 con il padre Giacomo, la madre e quattro fratelli. L'auto investitrice, una «127», era guidata da Salvatore Sechi, 43 anni, via Nitti 35.

L'incidente è avvenuto alle 21,50. «Percorrevo via Nitti verso via Paolo Galdano — ha raccontato Salvatore Sechi agli agenti della polizia stradale — quando il bambino ha attraversato di corsa da destra verso sinistra. Andavo a non più di 30 chilometri all'ora, ma non ho potuto evitarlo». In quel punto la strada compie una curva a destra ed è scarsamente illuminata.

Il cerpicino, travolto dalla vettura, è rimasto tramortito sotto il motore ed è stato trascinato per cinque o sei metri. Sul posto dell'incidente si è radunata un'enorme folla di inquilini delle vicine case popolari.



Bartolo Pina e Osvaldo Spinoni sono ricercati

I carabinieri hanno risolto completamente il mistero

Delitto di Vauda: forse sono all'estero i complici dei due assassini arrestati

Si tratta di Osvaldo Spinoni, socio della vittima, e di Bartolo Pina, un amico - Sarebbero fuggiti con la macchina del delitto - Oggi il magistrato interroga i due che sono già in carcere

Due uomini sono in carcere con l'imputazione di concorso in omicidio per l'uccisione del direttore di mensa Loris Silvestri. Sono due conoscenti della vittima con la quale avevano rapporti di affari. Si chiamano Renzo Giovando, 25 anni, abitante a Priacco, una frazione di Cuorgnè, e Gian Aldo Gallo, 24 anni, demolitore, residente a Brozzo in via Garibaldi 16. L'amica del Giovando, Iolanda Longo, 30 anni, abitante a Moncalieri in via Giovanni Bosco 22 è stata arrestata per favoreggiamento.

Gli uomini del Nucleo investigativo dei carabinieri di Torino diretti dal maggiore Ruggeri, quelli delle compagnie di Ivrea e Venaria, coordinati dal colonnello Calabrese, hanno risolto il giallo di Vauda Canavese a tempo di record. Mancano all'appello altri due complici: il socio di Loris Silvestri, Osvaldo Spinoni, 25 anni, abitante a Borgo Manifattura 5, una frazione di Cuorgnè, e un altro amico della vittima, Bartolo Pina, 28 anni, abitante al numero 7 della stessa frazione.

I carabinieri hanno accertato che all'origine dell'omicidio c'è stata una furiosa lite per un furto subito dal Silvestri. Ha spiegato un funzionario: «*E' un delitto maturato in un sottobosco di persone che vivono ai margini della grossa criminalità. La stessa vittima aveva a che fare con basi della mafia calabrese che spadroneggiano da tempo nelle valli del Canavese. Quando Loris Silvestri si è accorto che da un suo magazzino mancava merce per una ventina di milioni è andato immediatamente dagli autori del furto che evidentemente conosceva bene. Ha chiesto la restituzione, li ha minacciati. Loro lo hanno ucciso. Quando gli hanno sparato quei quattro colpi lui era con loro su un'auto a pochi passi dal luogo in cui è stato poi trovato il suo corpo*».

Gli investigatori pensano che Osvaldo Spinoni e Bartolo Pina siano riusciti a fuggire all'estero. «*E' possibile che siano scappati con la stessa auto sulla quale è stato commesso il delitto, una "Fiavia" di colore blu scuro targata Torino 627905* — ha detto un inquirente —. *Uno dei proiettili esplosi all'interno della vettura ha mandato in frantumi il lunotto posteriore. Abbiamo ritrovato i frammenti e abbiamo scoperto che Osvaldo Spinoni ha cercato di farsi sostituire il vetro in diverse officine*». Anche una parte della mascherina della vettura era stata ritrovata accanto alla fossa nel campo di Vauda Canavese. Un meccanico ha affermato che la «Fiavia» che gli è stata portata per la riparazione aveva una mascherina rotta.

Quando i primi due amici del Silvestri sono caduti nella rete tesa dai carabinieri non hanno detto nulla. «*Si sono lasciati arrestare senza nessuna reazione. Ormai sapevano che il stavamo braccando*».

Il magistrato inquirente, dottor Rinaudo, li interrogherà nel pomeriggio. Ha aggiunto una degli investigatori: «*Abbiamo trovato la soluzione rapidamente, ma avremmo fatto anche più in fretta se qualcuno non avesse avuto paura di parlare. A Cuorgnè e in tutto il Canavese ormai troppe persone sono vittime della paura e non hanno fiducia nelle forze dell'ordine. La 'n drangheta detta legge e la gente preferisce ovviamente il silenzio alle minacce di morte*».

Accusano i vertici di addestrare l'esercito alla guerriglia urbana

Volantini distribuiti dai soldati davanti alle caserme torinesi

Agli Alti Comandi dicono di non essere a conoscenza dell'episodio

I Militari democratici accusano i vertici dell'esercito di voler addestrare l'esercito «*ad una vera e propria guerra civile*». Questo il senso di un volantino distribuito nei giorni scorsi davanti alle caserme e in alcuni dei punti più frequentati della città come Porta Nuova e via Roma.

Il volantino incomincia con una frase significativa: «*Essere in possesso di questo volantino è un loro diritto ed è perfettamente legale. Prendetelo*». Sono di ieri, infatti, le misure disciplinari nei confronti di chi, all'uscita di caserma, accettava un volantino e le minacce a chi lo distribuiva. «*Ma anche oggi non è cambiato nulla*», dice un militare della Montegrappa. «Sono solo diversi i metodi di repressione: più sottili, meno evidenti. Quindi più difficili da far capire all'opinione pubblica e alla recluta non ancora preparata».

Secondo i Militari democratici le nuove leve vengono addestrate soprattutto alla lotta urbana in guerriglia urbana. Questo nuovo spirito sarebbe dimostrato da tutta una serie di novità introdotta recentemente in numerose caserme e in particolare alla Montegrappa: porte delle caserme sempre sbarrate, un bunker di sabbia e cemento con guardia armata (anche questo alla Montegrappa), più rigidi controlli in entrata e in uscita, drastica riduzione delle licenze, aumento dei carichi di servizio.

Anche i frequenti posti di blocco di carabinieri e militari in assetto da guerriglia urbana, secondo il volantino dei Militari democratici, servirebbero attuati per «*abituare la cittadinanza a vedere l'esercito per le strade*». Prototipo di questo nuovo tipo di forze armate sarebbe la «compagnia controcarro» della Montegrappa: un reparto formato di uomini scelti e altamente specializzato nella lotta alla guerriglia urbana.

Il volantino si conclude ricordando ai militari che «*continuano ad essere cittadini e come tali, oltre ai doveri, hanno anche i diritti e, tra questi, quello di essere a che cosa stiamo andando incontro, che non si sta rimandando alle loro spalle e, soprattutto, chi sono coloro che tirano le fila di questo gioco che vede i militari protagonisti in primo piano e non semplici spettatori*».

Di tutte queste accuse agli Alti comandi non sanno nulla. Così dicono non sanno nulla, affermano, dei volantini. L'ufficiale di guardia con cui siamo riusciti a parlare, comunque, nega che sia in atto un «giro di vite disciplinare nei confronti della nuova leva».

temperatura di ieri	
massima	23,8
minima	10,4
media	17,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 70%. Temperatura massima 24,2; minima 9,6; media 17,7. Previsioni: Cielo poco nuvoloso con tendenza al peggioramento nel pomeriggio. Venti deboli da Ovest. Temperatura in leggera diminuzione.

Due famiglie in una frazione di Susa

Avvelenati dai funghi

Sei in ospedale: fortunatamente non sono gravi

Massimo Radici e Neva Rosso sono portati in ospedale

Sei persone sono rimaste intossicate da funghi a Gravere di Susa, frazione Motara. Appartengono a due famiglie che abitano poco a poco in un condominio a qualche chilometro dal centro del paese. Fra di esse ci sono anche due bambini, un maschio e una femmina (cinque e sei anni rispettivamente) che sono cugini.

Ecco i nomi degli avvelenati (che comunque non versano in gravi condizioni): Massimo Radici, 8 anni, via Cibrario 22 bis a Torino; Neva Rosso, 5 anni, via Cibrario 22; Nirvana Borin, madre di Neva, ricoverata alla rianimazione delle Molinette con 7 giorni di prognosi, quarantena; Bruno Giannotti, 52 anni, sua moglie Luisa Perrone, di 52 e la figlia, Bruna, di 23 anni, tutti di Novara 37, a Torino, tutti con sette giorni di prognosi.

Pare che i sei abbiano mangiato funghi (boletus satana, che somiglia molto ai porcini) regalati da un vicino di casa dei Rosso, Giuseppe Ravelli, il quale, a sua volta, aveva a sua i Giannotti. Non tutti i membri delle tre famiglie sono rimasti intossicati, anche in dipendenza dalle piccole dosi di funghi consumati.

ECONOMICI

Gli uffici di collocamento privato: TORINO, via Roma 89 - via Maureen 32; MILANO, via Gaetano Negri 2/10; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via Perathoner 30; BRESSANONE, via Bolzano 2; GENOVA, via E. Vernazza 23; GORIZIA, corso Italia 98; IMPERIA, corso Matteotti 38; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 2; PADOVA, piazza De Gasperi 41; ROMA, via Quattro Fontane 34; ROVERETO, corso Rosmini 53-55; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Aonzo 5; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via delle Prefetture 8, aderenti presso uni i corrispondenti della Pubblicampus S.p.A. Coloro che intendono svolgere la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Pubblicampus S.p.A., corso Stati Uniti d'America 60 — 10126 Torino. Il presso delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Essi risulta dal prodotto del numero di righe pensato di la riga è composta di 40 battute; interpunzi eventuali per la media delle Riviste, con l'aggiunta delle imposte pari al 14% globale.

La tariffa è di L. 2000 la riga. Rubriche di special/impiegati L. 1500, sociali L. 2000, dirigenti L. 2500. Rubrica 9 e 11 (domande) L. 1100. Avvisi urgenti (non fissi o occasionali) in doppio. Neretti urgenti, idem fissi o urgentissimi il triplo.

E' assolutamente illecito nel testo di lettere allusive o richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ragione di casi non consentito un supplemento di L. 1200. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» dei lunedì). Coloro che desiderano rendere ignoti ai lettori possono usufruire il servizio casella: aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Pubblicampus S.p.A. - 10100 Torino»; l'importo del solo canone è di L. 400 per decade, oltre un rimborso di L. 900 per le spese di ricezione corrispondenza.

La Pubblicampus S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza, indirizzare alla casella. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di declinare quelle riconosciute inconvenienti agli annunci, non indicando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e non sono respinte se mancanti o raccomandate.

Per una speciale assistenza personalizzata con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerte di lavoro e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni nel settore e l'inserzione e la propaganda a riguardo sono illegali.

1 Commerciali

STABILIMENTO in demolizione vende cisterne, mezzi, pompe. Tel. 761.471.

2 Affari e capitali

PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. 5° la prima società del settore specializzata per prestiti immediati su semplice richiesta (protestati) e mutui ai soli pensionati privati.
FINANZIARIA FID
sede centrale via Cernaia 18, telefoni 542.634 - 530.445.

AFI TORINO mutui su ipotecari in 2 giorni persino pensionati e su auto in giornata vengono concessi alle migliori condizioni. Via Paganini 4, tel. 530.142 519.194.

CASALINGHE impiegati operai artigiani per la durata dei vostri figli per i vostri problemi economici concordiamo prestiti fiduciari e ipotecari serietà e riservatezza. Telefonare 579.797.

FINANZIAMENTI fiduciari ipotecari e mutui
FIMAT
via Garibaldi 59 (piazza Statuto) tel. 510.280 510.422. Massima serietà e rapidità.

PRESTITI concediamo a tutti residenti possesso
FISET S.p.A.
Corso Stati Uniti 16, tel. 539.176 tel. 537. Si dialogue per serietà immediatezza.

A.A. ACCREDIAMO prestiti a tutti senza titolarità di garanzia necessarie subito denaro contante. Telefonare 304.549 corso Sommeiller 22 Torino.

A.A. QUESTE problemi economici? In giornata a tutti denaro contante senza richiesta di garanzia. Tel. 533.940. Via Pasalacqua 19, Torino.

A. FINANZIAMO impiegati, casalinghe, ecc. presso banche. Corso Giulio Cesare 190, tel. 255.861-259.913 velocità e riservatezza.

ALT prestiti in giornata ad operai impiegati commercianti artigiani casalinghe. Finanziamenti protezioni via Bacchi 28 tel. 597.208 596.279.

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a casalinghe commercianti, impiegati, via Cristoforo Colombo 1 tel. 304.463-380.870.

AVENDO esperienza commerciale cerco impiego come intermediario d'affari. Scrivere «Pubblicampus 8639 — 10100 Torino».

CERCO persona con esperienza settore immobiliare per valutare attività in collaborazione. Scrivere «Pubblicampus 8639 — 10100 Torino».

CONCEDIAMO finanziamenti nella filosofia. Vi aiuteremo a domicilio. Via Frejus 3, tel. 442.524 - 442.640.

LAVORATORE e casalinghe finanziamo nella filosofia in giornata. Corso Einaudi 45, tel. 305.311.

LEND Italia Finanziaria cessione 5° immobiliari, prestiti fiduciari anche commercianti e artigiani, via Massena 37 bis. Tel. 201.401.

PENSIONI subito. Stiamo già sostenendo il dramma che si occupi. Serviamo tutti anche domiciliati.
FINANZIARIA COMMERCIALE
corso G. Ferraris 146, tel. 596.312.

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore
FIDALTO
basta telefonare per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 24, telefoni 472.180 - 472.181.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti e fondi senza garanzie o ipotecari ai cessionari del quinto. Valendo visite a domicilio. Tel. 594.718.

SCLAMENTE o ore per ottenere un prestito della fiducia. Via Cesare Balbo 37, tel. 657.01-657.063.

SUBITO contanti a tutti sulla fiducia in giornata via Garibaldi 37 angolo via Consolata, Telefonare 540.274 536.777.

VIENI da amici. Scrivi in 45 minuti
FINANZIARIA AMICA
Finanziari, corso Sebastopoli 37, Tel. 816.319.

3 Aziende, negozi

A 3 chilometri (Se) causa malattia vendo negozio filmeliere con licenza Cl. a L. 45 milioni tel. 530014.

AFFARONE discoteca ristorante sede spese minime in ottimo quartiere. Telefonare 669.7475.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis vende bar imperiale salici incasso 180 mila incrementabili attualmente nuove consultazioni dilazioni pagamento grande ribasso. Tel. 533.267.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar angolare con alloggio incasso 160 mila giornaliere ampliamento enorme margine ribasso.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar ristorante albergo 20 camere, alto reddito.

CEDESI giro da pane colossale guadagno, lavoro sicuro. Telefono 766.888 ore 12-15,30 e 19-21.

CEDESI impianto verniciatura completo lastroammaggio cabine banchi aspiratore. Tel. 785123.

CEDESI macchina con permesso superficiale. Telefonare ore pasti 674389.

CEDO attività negozio abbigliamento più officina in via Francia 318. Tel. 712.470, 797.402.

CERCASI acquisitore ed eventualmente entrare in società collaboratore in qualunque attività commerciale, preferibilmente immobiliare. Scrivere: «Pubblicampus 8638 — 10100 Torino».

CERAMISTERIA pluriennale Rapallo interessante attività avviata cedo. Telefonare (0185) 67.308.

OCCASIONE cedesi negozio biancheria intima bravi. Zona centrale. Tel. 846.3780.

OCCASIONE vendesi tintoria. Telefonare 323.098.

RISTORANTE tipico interessante giardino estivo affittasi cedesi 75 coperti mezzi contanti unico nel genere. Tel. 779.173.

SANREMO centro cedo a eventuale gestione pensione signorile 40 camere avviata affarone. Tel. (0184) 83.031.

VENDESI officina stampaggio lamiera con moderna attrezzatura produzione articolo proprio. Scrivere: «Pubblicampus 6589 — 10100 Torino».

10.000.000 contanti e 12 dilazionati bar super ottimo orario domenica locale Ufficio Igiene centrale. Telefonare 774.012.

4 Terreni

A: NOLA Sant'Antonio (Sardegna) vendesi terreni a 3 km sul mare L. 950 mq mt. 537128.

A L. 2000 il MQ
Il Pianoro Immobiliare SpA vende ottimo edificabile in collina a 20 minuti da Torino con ogni servizio ad unità lotti. Telefonare 618.303.

FROSSASCO vero affare privato vende bilaterale in costruzione, terreno mq 2000. Tel. 720.401.

MARENGHA vendesi terreno 47.000 mq L. 17 milioni 300 mila. Telefonare 0166 y/9.063.

PECETTO terreno mezzogiorno panoramicissimo ettolitro 300, progetto approvato, vendo. Telefonare 832.316.

TERRENO vendesi fondi mq 2300 progetto approvato villetta 4 vani e mansarda. Telefonare 906.8584.

5 Locali e negozi

domande

AFFITTARE cerco locale fabbricato uso industria mq 300 in 800 Torino immediati dintorni ovvero 20 chilometri 570.765.

AFFITTASI locale industriale mq. da 400 a 1000 Torino o cintura tel. 644792 ore uffici.

AFFITTUARIETÀ urgentissimo in costruzione nuova zona residenziale locali uso ufficio mq (50-200). Telefonare ore ufficio 638.689.

SOCIETÀ cerca in affitto o d'acquisto locale o fondo fabbricato uso esposizione in fronte strada statale, nella prima cintura di Torino. Possibilmente con ampio spazio esterno, anche non edificato tel. 321.723.

UFFICIO cercasi 4 camere o servizi locali annessi. Tel. 8139924 ore ufficio.

A.A. CERCASI giovani ragazzi/e per facile lavoro negozio via S. Francesco da Paola 35/c.

A 200.000 cercasi giovani ambosessi per facile lavoro via Sacchi 34/B.

A 250.000 mensili cercasi ambosessi per facile lavoro corso Raffaello 29/D.

ASSUMESI cuoco abile servizio carta piccola elementare lavoro fisso comunale Torino. Telefonare 696.7351.

ASSUMIAMO meccanico per riparazioni auto veterinarie, diamolo, volontario, esperienza, preferibilmente pratico VW Audi-Porsche, militare assicurato, buone possibilità carriera. Inviare presentarsi senza requisiti richiesti. Rivolgersi: Pas-Torino Concessionaria, corso Sebastopoli 227.

ASSUMIAMO verniciatori capaci saldatori (operai scrostatori passografisti) 4° 5° livello attività stampi in Torino. Telefonare 343.083.

AZIENDA montaggi impianti assume operai tubisti ferro e tubisti materie plastiche capaci. Telefonare 343.450 - 346.7097

CAMERIERA piani cameriera sala lavapiatti cercasi. Alcolo 0182 40.736.

CAPISQUADRA esperti in distribuzione di volantini buona assicurano scrivere. Tel. 540.737.

CARROZZERIA cerca lattoniere verniciatore. Presentarsi via Stazzani 44 tel. 885.371.

CERCASI aggiustatore stampista 426 caddia responsabilissimo offresi cintura Torino Sud. Scrivere «Pubblicampus 6589 - 10100 Torino».

CERCASI ragazze lavapiatti via 16-18. Presentarsi: via Balbo 33 bis.

CERCASI verniciatori presentarsi via Buroni Altro Fino 16.

COLLABORATRICE domestica cercasi anche Mansarda. Tel. 737.053 dopo le 18.

ELETTRICISTA militesente pratico cablatore quadri elettrici cercasi zona Torino Rivoli. Telefonare 726.920 Varchetti.

FABBRICA utensileria via Ada di Susa cerca rettificatore per esterni cinq esperienza tel ufficio. Telefonare 696.777.

FAMIGLIA professionisti cerca collaboratrice domestica fissa media età. Telefono 511.809.

FRERATORI ed alesatrici già 2° livello, oppure 4° desiderosi specializzarsi 3° livello. Presentarsi: via P. Cossa 160.

IMPRESA costruzioni prefabbricate ricerca personale per lavorazione forte cemento armato e saldatori generici telefonare 773.521 772.775.

IMPRESA demolizioni cerca operaio specializzato decorazione. Tel. 631.080 Michelone.

MECCANICA precisione cerca fresatori ed alesatori 5° e 4° livello desiderosi specializzarsi. Inviare curriculum e pretese a: «Pubblicampus 8632 — 10100 Torino».

MECCANICO saldatore manutenzione impianti chimici in Saniera. Telefonare 337.203 uff. ufficio sole se pluriette.

MOBILIFICIO cerca operai pratici montaggi mobili. Tel. 503.670.

OPTRAI cercasi, pratici levigatore/marca, smaltatore, sabbiatore, elettricisti. Lavori su 2 turni Zona Chivasso. Telefonare 380.827.

PASTICCIERE per negozio cercasi. Telefonare 53.55.

PORTINAIA coniugata senza ed con figli almeno, cercasi indicare telefono. Scrivere: «Pubblicampus 8592 — 10100 Torino».

PRIMARIA officina meccanica precisoni ricerca 2 verniciatori finiti. Presentarsi presso officina Battaglino spa via Gorizia 32 Borgaretto.

VERNICIATORE con esperienza assumiamo subito capacità lavoro serio compenso completo carrozzeria Ravviro tel. 485.280.

commessi, baristi

BARISTA inserzionista qualificato cercasi. Telefonare 680.933.

CERCO aiuto commesso rivenditore abbigliamento uomo-donna assolutamente 18 Palazzo. Telefonare ore negozio 325.653 ore pasti 224.671.

impiegati

A.A.A. AZIENDA milanese leader nel suo settore in vasta zona decorrenza immediata personale inquadrato e formazione interna addetto attività ufficio. Si richiede 1° impiego offresi svariatissima retribuzione ottima carriera. Telefonare ore ufficio 02 - 8.900.485 Milano.

AZIENDA Domodossola importante industria elettromeccanica cerca personale neppure limitato per apertura nuove sedi. Preparazione minima pratica per l'acquisizione e la vendita prodotto alta qualità. All'atto si offre trattativa seria stile città di residenza con sicuro avvenire negozio in proprio. Condizioni economiche interessanti, inquadramento di legge. Scrivere, specificando ultimo impiego attività, a: «Pubblicampus 8 — 10100 Torino».

AGENZIA d'affari cerca signore o signorine, da inserire propri quadri a vari livelli ottimo trattamento economico e tutte le previdenze di legge. Per appuntamento telefonare ore ufficio al 237.185.

AZIENDA commerciale cerca personale qualificato per conduzione taccuino mobili. Tel. 303.670.

AZIENDA commerciale cerca impiegata pratica contabilità meccanografia e lavori ufficio vendibilità, preferibilmente libera subito. Telefonare 440.739).

AZIENDA milanese azienda per propria sede Vercelli Novara giovani ambosessi diplomati o maturandi programmazione collaterale. Offresi interessante retribuzione e inquadramento di legge alla fine del periodo di prova. Telefonare per appuntamento solo domani ore ufficio 011 / 61.751.

CERCASI segretaria-o sedicente primo impiego. Telefonare 519.095.

(continua)

tecnici

GEOMETRA 30enne 10 anni esperienza esecuzione pratica lavori edili e guida macchine operatrici patente C offresi presso sede ditta. Tel. 917.480, ore 17-19.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A.A. DITTA VORWERK abbisogna di 4 elementi da inserire proprio organico. Assicura ottimo guadagno, inquadramento secondo le leggi vigenti. Richiede età 23-45anni, cultura media. Presentarsi, ore 9-12 13-18; corso P. Oddone 12 (dig. Prestiamo).

RISTORANTE tipico interessante giardino estivo affittasi cedesi 75 coperti mezzi contanti unico nel genere. Tel. 779.173.

SANREMO centro cedo a eventuale gestione pensione signorile 40 camere avviata affarone. Tel. (0184) 83.031.

VENDESI officina stampaggio lamiera con moderna attrezzatura produzione articolo proprio. Scrivere: «Pubblicampus 6589 — 10100 Torino».

10.000.000 contanti e 12 dilazionati bar super ottimo orario domenica locale Ufficio Igiene centrale. Telefonare 774.012.

4 Terreni

A: NOLA Sant'Antonio (Sardegna) vendesi terreni a 3 km sul mare L. 950 mq mt. 537128.

A L. 2000 il MQ
Il Pianoro Immobiliare SpA vende ottimo edificabile in collina a 20 minuti da Torino con ogni servizio ad unità lotti. Telefonare 618.303.

FROSSASCO vero affare privato vende bilaterale in costruzione, terreno mq 2000. Tel. 720.401.

MARENGHA v

Per la Sindone, pellegrini da tutto il mondo: un'esperienza unica, forse irripetibile

In una settimana, mezzo milione di visitatori

Per tutta la giornata piazza S. Giovanni è stata gremita di pellegrini venuti per vedere la Sindone

Una vecchia questione che attende di essere risolta

Possono costare fino 20 mila lire l'ora le ripetizioni per l'esame a settembre

Si parte comunque da un minimo di 5-7 mila - I genitori si lamentano, ma aprono il portafogli - L'Uil-Scuola: "Il problema dev'essere affrontato rivalutando il nostro lavoro"

Una volta le chiamavano semplicemente ripetizioni. Servivano a colmare le lacune nelle materie più impegnative ed erano un fiorentissimo mercato per gli insegnanti. Pur di evitare l'insuccesso scolastico le famiglie erano rassegnate a sborsare fior di quattrini: si cominciava nella scuola dell'obbligo e si proseguiva negli anni delle superiori fino al diploma.

Oggi si chiamano più comunemente lezioni private: sono praticamente scomparse dalla scuola dell'obbligo con l'abolizione degli esami a settembre, ma continuano a prosperare nelle superiori con costi a tariffe che dobbiamo da una ferrea logica di mercato. Cifre da capogiro a seconda della materia e del nome dell'insegnante, un fenomeno di vaste proporzioni che si accentua nei mesi estivi che precedono gli esami di riparazione. Uno sguardo alle cifre. 13.480 i rimandati negli istituti superiori contro i 14.745 dell'anno scorso, le percentuali maggiori nei licei scientifici e negli istituti tecnico industriali.

Almeno i due terzi di questo piccolo esercito ricorre alle lezioni private, ma gli insegnanti possono tranquillamente fare a meno degli annunci pubblicitari. Non solo le famiglie non badano al portafoglio quando è in ballo la scuola, ma il rapporto tra domanda e offerta pende chiaramente a favore della prima. E questo, sullo scheletro di una scuola che zoppica e che costringe gli alunni a ricorrere ad un numero sempre maggiore di medici esterni per porre rimedio ai suoi scompensi.

Acciacchi riconosciuti e individuati che richiedono prestazioni sempre più costose. «A lezione ci vanno quasi tutti, durante l'anno e nelle vacanze — dice Luca Bruno, quinta ginnasiale al Gioberti —. La certe materie come latino, greco, fisica che è quasi indispensabile: ci vuole dell'esercizio per tenersi allenati, versioni, sintassi, verbi. Si cercano gli insegnanti che danno più garanzie, si parte da un minimo di cinque mila lire l'ora e si sale».

Anche di parecchie. Ci sono i «big». Insegnanti di liceo abituati a rimettere il fato prevalentemente scolastico delle materie; assistenti e docenti universitari le cui lezioni possono anche raggiungere le 15-20 mila lire l'ora. «Si paga il nome, come per le marche di certi prodotti — aggiunge una studente del liceo classico Alfieri, Antello Gatti —. E il tempo viene rigorosamente cronometrato, non un minuto di più».

Si racconta di lezioni date contemporaneamente a cinque, sei studenti. «In simultanea come le partite di scacchi: due studenti in una stanza, tra in un'altra. Mette solo sul: sette mila a testa, lecite. Il conto...». Di insegnanti che procedono con questo ritmo per tutto l'anno scolastico e anche durante le vacanze estive. Latino, greco, italiano e poi fisica, chimica, matematica per gli istituti tecnici. Uno studente del liceo scientifico Galilei racconta di un amico che paga 17 mila lire l'ora la lezione di italiano («neanche andasse a lezione da Alberto Moravia», aggiunge); altri citano decine di esempi analoghi. Ma intanto la cosa sta a guardare.

Che cosa si può fare per arginare il fenomeno? «Ritengo che se i corsi d'aggiornamento e di recupero previsti per la scuola dell'obbligo — risponde il provveditore Lucio Pisani — saranno frequentati, anche se pure con moduli diversi, e quello superiore, ci sia la possibilità di colmare quelle esigenze di apprendimento collettivo che la scuola si propone come finalità. Quella superiore soffre di eccessiva di chiaroveggenza, non ha ancora messo in grado gli insegnanti, attraverso l'aggiornamento, di recepire il fenomeno nella sua globalità. Per quello che si riguarda, Torino e provincia, anche in riferimento alla mia recente circolare sulla programmazione, abbiamo chiesto ai presidi di utilizzare quanto sporcio di tempo per una programmazione che parta dai fatti, dalle singole situazioni e che stabilisca quali traguardi si possono effettivamente raggiungere».

Il sindacato scuola: «Quando si parla di lezioni private — aggiunge Graziella Fresia Ansaldi della Uil-scuola — anziché domandarci perché il fenomeno assume sempre più vasta proporzioni si fa dello scandalismo a proposito delle tariffe. Mi domando perché non si pone lo stesso problema per le tariffe di certi professionisti e cominciare dai medici. La risposta è da ricercare nella diversa valutazione che i genitori danno al problema della salute da un lato e alla promozione culturale dall'altro. Il problema dev'essere risolto a monte con una diversa qualificazione del lavoro scolastico, anche attraverso un aumento di orario di servizio degli insegnanti, ma all'interno di una sostenibile revisione economica del rapporto di lavoro».

Con la riforma della media superiore che abolirà gli esami di riparazione, anche le lezioni private subiranno un ridimensionamento, ma continueranno ad esserci. «La lezione private in sé — conclude il prof. Giuseppe Vaglio, docente all'istituto tecnico Peano — è anche il problema della selezione, della scuola che ti rimanda, ti boccia e poi lascia che ti arrangi, invece di promuoverti dopo averti seriamente interrogato».

m. a.

Il provveditore Pisani - Lo studente Bruno

Bilancio dopo i primi sette giorni di Ostensione in Duomo

Dopo una tiepida accoglienza, la città ha risposto con simpatia alla quieta invasione dei turisti

Molti episodi curiosi: dal missionario che "concelebrava" da solo dietro una colonna, agli agenti fermati dai carabinieri in Duomo

Un fiume di visitatori per la seconda domenica di Ostensione. Li ha accolti una città che, giorno dopo giorno, si sta lasciando coinvolgere da un avvenimento che all'inizio sembrava l'avesse soltanto sfiorata.

La Sindone, ha osservato qualcuno quasi con brutalità, economicamente non rende. Chi arriva da lontano sembra spinto da una ragione sola: vedere la più famosa reliquia della tradizione cattolica. Così, i grandi alberghi restano vuoti, i commercianti fanno pochi affari. Ma le strade sono piene di movimento, mentre si moltiplicano i torinesi che si trovano a informare chi arriva da lontano su musei e iniziative locali da loro stessi troppo spesso sottovalutati. Tutti quanti, insomma, contribuiscono in qualche modo a sentirsi coinvolti

Ed ecco che Torino, complice anche una serie di giornate tra le più radiose di questa estate, sembra improvvisamente diversa. Finalmente a portata di mano, più amica, anche per chi ci abita da sempre.

Faceva piacere, ieri, vedere aperti i negozi più noti del centro. «Anche se — osserva il titolare di una boutique — la gente arriva più per vedere che per comprare. Si sentono turisti e si comportano di conseguenza, insomma. Tanto che molti sono entrati da noi solo per chiederci tranquillamente come funziona la finta cascata d'acqua che decora la parete di fondo».

Allo stesso modo è stato bello, sabato mattina, osservare i cartelli di provenienza dei vari pellegrinaggi oscillare, in direzione della Consolata e di Maria Ausiliatrice, sulla folla accalcata al mercato di Porta Palazzo. Resa, sole, polvere, e centinaia di visi sorridenti.

In questa atmosfera, la cronaca registra mille particolari e tante piccole storie. Una tra le più commoventi ha per protagonista un missionario della Terra del Fuoco. Sabato scorso, tra la folla che riempiva il Duomo per la liturgia di inaugurazione e in mezzo ai tanti preti che non avevano potuto partecipare alla concelebrazione, c'era anche lui, arrivato dalla Patagonia appositamente per poi raccontare alla sua gente l'Ostensione torinese. Fino all'ultimo aveva sperato di poter sostituire uno dei cento religiosi incaricati del rito, ma non gli è stato possibile. Così, si è messo dietro una colonna, e ha partecipato in un angolo alla funzione per conto suo. Poi, rimessi nella valigetta i paramenti, se n'è ripartito felice.

Nessuno si è accorto di quel prete che concelebrava da solo, come nessuno ha avvertito l'agitazione che, qualche giorno dopo, ha circolato per alcune ore tra gli agenti privati che prestano servizio in cattedrale. All'origine, la presenza di *diversi uomini, alcuni con folte barbe nere, che continuavano ad aggirarsi tra le navate, formando di quando in quando strani conciliaboli*. Gli agenti privati hanno avvertito i carabinieri, questi hanno fermato gli individui sospetti i quali, sbalorditi, hanno tirato fuori le proprie tessere. Sospiro di sollievo generale. Erano agenti di polizia in borghese.

Ma la gente in attesa, come si è detto, non sembra aver altro interesse che la Sindone. Nel silenzio, tutti gli occhi sono rivolti alla teca illuminata che spicca nel buio, spoglia di fiori e di candele. Commentano molti all'uscita: «E' *così la Sindone avrebbe dovuto luce*». Qualche vecchio torinese è invece più critico: «*Le altre volte, nel '31 e nel '33, si vedeva meglio. D'accordo che il riflesso verdastro dovuto al vetro antiproiettile non si può correggere. Però le due ostensioni che sembrano spesso e male la teca avrebbero anche potuto essere eliminate*».

Si tratta dell'unico appunto che (insieme con quello rivolto alle didascalie che accompagnano le illustrazioni della mostra di via XX Settembre collocate talmente in basso da rallentare il flusso dei visitatori, i quali solo in prima fila le possono decifrare) accompagna questa prima settimana di Ostensione. A molti visitatori questa ha regalato, insieme ad un incontro che è una conferma di fede, la sorpresa di nuove scoperte o di insospettati ricordi. E' il caso dell'organista russo Leopold Digris, che passa la rassegna di documenti sindonologici in via San Domenico ha trovato alcuni testi sulla Sindone stampati ultimamente in Urss, e arrivati a Torino per chissà quale strada. Oppure, del metropolita ortodosso di Leningrado, Nicodim, che ha riconosciuto nelle ricostruzioni scientifiche esposte nella stessa mostra, il medesimo volto riprodotto sulle più antiche icone della sua terra.

Commenta don Coero Borga, rettore del Centro internazionale di Sindonologia: «*Credo che oggi ci si interessi tanto alla Sindone non perché è solo una reliquia, ma perché è l'unica reliquia "scientifica" che si conosca. Al di là della devozione, che è un sentimento spontaneo il quale non sempre si trasforma in autentica fede, la Sindone parla col linguaggio della scienza. Se è un discorso, il suo, che per chi crede sfocia direttamente nella fede, oppure, per chi non crede, nel mistero. Di qui, come dimostra la risposta di questa prima settimana, la forza del suo richiamo*».

l. r.

Stipati in via XX Settembre in paziente attesa di entrare in Duomo

Ma tutti, come al solito, smentiscono

Una voce insistente: il Papa sarà a Torino il 28 settembre

Centinaia di chilometri in auto, in pullman, in treno, per fermarsi meno minuto davanti alla Santa Sindone. La gran massa di visitatori ha costretto i responsabili della Curia ad accelerare al massimo il flusso dei pellegrini. Sabato sono state calcolate oltre centomila persone, ieri, i visitatori sono stati di più.

Il lungo serpente dei pellegrini in attesa ha invaso completamente piazza San Giovanni, accalcandosi fin davanti al seminario dov'è sistemata la «preistituta». Il servizio d'ordine è stato costretto a mettere delle transenne anche in via XX Settembre per dividere a metà la coda di chi voleva documentarsi sulla reliquia e quella di chi intendeva pazientemente di entrare in Duomo.

Eppure nessuno si è lamentato. L'emozione di poterci avvicinare a quella che viene definita ormai la più importante reliquia della religione cristiana e il fascino che esercita sia sui credenti sia su chi non accetta i problemi della fede, avvicinano completamente ogni visitatore.

Fermandosi alla porta di sinistra del Duomo, quella d'uscita, si possono registrare alcuni pareri. Molti, parlando della Sindone, spostano poi il discorso sul nuovo Papa. La convinzione generale è che non mancherà all'appuntamento torinese. Nemmeno la notizia della rinuncia del Pontefice a recarsi a Puebla, in Messico, per la III conferenza episcopale latino-americana, ha incrinato la speranza dei fedeli di vedere Giovanni Paolo I a Torino. La voce più insistente è che potrebbe arrivare giovedì 28 settembre. La autorità ecclesiastiche torinesi smentiscono, mentre nessuna conferma viene dalla segreteria di Stato del Vaticano.

Da Roma non sanno nemmeno pronunciarsi su quante personalità, reduci dalle celebrazioni per il nuovo Papa, verranno nei prossimi giorni. I capi di Stato e i regnanti, per ragioni di sicurezza, e i cardinali, per essere più liberi di spostamento, potranno arrivare all'improvviso, dopo una semplice comunicazione all'Arcivescovado.

Intanto le statistiche hanno registrato nei primi 8 giorni dell'Ostensione la presenza di oltre mezzo milione di visitatori. Il centro regionale informazioni turistiche ha comunicato che sono già giunte 56.519 prenotazioni alberghiere di cui 4.497 provenienti dall'estero.

Malgrado tutte le raccomandazioni e i servizi predisposti, molte eccellenze trascurano ancora il parcheggio della Pellerina per arrivare direttamente in centro. Ciò costituisce un intralcio alla circolazione e provoca inutili ingorghi che finiscono per coinvolgere gli stessi pellegrini. La raccomandazione dei vigili urbani è che le corriere di pullman si fermino in periferia, approfittando degli appositi parcheggi, e poi arrivare in piazza San Giovanni vengano usati i mezzi pubblici.

Per oggi sono stati preannunciati altri massicci arrivi: 3500 pellegrini da Mondovì, 600 da Londra. al. rig.

Leggiamo il capitolo "nuzialità„ dell'annuario statistico torinese per l'anno 1976

Ci si sposa di più a Mirafiori e Regio Parco

Nei due quartieri rispettivamente 250 e 239 matrimoni, contro una media torinese di 50 per quartiere - I divorzi sono soltanto 463 Ammontano a 17 le unioni sciolte dalla Sacra Rota: una per impotenza del marito, una su richiesta della moglie, 15 per altre cause

Ci si sposa, a Torino, al ritmo di ventimila matrimoni all'anno. Eppure, analizzando a fondo le cifre, si scopre che l'incomunicabilità è cosa vera, concreta. Una città con più d'un milione di abitanti è una serie di isole, territoriali, anagrafiche, culturali, economiche. E fra l'una e l'altra non c'è scambio, o quasi. E' il primo, più sconcertante dato che emerge da uno studio attento del quinto capitolo, «nuzialità», dell'annuario statistico per il 1976, diffuso in questi giorni dal comune.

Ci si trova tutto: quanti sposi, in che quartieri, in quali chiese. Di che livello sociale, di quale provenienza, addirittura come è andata a finire il matrimonio. Tutto fuorché ciò che neppure il Comune, con tutta la sua buona volontà e i suoi centri meccanografici, può scoprire: perché due, fino a quel giorno felici mortali, decidono di diventare marito e moglie. Ma, via, sono per sempre affari loro...

Sta di fatto, comunque, che chi fosse eventualmente in cerca di moglie (o di marito) può ricavare dalla statistica un suggerimento prezioso: a Mirafiori e a Regio Parco ci sono le possibilità migliori. Infatti all'ombra della Fiat si sono sposate, nel '76, la bellezza di 250 coppie (contro una media cittadina per quartiere di 50) e a Regio Parco 239. Le altre zone nella graduatoria, notamente staccate (Barriera Lanzo 8 zona, a quota 137). Ma l'ottimismo va subito ridimensionato: queste cifre si riferiscono a nozze fra «conterranei», vale a dire fra residenti nello stesso quartiere. Gli «scambi» sono limitati.

Ed ecco la prima «isola», territoriale. Tanto per fare un esempio, sono appena 18 i matrimoni fra uomini di Mirafiori e donne di Regio Parco e 27 quelli di segno opposto. Ci si sposa, dunque, fra vicini di casa. Ma da un capo all'altro della città, chi si conosce?

Lo stesso discorso vale per nozze fra «conterranei» «veri», cioè gente nata nella stessa regione: sono 758 i matrimoni fra torinesi, ma ben 1006 fra meridionali. Lo scambio «meridione-Torino» vede un totale di 356 matrimoni, ma ai fini di questa cifra diremmo «obbligata» la fatale che, prima o poi, un torinese sposi una meridionale o viceversa) il contatto più frequente è fra meridionali e veneti: 127 le nozze di questi gruppi, le più numerose fra provenienti da luoghi diversi. La seconda «isola», dunque, è la «nazionalità».

La terza, invece, è il censo: 842 i matrimoni fra operai, ma solo 96 quelli fra operaie e impiegati. Più democratiche le donne: 767 i matrimoni fra impiegate e operai. Gli industriali, invece, non si sposano: né fra loro, né con nessun altro se sono donne, solo con impiegate o studentesse (undici in tutto) se uomini. Chissà come nascono le dinastie, mah!

Ma procediamo: lo sapevate che a Torino ci sono almeno quattro anzilie vecchiette (pardon!) che hanno impalmato ragazzini che potrebbero essere i loro figli? Eppure è così: ci sono stati quattro casi di signore che hanno per marito un uomo di oltre 40 anni più giovane di loro. Qui le «isole» non ci sono, a quanto pare!

Nelle liste, poi, compare un incredibile matrimonio fra un celibe ed una divorziata, incredibile perché celebrato con rito religioso, oltre a quattro «contratti» che legano lui e nipoti, naturalmente con la sola cerimonia civile.

E vediamo le parrocchie; la più affollata di «nubendi» è Nostra Signora della Pace in corso Giulio Cesare, seguita dalla parrocchia di San Vito e da Santa Rita. Ultimo Sant'Ambrogio, con un solo matrimonio all'attivo.

E, dopo le nozze, vediamo le separazioni: sono stati 6850 in totale, i matrimoni sciolti, il che vuol dire, più o meno, tanti come quelli celebrati che sono 6215. Ma, fra le eccezioni di contratto» la statistica prevede anche i decessi che sono stati in tutto 5370. Il che significa che, per cause diverse da quelle naturali, solo 480 unioni sono fallite, dalle quali 17 annullate dalla chiesa e 463 dallo Stato (divorzi).

Fra quelli «rotati», gli scioglimenti si dividono in casi di impotenza del marito (uno); di matrimonio «rato, ma non consumato» su richiesta della moglie (uno) ed altre cause (15).

Parlando di nozze non vogliamo dare un'occhiata anche al capitolo successivo (natalità)? Diamolo, allora, e vediamo che nel '76 sono nati 14.695 nuovi torinesi. Il che esime, visto le proporzioni (più di due figli ogni matrimonio) dalla frase tradizionale: auguri e figli maschi!

ma. b.

ECHI DI CRONACA

Corsi di ricupero
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ricupero diurni, preserali e serali per licenza, licenza e maturità di Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Periti Industriali e Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue estere. Istituto Sindona, piazza Statuto 2 bis ang. via Garibaldi, telefoni 540.283 - 543.720.

C'è un solo "Methodo" per imparare le lingue
Dal 1949 all'Istituto Methodo si impara l'inglese, il francese, il tedesco. Corsi diurni e serali con professori madrelingua. Due centri in Torino: via S. Secondo 37, tel. 502.561/3 e piazza S. Rita 8, tel. 364.441.

Istituto Centro Studi C. 2
Via Piave 7, tel. 835.466 Torino. Corsi di ricupero, abbreviazione anni licei classici, linguistico, artistico.

TV Videosoccorso TV assistenza TV tel. 732361
Tecnici qualificati riparano qualsiasi TV bianco-nero colore 8-22.

TV da riparare? Telesurgente Tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianco-nero colore 8-22 anche festivi.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510
488.289 Interventi immediati bianco nero, colori. Diurno serale festivo 8-23.

LA STAMPA

Supplemento speciale di 40 pagine
in quattro lingue
su

LA SINDONE

E' in vendita presso tutte le edicole di

IVREA - PINEROLO - SUSA

I residenti in altre località possono compilare e consegnare al loro giornalaio il tagliando che segue, affinché egli possa fare richiesta del supplemento al distributore più vicino o direttamente a LA STAMPA.

Cognome e nome.....

Indirizzo ..... Località.....

Desidero acquistare copie n.

del supplemento LA STAMPA su LA SINDONE

Firma.....

Il supplemento **La Sindone** potrà essere acquistato insieme con **LA STAMPA** o **STAMPA SERA** al prezzo complessivo di L. 360 oppure separatamente al prezzo di L. 200.

AVVISO PER GLI ABBONATI

Esibendo il Carnet dell'Abbonato oppure la fascetta dell'indirizzo incollata sulla copia del giornale, gli abbonati potranno acquistare il supplemento **La Sindone** al prezzo di L. 100 presso qualsiasi giornalaio di Torino e delle località sopra indicate, oppure presso il Salone La Stampa in via Roma 80 a Torino, oppure presso la sede di La Stampa in via Marenco 32, a Torino.

Possono acquistare il supplemento a L. 100 anche gli abbonati che ritirano la copia presso i rivenditori.

Oggi su

Stampa Sera

edizione borse

- Le esaltanti vittorie degli atleti italiani agli **europei di Praga**
- Il **Torino** e la **Juventus** in Coppa
- Week-end di folla al **Valentino**
- Polemica sui **diritti d'autore** sull'immagine della **Sindone**
- I programmi TV per tutta la settimana

Quando il cinema tornò al Lido di Venezia

Quel favoloso festival del '48

L'"Amleto" di Laurence Olivier vinse il "Leone d'oro" - Ma in gara c'erano anche opere di Rossellini ("Amore"), Visconti ("La terra trema"), Pabst ("Il processo"), Huston ("Il tesoro della Sierra Madre") - La prossima retrospettiva lagunare

Laurence Olivier, Orson Welles e Luchino Visconti: colossi della Mostra di 30 anni fa

Nei prossimi giorni si tornerà a parlar molto di cinema per calli e campielli di Venezia. Non che si resusciti la tradizionale Mostra del Lido, questo no, almeno per ora; però verso la fine della settimana si aprirà un dibattito promosso dall'Istituto di Cultura che ha sede in Palazzo Grassi, e contemporaneamente, nel teatrino dello stesso illustre e fastoso Palazzo, si svolgerà una retrospettiva composta da 22 film scelti tra quelli che dalla proiezione lagunare acquistarono rinomanza indiscussa o prestigio maggiore. Titolo di questo glorioso revival: *«Omaggio alla Mostra di Venezia»*.

Se il 1978 è l'anno che segna un rinnovato interesse veneziano per il cinema, il 1948 fu l'anno in cui la *«Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica»* ritrovò la sua sede naturale del Lido, dopo i due anni, 1946 e 1947, in cui essa fu costretta, nel '46, a chiedere ospitalità a un cinema di prima visione, il San Marco, e nel '47, non bastando questo pur vasto locale ad accogliere i numerosissimi spettatori, a trovare uno spazio aggiunto — peraltro altamente suggestivo — nel cortile del Palazzo Ducale per le proiezioni serali.

Il 1947 fu l'anno in cui al vidoro, in quella sede ducale, film memorabili: *Le diable au corps* di Autant-Lara, *La straniera* di Orson Welles, *Sirèna* di Karel Stekly, *Quei dei Orfèvres* di Clouzot. Erano, questi e altri, il preludio di quello che doveva poi, dodici mesi dopo, essere uno dei più prestigiosi cartelloni della Mostra: favorita, nella composizione del cartellone stesso, dal fatto che nel 1946 Cannes (fin d'allora di Venezia la concorrente più temuta e temibile) aveva rinunciato alla propria rassegna.

Se nell'immediato dopoguerra la Mostra non potè effettuarsi al Lido in quel Palazzo del Cinema per essa costruito nel 1937, ciò era dovuto alla requisizione dell'edificio da parte delle forze armate anglo-americane occupanti. Esse ne avevano fatto, dall'estate del 1945 in poi, un cinema per ufficiali e soldati, assidui alle proiezioni di pellicole in lingua inglese, almeno quando non andavano a divertirsi al vicino Casinò, dove vi era installato un *«F. D. Roosevelt and Winston Churchill Club»*.

Lasciati liberi tra la fine del '47 e l'inizio del '48, gli alberghi e il Palazzo furono restaurati con celerità: il Lido ridiventò così il luogo preferito degli esponenti del cinema internazionale di allora e la Mostra del 1948 (la IX in ordine cronologico) non tardò a imporsi all'attenzione generale in un anno per essa particolarmente propizio e con un cartellone che, sia pure per numerosi capi, è gradevole riavvicare.

La *«grande parata»* si iniziò il 19 agosto e si concluse il 4 settembre, trent'anni esatti a oggi. Il film inaugurale fu inglese, *Scarpette rosse* di Powell e Pressburger; presenti in sala più attori stranieri che italiani, un illustre scrittore datosi anche alla regia, Jean Cocteau (accompagnato da Jean Marais detto «Jeannot»), un produttore americano tra i più famosi, Darryl F. Zanuck, insieme con quella ch'era stata la *«fidanzata d'America»*, Mary Pickford, che i telespettatori hanno ritrovato giovanissima l'altra sera, chiamata a raffigurare sul video uno dei *«mille volti di Eva»*.

Se *Scarpette rosse*, così sgargiante di colori e animato da balletti e musiche piacevoli, era stato un lussuoso *«lever de rideau»*, il film del giorno dopo apparve ben più significativo, trattandosi di *Louisiana Story* di Flaherty, girato 14 anni dopo il capolavoro *L'uomo di Aran*, e, pur con pagine splendide, fu e quello inferiore, al che più d'un critico notò ch'era quello il film d'un *«Flaherty stanco»*.

Tutt'altro che stanchi, anzi battaglieri tra loro e, a volte, anche con gli altri, erano due celebri personaggi italiani, allora entrambi e giustamente sulla cresta dell'onda: Anna Magnani e Roberto Rossellini. Non era ancora spuntato sull'orizzonte del regista di *Paisà* l'astro bergmaniano, e una Magnani possessiva, tutta slancio e istinto, ne teneva anche le chiavi del cuore. Al Lido era in concorso (e in prima mondiale) *Amore*, un dittico composto, com'è noto, dagli episodi intitolati *La voce umana* e *Il miracolo*. Rossellini era al Lido, fatto segno all'interesse di giornalisti italiani e stranieri (specie dei secondi) e alla curiosità dei fotografi. Questa curiosità — scusate il pettegolezzo, ma uno di essi può entrare anche in una rievocazione seria, come l'*operazione ritro* che stiamo compiendo — era avida dello *scoop*, della foto sensazionale da pubblicare in copertina o in prima pagina. L'occasione buona parve giungere il giorno in cui una tempestosa Magnani — un socialista Rossellini uscirono dall'albergo in cui i «paparazzi» (allora non ancora chiamati così) stavano pericolosamente all'erta nell'attrio marmoreo.

I due salirono in una carrozzella che al piccolo trotto s'avviò per il viale Elisabetta con dietro il codazzo dei fotografi che coltivavano in quel frangente una speranza sola: che regista e protagonista di *Amore* si scatenassero l'uno contro l'altra, inviperiti da un reciproco odio: un odio che per la gioia degli obiettivi si trasmutasse in reciproche *«vie di fatto»*. Non fu così: le cose serie del Lido piacquero a rimasi in carrozzella con la triste delusione dei loro ansiosi inseguitori a piedi, uno dei quali aveva dato il via alla brigata dei colleghi con la fatidica frase *«Sto a vedè che mo' quei due se menano!»*.

Nel 1948 non era ancora diffusa l'abitudine che tutti i registi, o quasi tutti, accompagnassero i loro film ai festivals: Rossellini, che due anni prima aveva personalmente presentato *Paisà* a Venezia, costituiva un'eccezione, e un'altra fu Pabst, al Lido per la prima de *Il processo*, il film austriaco che sviluppava un dramma sull'antisemitismo derivato da accadimenti veri illustrati dal regista in un incontro con la stampa al quale presenziò l'allora sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, onorevole Andreotti (era una carica che corrispondeva a quella dell'attuale ministro dello Spettacolo, nel '48 ancora inesistente).

Nessuno, né il produttore Sulznick, né il regista Vidor, né gli interpreti Gregori Peck e Jeanifee Jones vanno l'occhio per il colosso *Duello al sole*; però, il film più atteso di tutta la Mostra, *Amleto* di Laurence Olivier, si mosse da Londra il produttore Arthur Rank. Ma se per *Dedée d'Anvers* s'intravide appena la protagonista Simone Signoret, per *Il tesoro della Sierra Madre* si mantennero ben lontani il regista Huston e Humphrey Bogart.

Ammucchiati negli ultimi giorni, perché non erano pronti prima, si videro alcuni tra i film più importanti: *Sono il sole di Roma* di Renato Castellani che in una vicenda strettamente legata ai canoni del neorealismo inseriva le note di una comicità schietta e colorita, inedita allora per il genere; *Macbeth* di Orson Welles (due film shakespeariani: quale onore per la Mostra), che l'autore, certamente un tipo non astemio, non riuscì nella conferenza-stampa a presentare con la chiarezza necessaria, così da rinviare dialogo coi critici a interpretazioni successive; *Scandalo* di Alexander Mackendrick, che non ebbe molta fortuna; *Il cielo sulla palude* di Augusto Genina, che ebbe ancor meno fortuna.

Ma per i medesimi al giorno successivo. Visconti, invece, per *La terra trema* preparò l'incontro coi giornalisti con cura estrema, avendo a collaboratore uno di loro, Luigi Barzini, come addetto alle *public relations*.

La terra trema piacque più al pubblico popolare dell'Arena che a quello sofisticato del Palazzo; la giuria presieduta da Mario Gromo (e tra i cui membri c'era l'allora deputato Mario Melloni, oggi «Fortebraccio») premiò il film di Visconti con uno dei 3 «Premi Internazionali», gli altri due andarono rispettivamente a *Louisiana Story* e al film di John Ford *Il fuggitivo*. Giustamente il trionfatore della Mostra fu *Amleto* di Olivier, al quale venne resa il massimo riconoscimento, cioè il «Leone d'oro di San Marco», ma che conquistò altri due altri riconoscimenti: il premio per la migliore musica a Jean Simmons (Ofelia) e quello per la migliore fotografia a Derek Dickinson.

Achille Valdata

Esordirà all'Alfieri il 22 settembre

Mette le ali per volare il Coniglio di Macario

Nei due tempi di Augusto Novelli, ha accanto a sé Marisa Del Frate, Wanda D'Eusebio e Remo Varisco - In compagnia anche la Puccini

Macario ha quasi ultimato in tv la «storia della rivista»

Un angolo della vecchia Torino è stato «ricostruito» per Erminio Macario. Da stampe tratte da album di famiglia, da foto che hanno il fascino del color seppia, è così riemerso il «Caffè delle isole», nel cuore di Porta Palazzo, per la scenografia del *Coniglio*, che il regista Nando Mikanza presenterà all'Alfieri dal 22 settembre. Due tempi di Augusto Novelli con un Macario in buona salute *(«E' il lavoro la medicina che mi dà la carica»*, ci dice), che avrà con sé Marisa Del Frate, Wanda D'Eusebio, Remo Varisco e Carla Maria Puccini.

Sabato mattina Macario, riunito all'Alfieri con la compagnia, ha letto il copione che ha subito qua e là alcuni ritocchi; la lettura è proseguita anche ieri mattina e alle 11, sorridente e puntuale è giunta, biancovestita, Marisa Del Frate, che nel *Coniglio* sosterrà la parte di Miranda, sorta della moglie separata che, in un susseguirsi di ricordi, torna a vedere il marito.

Macario, ancora impegnato in tv con due puntate della registrazione in qui evocherà il mondo dell'avanspettacolo e della rivista (con il contorno delle donne che, allora, e ci pare già un'epoca immemorabile, lo resero famoso), si è «buttato» su questo testo di Novelli quasi a testa bassa, innamorato del personaggio.

Perché *Il Coniglio*?

Ammicca: *«Non certo per vigliaccheria. Il coniglio, in questo lavoro, si presenta per ciò che è oggi, per ciò che simboleggia. Non è più il solo, il pauroso, ma direi l'agnatico, o meglio, il "neutrale", che vorrebbe l'obiettivo delle cose che gli succedono intorno. E' comunque in balia degli avvenimenti e racconta la vita più che viverla; in questo senso mi sembra un personaggio attuale; forse ha rinunciato a combattere, ma perché ha capito che il combattimento era inutile».*

Macario-coniglio medita sul suo *«possibile teatro»*, che si porta nel cuore da sempre, è aspetta il contatto con il pubblico.

«Torino mi pare piena di vita, animata. I turisti, i "pellegrini", girano e comperano abbastanza, soprattutto scarpe. Con quel che vale la lira rispetto alle monete di casa loro, fanno certamente buoni affari. Il momento è propizio e anche il teatro non deve mancare all'appuntamento».

Ha fiducia nel *Coniglio*?

Sorride, continuando a ritoccare il copione, insoddisfatto fino all'ultima limatura. *«Il coniglio penso che possa suscitare simpatie e soprattutto essere capito. Diciamolo senza mezze parole: piace perché è un personaggio che vive i propri sogni ma la realtà, come torta da dividere, ai lasciano gli altri. Insomma, è un coniglio che si aggrappa al mondo della fantasia e che al posto delle orecchie ti vede spuntare le ali».*

Renzo Rossotti

CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Paolo Stoppa alle prese con i falsi diari del duce

IERI: la prima puntata dello sceneggiato "Nero su nero" di Guardamagna - OGGI: il film "Funerale a Berlino" con Michael Caine

Didì Perego «falsaria»

E' tornato ieri sera sul teleschermo Paolo Stoppa che per vari mesi si è appartato, profondamente colpito dalla morte di Rina Morelli. Se nel precedente sceneggiato, Accadde a Lisbona, l'ottimo attore impersonava un truffatore portoghese, in Nero su nero, di cui ieri si è trasmessa la prima delle tre domeniali puntate, Stoppa è un personaggio che presenta qualche affinità con quello suddetto, mentre per altri versi se ne differenzia.

Il personaggio di ieri è pittoresco in qualche tratto esteriore che l'attore sottolinea con la sua consueta bravura; in altri momenti viene fuori dal suo modo di comportarsi, un risentimento, un'amarezza, un'animosità che lo caratterizzano in modo diverso da quello che si è pensato sulla scorta delle prime impressioni.

L'azione ci riporta indietro nel tempo di diciannove anni, al 1959. Un reduce (civile) d'Africa, che dopo essersi gloriato della qualifica di colonizzatore dell'Impero, è tornato in Italia avendo laggiù perduto tutto, cerca di cacciarsi alla meno peggio smerciando ad acquirenti sensazionali e creduloni cimeli e oggetti di falsa provenienza etiopica. Girovagando per il Settentrione, capita dalle parti di Saló dove incontra un plotoncino di nostalgici della repubblichetta sociale che ivi ebbe effimera vita. Il reduce, che praticamente è un sopravvissuto ai tempi andati, si sente vittima di un'ingiustizia se paragona la condizione propria di emarginato che miracolosi di espedienti con le «posizioni» conquistate sfacciatamente dai nostalgici, tutti ben sistemati. Un desiderio lo stimola, quello di essere risarcito dei danni subiti, di rivalersi su qualcuno delle disgrazie che lo hanno portato alle soglie della miseria.

L'occasione propizia per l'auspicata rivincita il reduce fallito la troverà nella conoscenza di due donne, madre e figlia, dotate di un'eccezionale abilità nell'imitare la grafia mussoliniana. Perché, egli si chiede, non porre a frutto quest'abilità nella confezione di autografi, di altri segreti del capo fascista, da affibbiare poi di nostalgici a caro prezzo?

Si vedrà nelle prossime puntate lo sviluppo dell'idea che nella stesura del soggetto Gigi Lunari ha lontanamente preso in prestito dal un fatto di cronaca in cui le falsarie confezionatrici di autografi erano due sorelle, se non ricordiamo male, delle parti di Vercelli. La prima puntata di Nero su nero non è stata interessante lo spettatore non solo per l'egregia prestazione di Stoppa; ma anche per il sapore tronico dato alla descrizione di quel gruppo di ex, dei quali alcuni di autorevole posizione, come il già ammiraglio disegnato da Raffaele Lupi. Le falsarie sono giustamente raffigurate da Didì Perego e Marilù Prati. L'attento regista è Dante Guardamagna.

**

Funerale a Berlino, *che stasera va in onda per il ciclo «L'autunno delle spie», era il film da trasmettere lunedì 7 agosto ma il lutto televisivo per la morte di Paolo VI lo fece differire. Ora il video lo recupera. In esso si ritrova quel personaggio di Harry Palmer, agente segreto che, impersonato da Michael Caine, già si vide in Ipcress. Lo stesso attore ne veste anche stasera i panni, avendo a partner femminile l'attrice tedesca dal nome italiano Eva Renzi. Il nominato Palmer deve far uscire da Berlino Est un ufficiale sovietico: allo scopo si mette in contatto con una specialista in evasioni che s'incaricherà di sistemare il fuggiasco in una bara sostituendo un cadavere finto. La storia si complica perché l'incaricato della fuga è un criminale nazista.*

Sulla rete 2 continua la trasmissione a premi. Il senso, forte seguito dai disegni animati americani della Jerry Lewis show giunto al terzo episodio dal titolo «Il circo a due piazze e mezzo».

a. vald.

Venerdì e sabato prossimi

Il jazz dell'estate chiude ad Alassio

Cinque assi americani insieme con un gruppo italiano sono in cartellone per il Festival del jazz di Alassio che si svolgerà nel Belvedere Santa Croce, venerdì e sabato prossimi. La manifestazione conclude una stagione che ricordiamo tra le più intense degli ultimi anni: solamente in luglio, oltre venti festival, tra grandi e minori, si sono svolti in Italia, tra Palermo e Trieste. Una lunga estate calda, «hot» come dicono gli appassionati d'un genere oggi non più alla moda. Tutta orientata sui brividi dell'attualità è invece la manifestazione di Alassio che ha scelto il suo cast nel mezzo di un'avanguardia oculata ed emblematica.

I solitari Braxton e Richard Abrams sono personaggi di primo piano tra i jazzisti della nuova generazione. La loro musica, polemica e rinnovatrice di un discorso forse ormai abusato, ha infatti conquistato al jazz un pubblico, quello dei giovani, che pareva fino a pochi anni fa legato indissolubilmente ai clamori della musica «pop».

Anche il quartetto «Dire», che fa capo al sassofonista Claudio Pasoli, si esprime in un linguaggio molto moderno, chiaramente ispirato ai modelli d'Oltreoceano. Pasoli, che ricordiamo tra le voci più in vista del gruppo pop «Perigeo», ha deciso recentemente di dedicarsi esclusivamente al jazz. Ma le star di Alassio saranno due batteristi, due maestri della percussione, Elvin Jones e Max Roach. Elvin suonerà alla guida del suo sestetto, lo medesimo che ascoltammo a Torino nel novembre scorso, mentre Roach, in duo con Anthony Braxton, riproporrà il dialogo tra tamburi e sax di cui diede esempio e felice saggio a Nervi (luglio) insieme con Archie Shepp.

Ultimo appuntamento di una lunga serie, il Festival di Alassio anche se non si discosta dalla consueta formula che affianca il turismo alla cultura, si propone favorevolmente per la coerenza delle scelte, per l'uniformità del pur ridotto programma. Altrove, questa estate, non è accaduto.

f. mond.

Film e musica per la Sindone

Stasera in città

Per *Settembre musica*, la rassegna di concerti allestita in occasione dell'ostensione della Sindone, sono in programma anche oggi due appuntamenti.

Alle 16,30 nella chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria 5), replica del concerto del Coro di Torino della Rai, diretto da Fulvio Angius, con la partecipazione del soprano Susanna Ghione e del pianista Enrico Lini. Saranno eseguiti brani di Brahms, Rossini, Gabrieli, Schubert.

Alle 21 nella chiesa del Carmine (via del Carmine 5) concerto di tromba ed organo con André Bernard (tromba) e Jean Louis Gil (organo), che verrà replicato anche nella serata di domani alla chiesa di Santa Maria di Piazza. In programma musiche di Haendel, Bach, Torelli, Jolivet, Tartini, Buxtehude, Dutruflé, Scarlatti.

Sempre nel quadro delle manifestazioni culturali organizzate dagli enti locali per il periodo della Sindone, parte oggi un ciclo di film sul tema «La figura di Cristo nel cinema dalle origini ad oggi». Sono in tutto dieci film, scelti tra quanti hanno rievocato, in varie forme, l'avventura evangelica: si va dal lontano «La vita e la Passione di Gesù Cristo» di Ferdinand Zecca, che è del 1902, a «Il Messia» di Rossellini, girato nel 1975, passando attraverso tappe firmate da registi come Dreyer («Pagine del libro di Satana», 1921), Duvivier («Golgotha», 1934), Pasolini («Il Vangelo secondo Matteo», 1964, e «La ricotta», 1963), Buñuel («La via lattea», 1968). Non mancheranno, per doverosa completezza, le interpretazioni spettacolari di Hollywood, con «Il re dei re» di Nicholas Ray (1961) e «La più grande storia mai raccontata» di George Stevens (1954).

Tutti i film verranno proiettati al teatro Alfieri, con orario continuato dalle ore 15 alle 24; l'ingresso è gratuito. Oggi, il primo film in programma è «Mosè» di Gianfranco De Bosio, realizzato nel 1974. Protagonista Burt Lancaster.

Concorso "Busoni"

Russo vince seguito da un malese

BOLZANO — Il ventisettenne Boris Bloch ha vinto la 30ª edizione del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», ritenuto uno dei concorsi più prestigiosi del mondo. La decisione è stata presa a maggioranza durante la notte dalla giuria, dopo che i tre ultimi concorrenti si erano esibiti in prove con orchestra al conservatorio «Monteverdi».

Al secondo posto si è classificato il malese Dennis Lee ed al terzo il tedesco occidentale Arnulf von Arnim.

Nato ad Odessa in Urss, Boris Bloch si è trasferito negli Stati Uniti tre anni fa. Ha eseguito nella prova finale il quinto concerto per pianoforte ed orchestra di Beethoven.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Ceglisa Nome, stasera Atlantide, Jodi Tevere, Bunyip Mercilin, Linda Day George, Col. Non vist. Or.: 14.30; 16.30; 18.30; 20.25; 22.30.
ARCO-INC.: Gli aristocratici non vengono in ferie, D. Dempsey. Vist. 14
ARISTON: Hotel in crisi, lungometraggio a cartoni animati. Col. Or.: 14.45; 16.51; 18.55; 20.55; 22.50.
ARLECCHINO: Una moglie con Peter Falk, Gena Rowlands. col. Non vist. Ore 14.30; 17.05; 19.35; 22.10.
ASTOR: Ultimo valzer, di Martin Scorsese.
AUGUSTUS: Missione contro gli Ufo robot, fantascienza, in 3D. Non vist. Or.: 14.00; 16.45; 18.40; 20.30; 22.30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14
CENTRALE D'ESSAI: Easy Rider (La birra e pepe), di D. Hopper, con P. Fonda, Nicholson. Vist. 14. Or.: 15.20; 17.10; 18.50; 20.30; 22.30.
CORSO: Cuma proiezioni.
CRISTALLO: Crazy Horse. Colori. Vist. 18. Or.: 14.30; 16; 17.45; 19.15; 20.45; 22.30.
DORIA: Uno scenzo, due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli. Col. Or.: 14.30; 16.30; 18.35; 20.15; 22.00.
GIOIELLO: La grande notte stasera dei ripetenti, Gloria Guida, Col. Vist. 14. Or.: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.
IZBEAU: A chi tocca tocca, Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. Col. Non vist. Or.: 14.10; 16.15; 18.20; 20.20; 22.25
LILLIPUT: I ragazzi del sabato, Paul Le Mat, Diane Hull. Col. Non vist. Or.: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.
LUX: 2001 odissea nello spazio.
METROPOLI: Stay home. Vist. 18.
NAZIONALE: Ultimo cannibalismo di Cheo, Susan Lee. Vist. 18. Spettacolo unico 2500. Ore: 14.30; 16.10; 18.30; 20.30; 22.30.
OLIMPIA: Benvenuto Dio!, di Carl Reiner con John Denver, George Burns. Or.: 14.10; 14.30; 16.30; 20.30; 22.30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento. In via di G. Reposi. Vist. 14. Or.: 15; 17.10; 20; 22.30.
ROMANO: Toyanda a cena di Hal Ashby. J. Fonda. Vist. 14. Ap. 14.30 Film: 16; 18.10; 20.25; 22.15.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: Flash, Joe Dallesandro. Vist. 18.
VITTORIA: Rapsodia per un killer. Vist. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Isotino e Folicio in mezzovia (dal capolavoro del Marchese De Sade). V. 18. Or.: 14.05; 15.45; 17.25; 19.01; 20.45; 22.30.
ASTRA: Riposo.
CO: Chiuso per ferie.
ELISEO: oggi chiuso.
FORTUNA: Oggi chiuso.
LA PERLA: Sesso con Gradisca. Grandi, regia di Luca... Non vietato. Ap. ore 15.
MAFFEI: La calda bestia di Spilberg. Largo Cori. Vist. 18. Or.: 14.30; 16.35; 18.40; 20.30; 22.30.
MASSAUA: Dove siamo le spalle, R. Burton, C. Eastwood. Col. Non vist. Ore 19.30 - 22.20.
MASSIMO: Lassiori cavalcioni dei re in Usa.
ORFEO: La maestra, Manfredi-Tognazzi. Non vist. (Iscr. 12000. Or.: 15; 16.45; 18.35; 20.30; 22.30.
PUNTODUE d'Essai: Certi piccolissimi piccoli, Jean Rochefort, Claude Brasseur. Ore: 15; 17; 18.50; 20.40; 22.30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Mentre lo spirito del male, Tony Curtis, Susan Strasberg. col. Vist. 18. Or. 16.30-18.30-20.30-22.30.
APOLLO: Piedone l'Africano, Bud Spencer. col. Non vist. Or. 15.10-22.30.
CONTINENTALE: Riposo settimanale.
EDEN: Grandi Lavanne d'Algeria.
FARO: chiuso per riposo.
FIAMMA: chiuso per riposo.
HOLLYWOOD: Le tragiche notti della Garanga. Fred Williams. V. 18.
PRINCIPE: Bimbi, regia di David Hamilton. Vist. 14. Ap. 16.20. Ult. 22.30.
STATUTO: Succubati di C. Edward. V. 18 (Iscr. 800). Ap. 19. Ult. 22.10.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Eliot, regia I. Brunel e Pamela, regia N. Ibson. Vist. 18 (ingresso 800).
MILANO: La tentazione - Emanuelle innocente.
MOVIE CLUB: chiuso.
POL. Lauro E. Aneo. Vist. 18.
VITT. VENETO: Mani di ferro.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Che. Vist. 18.
SUPERGA: Ragtime crudele. Hippie. V. 18 (Iscr. 800).
VINZAGLIO: Festival dei cavalcavia di Giovanni Cianelli: Il settimo (Ispettore la fuga), Salce, P. Leroy, R. Solfarino 20.30-22.30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Il grande rodeo, F. Testi. Vist. 18.
SAN PAOLO: Pon Pon N. 3. Vist. 18. (Iscr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: Le sei mortali di Bruce Lee. Vist. Vietato.
ZETA: «Sport» Cris Cosmos di C. Sauro con C. Chaplin, col., ore 20.25-22.30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: chiuso per riposo.
EDERA: La Bestiaccia di Cannes, R. Bucher, P.P. Capponi. Iscr. Vist. 18. Ap. 15.30.
POLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: La compodattrice, Randall. V. 18.
SOCIALE: Ghost vogila di scalare, Robertson. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA SORGO PO

ARIZONA: La primula bianca, H. Griffith. Non vist.
EMIDANO d'Essai: A 007 dalla Russia con amore, C. Connery 20.15-23.30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): L'ape regina di M. Ferreri con U. Tognazzi, M. Vitti. Vist. 14. Ore 20.30-22.30.
ITALIA: Champagne per due dopo il funerale, Mills-Bruno. Non vist. Iscr. 800.
SPEZIA: riposo.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Ambassador, Adriano, Alpa, Apollo, Arco, Ariosto, Bernini, Corso, Doria, Elios, Ghibellino, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Major, Massimo, Metropoli, Orfeo, Piemonte, Reposi, Roma Ina, Romano, Smeraldo, Star, Stratos, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi, Teatro: Erba: ottimo al cinema, riduzioni Enal alla cassa. Teatro Regio: Stagione d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro, turno-ingresso-spettacoli inizio all'Enal (dalle ore 15).

FUORI CITTA'

CERI': riposo.
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: Scarpe, Palma. Non vist.
PINEROLO
ITALIA: Sporco ultimo sporco.
NUOVO: Autopsia di un mostro.
TORRE PELLICE
TRENTO: Il tuo posto.
VILLAR PEROSA
DANTE: La notte dell'alta marea.

TEATRI

ERBA: «Erano gli ebrei» di Cecil Roth. Il più bel film di guerra.
NUOVO: Dal 14 settembre «Centro di formazione teatrale».
REGIO: Versalis abbonamenti Stagione d'autunno '78. Biglietti Teatro Regio, piazza Castello 215. Tel. 548.000.

RITROVI

BELLE ARTI - Valentino: ore 21.
BAN GIORGIO - Valentino - Miscranie - Danni orch. Pino Show.
CAPRICE DISCOTECA (Beschi km 21.

GALLERIE - MUSEI

«ARTE 1622» (v. dei Mille 22, tripl. 878.283): Tarantino, Francescatelli, Tapiglieri. Venerdì «Collettiva» inaugura alla Sacra Sindone».
SELA - SALUZZO: Arte antica moderna.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

Mercoledì 6 settembre ore 21
al PALASPORT
ultimo eccezionale concerto dal vivo della
P.F.M.
da «Storia di un minuto» a «Passpartù»
INGRESSO L. 2000
Prevendite: Palasport - Saletta Bossa - Campus - Vaziques

MAFFEI
SUCCESSO!
MALISA LONGO

LA CALDA BESTIA DI SPILBERG
con PATRIZIA GORI
CLAUDE JANNA
DOMINIQUE AVELINE
e con ALAIN GARNER

ALLA TV

rete uno

13 — **Maratona d'estate**, rassegna internazionale di danza
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Alzi, obi, uhi**. Bimbi alcuni in casa
18,20 **Invito alla musica: omaggio a Giuseppe Di Stefano**
19,20 **L'isola del tesoro**, dal romanzo di R. L. Stevenson. 1ª puntata
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
22,40 **Funerale a Berlino**, film di Guy Hamilton, con Michael Caine, Eva Renzi, Oscar Homolka
22,25 **Speciale TG 1 - Telegiornale**

rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia. A che gioco giochiamo?** (prima puntata)
18,15 **Karlsson sul tetto: Un amico bussa alla porta**, telefilm
18,40 **La lupa e il telefono**, cartoni animati
18,50 **TG 2 Sportsera**
19,10 **I regali della natura** (quinta puntata)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il gioco forte**, trasmissione a premi
21,15 **Jerry Lewis show**, cartoni animati (terzo episodio)
21,40 **Geografia del sottosviluppo: La vittoria è carta** (2ª parte)
22,40 **Protestantesimo**, rubrica religiosa - **TG 2 Stanotte**

televisione svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli: La stazione radio, disegni animati; 19,10: Per i bambini: Bim bum bam; 20,10: Telegiornale; 20,20: Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20,55: Dove corri Joe?: Il predatore, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv: Atlantide alpina (prima puntata); 22,45: Idomeneo, opera in tre atti di W. A. Mozart (primo atto); 23,30: Telegiornale.

capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Undicesimo Congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia; 21: Arte in terra jugoslava; 21,15: Telegiornale; 21,40: Dall'insediamento alla programmazione, documentario; 22,20: Prima alla tv; 23,30: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

tele-montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,55: Telefilm; 19,30: Un peu d'amour; 19,35: Parliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Divorzio all'italiana, film di Pietro Germi, con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 9; 10; 13; 18; 19; 20,55; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stradagario
8,30 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Saluti e baci
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente
14,30 Edith Gassion in arte Edith Piaf
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 Cromwell
17,15 Gli ultimi uomini
18 — La canzone d'autore
18,25 L'umanità che ride
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,20 La Scala è sempre la Scala
21 — XXX concorso pianistico «Ferruccio Busoni»
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica
7,55 Un altro giorno musica (2ª)
8,45 Il sì e il no
9,32 Romantico
10,12 Incontri ravvicinati di Serie F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il suono e la mente
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2 (1ª)
15,45 Qui radio 2 (2ª)
18,27 Qui radio 2 (3ª)
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
8,50 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Mus. operistica
12,10 Long playing
14 — Il mio Gluck
18,15 Spazio tre
21 — I musicisti della Rinascita
21,45 Libri novità
22 — La musica
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

notizie dalle aziende

Corso di cucina italiana a Gritti Palace Hotel

Per iniziativa del Gritti Palace Hotel si è recentemente svolto a Venezia il corso di cucina italiana per turisti americani.
Per illustrare la cucina piemontese è stato chiamato Roberto Bissal (nella foto con lo chef Nico Passarin), giornalista enogastronomo, che ha presentato il filetto al Cinzano Rosé.

Un testimone racconta la sua prigionia in India

Picchiati e derubati i seguaci del "guru,,

Fabio Giusello, il torinese della "setta" Ananda Marga, denuncia i retroscena dell'arresto di sedici "discepoli" italiani

Un torinese, Fabio Giusello, è ritornato nella sua casa di Torino dopo essere stato protagonista, insieme con altri tredici discepoli italiani del Guru indiano Sryi Sryi Anandmusti, di una drammatica avventura. Raggiunta Patna, in India, il 22 maggio, per una visita al loro maestro, che era rinchiuso in carcere perché accusato di sei omicidi, i quattordici ragazzi, più due donne, sono stati arrestati dalla polizia il 2 giugno. Accusati di aver molestato la quiete pubblica, colpevoli di essersi riuniti in più di cinque persone (questa è la legge) davanti alla residenza di Narayan, uno dei padri fondatori dell'India moderna, seguace di Indira Gandhi, sono stati rinchiusi per cinquantadue giorni in carcere e liberati in libertà provvisoria per altri venti, prima di essere prosciolti da ogni accusa e rimandati in Italia.

La storia che racconta Fabio Giusello, 23 anni, geometra, fidelio presso l'Istituto Einsaudi, dovrebbe servire a chiarire molti punti oscuri della vicenda riguardante una «setta» che in India dal 1975 è dichiarata fuorilegge e alla quale vengono sistematicamente attribuiti atti terroristici.

Intanto vediamo che cosa è e che cosa si propone l'«Ananda Marga». Fondata nel 1956 dal Guru Anandamusti, ha trovato discepoli in Europa soltanto negli ultimi anni. A metà agosto un ritiro di anandamargisti in una grande villa veneta, a Cison Val Marino, ha radunato ottocento seguaci sotto il controllo della polizia che però non ha rilevato intemperanze. E' un'associazione «spirituale» che si rifà al Tantra Yoga, sintesi dei quattro yoga principali.

«E' al servizio dell'umanità — spiega Fabio —, quindi è un servizio sociale. In India aveva creato scuole, case, servizi sociali anche in casi di alluvioni, ma da quando è stata posta fuorilegge è stato raso al suolo tutto quanto costruito perché c'è una persecuzione in atto».

Ananda Marga, che significa «sentiero della beatitudine», contempla la meditazione, canti, danze (il kirtan); filosofia spirituale e sociale, dieta vegetariana. «Ma al governo indiano — dice il discepolo torinese — è scomodo, anche perché il nostro Guru chiede che sulle sue iniziative non ci sia controllo politico. Però le accuse per le quali è stato tanto tempo in carcere sono infondate, lui non ha ucciso, né ha fatto uccidere nessuno. Noi non siamo dei terroristi».

«Perché vi trovavate davanti alla residenza di Narayan?».

«Volevamo ringraziarlo per il permesso che ci aveva accordato per entrare in carcere a vedere il Guru. Volevamo, tuttavia, anche chiedere che ci fosse parità dei diritti fra i seguaci del nostro Baba. Infatti lui aveva rifiutato di riceverci dal momento che il permesso ormai viene concesso soltanto ai discepoli stranieri e non più a quelli indiani. Eravamo davanti alla residenza, ma non molestavamo nessuno, non ostruivamo la strada e la stessa polizia ci aveva indicato dove posare le nostre coperte per attendere il suo arrivo. Invece, proprio Narayan ha dato ordine di arrestarci. Ora contro di lui c'è una causa di risarcimento morale di 100 rupie, che equivalgono a diecimila lire, oltre a una denuncia contro la polizia che ha rubato una borsa contenente mezzo milione di lire e occhiali da vista di un certo valore. Per farci rilasciare, il console generale italiano, Corsini, ha avuto ripetuti contatti con l'Alta Corte di Patna, ma le autorità indiane ci ricattavano dicendo: voi ritirate le vostre denunce e noi vi lasciamo liberi. Io e altri quattro che dovevamo tornare in Italia per lavoro lo abbiamo ritirate, ma gli altri no, fino a quando il tribunale non ha riconosciuto tutti innocenti e li ha rilasciati».

In carcere gli italiani dell'Ananda Marga hanno scritto un diario, hanno inviato lettere ai ministeri, al Presidente della Repubblica, hanno chiesto una smentita ai giornali italiani.

«Perché — spiega Fabio — un giorno abbiamo letto proprio su Stampa Sera che noi eravamo dei bonzi e che non volevamo più lasciare l'India. Invece non è così: noi volevamo uscire di prigione, ma la maggioranza di noi non voleva accettare il ricatto indiano».

Il diario che racconta i primi giorni in prigione è drammatico.

«Appena arrestati — sono alcuni brani che leggiamo — ci rinchiudono in uno stanzino buio di tre metri per due senza finestre... Dopo un'ora una signora del nostro gruppo, Liana Cacciatori, sviene e non dà segni di vita, fino a quando non arriva un medico... Il nostro console doveva arrivare a Patna il mattino

Fabio Giusello

successivo e nella notte ci trasferiscono a Bagdalpur, dopo un viaggio di dodici ore in pullman. Per farci salire sul bus, dopo averci avvertito che non era possibile vedere il nostro console, ci fanno passare catene sotto le ascelle e ci trascinano sull'asfalto. Molti di noi vengono picchiati con calci, pugni e bastoni».

«Fino al giorno 12 giugno la detenzione in carcere è umiliante, piena di insidie e di pericoli. Un'intera notte Fabio Giusello vomita e accusa disturbi intestinali, c'è chi pensa si tratti di epatite virale. Il cibo è sporco, molti di noi sono costretti a ricorrere alle cure dei medici. Dormiamo a terra, perché non ci danno brande, siamo assaliti dalle mosche di giorno e dai moscerini di notte. Siamo costretti a mangiare in due per volta su un piatto. Bortoldi Paolo, 15 anni, handicappato, non è trattato meglio degli altri...».

Dopo il 12 giugno, su pressioni del console italiano, la comitiva dei detenuti viene trasferita a Patna, dove ricominciano le trattative per il rilascio: bisogna dimostrare che non sono dei terroristi. L'avventura, con il riconoscimento dell'innocenza, si conclude soltanto il 24 agosto grazie al verdetto del tribunale.

Franco Costa

Piedigrotta al lago d'Orta per la terza "lunga notte,,

DAL NOSTRO INVIATO

ORTA — *Terza edizione a Orta de «La lunga notte», una Piedigrotta sul generis che per 24 ore, a cavallo tra sabato e domenica, ha movimentato la «perla del Cusio» con una serie di manifestazioni d'ogni genere, praticamente senza soluzione di continuità.*

Il via è cominciato sabato, di primo pomeriggio, con una regata velica riservata alle derive intermedie. Il Giro ciclistico del lago è una para di nuoto pinnato. Poi si è aperta la Mostra bibliografica del Cusio - Verbano - Cusiola, la presentazione della rassegna musicale del lago d'Orta e l'inaugurazione della Mostra dei vini tipici novaresi.

La «lunga notte» vera e propria è cominciata al calare della sera al suono della banda «Martinetti» di Gozzano e con l'esibizione delle sue majorettes. Poi, mentre nella chiesa parrocchiale va di scena il duo Duello-Baudo in concerto per tromba e organo, sulla «piazza salotto» si esibiva il gruppo artistico di Raffaella De Vita nelle filastrocche «Cicerenella». Un piccolo festival cinematografico, lo spettacolo del gruppo folcloristico «Le Genzianelle» di Aurano, il concerto del coro «Vadaro» di Varallo (il più ammirato) e l'esibizione dei «Prinsi Raimundo» con danze e ballate tradizionali piemontesi, hanno fatto fare le ore piccole.

Ma non era finita: c'è stata la consegna dei riconoscimenti ai benemeriti del lago e poi ancora spettacoli e la gran baldoria gastronomica in attesa dell'alba allorché sono stati distribuiti gratuitamente i giornali giunti da tutta Italia con i servizi su questa manifestazione un po' pazza che ha richiamato gran folla nel Cusio.

Il tempo per un pisolino (magari nei sacchi a pelo come hanno fatto i gruppi «hippy») e quindi, a mezzogiorno, tutti di nuovo in piazza per altre manifestazioni. Nel pomeriggio, nell'incantevole scenario dell'isola San Giulio, ha avuto inizio il «Settembre musicale» di Orta con il concerto del pianista Freddy Van Koelen.

Una festicciola riservata ai più piccini in piazza Motta e a mezzanotte l'esibizione del complesso «La Nova Generazione» hanno chiuso questa maratona protrattasi per oltre 24 ore.

Piero Barbè

In deltaplano da oltre 2000 m

CUNEO — (g. d. m.) Spettacolare volo di deltaplanisti ieri in Alta Valle Grana: sette giovani aficionados del gruppo di Cuneo hanno compiuto due esercitazioni, al mattino e al pomeriggio, davanti a una grande folla entusiasta, lanciandosi da quota 2000 in località «Sibolet», planando poi con manovre di atterraggio perfette in zona «Tana d'la Marmota», cinquecento metri più in basso. E' la prima volta che gli specialisti del volo col deltaplano si esibiscono in alta montagna a oltre 2 mila metri di altitudine.

Agricoltore ucciso nell'Agrigentino

AGRIGENTO — Un agricoltore di 37 anni, Luciano Perrigro, è stato ucciso con quattro colpi di pistola nelle campagne di Campobello di Licata, un comune a 40 chilometri da Agrigento.

E' stata una telefonata anonima, fatta da una voce maschile, ad informare i carabinieri dell'accaduto. Il corpo dell'uomo è stato trovato in un podere di sua proprietà, in contrada «Musia», a poca distanza dall'abitato.

L'esame esterno del cadavere ha consentito di accertare che Luciano Perrigro, prima di essere ucciso, è stato picchiato violentemente al volto. Gli investigatori non escludono che l'agricoltore, che era incensurato, possa essere stato ucciso durante una lite.

Lo scrittore ricordato a Saluggia

Giovanni Faldella il Pasolini dell'800

DAL NOSTRO INVIATO

SALUGGIA — *«Una gallina schizza da un cortile facendo cocò-cocò-cocò-decc».* Può sembrare una frase banale ma per Giovanni Faldella, scrittore e senatore del Regno, non era così. Quella frase è uno scampolo del suo mondo contadino che tanto amò e che descrisse con pignoleria e gusto. Saluggia, con una tavola rotonda cominciata sabato e con manifestazioni che durano quattro giorni, vuole ricordare il cinquantesimo anniversario della morte del suo «senatore», appunto Giovanni Faldella, scrittore scapigliato.

In un certo senso, il paese natale ha voluto commemorare il figlio illustre in modo scapigliato: sabato sera, tre docenti dell'Università di Torino descrivevano lo stile di Faldella, i suoi viaggi, i libri carichi di episodi campagnoli. Questa dotta tavola rotonda era ogni tanto vivacizzata dai suoni della giostra sulla vicina piazza e da una squillante voce che annunciava ai bambini *«Forza Juve, forza Toro, forza Milan, forza Inter...* gratis». All'ironico Faldella sarebbe davvero piaciuto.

Faldella, ma chi è costui? Molti se lo chiederanno e tutti rimarrebbero sorpresi nello scoprire che è uno scrittore ottocentesco ricco di umorismo, spesso nell'ironia, sottile nella ricerca linguistica. Scoperto negli Anni 40 dal critico Gianfranco Contini, il personaggio Faldella, *«bohémien»* piemontese s'è rivelato ben presto come uno scrittore immeritatamente liquidato in poche righe dalle antologie liceali. Nato nel 1842 a Saluggia dove il padre era medico condotto. Giovanni Faldella frequentò giurisprudenza a Torino. Ma la professione di avvocato la svolse a Saluggia, il suo piccolo adorato paese che amava chiamare *«paperaglia d'oro».*

Simpatizzante della sinistra moderata, fu eletto senatore tre volte, i suoi viaggi più frequenti furono appunto verso Roma. Ma Faldella, piemontese figlio del Risorgimento, sentiva poco la nuova capitale. Per lui, fondatore di una delle prime società operaie di mutuo soccorso, quella città era troppo pesante e per lui, drogato di nebbia e di cultura padana, quella Roma appariva ingiustamente mediterranea. Così il suo corpo preferì trascorrerlo a Saluggia e i suoi viaggi di libertà li dedicò alle capitali dell'Europa nordica, in particolare a Vienna.

Intellettuale della seconda metà dell'Ottocento, Faldella visse la crisi dell'Intelligentia del suo tempo. Fu amico dello scrittore sociale Giovanni Cena, frequentò Edoardo Calandra, anche lui intellettuale della *«scapigliatura torinese»*, fu maestro del vercellese Giovanni Achille Cagna. Tutta gente che sentiva di essere figlia del Risorgimento ma allo stesso tempo di essere stata tradita dalla nuova Italia, uno Stato unificato che avrebbe voluto diverso.

Sì, perché diverso fu un aggettivo che piaceva a Faldella. Diverso fu il suo stile: inventò addirittura un vocabolario con termini mischiati di toscanismi e piemontesismi. Gli stessi vocaboli che mise a profusione nei suoi libri. Diverso fu il suo contenuto artistico: in un'Italia dominata dal moralismo e dal purismo di Manzoni, il saluggese Faldella portò avanti un discorso condito di scontri verbali tra mascalzoni sull'asi, signore borghesi che finiscono in bordello, processioni profumate di incenso ma spesso e volentieri concluse fra botte e bestemmie.

Contini ha paragonato Faldella a Carlo Emilio Gadda proprio per la sua raffinata ricerca del vocabolo nuovo, altri critici cominciano a dire che ben potrebbe essere un Pasolini ottocentesco, considerando la sua simpatia per gli umili. Altri ancora hanno rispolverato il Faldella giornalista *«engagé»* definendolo addirittura il *«padre della nota politica».* Carducci lo elogiò per le sue ricerche linguistiche anche se in una lettera lo ammonì: *«Con i tuoi nuovi termini cacci un po' piano».* Benedetto Croce dichiarò: *«Se avessi tempo mi dedicherei a raccogliere gli scritti di Faldella in un'antologia».*

Giorgio Destefanis — **Edoardo Ballone**

Le lettere dei lettori

Non importa nulla se la Sindone è vera

Il pastore valdese Ayassot ha scritto lunedì scorso su *Stampa Sera* un articolo riguardante — cito testualmente — *«La Sindone che, fra lame, sta godendo di maggior successo».* Io penso che i dubbi espressi da Ernesto Ayassot sull'autenticità o meno dell'effigie impressa nel lenzuolo funerario esposta al duomo di Torino, che si vuol far risalire a Gesù Cristo, si potrebbero ancor più facilmente ribaltare a tutte le religioni dogmatiche, prima fra tutte quella Cristiana Evangelica. Per dar forza alle sue parole, il pastore ricorre persino alla scienza: vorrei chiedere al pastore se la scienza è già riuscita a dimostrare l'esistenza del suo Dio, o anche soltanto la razionalità della sua fede.

Un'altra cosa, più importante, riguarda la legittimità o meno di venerare il lenzuolo funebre: direi il pastore Ayassot, citando San Paolo, che bisogna venerare il Cristo vivo, risorto, e non l'immagine funeraria (sempre che sia la sua). A questo punto io proporrei di eliminare tutti i crocefissi dalle chiese, dalle scuole, dagli ospedali, dalle case, dal collo della gente; e ancora, eliminare dalla pratica religiosa la «Via Crucis», e tutte le altre forme rituali, prima fra tutte la Santa Messa, che celebrano la passione e la morte di Gesù. Vorrei far notare che la nostra salvezza eterna è stata riscattata dalla morte di Cristo, non dalla sua resurrezione.

Che poi l'immagine che si intravede sulla Sindone sia o meno la raffigurazione autentica del corpo di Cristo, questo non ha una grande importanza: come non ha importanza se la Madonna è apparsa o no a Lourdes o a Loreto, o addirittura — e non mi si consideri blasfemo — non ha importanza se Dio esiste o no. Ciò che importa è che l'uomo creda in qualcosa a cui aggrapparsi nei momenti difficili, nella disperazione; importa se da tale fede trae benefici effettivi o immaginari. Infine vorrei ricordare a tutti — e anche al pastore Ayassot — che è proprio grazie a quel *«credulone - della - Sindone - che - sta - attaccato - il - maggior - successo»* (quasi fosse l'ultimo disco alla moda), che le chiese e i parroci e i pastori possono permettersi di vivere.

Fabrizio Pizzorni, Torino

Nonni e nipoti

Se ho ben letto i giornali di questi giorni a proposito del ferimento in Corsica di cui è stato protagonista l'ultimo rampollo di Casa Savoia, nessuno ha ricordato un piccolo ma non trascurabile fatto. Il nonno di Nicola Pende, il giovane con il quale Vittorio Emanuele ha avuto una zuffa, in conseguenza della quale è partito il colpo che ha ferito il tedesco, era medico curante del nonno del principe, cioè Vittorio Emanuele III. Curioso destino. Il più curioso ancora è che entrambi i nipoti, anziché essere amici o in qualche modo riconoscenti l'uno all'altro per ragioni di famiglia, si insultino e si picchino. Così va il mondo.

Giorgio Covano, Asti

La Granta Corsa, entusiasmante gara alpinistica sulle montagne di Courmayeur

Veloci sui ghiacciai saltando tra i crepacci

Vincitori, come nel '77, Marco Treves e Silvio Calandri - Hanno percorso in due ore e undici minuti quasi venti chilometri: una media di sette all'ora - Si sono cimentati atleti e semplici appassionati; tra loro un concorrente di sessantaquattro anni - Tutti festeggiati al traguardo

Courmayeur. I due vincitori, Treves e Calandri, gli stessi dell'anno scorso

DAL NOSTRO INVIATO

COURMAYEUR — Il merito della splendida riuscita di questa quinta edizione della Granta Corsa deve essere equamente diviso fra gli organizzatori, i concorrenti e le condizioni atmosferiche. Stamane il cielo della conca di Courmayeur non aveva una nuvola, le montagne, alle prime luci del sole, erano di un rosato che avrebbe fatto venire voglia di provare ad «arrampicare» anche sul loro soppo. Alle 44 persone (22 coppie), però, se la sono sentita di sfogare questo desiderio sui quasi venti chilometri del percorso tracciato dalle guide del paese.

Hanno vinto gli stessi dello scorso anno: Marco Treves e Silvio Calandri dello Sci Club Chailant in 2 ore 11 minuti e 1 secondo. Dietro di loro i rappresentanti dello Sci club Courmayeur Monte Bianco, Marcon-Berinato e Gotti-Marchesi del Cai Vimercate (primi classificati fra i cittadini). La classifica riservato ai gruppi militari se la sono aggiudicata Bertin e Darioli delle Fiamme Gialle di Torino.

Il record stabilito nella scorsa edizione non è stato battuto, ma questo non è dovuto ad un minor rendimento dei vincitori: quest'anno sono state fissate regole più rigide per la sicurezza in alcuni tratti di discesa che comportavano una minor velocità. Anche il tempo impiegato oggi, comunque, costituisce pur sempre una bella impresa. Significa aver tenuto, fra «quarti gradi» e crepacci, una media superiore ai sette chilometri all'ora.

Per capire il valore dell'impresa vediamo dettagliatamente il percorso. La partenza viene data alle Baite del Peuterey a 1997 metri d'altitudine: un sentiero fra i pini porta ai casolari del Fresney e di qui incomincia (a pietraia fino alle rocce dal Chatelet dove ci sono i primi tratti di corde fisse intervallate da altra pietraia e mezzecoste su prato.

Terminato questo passaggio si sbuca sul ghiacciaio del Broullard (2610 metri) e lo si percorre per circa 500 metri saltando fra i crepacci (quest'anno particolarmente abbondanti). Altro tratto su roccere e rocce, poi finalmente incominciala la discesa. Si passa dal rifugio Monzino, si attraversa un breve nevaio e poi ancora pietraie fino alle ultime fasse dello Chatelet. Ultimo tratto di morena poi finalmente asfalto e arrivo nuovamente alle Baite del Peuterey.

Su questo tracciato si sono cimentati atleti e semplici appassionati. Più numerosi i secondi degli altri: difficile dire se al termine erano più soddisfatti i vincitori o l'avvocato Quaglia che, a 54 anni, è riuscito a piazzarsi (in coppia con Grassi) in penultima posizione. Comune a tutti i partecipanti, un grande amore per la montagna ed un sincero spirito sportivo.

Silvio Calandri, appena tagliato il traguardo, ha abbracciato il compagno: *«Grazie Marco* — ha detto, distrutto dalla fatica — *Questa gara le la mia vinta da solo».* Analogo spirito anche in tutte le altre coppie di concorrenti: quasi tutti arrivano al traguardo con quello più fresco che tira per mano il compagno stanco, nei tratti più duri si sentono di continuo i reciproci incoraggiamenti.

Al traguardo, comunque, ci sono festeggiamenti e applausi per tutti. Il pubblico — che il valore della manifestazione meriterebbe più numeroso — si gode sole e spettacolo partecipando continuamente all'andamento della gara attraverso le parole dello speaker collegato via radio con i punti di controllo.

Un po' di delusione per la prestazione dell'ex olimpionico Willy Bertin: era fra i favoriti ed arriva, in coppia con Darioli, solo quarto, superato addirittura da una squadra cittadina. I due atleti delle Fiamme Gialle hanno però un ben valido motivo per non aver dato il massimo: non si sono potuti allenare perché fino a pochi giorni fa sono stati a prestare soccorso nella zona del l'Ossola.

Una battuta, per concludere, che può condensare lo spirito dell'intera manifestazione. Marco Treves, per venire alla Granta Corsa, ha dovuto rinunciare ad un'altra gara nella località del suo sci club a cui teneva molto. *«Di la verità, Marco,* — gli chiede scherzando un tifoso — *se l'altra corsa fosse oggi pomeriggio, andresti a farla?».* Il vincitore si schermisce, poi sorridendo ammette: *«Beh, non certo per vincere, però per onore di firma andrei a farla».*

Giorgio Destefanis

Incontro al mare con il pittore novantenne

De Chirico rifiuta ogni commento sui quadri falsi di Ezio Radaelli

ROMA — Il recente arresto di Ezio Radaelli riporta in attualità la vicenda dei «falsi» di Giorgio de Chirico, il nome più prestigioso esibito, nella collezione, dall'falsificatore dei «Cantagiro», che — secondo le accuse — sarebbe stato corresponsabile della falsità di alcune opere, delle quali però avrebbe addirittura fatto mercato. Non è possibile conoscere reazioni e commenti del Maestro, in vacanza al mare, non molto lontano da Roma, in una località di cui preferisce di non divulgare il nome *«per poter continuare a stare in pace, evitando visite e irruzioni di curiosi».*

Novant'anni — da circa un mese compiuti, celebrati con cerimonie e manifestazioni ufficiali nel nostro Paese e in altri, fra cui principalmente la Grecia, dove nacque — Giorgio de Chirico appare in forma decisamente migliore rispetto all'inverno scorso, quando un malanno lo costrinse in casa, costringendone la naturale ritrosia. Per alcune settimane, anzi, non uscì nemmeno per la classica, quotidiana, breve passeggiata, dal suo attico in piazza di Spagna al Caffè Greco. Poi, gradatamente, con la primavera cominciò a riaffacciarsi, fino a riprendere l'abituale ritmo di vita. Ma nemmeno quando, rifiutando qualsiasi visita, se ne stava rintanato, aveva interrotto l'attività.

La mattina, verso le undici, era in studio; come massima concessione al riposo cui lo invitavano i medici, evitava — non solo talvolta — di tornarci durante il pomeriggio. *«Stare senza lavorare è la cosa che io deprimo di più»,* dice la moglie, Isabella Far. Ed è quanto annoia maggiormente anche lui: sempre impegnato nell'organizzazione di mostre, nell'allacciare e curare contatti nel rilasciare interviste e prestare consulenze a filmati e documentari sull'opera del Maestro. Isa, di origine russa, fuoriuscita politica, vigila e vaglia tutto ciò che concerne il marito: dalle pubbliche relazioni al mercato dei quadri, alla dieta, alle eventuali terapie, all'andamento della casa. Legge quotidiani italiani, francesi, inglesi; s'informa, discute, giudica, polemizza. La sera, nell'abitazione romana così come adesso al mare, in vacanza, tutti e due guardano regolarmente il telegiornale, a fine cena. Ma, mentre il Maestro sembra fissare lo schermo senza vederlo, a lei immagini e notizie provocano continui cambiamenti di espressione, esclamazioni, commenti.

Giorgio De Chirico è al mare, lontano dalle polemiche

Dei giornali, de Chirico più che altro scorre i titoli, e nemmeno ogni giorno; ma solo apparentemente è del tutto al di fuori di quel che succede. C'è un singolare quadro dipinto di recente, che si ostina nelle opere finora ideate: una folla immobile, con qualche solitaria figura intorno, staccata, smontata in un alone vagamente frastornato. Titolo, «Fine secolo»: qualcuno vuole questo soggetto suggerito dal gran dibattito di oggi, sul tema della rivalutazione del ruolo dell'individuo.

La vacanza di de Chirico al mare trascorre tranquillamente, sul ritmo di un riserbo rigoroso. Forse non più di una decina di persone sono riuscite ad entrare nella villa per fare visita a lui ed a Isa. *«Le vacanze sono un periodo senza avvenimenti»,* dice il Maestro. La mattina, breve passeggiata sul tratto di spiaggia privata di fronte alla costruzione; poi, sosta su una poltrona, in terrazzo, in attesa della colazione. Se ne sta zitto, a guardare il mare (gli piace soprattutto quando è mosso), con quel suo caratteristico atteggiamento a metà tra chi fantastica e chi medita; se qualcuno lo interpella, risponde — educatamente — nel modo più conciso possibile. Trova sorrisi frequenti guardando i cani; ha un boxer, molto bello, che tiene in una casa in montagna; sono i suoi idoli a badargli.

Nell'abitazione di Roma, all'ingresso, su un tavolino, di fronte al telefono, c'è una fotografia, a colori, del cane: nel primo pomeriggio, l'artista riposa, e, dopo — non sempre — per un paio d'ore disegna: cavalli, acque, cieli, fantasia, «bagni misteriosi». La sera, mangia poco: yogurth, frutta, qualche dolce (i pochi visitatori ammessi sono persone che lo conoscono da anni e perciò sanno i suoi gusti: gli portano marrons glacées e halvas, il dolce nazionale greco, a base di sesamo). La sera, un po' di televisione, poi a letto. Il ritorno a Roma è previsto per il tardo autunno; *«per il momento»,* non ci sono programmi di mostre, ma è probabile che qualcuna delle capitali d'Europa già organizzi almeno una esposizione.

Ornella Rota

Dopo l'arresto di Radaelli

Per quadri falsi altri due indiziati

ROMA — Due titolari di gallerie d'arte, uno di Roma e l'altro di Milano, sono stati indiziati di reato dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che, dopo aver fatto arrestare Ezio Radaelli, il patron del «Cantagiro», sta ampliando le indagini su di un vasto traffico di quadri falsi.

Le comunicazioni giudiziarie sono state notificate a Daniele Pascali, gallerista di Milano, e a Guglielmo Cialdi, di Roma. L'accusa che si ipotizza nei loro confronti è quella di commercio di opere d'arte contraffatte.

La decisione di indiziare Pascali e Cialdi è stata presa dal magistrato dopo aver interrogato in carcere Radaelli. Questi ha sostenuto di aver acquistato nelle loro gallerie alcuni quadri ritenuti dal dott. Santacroce falsi. Inoltre durante una perquisizione compiuta nell'abitazione di Cialdi i carabinieri hanno sequestrato documenti che comproverebbero legami di affari tra il gallerista romano e l'organizzatore del «Cantagiro».

Il libro di Granzotto "spezza" il Campiello

Rissa per Carlo Magno

VENEZIA — Sorprese e polemiche al «Campiello» intorno a *Carlo Magno*, Gianni Granzotto, classe 1914, padovano, già popolare giornalista e «moderatore» televisivo, ora presidente dell'agenzia d'informazioni *Adua*, al milione e mezzo del «premio selezione» ha aggiunto i due milioni e mezzo del «superpremio», ma non la soddisfazione d'una vittoria serena e incontestata.

Pochi i 95 voti ottenuti su 277 votanti, seguiti dai 75 di Pasquale Festa Campanile per *Il ladrone* (Bompiani), dai 58 di Giuseppe Pontiggia per *Il giocatore invisibile* (Mondadori), dai 38 di Elio Bartolini per *Pontificale in San Marco* (Rusconi) e dagli 11 di Giuseppe Bonaviri per *Dolcissimo* (Rizzoli). Troppo il malumore, cresciuto a mano a mano che i pronostici favorivano la ricostruzione storica di Granzotto edita da Mondadori.

E si è arrivati a rischiare la rissa finale con l'indisposizione diplomatica di Bonaviri e l'assenza polemica dei funzionari della Rizzoli, che già avevano espresso amarezza perché *Adua*, il venduttissimo romanzo di Giuseppe Tugnoli, favorito alla vigilia, era stato escluso dalla cinquina dei finalisti.

«E' un premio prestigioso, non lo nego — dice Bonaviri —, *ma abbastanza discusso, criticato da più parti per la misteriosa scelta dei trecento lettori (ma li leggono i libri che a loro vengono passati?), che, prima o poi, si orientano sempre per Mondadori o tutt'al più (per spirito di campanile?) per un autore veneto: tanto che verrebbe voglia — se la cosa mi è permessa — di consigliare di scegliere per il futuro i lettori sotto l'occhio neutro del totalo».*

«Sul Campiello — ribatte Domenico Porzio, scrittore, saggista, direttore del Servizio Stampa della Mondadori — *sta circolando ingiustamente un'aria pesante, mentre in realtà è un premio i cui trecento "grandi elettori", rinnovati ogni anno, sono assolutamente liberi e ignoti a chiunque abbia interesse a influenzarli. Opinabili sono forse i criteri con cui vengono scelti questi elettori: coloro che leggono un libro col compito, premiandolo, d'indicarlo a decine di migliaia di acquirenti, non dovrebbero essere scelti quasi casualmente, come avviene».*

«Una proposta plausibile — continua Porzio — *potrebbe essere quella d'inserirvi non meno del cinquanta per cento di studenti lavoratori scelti da più facoltà di diverse città italiane. Il comitato tecnico che formerà la lista dei votanti alla giuria dei critici e dei letterati, la quale designa poi la cinquina finalista, dovrebbe con maggiore attenzione stabilire quando un libro è veramente un romanzo e quando invece non è opera di pura creazione letteraria: in realtà qualche polemica in sordina c'è stata addirittura tra gli autori concorrenti proprio su quest'aspetto della valutazione. Il "Premio Campiello", non va dimenticato, è per regolamento dedicato alla sola ed esclusiva letteratura di narrativa».* Per questa ragione in passato non si erano premiati a Venezia libri di successo scritti, a cavallo tra storia e narrativa, da Ettore Bingi e Indro Montanelli.

Altre polemiche, successive alla discussa edizione del «Campiello» aveva conosciute in giugno, quando Leonardo Sciascia, in una lettera pubblica, protestava perché Giulio Einaudi, il suo editore, non aveva tenuto conto della sua «più volte ribadita volontà di non partecipare ai premi letterari. Il fatto che il mio libro si sia trovato tra quelli concorrenti al "Campiello" costituisce per me una mancanza di riguardo e una disattenzione tanto grave da giustificare — non senza rammarico — la rottura di un vecchio e fedele rapporto».

L'ormai vecchio dibattito sull'opportunità dei premi letterari si riapre così su toni duri. Che resta da fare se anche il «Campiello», il prestigioso e finora incontestato premio dalla grande giuria eterogenea e segreta, comincia a suscitare sospetti e litigi?

r. a.

L'«Acqui-Storia» a Castronovo

Per l'ampio saggio "Il Piemonte" - Una targa in ricordo di Carlo Casalegno

ACQUI TERME — *Il Piemonte di Valerio Castronovo (Einaudi, collana «Storia delle Regioni») ha vinto l'undicesima edizione del «Premio Acqui Storia». La giuria — Bianucci, Bobbio, Bocca, Bravo, Del Boca, Lajolo, Lombardo, Mondo, Pistarino, Salvatori e Venturi — nella sua precedente riunione aveva scelto tra la trentina di opere concorrenti tre volumi: Il Piemonte di Castronovo, che è subito sembrato favorito, la Vita sbocciata della nuova Italia di De Rosa (Utet) e Socialismo europeo e bolscevismo di Lindemann (Il Mulino).*

Oltre alla giuria di esperti l'Acqui Storia dispone anche di una giuria popolare: una quarantina di lettori scelti tra appartenenti alle varie categorie sociali, alle associazioni, agli enti. La giuria popolare, dopo aver esaminato tutte le opere, ha stesso scelta degli esperti, indicando come opera migliore Il Piemonte e collocando al secondo posto il saggio di De Rosa.

Purtroppo la scelta della giuria popolare è puramente simbolica e ad Acqui è diffuso il desiderio che ne venga valorizzato il compito, consentendo a una sua rappresentanza di far parte della giuria degli esperti, alla quale spetta la scelta dell'opera vincitrice.

Il «Premio Acqui Storia» venne bandito per la prima volta nel 1968, anche per rendere omaggio ai caduti della divisione «Acqui» che immolandosi contro i nazisti a Cefalonia diedero il via alla lotta armata di liberazione.

La consegna del premio si avrà a fine settembre. La giuria consegnerà anche una targa a ricordo di Carlo Casalegno, il vice direttore de La Stampa assassinato dalle Brigate rosse, che nella decima edizione era stato tra i giurati.

f. m.

Val Vigezzo e tutta l'Ossola impegnate nella ricostruzione dopo l'alluvione

Da tre anni esisteva un piano contro i disastri del maltempo

Le indicazioni della Forestale non sono state ascoltate - Dopo l'intervento della Regione, un aiuto dalla Cee? - Consegnato lo scuolabus offerto da "Stampa Sera"

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA — Nella bacheca della piazza del Municipio di Santa Maria Maggiore c'è un biglietto scritto semplicemente col pennarello: *«Villeggianti vi aspettiamo anche per il 1979»*. E' uno dei tanti segni della volontà di riprendere la vita normale, a tutti i costi, e subito. Ieri, nonostante le ferite della valle Vigezzo siano ancora aperte, si è disputata la quinta edizione della *«Sgambida d'Vigezz»*, una gara podistica di 25 chilometri, a cui si sono iscritti seicento concorrenti. Per la cronaca ha vinto Bruno Zanoletti, col tempo di un'ora e 39'.

Approfittando della mattinata di festa — c'era la banda di Malesco, le ragazze in costume valligiano, sotto un sole da ferragosto — c'è stata anche la brevissima cerimonia nel corso della quale è stato consegnato alla Comunità Montana uno scuolabus nuovo di zecca, dono di *Stampa Sera*, con il concorso della filiale Fiat di Novara. Altri due automezzi dello stesso tipo verranno consegnati nei prossimi giorni.

L'iniziativa si affianca alla sottoscrizione lanciata da *Stampa* e *Stampa Sera* che ha superato i 77 milioni, gran parte dei quali sono già stati distribuiti direttamente.

Erano presenti il presidente del consiglio regionale Dino Sanlorenzo, l'assessore all'assistenza Mario Vecchione, i rappresentanti del nostro giornale, il presidente della Comunità Barazzetti — che ha ringraziato a nome della gente della valle — sindaci, cittadini, turisti.

Sanlorenzo è stato molto conciso e ha detto semplicemente che ormai *«siamo usciti dall'emergenza e bisogna dire che tutti hanno lavorato e stanno lavorando per la ricostruzione. Ma bisogna ricordare che, non basta ricostruire, bisogna farlo in modo nuovo, senza ripetere gli errori del passato»*. Nessuno dei comuni della valle ha infatti, tanto per dirne una, strumenti urbanistici come piani regolatori o di fabbricazione. E' vero che il disastro sarebbe stato difficilmente evitabile, ma i danni avrebbero potuto essere minori se tante case di abitazione o altro, non fossero state costruite troppo a ridosso del torrente Melezzo, quando non addirittura sul greto.

A questo proposito c'è da segnalare, parlando di assetto del territorio, una proposta dell'ispettore Renato Poggiali, dell'amministrazione forestale, che già tre anni fa aveva preparato il piano di intervento per la valle Vigezzo, riguardante tutti i territori di proprietà comunale. *«E' vero — spiega Poggiali — che il 55 per cento della superfice della Comunità Montana è forestato, ma bisogna vedere come. Per esempio ci sono molti abeti rossi che hanno radici superficiali e perciò poco adatte a trattenere il terreno. Il progetto che abbiamo preparato prevede una spesa di 873 milioni, per una superficie di 1100 ettari, questa cifra andrebbe per il 50 per cento a carico della Comunità, il 25 per cento dovrebbe essere coperto da un contributo dello Stato e il resto a carico della Cee. Solo adesso però è stato preso sul serio, dopo che è successo questo finimondo»*.

Lo studio, che sarà esaminato nei prossimi giorni dalla Regione, prende in considerazione il suolo, il regime delle acque, il versante, la quota, documentando anche la convenienza economica delle scelte, dato che la produzione di legname potrebbe passare dagli attuali due metri cubi per ettaro ad almeno quattro. Le essenze dovrebbero essere uniformate a quelle spontanee, magari seminandole, invece che mettendo a dimora le pianticelle, dato che in questo modo le radici crescono fittonate contribuendo ad un migliore consolidamento del terreno.

Tutto il programma è già abbondantemente documentato con dati e carte ciascuna delle quali indica i dati relativi alle caratteristiche geologiche, alla quantità di precipitazioni, alle strade necessarie, al decespugliamento, eccetera.

Se l'ufficio tecnico unificato, attraverso cui passano tutte le richieste e gli interventi — con sede presso la Comunità Montana — funziona speditamente così come la burocrazia regionale si sta dimostrando efficiente ed elastica, non altrettanto si può dire dell'amministrazione dello Stato. Infatti la Giunta regionale ha deliberato in data 11 agosto un intervento straordinario di 120 milioni, per la sola valle Vigezzo, per i primi interventi (più altri 40 dell'assessorato all'assistenza). La Banca d'Italia ha disposto l'accredito soltanto il 23 agosto; ma fino a oggi gli interessati non hanno ancora visto una lira, e devono fare salti mortali con le banche per farsi anticipare il denaro.

Renato Scagliola

Druogno. I numeri di una targa dipinti sui resti di un'auto tra le macerie dove due giovani sono morti nella frazione Gagnone: un'immagine emblematica del disastro

Ma il vero male viene dall'alto

La montagna che muore, la burocrazia che soffoca - Un campanello d'allarme

Passata la festa, gabbato lo santo, dice un vecchio proverbio piemontese. Lo si può tradurre in chiave drammatica: per l'Ossola devastata il grande rischio è che, cancellate le ferite più evidenti e restituita un'apparenza di normalità alle valli colpite, della tragedia non resti se non il ricordo (o il dolore di chi ha perso tutto). Si riassettano le strade, si attende la legge speciale, ma se non arriva ci si rassegna, contando sulla fermezza e sulla pazienza delle genti montanare avvezze a lavorare in silenzio senza sterili querimonie.

Sarebbe, questa, grande e colpevole improntitudine. Ciò che è accaduto nell'Ossola e in particolare nelle valli Vigezzo e Anzasca, è un altro campanello d'allarme. Il male viene dall'alto. Dalla montagna che muore. Dalla burocrazia che soffoca.

La montagna deve essere amata, deve partecipare alla vita della valle: deve essere — come un tempo — abitata e vissuta alle alte quote da gente che non solo ne goda i pascoli, ma ne disciplini all'origine i ruscelli e ne curi gli alberi, sostituendo i vecchi con i nuovi dalle più robuste radici secondo un'antica abitudine di avvicendamento e ringiovanimento.

Ma affinché i montanari possano vivere con le loro montagne è necessario che gli aiuti non siano, come oggi per l'Ossola, un mare. Non contributi occasionali dettati dall'urgenza, ma interventi programmati e ben gestiti.

Dobbiamo evitare il delitto sociale che la pigra mano della burocrazia potrebbe commettere ritardando gli stanziamenti già decisi e osteggiando la legge «speciale»; intralciando la partecipazione di tutti a una politica risanatrice che riconduca i valligiani alle loro montagne e restituisca alle montagne — oggi ridotte quasi «giocattoli» per comodi weekend in auto o in funivia — la loro dignità e la loro importanza. Sono parte integrante del territorio e dell'economia di una regione.

Vittoria Sincero

Un nuovo elemento nelle indagini a Genova

Maria fu uccisa nel bosco da una banda di drogati?

L'ipotesi avvalorata da alcuni testimoni, i quali avrebbero notato due automobili abbandonare precipitosamente il luogo del delitto - Tutti tacciono: la "paura del mostro" si diffonde

GENOVA — I familiari di Maria Strambelli, la ragazza scomparsa una quindicina di giorni fa e ritrovata uccisa giovedì sera in un boschetto poco lontano da casa, hanno predisposto ogni cosa per il funerale che dovrebbe svolgersi questa mattina nella nuova chiesa parrocchiale di Manesseno, il piccolo comune alla periferia Nord occidentale di Genova, dove l'operaia ventunenne abitava.

Nella casa della ragazza sono arrivati nel frattempo numerosi parenti dal Sud, in particolare da Bari, città d'origine della famiglia. La madre di Maria intanto non si è ancora ripresa completamente dal malore che l'ha colpita subito dopo avere appreso la tragica fine della figlia. Non riesce a capacitarsi di come Maria possa essere scomparsa in pochi metri di strada, praticamente sotto gli occhi di diverse persone. Sotto i suoi stessi occhi: la donna, infatti, ha marciato la ragazza mentre stava rincasando.

Non l'ha aspettata perché ha pensato che Maria, dopo aver salutato l'amica con la quale aveva trascorso la serata, l'avrebbe seguita in casa dopo pochi minuti. Invece non è stato così. Qualcuno ha avvicinato la giovane proprio in questi pochissimi istanti.

Secondo la polizia l'assassino doveva necessariamente essere conosciuto dalla ragazza, che altrimenti non si sarebbe mai fermata con lui e, soprattutto, non sarebbe mai salita sulla sua automobile.

Gli sforzi della polizia e dei carabinieri sono tesi soprattutto ad individuare questa automobile. Si parla di una misteriosa «Alfetta» notata più volte sotto l'abitazione della ragazza con tre uomini definiti «tipi sospetti». Le ultimissime «voci» raccolte nei corridoi della questura sconsigliano anche ad una «850» chiara che sarebbe stata notata proprio la sera della scomparsa di Maria Strambelli e che sarebbe partita a tutta velocità da una strada vicina.

Secondo alcuni testimoni, la misteriosa utilitaria avrebbe seguito la altrettanto misteriosa «Alfetta».

Gli investigatori stanno infatti cercando di rintracciare tutti i possibili amici della giovane e svolgono indagini anche nel mondo delle discoteche del Ponente cittadino. Questi locali erano frequentati da Maria e da un'altra delle vittime, Maria Cabeza Alba, 14 anni, strangolata e abbandonata nuda in un boschetto nei pressi di Savignone.

«E' in questo ambiente — dicono in molti a Manesseno — che debbono essere indirizzate le ricerche. Dovrebbero indagare ai certi bande di ragazzotti che per procurarsi la droga o i soldi per i divertimenti, o addirittura per semplice sadismo hanno già compiuto atti di violenza».

«Qualcuno ricorda come, non molto tempo fa, due ragazze erano state affrontate e minacciate da alcuni ragazzi armati di coltello.

Comprensibile la reticenza dei familiari: sostengono che Maria era un carattere piuttosto chiuso, non amava confidarsi molto. Inoltre difendono la memoria della ragazza affermando che è impossibile che questa frequentasse o avesse amicizie in ambienti poco puliti. Meno comprensibile appare invece il silenzio degli amici e delle amiche. Possibile che Maria non si sia mai confidata con nessuno? Non abbia mai accennato con una amica a incontri, anche casuali, con qualcuno che magari gli aveva fatto proposte sconvenienti?

La sola spiegazione per un simile atteggiamento la si può ricercare nella «paura del mostro». Una paura quasi tangibile che, appena calano le prime ombre della sera, trasforma le strade, soprattutto quelle della periferia, in un deserto: tutte le ragazze, sia quelle alle quali è stato ordinato dai familiari sia quelle che lo fanno spontaneamente, rientrano in casa. Quattro ragazze uccise in cinque mesi, sono tante. Troppe anche per una città come Genova che ha conosciuto crimini politici orribili ed esplosioni di violenza terribili, ma sempre circoscritte agli ambienti della malavita tradizionale.

Paolo Lingua

La minoranza lascia l'aula

Santhià ancora senza il sindaco

SANTHIA' — Polemiche e vivaci interventi tra le 21 di sabato e le 4 di ieri mattina alla seconda riunione del consiglio comunale di Santhià, convocato dopo la fumata nera del 20 luglio scorso per l'elezione del sindaco e della giunta. Nuova delusione all'alba, per la nomina del successore di Mario Bianco, dopo il rinnovo anticipato delle amministrative del 25 giugno, allorché la cittadinanza fu chiamata alle urne.

Dopo il nulla di fatto per l'elezione del sindaco ci sono stati altri colpi di scena: il consigliere Tullio Manovella (dc) è stato nominato successore del prof. Pier Giuseppe Barbonaglia (dimissionario per incompatibilità di cariche e ricorrente al competente tribunale); il consigliere Renato Genta (psi) ha rinunciato a subentrare a Cortissone, dimissionario per ragioni di famiglia e di lavoro; Roberto Giuliano (psi) è risultato ineleggibile per incompatibilità di incarichi quale funzionario di ente pubblico. Infine l'uscita dall'aula della minoranza — sette dc, un indipendente di sinistra, un liberal-indipendente — che aveva promosso una sospensione della seduta di almeno 24 ore per approfondire ulteriori conoscenze sul terzo successore di Cortissone, il candidato Francesco Zaparia, visto che non era ancora stato sottoposto alla prova di alfabetismo.

La parte più accesa e vivace della seduta si è svolta proprio attorno al nome del consigliere Genta, impresario edile, circa la sua eleggibilità o meno a successore di Cortissone, legalmente ineleggibile, secondo l'opposizione, per un conflitto di interessi, essendo vincolato con il Comune nella sua posizione di creditore di una somma di denaro. Il consigliere, dopo quattro ore di interventi attorno al suo nome, ha consegnato nelle mani del presidente della seduta, avvocato Edmondo Dibitonto, comunista, una lettera di rinuncia al suo incarico motivata dalle frasi: «Non non essere la causa diretta o indiretta di questa situazione».

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente Dibitonto ha dichiarato sciolto il consiglio e rinviato di una settimana l'elezione del sindaco essendo venuto a mancare il numero legale della presenza.

p. r.

Nell'Astigiano, con il «tambass», a rinnovare un'antica tradizione

Il «Palio Alfero», una festa di tanti colori è la rivincita popolare per il Monferrato

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELL'ALFERO (Asti) — Mancava al tamburello la carta d'identità, la cornice della tradizione e della storia per accendere di calore le immagini del gioco. Non si poteva relegare lo sport principe del Monferrato alle sole fiondate brucianti, all'accanimento di interminabili partite consumate all'ombra dei campanili. Ci voleva qualcosa di più. E allora in un piccolo comune dell'Astigiano in cui il «tambass» è lo sfogo che ha inalfiato il fiorire di una tradizione sportiva di autentici campioni, è nata l'idea che ancora mancava.

Così a Castell'Alfero si è riaperto il tamburello a muro, versione più antica del gioco con largo seguito nel Monferrato, per dedicargli una festa, il «Palio Alfero», costruita sulla rivalità di cinque rioni pronti a misurarsi nel vecchio sferisterio con le loro squadre per la conquista di un trofeo. E lo sport più tradizionale ha avuto finalmente la cornice adatta, il vestito elegante, perché prima di incrociare i «tambass» sul campo, il paese si è pavoneggiato a festa.

Un lungo corteo in costume ha percorso le vie del centro storico: i rioni hanno reinventato personaggi ed episodi, riscoperto vecchie rivalità. Accanto ai vessilli di ciascuno, appoggiato su un cuscino di porpora c'era un tamburello sorretto da un paggio, a simboleggiare l'arma con cui i rioni avrebbero ingaggiato battaglia.

Gli sportivi non hanno resistito al richiamo e il paese si è riempito di folla. Pigiata contro i muri, affacciata ai balconi o finestre, aggrappata ai pochi centimetri di spazio lasciati liberi. E quelli venuti dalla città sono rimasti incantati dallo sfondo: le stradine lastricate che si inerpicano verso la piazza, i coppi sui tetti, il mare di colline che si domina dall'alto. In più il calore della gente, gli entusiasmi e le rivalità, sottolineati dal dialetto.

Uno scorcio di provincia, un pezzo di Monferrato che difende coi denti quel poco di mondo che gli è rimasto. Ogni borgo ha curato la sfilata nei particolari: quelli di Sotto Verno hanno cucito il vestito per gli acquaioli e ricostruito su un carro l'antica fontana che dava acqua a tutto il paese; quelli di Annunziata Perno hanno presentato i personaggi caratteristici del borgo.

E poi sono sfilati abandiratori, damigelle, cavalieri, una strega che interroga la sfera di cristallo per indovinare il vincitore del Palio, tanti bimbetti in maglietta e pantaloncini corti armati di tamburello. Per ultimo, accompagnato dai boia e dagli sgnasini, un personaggio storico, Giovan Battista De Rolandis, patriota nato in questo paese, precursore del Risorgimento condannato a morte a Bologna nella seconda metà del '700.

Un lungo giro per le strade del centro, poi l'appuntamento nello sferisterio: i giocatori schierati, le squadre pronte a dar battaglia. Ma quest'anno si sono fatte le cose in grande: ogni rione ha ingaggiato un giocatore di serie A, il fior fiore del tamburello nazionale, per un duello sudato fino all'ultimo colpo.

Il primo cittadino alferra il microfono: *«Io, sindaco di Castell'Alfero per grazia di Dio e volontà del popolo, autorizzo il Capitano reggente a porre in disputa il trofeo e i premi fra le contrade del luogo e lo invito a porre inizio alle singolari tenzoni nel rispetto dei regolamenti in assoluta obbedienza da parte di tutti i concorrenti»*.

Tre giorni di gare, mattino pomeriggio e sera, con i regolamenti fatti apposta per mettere a dura prova i muscoli e le gambe dei contendenti. Il «tambass» è uno sport faticoso. Contro il muro che disegna una lunga curva, la palla, sparata come una fucilata, guizza prendendo traiettorie imprevedibili. O'è la solita fila di vecchietti accucciati sui seggiolini a fondo campo, la lunga coda di spettatori affacciati per seguire la partita dall'alto. La palla deve sempre colpire il muro e può essere ricacciata solo al «salto». I colpi rimbombano. La battuta è un segreto accumulato in lunghi pomeriggi di allenamento, i fendenti si incrociano. Anche il «tambass» può vantare le sue origini illustri.

Mauro Anselmo

A Cogne muore mentre spegne un incendio

COGNE — Un agricoltore di Cogne, Luigi Jeantet, 73 anni, è morto sabato sera mentre tentava di spegnere un incendio di sterpaglia nel suo campicello. Alcuni vicini gli avevano riferito che il suo campo era in fiamme e l'anziano agricoltore è accorso sul luogo, alla periferia del paese. Superato un pendio, è caduto a terra semisvenuto. Probabilmente le esalazioni della sterpaglia lo hanno intontito. Le fiamme si sono poi estese fino al luogo in cui l'uomo era caduto esanime.

SIENA — Un fruttivendolo di Pieve di Sinalunga, Silio Roghi, ha trovato in un «cesto» di banane un piccolo cobra e lo ha ucciso.

Polemiche dichiarazioni dell'avvocato Arnaldi

Brigatisti trasferiti dall'Asinara Nuove accuse contro il direttore

PORTO TORRES — Novità dal «supercarcere» dell'Asinara. A quindici giorni dai noti incidenti, poco dopo la visita compiuta nel penitenziario da un gruppo di parlamentari, quattro detenuti sono stati destinati ad altre carceri «speciali» della Penisola: i brigatisti Paolo Maurizio Ferrari e Giorgio Semeria a Fossombrone, insieme con il presunto mafioso Giuseppe Ugone; un altro, Santino Stefanini, a Cuneo.

Sul motivo del trasferimento viene mantenuto il massimo riserbo. Sembra tuttavia che i quattro siano stati condotti altrove perché ritenuti tra i più «turbolenti» durante le proteste del 15 agosto. Il provvedimento — secondo quanto è stato possibile apprendere — sarà probabilmente adottato nei prossimi giorni nei confronti di altri reclusi.

(Ansa)

GENOVA — *La notizia dei trasferimenti sia coglia di sorpresa l'avvocato Edoardo Arnaldi, difensore di una decina di detenuti all'Asinara, tra brigatisti, nappisti e altri «politici». Il legale, protagonista al processo di Torino contro le Br di una tra le arringhe più polemiche, è reduce da un incontro con i suoi assistiti nel supercarcere.*

«C'è una logica repressiva precisa dietro queste decisioni. Non a caso due giorni fa è stata diffusa una dichiarazione anonima, ma attribuita a tutte le guardie carcerarie dell'Asinara, in cui si afferma che la protesta dei detenuti aveva l'obiettivo di scatenare una rivolta, prendendo in ostaggio le guardie per arrivare a impadronirsi della prigione».

«Basta conoscere la topografia dell'isola e le condizioni in cui vivono i reclusi — *prosegue l'avv. Arnaldi* — per rendersi conto che si tratta di ipotesi insostenibili. Al Fornelli *(la sezione dove sono chiusi i detenuti "politici" o ritenuti più pericolosi, nella parte meridionale dell'Asinara)* i prigionieri restano nelle celle, in gruppi di 3 o 4, per 23 ore al giorno. Durante l'"aria" — un'ora al mattino e una al pomeriggio — camminano in gruppi di 6, al massimo di 8, in budelli di cemento dalle pareti alte tre metri, larghi meno di due e lunghi una decina, protetti da una grata: d'estate, il calore è infernale e l'"aria" è considerata una maledizione peggio della cella d'isolamento».

«Il 19 agosto la protesta nella sala colloqui indirizzata esclusivamente contro l'inutile disumanità del vetro divisorio durante gli incontri con i familiari e contro altre insensate limitazioni — vere e proprie torture psicologiche contrastanti tra l'altro con diverse norme del regolamento carcerario e una fondamentale articoli della Costituzione —, è stata trasformata in un pastaggio dall'intervento di sessanta guardie armate di manganello alla guida del direttore Cardullo».

Secondo quanto riferito all'avv. Arnaldi, gli agenti addetti ai «Fornelli» si erano lì radunati a controllare la situazione, complicata dall'appoggio alla manifestazione dato dagli altri reclusi del settore, tra i quali molti «scomuni», che avevano rifiutato il rientro nelle celle dai «passeggi». All'arrivo dei rinforzi, quei locali che vengono chiamati passeggi sono stati aperti una per volta e i detenuti costretti a rientrare nelle celle sotto una gragnuola di colpi. Non un massacro, è vero, ma certo una "lezione" eccessiva, cui le guardie dei Fornelli non hanno voluto prendere parte».

E il pezzo ricevuto dal direttore? «Cardullo indicava uno per uno quelli da colpire con più accanimento. Il pugno lo ha ricevuto quando, nella foga, è entrato per primo in uno dei passeggi».

«Cercare di dimostrare che si è trattato di un tentativo di rivolta, — *conclude l'avv. Arnaldi* —, significa arrampicarsi sui vetri, considerate le misure di sicurezza in atto nel carcere *(la sorveglianza è estesa alle celle dai «passeggi». All'arrivo dei rinforzi, quei locali che vengono chiamati passeggi sono stati aperti una per volta e i detenuti costretti a rientrare nelle celle sotto una gragnuola di colpi. Non un massacro, è vero, ma certo una "lezione" eccessiva, cui le guardie dei Fornelli non hanno voluto prendere parte».*

E il pezzo ricevuto dal direttore? «Cardullo indicava uno per uno quelli da colpire con più accanimento. Il pugno lo ha ricevuto quando, nella foga, è entrato per primo in uno dei passeggi».

«Cercare di dimostrare che si è trattato di un tentativo di rivolta, — *conclude l'avv. Arnaldi* —, significa arrampicarsi sui vetri, considerate le misure di sicurezza in atto nel carcere *(la sorveglianza è estesa alle celle dai «passeggi». All'arrivo dei rinforzi, quei locali che vengono chiamati passeggi sono stati aperti una per volta e i detenuti costretti a rientrare nelle celle sotto una gragnuola di colpi. Non un massacro, è vero, ma certo*

Alessandria: incendiato il portone della cattedrale

ALESSANDRIA — Attentato la notte tra sabato e domenica, si presume all'alba, alla cattedrale nella piazza Giovanni XXIII nel centro storico di Alessandria. Ignoti — la squadra politica della questura sta svolgendo indagini per cercare di identificarli — hanno tentato di incendiare il portone principale del Duomo.

Il provvidenziale transito di un cittadino particolarmente mattiniero ha impedito che le fiamme si sviluppassero ulteriormente. Il passante, il dottor Massobrio, ha subito dato l'allarme svegliando il parroco, don Negri, e il principio d'incendio è stato domato. Il portone ha subito danni apparentemente lievi, ma è andata totalmente distrutta la passatoia che ricopre il pavimento e si trova tra il primo portone, quello principale, e il secondo che gli è alle spalle.

Gli sconosciuti vandali hanno anche imbrattato di scritte contro la Chiesa e il Papa i muri esterni della cattedrale che in giornata si è cercato di ripulire.

Sul muro esterno della scuola elementare De Amicis che fiancheggia il Duomo è stato scritto con vernice rossa: «La Chiesa protegge gli assassini» con un invito a Videla ad andarsene immediatamente dall'Italia.

In cattedrale proprio ieri mattina doveva celebrarsi la cerimonia ha avuto luogo regolarmente) alle ore 11 una solenne funzione religiosa officiata dal vescovo monsignor Almici quale ringraziamento della comunità alessandrina per l'elezione del nuovo Papa.

(o. c.)

Due svizzeri precipitano a Bionaz

AOSTA — Due alpinisti svizzeri, marito e moglie, sono morti durante un'ascensione nell'alta Valle di Bionaz. Legati in cordata, erano partiti dal rifugio Aosta, a 2800 metri di quota, per scalare una vetta che si erge sullo spartiacque tra la Valle d'Aosta e la Svizzera.

La sciagura è avvenuta probabilmente ieri mattina.

Canelli: inaugurata Mostra campionaria

CANELLI — *(p. m.)* S'è inaugurata ieri la 1ª Mostra campionaria delle attività economiche, allestita in occasione della «Sagra del moscato» (Canelli è nota come capitale dello spumante), con la partecipazione di 60 ditte che espongono il meglio nel settore della meccanizzazione agricola e dell'industria enologica.

Promotore della rassegna è «Adesa Canelli», un sodalizio che si propone di lanciare la cittadina in campo economico, turistico e culturale.

Interessante la mostra fotografica, con immagini inedite della vecchia Canelli, degli stabilimenti enologici, risalenti al 1830 e delle vendemmie d'un tempo.

Dai primi esami pare avesse 25-30 anni

Ancora sconosciuta la donna trovata uccisa a Castelfusano

ROMA — Si apre uno spiraglio nel giallo di Castelfusano, la spiaggia della morte». L'autopsia ha consentito ieri di stabilire il sesso del cadavere decomposto trovato casualmente sabato scorso sotto una massa di fogliame umido nelle vicinanze del Canale dei Pescatori ad Ostia. Si tratta di una donna di 25-30 anni, alta un metro e 68 centimetri, capelli neri, corporatura normale. Rimangono ancora oscure invece le cause della morte. I medici dell'obitorio tenteranno oggi, attraverso una più approfondita ricognizione esterna e una serie di radiografie, di stabilire se il cadavere presenta ferite causate da corpi contundenti o da armi da taglio o da pallottole, il che darebbe la conferma che la donna è stata assassinata.

Se dagli esami radiografici non dovesse emergere nulla che possa far ritenere che la donna è stata uccisa, allora potrebbe prendersi in considerazione l'ipotesi di una morte naturale o, al massimo, dovuta ad eventuale ingestione di una forte dose di sostanze stupefacenti. Ma l'ipotesi della morte naturale contrasta con un elemento fondamentale accertato durante il sopralluogo: quello cioè del mancato ritrovamento degli indumenti e di altri eventuali oggetti appartenenti alla vittima.

Gli inquirenti ritengono che soltanto il presunto assassino o colui che, involontariamente, ha causato la morte può aver avuto interesse a farli scomparire e poi a nasconderli il cadavere per ritardarne il riconoscimento e nel frattempo distruggere eventuali prove che potrebbero incriminarlo.

Dal poco che è rimasto dai polpastrelli delle mani a causa della decomposizione dovuta ad agenti atmosferici e dallo scempio fatto da insetti e animali del bosco, la polizia scientifica cercherà di rilevare — con sofisticati procedimenti scientifici — le impronte della sconosciuta. Se fosse una prostituta e fosse schedata, le impronte potrebbero portare alla sua identificazione.

La polizia sta esaminando anche una lunga lista di persone scomparse che hanno le stesse caratteristiche della vittima. Nel luogo dove il cadavere è stato trovato non sono state rilevate tracce sul terreno (a causa della pioggia e del vento degli ultimi giorni) che potrebbero far ritenere che la donna possa essere stata uccisa (se veramente di omicidio si tratta) altrove e poi portata, e trascinata fino sotto il cespuglio dove è rimasta dal sette ai dieci giorni. Come si vede, un mosaico di cui mancavano molti tasselli.

È nato così nel '53 il "caso Montesi,,

La pineta, la spiaggia di Ostia, un cadavere abbandonato: quanto basta per riportare alla mente il clamoroso caso Montesi, una vicenda dalla quale sono trascorsi più di vent'anni. Molti ricorderanno il clamore suscitato, le ripercussioni avute su tanti alti personaggi, fino a lambire le massime autorità dello Stato. Andò così.

Wilma Montesi, bella ragazza bruna, diciotto anni, esce di casa il pomeriggio dell'8 aprile 1953. Dice alla mamma: «Vado al Ostia». Lascia in un cassetto il bracialetto che il fidanzato le ha regalato e la fotografia del giovane, un agente di p.s. Se ne va; una forte ricorderà di averla vista in treno fino a Castel Fusano; una bambinaia la nota sola, sulla spiaggia. Alle sera non torna, la famiglia dà l'allarme.

Passano due giorni. Il sabato mattina, 11 aprile, un ragazzo scopre il cadavere di una giovane sulla spiaggia di Tor Vajanica (a 20 km!). Avverte i carabinieri. La identificano i genitori: è Wilma. Ma non ha più le scarpe, né la borsetta, né il busino reggiseno, né la gonna, indumenti che non si troveranno mai.

Il medico scrive: annegamento. Il questore Polla afferma che Wilma era stata travolta dalle onde mentre si curava i piedi con l'acqua di mare: è la famigerata teoria del pediluvio», su cui saranno scritti infiniti commenti.

Passano alcuni mesi. In ottobre il giornalista Silvano Muto scrive su «Attualità» che la Montesi è stata uccisa, ma non fa nomi. Viene processato in gennaio (1954). In suo aiuto viene la testimonianza di Anna Maria Moneta Caglio, milanese, la quale afferma che nella tenuta di Capocotta, a Tor Vajanica, si sono svolte orge con droga, a cui partecipavano principalmente il marchese Ugo Montagna e Piero Piccioni, musicista e figlio del ministro degli Esteri.

Il cerchio si allarga rapidamente, il prefetto Tommaso Pavone, capo della polizia si dimette quando si viene a sapere che aveva avuto strani rapporti con l'equivoco marchese Montagna. Si riassume il cadavere della povera Wilma, la nuova istruttoria è affidata a Raffaele Sepe: ormai i testimoni a carico o a difesa sono duecentocinquanta, i volumi sono 92. Vengono arrestati Piccioni, Montagna e tre guardiani di Capocotta; al principe d'Assia viene ritirato il passaporto. Si parla di collusioni ad alto livello...

Il processo si conclude il 28 maggio '54: tutti gli imputati sono assolti con formula piena. Resta il mistero che dura tuttora: suicidio? Disgrazia? O qualcuno ha davvero ucciso Wilma.

a. m.

Begin, Sadat e Carter per il Medio Oriente

Mercoledì a Camp David il "vertice„ della speranza

WASHINGTON — Un alto funzionario dell'amministrazione americana ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono presentare al vertice di Camp David un piano elaborato in anticipo per garanzie americane ad una soluzione di pace nel Medio Oriente. Il presidente Carter desidera prima ascoltare il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin in merito ai problemi non risolti. Il funzionario ha detto che Carter vorrebbe cogliere l'occasione dei colloqui a Camp David per *«esplorare in profondità»* con Sadat e Begin *«quali soluzioni essi vedano ai problemi in sospeso»*, e ha aggiunto: *«Noi non abbiamo alcun piano preparato in anticipo da presentare. Gli Stati Uniti non faranno alcun passo suscettibile di sostituire accordi fra le parti»*.

Tuttavia, ha continuato l'alto funzionario, Carter durante i colloqui *«avrà certe idee sul modo in cui si possono trattare i problemi»*. Ha detto che gli Usa sarebbero pronti a discutere garanzie di sicurezza americane per un trattato di pace nel Medio Oriente, ad una certa fase, quando le parti raggiungeranno un accordo. *«Ma in questo momento non è possibile predire se questa eventualità si presenterà a Camp David»*. Gli Stati Uniti, ha aggiunto, vedono il Medio Oriente *«andare alla deriva in una direzione che è pericolosa per tutti»* se i colloqui israelo-egiziani fallissero.

Il funzionario ha aggiunto che *«le conseguenze di una simile tendenza sarebbero di gran lunga i rischi»* che il presidente Carter si è assunto invitando Sadat e Begin a Camp David. *(Ansa)*

Sadat e Begin: mercoledì a Camp David per il vertice

Begin: Israele cerca la pace

TEL AVIV — Begin è partito ieri mattina per New York, accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa e da una numerosa delegazione di esperti e di ufficiali superiori. All'aeroporto Ben Gurion il capo del governo israeliano ha fatto brevi dichiarazioni e ha detto: *«Partiamo in missione di pace. Nessuno più del governo di Israele desidera la pace. Faremo di tutto perchè la conferenza di Camp David si concluda con un accordo che consenta il proseguimento dei negoziati in vista della conclusione di un trattato di pace. Desideriamo che la conferenza riesca perchè Israele fa parte del mondo libero e vuol proteggersi contro i nemici della libertà dell'uomo: lo vuole per la causa della pace e per il prestigio del presidente Carter. La situazione è troppo delicata perchè possa dire di più, ma spero di poter essere più esplicito al mio ritorno»*.

Volutamente vago ed estremamente generico, come nell'allocuzione al Paese pronunciata sabato sera alla televisione, il capo del governo ha rifiutato di rispondere all'appello delle centomila persone che avevano riempito le piazze di Tel Aviv e che gli avevano chiesto il giorno prima di *«impegnarsi al ritiro dai territori per raggiungere la pace»*, perchè *«compromesso non è una parolaccia»*, ricordando che *«siamo davanti a un'occasione storica se non estrema»*.

Quello che è chiaro è un rinnovato tentativo (in parte trappolato anche all'atteggiamento di Sadat) di sdrammatizzare il significato della riunione, affermando che è importante ma non cruciale e che tutte le trattative maggiori hanno chiesto mesi e anni di negoziati. Quasi a prevenire possibili delusioni. Begin ha detto che gli Usa sono mediatori e non parte in causa, e che sarebbe già un successo se la Conferenza rimettesse in moto la trattativa bilaterale.

La posizione israeliana è comunque prevista: essa si basa sul piano in 38 punti del dicembre '77, al quale non sembra che il premier intenda rinunciare. A suo avviso questo piano è stato respinto dall'Egitto prima ancora di essere discusso e Gerusalemme spera che per la prima volta il dibattito potrà essere condotto su di esso, pronto ad apportargli minori modifiche.

Giorgio Romano

Sadat oggi a Parigi

PARIGI — A due giorni dall'apertura del vertice di Camp David, il presidente egiziano Sadat compie oggi uno scalo a Parigi. La sosta nella capitale francese è evidentemente scaturita dal desiderio di Sadat di fare il punto con Giscard d'Estaing della prospettive effettive di pace in Medio Oriente nel corso di un colloquio che si terrà nel tardo pomeriggio all'Eliseo.

Come è già puntualmente avvenuto in passato, è presumibile che una netta convergenza di vedute scaturisca anche questa volta dai colloqui franco-egiziani incentrati sulle modalità di una soluzione al problema medio-orientale. Come il presidente Giscard ha ribadito ancora a fine agosto in un consiglio dei ministri, la Francia ritiene che una soluzione globale basata sulla nota risoluzione numero 242 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sarà raggiungibile che con il concorso di *«tutte le parti interessate»* (ivi anche dei palestinesi), come auspica il Cairo) e che dovrebbe fondarsi su tre condizioni base: l'accoglimento del principio del ritiro israeliano dai territori occupati nel '67, il diritto dei palestinesi a disporre di una patria, le legittime preoccupazioni — comprese quelle israeliane — a un regime di sicurezza nella regione.

In un'intervista pubblicata da *Le Monde* alla vigilia dell'arrivo a Parigi di Sadat, il ministro degli Esteri egiziano Butros-Ghali ha affermato che il Cairo considera il summit di Camp David *«importante come il viaggio a Gerusalemme di Sadat. Gerusalemme è stato il punto d'inizio, Camp David sarà il punto di arrivo, per chiudere o prendere un nuovo slancio»*. Butros-Ghali ha anche denunciato al quotidiano parigino i punti principali della posizione egiziana per giungere a un accordo: *«E' necessario che Israele riconosca il principio della sovranità araba sui territori occupati nel '67, la Cisgiordania e Gerusalemme, Gaza, il Golan, il Sinai. In cambio noi siamo pronti ad accordare ad Israele tutte le garanzie possibili ed immaginabili che gli consentano di superare la sua ossessione in materia di sicurezza e di integrarsi nella regione. La cosa più urgente è che Israele riconosca ai palestinesi il diritto di non essere più dei senza patria»*.

Passando ai risultati concreti che l'Egitto spera di conseguire a Camp David, il ministro degli Esteri del Cairo ha parlato di *«una dichiarazione con la quale Israele riconosca la sovranità araba sulla riva occidentale del Giordano o la facoltà per i palestinesi di esercitare il loro diritto all'autodeterminazione»*.

Paolo Patruno

Banche incendiate a Teheran

Iran, altri scontri 14 uccisi in 48 ore

TEHERAN — *Violente dimostrazioni hanno scosso Teheran e altri centri dell'Iran; nella capitale la folla ha dato fuoco a quattro banche e alla biblioteca di un centro per l'educazione dell'infanzia, ha poi aggredito i carri dei pompieri e i vigili del fuoco che tentavano d'intervenire.*

Poco prima della nuova ondata di violenze, a Qom, città santa duecento chilometri a Sud di Teheran, l'ayatollah Shariat Madari, il capo dei sacerdoti musulmani sciiti residenti in Iran, aveva dichiarato: «Diamo due o tre mesi al nuovo governo: o darà seguito alle nostre domande, o cadrà. E' necessario che siano fatte elezioni libere, organizzate da un governo che abbia la fiducia del popolo».

I tumulti scoppiati alla fine della settimana a Teheran e in 14 altre città hanno fatto almeno 14 morti e decine di feriti: almeno 116 persone sono finite agli arresti dopo gli scontri fra i dimostranti antigovernativi e la polizia. Fra i feriti, numerosi gli agenti e i pompieri; sono andati distrutti numerosi negozi, varie banche e alcuni edifici governativi.

Nelle ultime 48 ore la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti nella capitale, uccidendone almeno tre. Un portavoce del più autorevole esponente sciita di Teheran, l'ayatollah Yehya Noori, ha detto che mentre migliaia di persone dimostravano nelle parte Est della capitale, le forze di sicurezza hanno gettato lungo il loro fragile grosse quantità di segatura, inzuppandola poi di benzina, e dando al fuoco tutto, provocando uno scontro sanguinoso. (Ansa)

Senza paracadute salto di 87 metri

BUENA PARK (California) — Il «cascatore» Dar Robinson si è lanciato, senza paracadute, da un elicottero da 87 metri atterrando su un grande materasso pneumatico. Il lancio è avvenuto in un parco di divertimenti. Robinson ha così battuto il primato di 70,7 metri stabilito dal «cascatore» A.J. Bakunas durante le riprese del film «Hooper».

A.A.A. spia cercasi paga: 27 milioni

SYDNEY — Spia esperta cercasi: il governo australiano, alla caccia di una spia con i fiocchi cui affidare la direzione dei servizi segreti, ha pubblicato un annuncio pubblicitario in cui si offre un salario di 32.000 dollari annui (circa 27 milioni) per la posizione di capo-spia del Paese. Qualità indispensabili: grande capacità direttiva e provata abilità di ricerca ed analisi nel campo degli affari internazionali.

Tragica catena di sciagure domenicali

Sulle strade del Piemonte quattro morti per incidenti

Vittime una commessa di Biella, un ragazzo nel Monferrato, un carabiniere a Varallo Sesia, un carpentiere nel Cuneese

Quattro giovani e due uomini di 43 anni sono morti ieri in alcuni incidenti avvenuti sulle strade del Piemonte e della Liguria. A Biella ha perso la vita una ragazza di 21 anni: Enrica Cabrino, di Mongrando, commessa nella profumeria Vittone di via San Filippo. La sciagura è avvenuta di notte sulla statale Biella-Mongrando. L'utilitaria guidata dalla ragazza, che viaggiava sola, si è scontrata con la «132» condotta da Pietro Longo, 27 anni, che aveva a fianco Agostino Curri, 22 anni e Pietro Mistretta, 17. La Cabrino è morta sul colpo. Durante il sopralluogo, i carabinieri hanno rinvenuto tra l'erba una pistola ma non è ancora stato accertato a chi appartenga. Si presume che il proprietario se ne sia disfatto all'arrivo dei carabinieri. Prima dell'incidente mortale i tre giovani avrebbero avuto una discussione con un automobilista torinese di cui non si conosce il nome. Mentre le due auto si incrociavano la «132» avrebbe urtato contro proseguendo la corsa. Il torinese è tornato indietro e si è recato dai carabinieri di Mongrando a riferire l'accaduto.

Enrica Cabrini

A Tagliolo Monferrato, vicino a Ovada, è morto un ragazzo di 18 anni, Alberto Gabellini, studente del terzo anno geometri, che si trovava da qualche giorno alla cascina Bessiga. Guidava una «Vespa» e aveva sul sellino posteriore l'amico Dario Beccherello di 18 anni, Genova. La motoretta era preceduta da una «jeep» il cui guidatore, forse abbagliato da alcuni fari, ha frenato bruscamente. La «Vespa» è finita contro l'automezzo e nell'urto il Gabellini è finito a terra. Trasportato all'ospedale vi è giunto cadavere. Gravi ferite ha riportato il compagno.

Tragico incidente stradale nei pressi di Varallo Sesia. Un giovane carabiniere, Alfonso Gracella, 20 anni, residente ad Aragona (Agrigento) è morto in seguito a uno scontro frontale avvenuto a Fallungo di Piode. Il militare era al volante di una «133» e si stava dirigendo verso Varallo; all'ingresso del centro valsesiano si è scontrato con un camion guidato da Paolo Novale, 21 anni, Varallo. Il giovane carabiniere, in forza dal mese di maggio alla stazione di Alagna, è morto sul colpo.

A Castelletto di Roccaporuera (Cuneo) un carpentiere, Andrea Romano, 45 anni, è morto precipitando con la motocicletta in una scarpata. Il corpo dell'uomo è stato scoperto dagli anziani genitori che aveva lasciato poco prima, per andare a giocare una partita di bocce. Sono accorsi gli abitanti di alcuni cascinali che hanno soccorso il Romano ma ormai non c'era più nulla da fare.

Ieri mattina, alle 11, sulla statale Torino-Milano, fra *Tronzano e Cigliano*, un'auto di un corteo nuziale diretto a Cigliano, ha tamponato violentemente una giardinetta ferma sulla destra, dalla quale stavano per scendere due cacciatori. Il bilancio è di quattro feriti, ricoverati in ospedale a Vercelli.

I protagonisti sono il farmacista di Bianzè, dottor Carlo Destefanis, 50 anni, residente in via Massimo d'Azeglio 36, e Aldo Genovese, pure cinquantenne, via Livorno 23, i quali avevano sull'auto anche sei cani da caccia che portavano nei campi per addestramento; sulla «Citroen» Francesco Dellarole, 28 anni, residente a Sali Vercellese, in via Vercelli, il padre di questi, Mario, di 52 anni, la moglie di costui, Rita Provera, e la fidanzata del conducente, Marisa.

Un giovane di 22 anni, Gianni Angeleri, abitante a Savona in via Ponchielli 1, è morto in un incidente avvenuto sulla via Aurelia. Alla guida di una moto l'Angeleri è andato a sbattere, forse per un colpo di sonno, contro un Tir parcheggiato in una zona illuminata. La vettura si è incastrata per quasi due metri sotto il pesante automezzo.

Sempre a Savona è morto, in seguito a un infarto, nella sua auto, il custode del cimitero di Zinola, Raffaele Albesiano, 48 anni. Per strada è stato colto da malore e la vettura è finita contro un muretto. Soccorso da automobilisti di passaggio l'Albesiano è stato trasportato all'ospedale ma è giunto cadavere.

r. s.

Due forti scosse, avvertite anche in Francia, Svizzera e Italia

Terremoto in Germania, 19 feriti

TUBINGA — Una forte scossa sismica, una delle più intense mai registrate nella storia tedesca, ha colpito stamattina cinque Paesi dell'Europa centrale: gravi i danni, 19 i feriti alcuni gravi. L'epicentro del fenomeno, tra i 5 ed i 9 gradi d'intensità della scala Richter, ha interessato in particolar modo il rilievo del Giura Svevo, zona scarsamente popolata della Germania meridionale vicino alla Selva Nera.

Il sisma — registrato ieri alle 7,08 italiane — è stato avvertito anche nella Francia orientale (Alsazia), nell'estremità sud-occidentale della Repubblica democratica tedesca, al confine tra Svizzera e Austria, e nel Nord Italia. I danni, in alcune località come il villaggio di Tailfingen nello Stato di Baden-Württemberg, sono ingenti. Il castello degli Hohenzollern, residenza estiva della famiglia dei Kaiser, presso Hechingen, rimarrà chiuso per sei mesi per riparazioni. Una seconda scossa è stata avvertita intorno a mezzogiorno.

Secondo la polizia di Francoforte — che dista 250 chilometri dall'epicentro del terremoto — la scossa ha provocato panico tra la popolazione. Le sirene di molti dispositivi antifurto si sono messe a suonare e centinaia di abitanti si sono riversati per strada. A San Gallo, in Svizzera, polizia e vigili del fuoco, hanno ricevuto in un'ora oltre cento chiamate di soccorso. Molte le case scoperchiate, sono scoppiate le tubature dell'acqua e della rete fognaria. La maggior parte dei danni, milioni di marchi, sono stati provocati nella zona collinosa del Baden-Württemberg. Particolarmente gravi, come detto, i danni a Tailfingen, cittadina di 20 mila abitanti, a pochi chilometri da Tubinga: tutte le case sarebbero gravemente lesionate. Le autorità del Baden-Württemberg hanno decretato lo stato d'assedio. La zona della Schwabische Alb è considerata fra le più sismiche della Repubblica Federale Tedesca. Terremoti con danni ingenti si erano già registrati nel 1911 e 1943; altre scosse, di minore intensità, si sono avute nel 1960 e 1970.

r. s.

Tailfingen. Case lesionate nel terremoto che ha colpito ieri la Germania (Tel. Ansa)

Dove hanno sentito il sisma

PARIGI — Una leggera scossa di terremoto, durata 3 secondi, è stata avvertita ieri mattina in Alsazia, fino ai confini della Lorena. Il sisma, che ha raggiunto il terzo grado della scala Richter, aveva l'epicentro a un centinaio di chilometri da Strasburgo; non ha provocato danni di una certa entità o vittime.

VIGEVANO — Anche in Lomellina alcuni abitanti dei piani alti hanno avvertito le scosse di terremoto a carattere sussultorio e ondulatorio fra le 7,12 e le 7,15 di ieri mattina.

VERBANIA — Scossa sismana alle 7,10, avvertita nettamente in tutta la zona del Verbano e in particolare nei piani alti degli edifici dove i lampadari hanno oscillato sensibilmente ed i mobili vibrato. Un brusco risveglio, insomma, per decine di migliaia di persone e immediate chiamate ai vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Per fortuna nessun danno.

La terra trema anche nell'Urss

MOSCA — Una scossa di terremoto di intensità moderata ha colpito ieri la cittadina di Saci e una fascia di costa del Mar Nero, nell'Unione Sovietica, ma senza causare distruzioni, secondo quanto ha riferito l'agenzia Tass. Il fenomeno ha raggiunto il sesto grado della scala Medvedev ed ha avuto l'epicentro nel Mar Nero.

Il terremoto è avvenuto ore prima delle violente scosse telluriche registrate in Germania.

Centinaia di corpi nei fiumi

India, 15 mila morti per le inondazioni?

NEW DELHI — Circa 15 mila persone potrebbero aver perso la vita in quella che è considerata come una delle più gravi inondazioni che abbiano colpito in questi ultimi anni il distretto di Midnapoore, nel Bengala occidentale. Centinaia di corpi sono stati visti galleggiare nei fiumi in piena dopo le eccezionali piogge monsoniche degli ultimi tre giorni. Secondo fonti ufficiali una ventina di villaggi sono andati distrutti e molti altri sono isolati. Circa 500 mila persone sono isolate e migliaia di uomini e donne hanno dovuto rifugiarsi sui tetti e sugli alberi. L'esercito si è recato sul posto ma la sua opera di soccorso è resa difficoltosa dalle forti correnti. Elicotteri hanno lanciato viveri alle popolazioni isolate.

Anche New Delhi è minacciata da un'inondazione di eccezionale ampiezza. Una gigantesca massa d'acqua ha superato gli sbarramenti fluviali 240 chilometri a Nord della città e nelle prossime ventiquattro ore sommergerà almeno 25 villaggi che sono stati sgomberati oggi dai loro 200 mila abitanti. Raggiungerà la capitale domani.

In Nicaragua calma "esplosiva"

MANAGUA — La dittatura non crolla ma vacilla paurosamente. Per il momento il presidente Somoza sembra aver vinto la prima mano nella drammatica partita che lo vede avversario del popolo nicaraguegno, ma i sintomi di cedimenti si fanno di giorno in giorno più appariscenti.

Sebbene non sia stato segnalato altro spargimento di sangue ieri il regime del dittatore ha dovuto prendere atto del fatto che la protesta, che ormai ha assunto la forma di una vera e propria sollevazione di popolo, non accenna a scemare di intensità. Le dimostrazioni e gli atti di sabotaggio sono proseguiti quindi in tutto il Paese, mentre anche lo sciopero generale lanciato dal movimento sandinista sembra acquistare maggior vigore..

Intanto a livello internazionale c'è da registrare la ferma presa di posizione del governo venezuelano, che tramite il suo delegato alle Nazioni Unite ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza. *(Ap)*

Spionaggio a Bonn: gli Usa senza prove sul piano Bahr

BONN — *Il governo degli Stati Uniti non ha messo a disposizione del governo federale tedesco alcuna documentazione su presunti piani per una politica contraria agli interessi dell'Alleanza atlantica elaborati dal segretario del partito socialdemocratico Egon Bahr. Lo ha affermato il portavoce di Bonn, Armin Gruenewald, dopo che l'ambasciatore americano a Bonn ha confermato che non vi è stata nessuna comunicazione da parte di Washington, né documentata né verbale, su tali presunti progetti (l'uscita della Rft dalla Nato, in cambio di una garanzia di non aggressione da parte sovietica, ed in vista di una riunificazione tedesca).*

Bahr aveva chiesto sabato al governo americano di chiarire le accuse che gli venivano rivolte in connessione con il caso di presunto spionaggio a favore del blocco orientale da parte del giovane deputato socialdemocratico Uwe Holtz.

Il presunto piano di Bahr e l'affare di spionaggio sarebbero stati rivelati dal politico romeno Ion Pacepa, stretto collaboratore di Ceausescu e alto responsabile dei servizi segreti di Bucarest, passato alla Cia all'inizio di agosto.

Lo stesso Bahr ed altri esponenti del partito socialdemocratico hanno parlato di una «macchinazione» contro la socialdemocrazia, per screditarla all'interno del Paese e nei confronti degli alleati occidentali, messa in atto da funzionari tedeschi ed americani dei servizi segreti insieme a giornalisti della stampa più conservatrice. Sabato sera la procura della Repubblica, sollecitata da richieste dello stesso presidente della Spd Willy Brandt, ha aperto un'inchiesta contro ignoti per rivelazioni di materiale segreto. Secondo il partito di Brandt infatti le rivelazioni apparse prima sulla stampa americana e più recentemente su quella tedesca dell'editore Springer — in connessione con la fuga in Occidente di Pacepa — non sono state scoperte di alcuni giornalisti ma volute fughe di notizie per tentare appunto di screditare la socialdemocrazia e lo stesso governo social-liberale di Bonn.

(Ansa)

Speranze dopo l'incontro segreto fra Smith e il leader ribelle Nkomo

Rhodesia, una polveriera disinnescata?

Due fallimenti, una svolta così si potrebbe sintetizzare la realtà rhodesiana all'indomani dell'annuncio che il mese scorso, a Lusaka, il primo ministro Ian Smith ha incontrato in assoluta segretezza Joshua Nkomo, uno dei due leaders del «Fronte patriottico» impegnato in un'estenuante guerriglia col governo di Salisbury. Della svolta parla la cronaca: è la prima volta che i due campi rivali s'incontrano e discutono a tavolino, anziché col crepitare delle mitragliatrici, sul futuro della Rhodesia. Ma forse la svolta, di cui soltanto le vicende politiche e diplomatiche delle prossime settimane potranno esprimere l'esatta misura, non sarebbe mai stata possibile senza quei due fallimenti: il primo da parte dei guerriglieri del «Fronte» nel preservare sì di là della polemica tribale l'unità d'un tempo e nel tenere saldamente in pugno l'appoggio dei cinque confinanti Paesi «di prima linea» che li appoggiano. Il secondo da parte dei leaders neri moderati nell'assecondare il governo Smith dopo esservi stati ammessi nel marzo scorso.

Così Smith ha scavalcato Muzorewa, Sithole e Chirau (quest'ultimo la verità favorevole all'«apertura» verso il «Fronte»), e Nkomo ha fatto a meno del suo co-presidente Mugabe e dell'appoggio esterno di Tanzania, Zambia, Mozambico, Angola e Botswana; sotto gli auspici della Nigeria, presente col suo ministro degli Esteri Joseph Garba, i due hanno attuato di loro spontanea volontà quello che fino a tempi recenti entrambe le parti definivano «un complotto anglo-americano», la necessità appunto di trattative dirette per portare la pace in Rhodesia.

Che il cammino sia ancora lungo sembra dimostrato proprio dalle spaccature all'interno dei campi dopo la clamorosa iniziativa (la prossima dell'incontro sarebbe venuta da Smith): Mugabe, nell'ammissione dello stesso Nkomo, avrebbe «sabotato la pretesa disconoscendo l'iniziativa», mentre Sithole e Muzorewa hanno già aspramente condannato l'operato del primo ministro accusandolo fra l'altro di venir meno agli impegni assunti nel marzo scorso, impegni che prevedevano fra l'altro un'azione unitaria dei quattro leaders del governo di transizione nel trattare il futuro del Paese.

Joshua Nkomo

Il reverendo Sithole, leader del partito Zanu, ha dichiarato che se Smith ha offerto a Nkomo una fetta di potere la cosa è «del tutto inaccettabile». Resta da vedere quale accordo Nkomo e Smith possano aver raggiunto. Il leader del «Fronte», nel rivelare l'incontro segreto, ha dichiarato che il primo ministro gli ha chiesto la collaborazione a ristabilire la pace, promettendogli in cambio una partecipazione nella formazione di «un governo stabile in Rhodesia»; Smith, nel criticare Nkomo per avere reso di dominio pubblico un incontro alla cui segretezza tutti i partecipanti s'erano impegnati, ha successivamente ammesso d'avere accettato il passaggio di alcuni poteri al «Fronte».

La stessa incertezza regna in seno ai cinque Paesi «di prima linea»: sabato in conclusione della riunione svoltasi a Lusaka fra il tanzaniano Nyerere, lo zambiano Kaunda, il mozambicano Machel, l'angolano Neto e il presidente del Botswana Khama non è stato diramato, a differenza delle occasioni precedenti, un comunicato congiunto. E' il segno, secondo molti osservatori, che alcuni dei cinque Paesi sono allarmati alla nuova linea «morbida» adottata da Nkomo, e non sono disposti a seguirlo ciecamente Mugabe nella sua intransigenza.

Un'altra dichiarazione di Nkomo, secondo il quale le recente iniziativa potrebbe portare «a una composizione della crisi fra qualche settimana, più che fra qualche mese», lascia intravedere prospettive del tutto nuove per il futuro della Rhodesia. E' come se la miccia fosse stata improvvisamente strappata dal barile di polvere che quel Paese rappresenta nel contesto dell'Africa australe.

Sithole ha dichiarato che la iniziativa di Smith «provoca instabilità e confusione», mentre Muzorewa è andato oltre, definendo il primo ministro «un traditore». Smith replica di avere discusso un tale passo con i suoi tre partners, e ha garantito che nessun accordo sarà fatto sopra le loro teste. Ma negli ambienti politici di Salisbury non si nasconde che Smith è quanto mai insoddisfatto dell'incapacità di Sithole e Muzorewa di cataliazzare le forze nere del Paese, e porre fine alla guerriglia, che anzi annuncia da alcune settimane una fase di recrudescenza. Per questo sarebbe sempre più propenso a un «approccio di tipo anglo-americano», e a suo avviso Nkomo sarebbe l'uomo più adatto a portare la pace in Rhodesia. E' un rivolgimento inatteso: darà i frutti sperati?

Fabio Galvano

VENDEMMIA NELLE LANGHE

Organizzata da «Alba Manifestazioni» in collaborazione con la Pro Loco delle Langhe e del Roero, presentiamo la «Vendemmia nelle Langhe», itinerari nelle Langhe e nel Roero alla scoperta dell'arte, del paesaggio, delle trattorie tipiche, del buon vino, della nostra cultura, delle sagre popolari e della degustazione dell'uva nei vigneti.

Per l'ultima giornata proponiamo per il pomeriggio una grande manifestazione: la Giostra delle Cento Torri - Palio degli Asini che si correrà ad Alba. Autopullman con quota a parte fissata in L. 4000 con partenza da Torino e da Genova. Sconti ragazzi e bambini «Stampa Sera».

Il programma avrà questo svolgimento:
- ritrovo nella piazza principale; visita guidata della nostra bonissima nelle cantine e nelle vigne con degustazione;
- colazione alla ricerca di trattoria tipiche;
- nel pomeriggio: spettacoli folkloristici, asta di vini pregiati e, per chi si ferma la sera, ballo sull'aia.

Quota di partecipazione L. 6000 tutto compreso. Prenotazioni: Alba, presso «Alba Manifestazioni» tel. (0173) 4118; Torino, «Alba Manifestazioni» sede di Torino, via C. Battisti 1, tel. (011) 511.554 511.004; Genova, «Tele Città», via Casaregis 22, telefono 542.780.

Le prenotazioni si ricevono fino alle ore (7 del venerdì precedente la manifestazione. A tutti i convenuti verrà offerta un'artistica litografia.

Domenica 10 settembre a Corneliano d'Alba:

Ore 10: ritrovo nella piazza principale; visita guidata delle nostre bonissima nelle cantine «Magliano e Servetti», «Tenuta Carretta», Distilleria «Sibona», Salumaria «Carlo Piarlo», Macelleria «Felicione».

Ore 13: colazione presso la trattoria «La Torre» tel. (0173) 618.316 a «Stella» tel. (0173) 618.191.

Ore 15: spettacoli folkloristici e balli sull'aia.

STAMPA SERA — ALBA MANIFESTAZIONI

Domenica 10 settembre

VENDEMMIA NELLE LANGHE

Con questo tagliando sconto del 10% sul prezzo di lire 6000

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ginnilla Versolato in Stroppiana

anni 63

Appresi lo annunciano il marito Piero, il figlio Vanni, assieme, papà, famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 settembre alle ore 14,30 partendo dalla chiesa parrocchiale di Regina Margherita, Collegno.

— Collegno, 3 settembre 1978.

Giuseppe e Rosina Longo piangono tutti al dolore della famiglia Versolato.

Partecipano al dolore della cara Ivana per l'improvvisa scomparsa della mamma i cugini Clifredo e Anna Bo, Chicco e Paola Pormica, Franco e Maria Civilli, Vito e Carla Lussa.

Cristianamente è mancata la

prof. Ines Muretti

Ne danno il triste annuncio la cugina Anna; i nipoti Giovanna, Rita e Lella; i pronipoti Andrea e Marcello. Un particolare ringraziamento a Suor Santina e Suor Greta, alle Suore del Sacro Natale, alle signore Maria, Rita e Augusta. La preghiera e partecipazione e ringraziamento. Per scelta funerale celebrazione al 373.000.

— Torino, 4 settembre 1978.

La civica Scuola Magistrale partecipa al lutto per la morte della

prof.ssa Teresita Cavallo

— Torino, 3 settembre 1978.

E' mancato improvvisamente a Finale Ligure

Giovanni Valenzano detto Gianni

di anni 66

pensionato FIAT

Lo piangono inconsolabili la moglie Elisa Aprili, il figlio Gianmaria con la moglie Lucy, le care nipotine Giovanna e Alessandra che molto amavano, fratello, cognati, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sant'Antonino alle ore 17 di oggi a Loti, partendo dalla cappella di Sant'Occhiello.

— Sant'Antonino, 3 settembre 1978.

Partecipano al dolore della famiglia i fratelli suoi Ezio e Mario Greco con la piccola Alessandra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Masoero

anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Ersilia Surra, il figlio Giovanni con la moglie Franca Musso e figlie Anna e Valeria, la sorella Emilia, Teresa col marito Mario Milano, Anna col marito Giovanni Castellino, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione sita in Cenova 82. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per scelta funerale celebrazione al 373.000.

— Torino, 4 settembre 1978.

La famiglia Francesco Musso partecipa commossa al grande dolore per la perdita di

Vincenzo Masoero

— Castelnuovo Don Bosco, 5-9-1978.

Improvvisamente è mancato

Tullio Papalia

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuliana, la mamma, le sorelle, fratello e cognati. Funerali martedì 5 corrente ore 14,30 alla Parrocchia Porzo Strada.

— Torino, 3 settembre 1978.

Antonina Brunello, Franco e familiari ringraziano coi affetto l'amico TULLIO.

Improvvisamente è mancata

Teresa Olivetti in Cerchio

Addolorati l'annunciano il marito Giuseppe, figli papà, fratelli, parenti tutti. Benedizione martedì ore 14 domiciliare, funerali ore 15 in Cattedrale. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 settembre 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del

ing. Fortunato Federici

ringrazia sentitamente le Autorità, le Associazioni imprenditoriali, i Cavalieri del Lavoro, il Banco di Roma, i Collaboratori, gli Amici e quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore per l'immaturata scomparsa dell'amatissimo

Giancarlo Cerrini

— Torino, 3 settembre 1978.

PRAGA '78

Risultati fantastici da Mennea, Sara Simeoni, dall'inatteso Ortis e da tutta la squadra

I tre «gioielli» dell'atletica italiana a Praga: da sinistra Pietro Mennea, due medaglie d'oro, Sara Simeoni vincitrice del salto in alto con il record mondiale eguagliato e Venanzio Ortis ora del mezzofondo

Per l'Italia i campionati più grandi

Nell'ultima giornata nessuna medaglia si è più aggiunta a quelle conquistate nei giorni scorsi - Buon rendimento di Gabriella Dorio (record italiano sui 1500), di Buttari, Magnani, Gerbi - Delusione soltanto dalle staffette (bravo solo Mennea) - Ancora colpi di scena nelle ultime gare, salto triplo, disco e maratona

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — E' stata la giornata della sofferenza e dei piazzamenti, per gli azzurri, l'ultima dei campionati d'Europa, che ha visto la risalita della Polonia (due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo) e la conquista in extremis di una medaglia d'oro, da parte della Jugoslavia con Srajevic nel salto triplo, almeno per rinfrescare un passato ben più valido che il presente. Pietro Mennea, pur impegnandosi a fondo nelle ultime frazioni delle due staffette, non è potuto compiere il miracolo di riparare al passo lento dei compagni che lo avevano preceduto, come dice la cronaca. Le batterie ci avevano forse illuso, ma alla prova che conta velocisti e quattrocentisti hanno mostrato le corde. A Mennea nelle due gare il bastoncino è stato consegnato in ultima posizione: i suoi tentativi di rimonta hanno avuto del commovente, ma chiaramente non potevano che evitarci l'ultimo posto.

Ci ha fatto sperare e soffrire Massimo Magnani, nella maratona, la gara di corsa più lunga e più affascinante dell'atletica. La televisione a circuito chiuso, riproponendoci nello stadio molte fasi della estenuante competizione, ci aveva mostrato Magnani sempre tra i primi, quasi sino a dieci chilometri dall'arrivo, spesso in testa a tirare, autoritario e sicuro. Lo si sapeva in ottime condizioni, abbiamo sognato il grande colpo. Ma dopo il trentacinquesimo chilometro il ferrarese ha avuto una flessione e su un tratto in salita ha perso il contatto con i migliori e non è più riuscito a riagganciarli, mentre l'attacco del belga Lismont agevolava il gruppo di testa. Sul belga andavano subito, per poi superarlo, i sovietici Moseev e Penzin, i quali entravano insieme nello stadio dove il primo imponeva freschezza e classe per vincere allo sprint in 2 ore 11'57"5. Terzo il belga Lismont, quarto il tedesco est Cierpinski, quinto il sovietico Andreiev. Magnani era nono, ottimo tempo, in 2 ore 12' 45"3, miglior tempo realizzato nella carriera, anche se in questa gara, cambiando le caratteristiche del percorso, non si può parlare di effettivi records.

La vittoria di Ovett nei 1500, la affermazione di Brajovic all'ultimo salto, le volate delle staffette, il primato italiano nei 1500 metri della Dorio che ha superato il tempo di Paola Pigni, sono state le cose più belle di un'ultima giornata degli Europei che ricorderemo a lungo nel loro complesso per le imprese di Sara Simeoni, Mennea e Ortis, ma anche di Magnani, della stessa Dorio, di tutti gli azzurri che con alterna fortuna si sono sempre però battuti al massimo facendo blocco dentro e fuori lo stadio. Unico splendido spiacevole, la reazione di Grapa alla sua esclusione nella staffetta 4x400 in favore di Mennea. Il diverbio con Pieretto c'è stato, e anche ai toni accesi. Grippo andrà a rapporto a Torino; se vorrà riprendere la sua strada dovrà ascoltare i consigli che gli daranno. Certe volte fare da spettatori non guasta, avrà visto come si è battuto Pieretto ieri, avrà imparato qualcosa. Ogni gara degli europei del resto è stata un insieme di sofferenza, di gioia e di dramma.

110 ostacoli — Lo starter lascia passare una partenza volante di Pusty in scia corsia, e la gara è subito compromessa per Buttari, il quale è alla destra del polacco e subisce un contraccolpo, cercando poi di forzare e conseguenza irrigidendosi nell'azione. Sono un po' sorpresi anche gli altri, solo il finnico Bryggare

Un campione esploso a Praga per rilanciare il mezzofondo azzurro

Ortis, tanti punti in comune col grande Viren

Il friulano, [illegible] il finlandese quattro volte campione olimpionico, ha cominciato con [illegible] da fondo - Si allena da solo nei boschi di Paluzza - "Arese è stato quello che ha indicato la strada a tutti noi"

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — Una settimana fa erano in pochi a credere in Venanzio Ortis come uomo-medaglia per questi europei. Oggi il paragone ricorrente è quello con i quattro volte olimpionico ed ormai leggendario Lasse Viren. Anzi, gli amici francesi, che devono consolarsi a Praga con il solo « oro » di Rousseau nel salto in lunga ghiaiano di lui indicandolo come il « Viren dei poveri », quasi a volerci ricordare che il nostro mezzofondo non è così prodigo di talenti come la « vetrina » Ortis potrebbe far presupporre.

Che Ortis abbia dei punti in comune con il finlandese è tanto curioso quanto vero: entrambi provengono da un piccolo centro montano dove preferiscono condurre la preparazione piuttosto che altrove, entrambi ebbero il loro primo contatto con lo sport agonistico grazie ad un palo di sci da fondo, entrambi amano programmarsi senza troppo tener conto di eventuali desiderî altrui (magari federali), entrambi hanno saputo arrivare e dare il meglio di sè in coincidenza con l'avvenimento importante, l'Olimpiade — e per due volte — per quanto riguarda Viren, i campionati europei (per ora soltanto) per quanto riguarda Ortis.

Venanzio è ragazzo di poche parole, [illegible] grande [illegible]tà. I suoi 23 anni (è nato a Paluzza, in Carnia, il 29 gennaio del 1955) dimostra di averli finora vissuti produttivamente, riuscendo ad operare delle scelte importanti, trovando il tempo di fare ciò che gli interessava. Lo dice quasi con candore, come fosse la cosa più naturale del mondo: « Adesso, rileggo e faccio tutto quello che mi prefiggo: studio, mi alleno e mi diverto. Inutile non è poi neppure quel difficile conciliare con gli altri impegni un'ora di corsa al mattino ed un'altra al pomeriggio ».

Data la semplicità con cui la dice, c'è quasi da credergli anche se questa contrasta con quanto sostiene la maggior parte di chi fa sport in Italia. Forse è che lui non ha tanti grilli per la testa. Spiega che « a correre mi diverto » con naturalezza, precisando che in fondo non è mai solo nel suo sforzo per i boschi di Paluzza o sulla pista del piccolo stadio a quattro [illegible]sole o altrove. « Qualcuno che corre con me c'è sempre — racconta —; e quando mi capita di [illegible] solo non c'è problema: sfrutto il tempo per ripensare a quello che ho studiato ».

Profondo amante della natura, Venanzio è iscritto a Padova al quarto anno della Facoltà di scienze forestali e nel suo futuro vede una possibile [illegible]e gradita alternativa come ispettore forestale della comunità montana, oppure presso una qualche azienda della sua terra. Proprio il Friuli, l'Alta Carnia donde proviene, le montagne hanno favorito i suoi primi passi nel mondo dello sport. Gli sci da fondo se li trovò legati ai piedi la tenerissima età, mostrò presto un certo talento che lo avrebbe portato, nel 1969, al titolo italiano allievi di fondo. Ma gli piaceva anche correre: d'estate rimediava così alla mancanza di neve ed all'impossibilità di sciare. Nel 1970 fini per vincere i Giochi della Gioventù sui 1000 metri.

« Si imponeva uno scelto — racconta ora — che io favorite più che dalla mia volontà dalle circostanze. Vinti infatti una borsa di studio e finii in collegio a Tolmezzo dove non avevo più possibilità di praticare lo sci. Fu poco dopo che il professor Guttoni della Udinese ultima mi convinse ad andare a studiare nel capoluogo offrendomi un'altra borsa di studio ».

S'inizia così la vicenda di Ortis atleta che tuttavia osservo ancor oggi un rammarico per aver dovuto abbandonare lo sci dove « pensavo che avrei potuto fare qualcosa ». Le tappe della carriera non furono vertiginose. I traguardi vennero raggiunti ad uno ad uno con cadenza regolare, senza mai strafare. Nel '72, da allievo, vinse il titolo di campestre e quello su pista dei 3000, nel '73 fallì di poco l'ingresso in finale dei 1500 ai campionati europei juniores di Duisburg.

I progressi, insomma, erano costanti e tali hanno continuato ad essere fino all'inizio di quest'anno, quando fin dal primi di gennaio, in Australia, raccolse i frutti del lavoro svolto ottenendo 13'27"1 sui 5000. Era il primo passo in una stagione in cui non avrebbe fallito gli appuntamenti principali, gestendosi sapientemente e superando anche il grosso cartellone di una crisi per il freddo che lo colpì a Glasgow nel Cross delle Nazioni, dove avrebbe anche potuto vincere.

Kouvola (dove scendisse Lasse Viren sui 5000), i campionati italiani, Zurigo con il primato italiano dei 5000 strappato a Fava (rappresentano tanti momenti di avvicinamento a questi europei dove si è presentato con qualche ambizione solo per la distanza minore. « I discorsi — aveva dichiarato prima della gara — li corro per mantenermi in condizione. Se [illegible] che la gara [illegible] metta in un certo modo arriverò al termine, altrimenti [illegible] fermo prima ».

[illegible] recente, a questo punto, il suo secondo [illegible]to ed altrettanto i suoi successivi dubbi se prendere parte al cinquemila. « I muscoli sono una cosa — spiegava lui — quello che si sente un'altra: sabato io mi sono sentito [illegible] correre quasi cinquemila soltanto quand'ero già in pista. Chi mi aveva consigliato a decidere? Nessuno, o meglio ad io l'ossi stato convinto di non correre non ci sarebbe stato chi poteva farmi cambiare idea ».

Ortis parla anche di [illegible] sarebbe successo se i cinquemila fossero stata la prima gara in programma. « Poteva finire tutto molto diversamente, perché ci sarebbero stati in gara per [illegible] vari, in meno ».

Due medaglie, una d'oro ed una d'argento, ma non soltanto perché quella di Venanzio sui 10.000 è il sesto tempo mondiale di sempre. Quali sono dunque ora i nuovi traguardi che si pone il friulano? « Adesso potrei andare a caccia di qualche record — lo —: occorre [illegible] certa programmazione [illegible] può essere rivolta magari anche a correre tutti i mesi[illegible] ».

Ma mentre dice questo appare ben poco convinto gli piace vincere, il rischio di « gigionare » non sembra affascinarlo più di tanto. Accenna a Rono per dire che è « un gradino sopra tutti », ma si rende conto anche che, nonostante il keniota, tra due anni a Mosca anche per lui ci può essere un posto sul podio: « Le due medaglie non mi appagano completamente e così spero sia per i prossimi due anni » dice convinto.

Ha accettato di tenere una piccola conferenza stampa, ma dopo circa mezz'ora di domande è chiaramente al limite di sopportazione. Si ravviva soltanto al nome di Franco Arese: la domanda è se crede che questa due medaglie lo facciano [illegible] il numero in un'ideale graduatoria assoluta di valori. « Arese è stato il precursore [illegible] di un certo tipo d'atletica fatto in Italia. Il suo esempio è stato benefico anche per me e sulla sua scia sono proprio venuti fuori i Fava, gli Zarcone e, ora, il sottoscritto. Lui era da solo, questo è un riconoscimento che gli è senz'altro dovuto ». Come a dire che anche nel momento del trionfo, questo Venanzio Ortis da Paluzza, non si è montato la testa.

Giorgio Barberis

Praga. L'immagine completa del trionfale arrivo [illegible] Venanzio [illegible] nei 5000 [illegible] Alla destra [illegible] vincitore è il [illegible] Fedotkin [illegible] sarà [illegible] alla [illegible]l con lo [illegible] Ryffel (n. 680). [illegible] 151 è l'irlandese Treacy (4°) che precede il rumeno Fierolu (5°) e col 97 il finnico [illegible] (6°) campione [illegible] [illegible] doppia distanza (Telefoto)

Primo Nebiolo [illegible] il punto

Grandi exploit pochi quattrini

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — L'atletica leggera italiana lascia Praga con un bottino superiore alle previsioni, ma anche con la certezza di aver meritato quanto ha avuto per l'impegno di tutti, atleti, tecnici e dirigenti. I risultati realizzati sulla collina di Strahov hanno dato ottimismo a fiducia all'ambiente, ma nessuno gonfia il petto. Tanto meno il presidente Nebiolo. Il quale spera soltanto che la medaglia di Praga stenda uno stimolo non solo per gli atleti, ma per tutti coloro che possono aiutare lo sport italiano. Nebiolo, nella sua veste di vicepresidente del Coni, fa un chiaro discorso unitario: lo sport nazionale ha bisogno di aiuti per progredire ancora. Lo Stato può e dovrebbe andare oltre la quota derivata dal Totocalcio. Nebiolo questo non lo dice, ma siamo certamente all'ultimo Paese d'Europa in fatto di finanziamenti pubblici allo sport. [illegible] parlandoci della vittoria di Wilfgebert nella marcia, ha sottolineato spagnolo accennava che nell'anno la federazione iberica di atletica leggera riceve circa [illegible]miliardi di lire: la quota Coni per la Fidal è di un miliardo e 300 milioni, poi va aggiunto l'ammontare degli stipendi dei funzionari [illegible] Non siamo neppure al livello della Spagna, sì è abbastanza chiaro: vista la differenza dei risultati conseguiti.

Primo Nebiolo ed il [illegible] dei suoi collaboratori hanno preso in pugno l'atletica italiana nel 1969. L'anno prossimo il « rinnovamento », la corrente che si è consolidata via [illegible] senza contrasti(gli e contrasti), compirà quindi dieci anni. Dette [illegible] è molto più facile tenere in pugno una federazione calcistica (non parliamo di una squadra, no va qualcuno adesso Giampiero Boniperti) che non quella di atletica, si può sostenere che la Fidal di Nebiolo ha fatto grossi passi avanti. Le medaglie di Praga sono la conseguenza di un miglioramento tecnico, di una più efficace organizzazione, della capacità di responsabilizzare gli atleti. La creazione del centro studi, la programmazione, sono tutti elementi che non possono non essere ricordati.

Nebiolo dice: « Lascio volentieri agli altri un giudizio sul nostro lavoro. Mi preme soltanto dire che quello di buono che abbiamo fatto lo poniamo a disposizione di tutti. Il mio sogno è che lo sport italiano arrivi ad avere un grosso moderno centro studi cui tutte le federazioni possano attingere ».

Per quanto riguarda l'atletica leggera, Nebiolo ricorda un problema particolare dell'Italia e dell'Europa Occidentale. « Dobbiamo offrire motivazioni agli atleti, se vogliamo che durino. I soldini di Monaco li fanno ben pochi, ci debbono essere sempre incentivi validi, all'Est le motivazioni sono offerte dalla vita stessa, in casa più bella, il telefono, magari l'automobile per i big, i viaggi, le facilitazioni splendide. Da noi tutto questo gli atleti già l'hanno dalla loro famiglia. L'appoggio dell'industria è un aiuto notevole, ma bisogna anche pensare alle società che vivono senza sponsorizzazioni, senza l'appoggio dei partiti. Il problema a questo momento è duplice: incentivare i campioni con gli aiuti di chi crede nello sport, non trascurare i club periferici, e per mantenere quest'ultimo sempre crescente più soldi. Ripeto che è un problema non [illegible] dell'atletica, ma generale ».

Forse, diciamo noi, è da rivedere la distribuzione dei fondi da parte del Coni. Bisognerebbe vedere da dove escono i soldi dei premi ai calciatori che vanno al campionato del mondo, bisogna uscire dalla distinzione — a livello di denaro pubblico perché tale è quello che deriva dal totocalcio, mentre è ovvio che ogni club può agire come crede — fra professionisti e dilettanti. Il Coni deve pensare che un Mennea o un Saltaga sono perfettamente uguali nella applicazione, al di là di quello che [illegible] farà in Juventus o l'Ivaco. Le medaglie di Praga entusiasmano, [illegible] inducono anche alla riflessione.

b. p.

A Praga si fa il punto sulla situazione

Mosca si prepara ai Giochi

[illegible] — Il Comitato organizzatore delle [illegible] 1980 ha [illegible]to la società per azioni « Panorama [illegible]si » agente generale per la vendita ai turisti stranieri dei [illegible] « [illegible] biglietti d'ingresso alla gara. Il vice direttore della sezione centrale per il turismo straniero P. Z. Cankov in una intervista all'agenzia « Novosti » ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda la preparazione all'incontro con gli ospiti delle Olimpiadi.

« La Compagnia turistica straniera — ha detto — esaminerà, dall'inizio dell'anno venturo, a prenotare i posti negli alberghi, a chiedere i biglietti d'ingresso negli [illegible] a [illegible] le richieste dei tour turistici per i Giochi. Questi tour sono normali viaggi che prevedono una permanenza a Mosca dai quattro ai diciotto giorni. Gli ospiti potranno seguire le gare cui sono interessati nella capitale e [illegible] le altre città sedi olimpiche. A tal [illegible] [illegible] degli itinerari turistici, in cui rientrano oltre cento città dell'Unione Sovietica. In alcuni giorni gli ospiti potranno così assistere all'inaugurazione dei Giochi a Mosca, visitare l'antica Samarcanda e Tashkent e fare il tifo per i propri giocatori agli incontri di calcio dal girone eliminatorio, che si svolgeranno a Kiev. Tutte queste cose faranno parte di un unico tour ».

Giovanissimi tifosi insieme agli azzurri

[illegible] — Le granuli [illegible] di Mennea, Sara Simeoni e [illegible] non sono state accompagnate dal [illegible] successo dei numerosi [illegible] venuti a Praga per gli Europei. Gli atleti azzurri sono stati festeggiati al[illegible] al villaggio che li ospita, anche da quattro [illegible] degli [illegible] Berardi, [illegible] dore Lucciola, [illegible] Babbio e Paolo Scrivano fortunati vincitori di una gara a premi, organizzata dalla Fiat e dalla Lutthansa in occasione dell'apertura del nuovo volo Torino-Francoforte, caccia al premio che prevedeva appunto un viaggio premio a Praga.

La « cacciata » era stata organizzata durante l'ultimo meeting internazionale di Colonia, ottenendo vasta risonanza in Italia e in particolar modo [illegible] i figli degli oltre 150 mila dipendenti della Fiat.

Luigi Babbio è di Torino, figlio di un dirigente della Mirafiori, Paolo Scrivano di Cassino; [illegible] invece è di Roma e Lucciola di Vormia, e sono stati scelti dalla redazione del quotidiano romano « Il Messaggero », che ha appoggiato l'iniziativa.

Dopo qualche timore per l'assalto della giovane nazionale statunitense

Il baseball cubano resta mondiale

Il confronto diretto fra le [illegible] squadre più forti del campionato - Travolge[illegible] avvio Usa poi un fuoricampo [illegible] Rodriguez porta al [illegible] reggio - Qualche [illegible] dovuto [illegible]l'inesperienza facilita il successo cubano - L'Italia cede [illegible] Nicaragua negli "inning" supplementari

[illegible]

PARMA — Quando Rodriguez girò possente la mazza fallendo un « tremendo ballone », un fuoricampo da due punti, alcuni radiocronisti cubani — anch'essi volti chiusi con gli Stati Uniti in vantaggio per 3-1 — rischiarono di ingoiare il microfono tanta era la loro gioia, tanto volevano urlare dentro il marchingegno che li collegava con L'Avana. E quando Rodriguez concluse il giro delle basi, fu Goapo, il tecnico, a mettergli incontro per primo sul piattello di circa [illegible] a battergli in mano nella mano, e palmo aperto, come si usa nel baseball per festeggiare il fuoricampista o l'autore di una grossa impresa. Per Cuba era finito l'incubo, i giovani nordi statunitensi non erano poi così imbattibili come avevano lasciato intendere. Cuba poteva riconquistare il titolo mondiale.

Quello fu il momento decisivo della grande sfida nel baseball dilettantistico: Cuba [illegible] risolleverà in piedi dopo il k.o. iniziale e notato qualche difetto nelle guardie dell'avversario si apprestava a ritornare all'attacco. Non ci sono stati altri fuoricampo, ma straripando il gioco di gambe dei suoi corridori, autentiche frecce, e gli errori degli americani, Cuba alla distanza non ha avuto difficoltà ad imporsi, togliendo alla fatica quel [illegible] di melodramma che aveva pervaso le prime riprese ingigantendo le forze e lo spirito di vittoria degli sfortunatissimi poi traditi dall'inesperienza e dalla gioventù. E' stato comunque una grande sfida, indimenticabile, con [illegible]altro ripetuto iniziali di grande baseball davanti ad un pubblico che ha fatto registrare il nuovo record d'incasso: 40 milioni che potevano salire 70 od 80 se Parma avesse potuto disporre [illegible] uno stadio, da 30 mila posti.

Già tre ore prima dell'incontro, col massiccio esodo di tifosi erano stati chiusi i botteghini: i « bagarini » hanno realizzato affari d'oro vendendo a 20 mila lire biglietti messi in circolazione a 3500. Migliaia di persone sono state rimandate fuori, mentre altre ancora dopo aver inutilmente telefonato nella mattinata al comitato organizzatore, avevano rinunciato al viaggio. C'erano tifosi venuti da Catanzaro, Cagliari, Palermo, decine di pullman dalla Toscana, dal Piemonte e dalla Liguria: insomma, una simpatica festa per il baseball, parallelo ben riuscito delle « stelle » di quasi « mondiali ».

Nelle prime quattro riprese, come abbiamo accennato, Cuba e Usa praticamente hanno attaccato tutto quanto [illegible] disponibile di valido e spettacolare nel baseball: doppi, [illegible] fuoricampo, rubate, eliminazioni al volo o al piatto, grandi corse sul diamante, il tutto contornato da una condizione atletica eccellente se non eccezionale. Sul mound lanciava il lungo Lary per gli Usa e Borr[illegible] gli aveva contrapposto Vinent che aveva ragione quest'ultimo concedendo appena 7 battute contro le 10 dei due avversari (Vanderberg [illegible] incontrato nel finale allo spunto compagno) e appena una base grazie contro quattro. Anche come stroke outs, Vinent praticamente ha ottenuto lo stesso bottino degli avversari: 5 eliminazioni contro 6. Ma dove la gara si è decisa è stato sugli errori dei difensori americani: i tre compiuti dai cubani non hanno avuto alcuna conseguenze, quelli degli statunitensi [illegible] contributo [illegible] determinanti punti. Questione [illegible] esperienza. Date ad un cubano l'occasione e quello vi ruba anche la barba fin senza sportiva, ovviamente).

Una parola, un'esclamazione fretolosa e sbagliata e il cubano che doveva [illegible] eliminato in prima arriverà addirittura in seconda oppure a punto; come fece Puente subito al via. Aggiungendo agli errori il fuoricampo finale di Rodriguez, si avrà la spiegazione della vittoria rimediata da Cuba, indubbiamente a disagio dopo la partenza fulminea degli avversari, ma poi sempre più sicura e consapevole che la freschezza dei ragazzi di Chandler si sarebbe appannata col trascorrere degli inning e per la fatica del sudamericani e [illegible] colore che non sono nati negli Usa ma che hanno dato al baseball una interpretazione diversa in chiave agonistica. Appunto come [illegible], che punta ora verso il suo sedicesimo titolo mondiale, Corea permettendo. Appuntamento questo fissato nella giornata di chiusura dei mondiali, vale a dire mercoledì prossimo.

Gli azzurri, dal canto loro, hanno perso un'altra grossa [illegible]one rimediando la sconfitta col [illegible] consueto negli extra-inning, vale a dire allo undicesimo ripresa, quinto l'ennesimo errore di un esterno, stavolta Di Marco, he permesso agli avversari di conquistare il punto del successo. Tre sconfitte di misura, dunque, contro altrettante grandi del baseball: è la conferma del progressi del baseball italiano, ma anche la dimostrazione che per arrivare allo stesso livel[illegible] delle più forti sarà [illegible]sario giocare molto di più in campionato.

Giorgio [illegible]

Parma. Una immagine del cubano Fernando [illegible] che conquista una base nel [illegible] di uno dei primi incontri (Tel.)

La classifica

	g	v	p	m
Cuba	7	7	14	1000
USA	7	7	14	875
Corea	7	6	12	857
Nicaragua	6	4	8	666
Giappone	7	4	8	666
Messico	7	3	6	428
Italia	7	2	4	285
Olanda	5	1	2	200
Canada	5	1	2	133
Australia	7	1	2	142
Belgio	5	0	0	000

Le medie

Le medie dei battitori azzurri: Chiarini 296; Mo[illegible] 280; Castelli 250; Guzman 250; Spica 333; Ciccone 222; Romano 222; Orizzi 167; Luciani 143; Vaccaio 91; Di Marco 87; Landucci 33; Caltani. Di Raffaele, Luongo, Portogallo, Rachelli e Bertani zero.

Il [illegible]ogramm[illegible]

A PARMA: Giappone - Canada (ore 15); Italia-Belgio (ore 21).
A BOLOGNA: Olanda - Belgio (ore 15); Cuba-Messico (ore 21).
A RIMINI: Stati Uniti-Australia (ore 15); [illegible] Nicaragua (ore 21).

Tennis - L'Open agli ottavi

Connors a fatica nel torneo Usa

NEW YORK — Mentre procedono, almeno finora, la [illegible] di Adriano Panatta nel torneo Open di tennis degli Stati Uniti, alcuni dei favoriti cominciano a incontrare difficoltà per qualificarsi ai turni successivi. Connors è apparso vulnerabile contro Pat Dupre, modesto numero 43 americano, battuto a fatica in tre set (7-5, 4-6, 6-3). L'argentino Vilas, testa di serie n. 3, ha penato per eliminare l'anziano californiano Stan Smith (6-4, 3-6, 6-3), [illegible] Gerulaitis, numero 4, è ugualmente dovuto ricorrere al terzo set (6-4, 3-6, 7-5) per bat[illegible] un irriducibile Andrew Pattison.

In compenso, lo svedese Borg, numero 1 e grande favorito ha dominato dall'alto della sua classe il giovane svizzero Heinz Gunthardt (6-2, 6-4). Lo stesso dicasi di McEnroe che ha facilmente eliminato un comprimario del genere, prova ne sia che di undici ne sono rimasti soltanto due, Vilas e Ramirez, entrambi teste di serie. Vilas e Ramirez dovranno vedersela domani, negli ottavi, con due americani, Waltz e Ashe.

r. s.

Domani [illegible] a Bibione (e per televisione)

Traversaro difende l'europeo contro lo spagnolo Peralta

BIBIONE — [illegible] Traversaro e Avenamar Peralta, i due pugili che domani sera martedì si contenderanno la corona europea dei mediomassimi al Teatro Tenda di Bibione, sono giunti ieri nel centro balneare veneto. L'incontro era in programma il 29 luglio scorso, ma fu rinviato dapprima al 12 agosto, a causa della tragica morte del pugile Jacopucci, e successivamente al 5 settembre, per la morte del Papa Paolo VI. La preparazione dei due pugili, quindi, è stata lunghissima [illegible] pro[illegible]ata e potrebbe aver anche influito negativamente [illegible] sul piano psicologico [illegible] su quello atletico.

Sul piano tecnico Peralta, atleta ufficiale designato della Cuba, è giudicato superiore a Traversaro. Giocano a favore dell'italiano, però, la maggiore freschezza fisica, la gioventù e la serietà professionale che lo porta a salire sul ring [illegible] nella forma migliore. Per Traversaro, che ha saputo difendere la corona per due volte, quello di Bibione è un incontro della massima importanza, che lo vede opposto ad [illegible] pugile ben dotato, con un curriculum di vittorie molto ricco.

All'inizio della carriera lo atleta, nato in Argentina ma naturalizzato spagnolo, disputò 29 incontri senza conoscere sconfitte, poi ebbe alcuni anni [illegible] declino, ritornando successivamente in piena forma. Il modo di combattere di Peralta ricorda un poco Lache: guardia bassa e frontale, movimento del tronco, colpi improvvisi e precisi, scelta di tempo.

Traversaro, invece, può [illegible] sulle distanze e, elemento [illegible] non sottovalutare, nella gioventù. Si è allenato scrupolosamente per mesi nella palestra della sua scuderia, a Genova, ed è in ottima forma: i [illegible] della vigilia danno l'italiano favorito al 60 per cento, ma tutto [illegible] possibile, [illegible] conclusione prima del limite, conoscendo il modo sportivo [illegible] di Peralta.

Traversaro, [illegible] 28 anni fa e Chiavi[illegible], conquistò la corona europea nel novembre dello scorso anno a Genova, battendo per k. o. alla nona ripresa l'inglese Bunny Johnson. Successivamente ha difeso il titolo in Olanda, contro Koopman, con un burrascoso pareggio; e in Svizzera, contro lo spagnolo Fiol, [illegible] [illegible] l'appello alla quinta ripresa.

Peralta è professionista dal 1965, con un avvio pugilistico da capogiro: otto vittorie consecutive per k.o.; poi continuò la serie di risultati positivi per alcuni anni, diventando l'idolo degli argentini. Il successo, però, lo portò alla [illegible]pigrizia e di [illegible] vennero le prime sconfitte. Tornò a [illegible] e si trasferì in Spagna dove qualche anno dopo (nel 1975) ottenne [illegible] cittadinanza, passando quindi tra i professionisti in c[illegible] europea.

Le operazioni di peso sono previste alle 11 di domani nella sede [illegible]associazione albergatori. La manifestazione pugilistica comincerà alle 21; il campionato [illegible]po, che sarà trasmesso in diretta in E[illegible]visione, à in programma alle 22.30.

m. s.

I granata in vantaggio con Mozzini al 1' subiscono tre gol nella ripresa

Naufragio del Torino contro il Palermo: 1-3

La situazione

PRIMO GIRONE

RISULTATI
Fiorentina-Juventus 0-0
Nocerina-Taranto 0-0
Ha riposato: Monza

GIOVEDI' 7 SETTEMBRE
Monza-Juventus (a S. Siro)
DOMENICA 10 SETTEMBRE
Nocerina-Fiorentina
Riposa: Taranto

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	4	3	1	2	0	4	3
Juventus	3	2	1	1	0	2	0
Monza	2	2	1	0	1	3	3
Taranto	2	3	0	2	1	1	3
Nocerina	1	2	0	1	1	0	1

SECONDO GIRONE

RISULTATI
Bari-Pistoiese 2-0
Vicenza-Bologna 1-1
Ha riposato: Lazio

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Bologna-Lazio
Vicenza-Bari
Riposa: Pistoiese

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bari	4	3	2	0	1	3	1
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Vicenza	3	2	1	1	0	3	2
Bologna	1	2	0	1	1	1	2
Pistoiese	1	3	0	1	2	1	4

TERZO GIRONE

Torino-Palermo 1-3
Verona-Brescia 1-2
Ha riposato: Cesena

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Cesena-Verona
Palermo-Brescia
Riposa: Torino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Palermo	5	3	2	1	0	6	3
Torino	4	3	2	0	1	5	4
Brescia	2	2	1	0	1	2	2
Verona	1	2	0	1	1	2	3
Cesena	0	2	0	0	2	2	5

QUARTO GIRONE

RISULTATI
Catanzaro-Spal 4-0
Milan-Spal 3-0
Ha riposato: Lecce

DOMENICA
Foggia-Lecce
Spal-Milan
Riposa: Catanzaro

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Catanzaro	6	3	3	0	0	6	2
Milan	4	3	2	0	0	5	2
Spal	2	2	1	0	1	3	4
Lecce	0	2	0	0	2	3	5
Foggia	0	3	0	0	3	1	3

QUINTO GIRONE

RISULTATI
Sambenedettese-Avellino 1-1
Udinese-Perugia 1-1
Ha riposato: Pescara

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Perugia-Sambenedettese
Pescara-Udinese
Riposa: Avellino

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Avellino	4	3	1	2	0	3	2
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Udinese	3	3	1	1	1	3	3
Pescara	1	2	0	1	1	1	2
Sambenedettese	1	2	0	1	1	1	3

SESTO GIRONE

RISULTATI
Rimini-Genoa 2-2
Sampdoria-Atalanta 4-2
Ha riposato: Napoli

DOMENICA 10 SETTEMBRE
Napoli-Atalanta
Sampdoria-Rimini
Riposa: Genoa

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Sampdoria	6	3	2	1	0	6	3
Genoa	3	3	1	1	1	5	4
Napoli	2	2	1	1	0	2	2
Rimini	1	2	0	1	1	3	4
Atalanta	0	2	0	0	2	3	7

SETTIMO GIRONE

RISULTATI
Cagliari-Varese 2-1
Ternana-Roma 0-1
Ha riposato: Ascoli

DOMENICA
Ascoli-Ternana
Roma-Varese
Riposa: Cagliari

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Roma	4	3	2	0	0	3	1
Cagliari	4	3	1	2	0	3	2
Ternana	2	3	0	2	1	0	1
Ascoli	1	2	0	1	1	2	3
Varese	1	2	0	1	1	1	2

Totocalcio

1 Bari - Pistoiese	2-0
1 Cagliari - Varese	2-1
1 Catanzaro - Spal	4-0
x Fiorentina - Juve	0-0
x L. Vicenza - Bologna	1-1
1 Milan - Foggia	
x Nocerina - Taranto	0-0
x Rimini - Genoa	2-2
1 Sampdoria - Atalanta	4-2
1 Ternana - Roma	0-1
2 Torino - Pale	1-3
x Udinese - Perugia	1-1
2 Verona - Brescia	1-2

Monte premi è di lire 1.004.841.592
Quota sul giornale di domani

Totip

1ª	OCEANINA	X
		X
2ª	DATAMATIX	2
	GALLESE	X
3ª	MANTOT	X
	GARGALLO	1
4ª	FIUME GRANDE	1
	ORPELLO	X
5ª	CECHOV	2
	CHE	1
6ª		X
	SIGNAC	2

La quota pubblicata sull'edizione «Stampa»

SCHEDINA — Bologna-Lazio; Cesena-Verona; Foggia-Lecce; L. Vicenza-Bari; Monza-Juventus; Napoli-Atalanta; Nocerina-Fiorentina; Palermo-Brescia; Perugia-Sambenedettese; Pescara-Udinese; Roma-Varese; Sampdoria-Rimini; Spal-Milan.

I granata dominano nel primo tempo ma falliscono molte occasioni Due pali di Pulici - Clamorosa riscossa siciliana di fronte ad un Torino incredibilmente calato - Reti di Osellame, Borsellino e Arcoleo

TORINO — Un Torino sconcertante ha deppeina illuso i suoi tifosi andando in gol contro il Palermo già al primo minuto, poi ha dominato per tutto il primo tempo mancando clamorose occasioni per arrotondare il punteggio ed infine si è clamorosamente arreso nella ripresa alla maggiore vivacità del Palermo. Una sconfitta per 3-1 che ha letteralmente «gelato» il pubblico granata e che ha messo purtroppo in evidenza limiti di tenuta atletica che non possono non essere ritenuti preoccupanti a soli dieci giorni dal primo impegno del Torino in Coppa Uefa contro lo Sporting Gijon.

Scende in campo Mozzini e non Santin, ovviamente con un occhio a Gijon, in particolare dopo le allarmanti notizie portate da Ferretti: gli spagnoli sono fortissimi in casa loro, e si sapeva. Che non perdano la calma e sappiano reagire quando si trovano in svantaggio (come è successo contro l'Atletico) è parzialmente una novità. La partita contro il Palermo, quindi, al gioco anche in questa chiave: visto che il passaggio del turno in Coppa Italia è quasi cosa fatta, sarà il caso di controllare gli eventuali progressi del granata per la Coppa Uefa, visto che mancano soltanto una decina di giorni all'inizio.

Una prova generale, insomma, in una serata abbastanza ilgida, contro il portiere Frison, ex granata (che allora era chiamato Yoghi) che ha sostituito all'ultimo momento Trapani. Come sempre, i granata aspettano Pulici e Graziani, con l'avvertenza che in Spagna un gol segnato in partenza potrebbe anche non bastare, alla luce di quanto è successo contro l'Atletico Madrid. Gli sforzi del Torino sono quindi tutti tesi a realizzare l'obiettivo-gol entro brevissimo tempo.

La partita comincia con un po' di ritardo per [illegible] arriva dall'arbitro, ma in compenso si sblocca subito, sin dal primo minuto. C'è un ottimo inserimento offensivo di Onofri sulla sinistra e Osellame è costretto a fermarlo fallosamente al limite dell'area. Batte la punizione Claudio Sala, ma mentre tutti si aspettano il classico cross-pallonetto «a foglia morta» (taglio che si sta liberando sull'estrema destra Mozzini, con un efficacissimo inserimento. La palla gli arriva puntuale sulla testa e Mozzini non ha difficoltà a metterla in rete.

Il Torino si trova così in vantaggio dopo appena qualche attimo di gioco. Con il risultato sbloccato tanto favorevolmente la [illegible] del granata può quindi svolgersi in modo armonioso e senza nervosismi. Si mettono in luce soprattutto, come era nei programmi, i due gemelli del gol, i quali sembrano tornati agli splendori dell'annata-scudetto. [illegible] Pulici, Graziani e Pulici impegnano una manovra corale con degli scambi al volo che ricordano molto da vicino quel pressing che ha reso famosa la squadra di Radice. Il tiro di Pulici però al volo passa alto sopra la traversa. Poi ancora al 12' Graziani si muove molto bene sulla sinistra, aggira un palo di avversari e riesce a crossare un decentissimo pallone per Pulici, il quale indeciso se colpire di testa o di piede si avvita in area e manca clamorosamente il pallone.

Il Torino in questa prima parte della gara dà l'impressione di dominare in tutti i sensi. Il ritorno di Mozzini in difesa si è dimostrato molto valido e non soltanto per la rete che il difensore è andato a segnare. A centrocampo il ritorno di Patrizio Sala ha dato maggiore efficacia alla manovra mentre Pulici, probabilmente galvanizzato dal fatto di giocare contro i vecchi compagni del Palermo, si muove molto distintivamente e riesce spesso ad inserirsi nella manovra (orchestrata dai due, Pulici e Graziani.

Il Palermo prende quota e cerca di impostare qualche azione di alleggerimento, che culmina con un gol annullato a Chimenti per un evidentissimo fallo su Onofri e con un tiro di Osellame al termine di un'azione abbastanza pericolosa. Dalla curva Filadelfia si alzano urla di incitamento da parte della numerosa colonia palermitana, ed il clamore diventa assordante quando l'arbitro ammonisce Graziani per proteste, con una decisione che francamente sembra eccessiva. Se i granata cercavano anche un clima un po' acceso in vista della partita a Gijon, eccoli accontentati: il Palermo, infatti, non si arrenda, e la partita si anche in un clima che non può essere definito del tutto tranquillo anche perché l'unica rete segnata non basta al granata per sentirsi al sicuro da qualsiasi sorpresa.

I «gemelli» continuano a muoversi abbastanza bene, ma la loro azione, dopo la prima sbigiottente mezz'ora, leggermente si è un po' attenuata. Il Palermo, invece, crea qualche grattacapo ai difensori del Torino, che si fanno cogliere scoperti in qualche occasione per accesso di confidenza. Comunque, la squadra di Radice nel primo tempo ha dimostrato di aver fatto un notevole passo avanti, e probabilmente ciò è dovuto al ritorno del centrocampista Patrizio Sala, il quale ha spogliato le due punte avversate con validi suggerimenti ed ha tenuto la manovra in coppia con Pecci.

Che non si trattasse soltanto di un accesso di confidenza, ma che la manovra del Palermo si facesse sempre più pericolosa, viene dimostrato anche dal fatto che i palermitani, dopo aver abbastanza a lungo premuto, riescono ad arrivare al pareggio. Siamo al 55'. La difesa del T[illegible] sembra ferma quando Chimenti e Osellame scendono in coppia, anche perché sembra che il trucco del fuorigioco sia applicato troppo spesso con una certa superficialità da parte granata. Comunque Chimenti non arriva sull'allungo di un compagno e la palla spiove sulla destra dove Osellame è prontissimo ad anticipare l'uscita di Terraneo. Si tratta di un gol che lascia di stucco i granata, i quali probabilmente [illegible] di avere già risolto la partita con il colpo vincente di Mozzini in apertura.

Pulici e Graziani però continuano nella loro offensiva ed al 58' c'è l'azione che potrebbe risolvere tutto: Graziani si libera a centrocampo ed avanza, riesce ad allungare un ottimo pallone a Pulici sul lato del fuorigioco. L'ala arriva in area a stretto contatto con il portiere in uscita e quando tutti si aspettano un morbido pallonetto che significherebbe il gol sicuro, Pulici spara una cannonata che si stampa sul palo: in quello caso non si può parlare di sfortuna da parte del Torino, semplicemente Pulici si è trovato con la sicurezza del gol e non ha resistito alla tentazione di tirare una gran botta. Peccato perché adagio per il Torino le cose si fanno sempre più difficili.

Al 70' il Palermo passa addirittura in vantaggio a ripresa di una situazione giunata che diventa praticamente incontrollabile. Lo scambio fra Brignani e Scorsa sulla [illegible] praticamente perfetto, al punto che Terraneo non è in grado d'intervenire. Un grande nervosismo regna fra i granata, i quali non riescono a reagire il minimo freschissimo di una squadra che si trova letteralmente galvanizzata.

Il Palermo arriva al 75' addirittura al terzo gol, con un'azione veramente pregevole di Arcoleo, il quale la tutto da solo, aggira un polo di difensori e dalla destra batte imparabilmente Terraneo. Una partita, quella del Torino, che era cominciata molto bene e non soltanto per il gol segnato in apertura da Mozzini. La squadra si muoveva in modo disinvolto e soprattutto le due punte Pulici e Graziani dimostravano di essere tornati al livello dei tempi migliori.

Nella ripresa, invece, tutto è cambiato. Così la squadra si è trovata come imbambolata di fronte alle [illegible] di un avversario che non può certo essere considerato temibile in assoluto. Evidentemente la squadra di Radice non è ancora quella che dovrebbe e già nella ultime esibizioni si è verificato questo periodo di calo notevole nella ripresa. Anche stavolta è stato così. Ire gol da una squadra come il Palermo sembrano effettivamente troppi.

L'avventura di Coppa Uefa quindi non comincia in modo troppo positivo e le apprensioni di Radice sono abbastanza fondate.

Beppo Bracco

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici.

[illegible]: Frison; Gregori, Citterio; Brignani, Di Cicco (Lazzo dal 81'); Gilpo: Osellame (Conte dal 55'), Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro.

Arbitro: Pieri di Genova.

Reti: Mozzini (T) 1', Osellame (P) 55', Borsellino (P) al 70', Arcoleo (P) al 78'.

[illegible] dei giocatori palermitani dopo la clamorosa vittoria [illegible] Torino (Foto Stampa [illegible]

[illegible]ri del Torino

Lo Sporting travolge (4-1) l'Atletico

BARCELLONA — Lo Sporting di Gijon — stasera in campo nella stessa formazione con cui aveva giocato le ultime partite amichevoli — si è presentato in campionato con una squillante vittoria (4-1) sull'Atletico di Madrid.

Costretto, da una rete realizzata da Marcial al 10', ad inseguire, lo ha fatto ordinatamente e con molta efficacia, dimostrando di esser già su ottimi livelli di forma e possedere idee chiarissime. Ha pareggiato al 49' con lo stopper Rezza, ed è poi tornato in gol al 55' e al 85' nel contrattacco Cubel e al 89' con l'ala sinistra Ferrero.

Alla partita ha assistito l'allenatore in seconda del Torino, Mirko Ferretti, in un primo momento Gigi Radice aveva intenzione di documentarsi direttamente sui prossimi avversari del granata in Coppa Uefa, ma ha preferito restare a Torino per la partita di Coppa Italia contro il Palermo. Ferretti, che aveva già seguito il Gijon in amichevole, non è stato sorpreso dal gioco degli spagnoli, in quanto aveva già dichiarato che si tratta di una squadra molto temibile, soprattutto quando gioca in [illegible]. g. a.

A San Siro i rossoneri vincono alla grande contro la squadra pugliese

Il Milan si sbarazza del Foggia: 3-0

Trascinato [illegible] superbo [illegible] - Segnano Maldera (due volte) e Chiodi - Novellino (molto egoista) [illegible]to di Sartori

DAL [illegible] INVIATO

MILANO — *Anche la partita [illegible] Foggia a [illegible] al Milan per cercare la propria identità. L'agosto di preparazione, il mese degli alti e bassi, delle incertezze, dalla ricerca del calcio vero, è in archivio. Il Milan inizia un settembre interessantissimo, lo attende un calendario che non lascia respiro: Coppa Italia, emiliocvoli (una con il Cesena), la ribalta internazionale di Coppa Uefa con il Lokomotive di Kodice. Insomma, una girandola di impegni [illegible] variegati per avvicinarsi a ottobre e presentarsi con la carica giusta al campionato (e con la speranza che [illegible] finalmente la stagione buona, quella del decimo scudetto).*

Finora, l'undici di Liedholm ha lasciato qualche dubbio. Considerando un passato recentissimo: la sconfitta di Reggio Emilia che ha fatto clamore, poi il [illegible] nel Città di Milano, che ha messo in ginocchio la Juventus e [illegible] sanguinato la ferita del derby con il Lecce, poi [illegible] Rivera e soci che vincono a Udine, riescono al pareggio e infine mettono fuori il fuoriclasse.

Il turno di stasera [illegible] presenta in partenza abbastanza equivoco. Per il Foggia, armai, la Coppa Italia non può aver altro [illegible] che qualche [illegible] un rodaggio per il campionato della serie B su cui conclude la sua classifica nel quinto girone della manifestazione. Il collettivo di Chiarugino (quanti problemi in questi primi passi da allenatore) è scosso da disastri interni: contrasti in sorpasso, gente che rifiuta l'esibizione a San Siro e rimane a casa con l'automatica esclusione della «rosa».

Il Milan vuole i due punti a ogni costo. Impegno e concentrazione [illegible] d'obbligo, dopo aver saputo che nel pomeriggio il Cagliari ha travolto sul proprio campo la Spal, rimanendo indisturbato alla guida della classifica. La squadra si muoveva in modo disinvolto e soprattutto le due punte Pulici e Graziani dimostravano di essere tornati al livello dei tempi migliori.

Nella ripresa, invece, tutto è cambiato. Così la squadra si è trovata come imbambolata di fronte alle [illegible] di un avversario che non può certo essere considerato temibile in assoluto. Evidentemente la squadra di Radice non è ancora quella che dovrebbe e già nella ultime esibizioni si è verificato questo periodo di calo notevole nella ripresa. Anche stavolta è stato così. Ire gol da una squadra come il Palermo sembrano effettivamente troppi.

L'avventura di Coppa Uefa quindi non comincia in modo troppo positivo e le apprensioni di Radice sono abbastanza fondate.

Beppo Bracco

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici.

[illegible]: Frison; Gregori, Citterio; Brignani, Di Cicco (Lazzo dal 81'); Gilpo: Osellame (Conte dal 55'), Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro.

Arbitro: Pieri di Genova.

Reti: Mozzini (T) 1', Osellame (P) 55', Borsellino (P) al 70', Arcoleo (P) al 78'.

Vicenza e Bologna deludono: 1 a 1

VICENZA — Le riserve militanti dalle «nidiacrot» d'agosto sulla tavola del nuovo Vicenza, soprattutto sulla solidità di una difesa indebolita dalle partenze di Lelj e dello stesso Filippi non sono certamente ricreate. Anche contro il Bologna la squadra di Fabbri ha dimostrato di essere per il momento molto lontana da quella perfetta macchina di gioco che abbiamo conosciuto nella passata stagione. E di questo stato di cose non può non risentire lo stesso Rossi, abbandonato a se stesso per lunghi tratti.

Quando al Bologna i problemi sono anche più evidenti, una squadra rifatta e naturalmente ancora alla ricerca di una sua identità. Una cosa sembra certa: l'attacco rossoblù promette di essere ancora più avaro di gol di quanto non lo sia stato la passata.

La cronaca. Al Bologna mancano Maselli, Vincenzi e Reinhardt: il Vicenza deve rinunciare al libero Carrera costretto ai ripose per altri 15 giorni dopo l'infortunio occorsogli nella partita con la Fiorentina. Il Vicenza prende subito l'iniziativa, da Cerilli e Salvi hanno suggerimenti per Rossi puntico ben controllato da Bachlechner. Entrambe le squadre affrontano la partita su un buon ritmo, ma i limiti di preparazione e [illegible] tattici sono evidenti.

Al 15' la prima grossa occasione per il Vicenza. Rossi-Cerilli-Guidetti portano scompiglio in area bolognese. Zinetti è bravo a intuire in angolo deviando un tiro angolato di Rossi. Al 22' il Vicenza passa in vantaggio. Salvi su calcio di punizione qualche metro fuori dell'area serve Prestanti che incorna nel mezzo alla destra di Zinetti.

Ripresa. Il Vicenza riparte all'attacco, Rossi dal fondo serve in piena area Marangon che scheggia lateralmente, un minuto dopo è Faloppa che non sfrutta un passaggio calibrato di Callioni. Al 16' Bordon colpisce il palo su allungo di Masiello e il Vicenza si fa di nuovo minacciosa prima con Faloppa e quindi con Rossi. All'60' il pareggio: Maselli sulla tre quarti lascia sulla sinistra, Juliano lancia per Matteoli che da media distanza sorprende in diagonale [illegible].

Franco Mogavon

Vince a Terni (1-0 con Di Bartolomei) [illegible] non soddisfa

La Roma ancora alla ricerca del gioco

Slegato il centrocampo - Pruzzo (poco servito) in ombra - Spinosi emerge nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

TERNI — *La Roma si è imposta, sia pure di stretta misura, alla Ternana (gol [illegible] Di Bartolomei al 21') e ha compiuto un decisivo passo avanti [illegible] la vittoria nel [illegible] giorno di [illegible] festa. La squadra di Giagnoni ha meritato il successo, ma non ha cancellato le ombre che persistono sulla sua manovra, spesso lenta e confusa. Al giallorossi sono mancate ancora una volta la spinta e centro campo, ma soprattutto quegli che sappiano allargare sulle fasce laterali per poi crossare sulla testa di Pruzzo.*

L'ex genoano, che aveva convinto nelle precedenti occasioni, stavolta è apparso spuntico, non riuscendo quasi mai a farsi vedere nel ruolo di sfondatore. Soltanto all'87' è saltato fuori la bomba del centravanti, su [illegible] passaggio di Di Bartolomei, ma il portiere Mascolin riusciva a deviare con un gran volo. A proposito del numero 7 ombro c'è da sottolineare che è stato uno dei migliori in campo. In particolare ma è dimostrato che la Roma, pur non giocando una grande partita, è stato più pericoloso. Ha avuto almeno tre grosse occasioni per andare a rete con lo stesso Pruzzo, Di Bartolomei e Cesarali, bloccate in maniera straripante dal giovane Mascolin.

La Ternana è apparsa più stizzosa, più decisa [illegible] contrasti e più precisa negli scambi. [illegible]se, De Rosa, ma soprattutto Passalacqua, hanno messo alle frusta la difesa romanista, spesso costretta a salvarsi affannosamente. Però, agli umbri è mancata la stoccatore che sapesse tradurre in tiri pericolosi il copioso lavoro della squadra allenata da Ulivieri.

La Roma anche a Terni ha dimostrato di essere alla ricerca di una [illegible] che [illegible] sfugge e una precisa valutazione. La difesa ha fallito in più di una occasione, ma è ripresa nel secondo tempo fin modo particolare Spinosi, mi quando la Ternana calava notevolmente di tono. Nella fascia centrale è stato ancora De Sisti uno dei migliori, per le sue intelligenza tattica, sorretta da uno forma che comincia a venire. De Nadai, Maggiora e Boni, che avrebbero dovuto assicurare la spinta alla squadra, sono mancati in parte all'appuntamento.

Di Bartolomei è [illegible] volte geniale, con i suoi lunghi lanci, ha dispiegato un bel primo tempo, ma ha difettato in continuità. Pruzzo non era in gran giornata, ma dalle parti di Salvioni [illegible] tanti complimenti.

Prati [illegible] ha sostituito [illegible] notte, [illegible] Maldera trasforma: 1-0. Ora ogni cosa dovrebbe risultare più facile per i rossoneri. Ma il calcio è strano. Basta un attimo di tregua per consentire ai rivali di [illegible] cambiti. Così anche il Foggia avrebbe la pos[illegible] di giungere rapidamente al pareggio. Ci prova due volte Libera, prima (45') con una bomba ravvicinata che Albertosi respinge a fatica col corpo, poi [illegible] punizione (45') che sfiora il palo.

A poco a poco il Milan conquista il [illegible] gioco, si pudirei il compito difficile di non distrarsi e [illegible] arginare [illegible] manovra avversaria. La prima grande occasione per volare in vantaggio capita al rossoneri al 10': Rivera batte una punizione, il pallone scavalca la barriera, ma si stampa sulla traversa. Due minuti dopo, è ancora il capitano a mettere [illegible] in luce: riceve un cross da Maldera e spara al volo con sicurezza, ma Banevelli si oppone con bravura.

Al 16', il portiere del Foggia si mette [illegible] in evidenza. Rivera (sempre pronto per i famosi passaggi illuminanti) serve Bio Vecchi, ma anche questa volta Banevelli dice di no con bravura.

E' sempre il Milan a condurre la danza, il Foggia si limita a difendersi con ordine, ogni tanto imbastisce qualche manovra che ha probabilmente il solo scopo di alleggerire il lavoro della difesa. Anche Bigon prova a inserirsi in zona leggera al 15', ma la sua conclusione è alta. Non si vedono molto Chiodi e Novellino. Quest'ultimo ha forse il torto di intestardirsi in dribbling forsennati che oltrone la possibilità alla retroguardia del Foggia di far tripla e scompiglio pericoli.

E' allora il solito Rivera che si presenta in zona-gol, ma stavolta sembra davvero sfortunato (senza dimenticare però l'abilità di Banevelli). Siamo al 27' e Giovani ci riprova, ma il portiere foggiano è pronto all'intervento. Rivera si mette in mani nei capelli quando avrebbe l'occasione propizia per superare finalmente il portie[illegible] foggiano, [illegible] sbaglia in mira mandando il pallone tra il [illegible] pubblico.

Il Milan [illegible] si merita il vantaggio per la costante pressione che riesce ad esercitare. Il gol giunge al 39'. Rivera serve Maldera, che al momento di disfarsegliarsi in area viene atterrato da Salvioni. Ancora Chiodi [illegible] evidenza al 52' con un tiro in diagonale che passa però sito sulla traversa.

Al 54' il Milan ottiene la terza rete. Tocca di nuovo a Maldera battere Benevelli di testa, al termine di un'azione travolgente. Adesso i rossoneri possono giostrare in tutta tranquillità, il Foggia ha ben poco da chiedere all'incontro.

Adesso, a risultato acquisito, [illegible] può richiamare qualche uomo ed usare qualche della panchina. Sartori, dopo [illegible] minuti, ha dato il cambio a Novellino e al 72' va regali spogliarsi a [illegible] Rivera, che lascia il posto a Antonelli. Cambi anche nel Foggia, che ha senza dubbio bisogno di gente fresca per contenere lo slancio dei padroni di casa.

La partita, comunque, ha detto tutto. Dopo tre gol, non si può chiedere [illegible] entrambe le parti di impegnarsi, ulteriormente.

Cala, quindi, il ritmo dell'incontro, mentre la gente, che già sfolla, deve volgersi ogni tanto a dare ancora un'occhiata al campo, richiamata da qualche attenzione atletica. I rossoneri, infatti, [illegible] accettano ancora, [illegible] poker sarebbe per [illegible] un risultato di prestigio. Ma il Foggia non si lascia più sorprendere.

Ferruccio Cavaliere

MILAN — *Albertosi; Maldini, Maldera; De Vecchi, Bet, Buriani; Bigliani, Bigo, Novellino (dal 46' Sartori), Rivera (dal 72' Antonelli), Chiodi.*

FOGGIA: *Benevelli; Colla, De Giovanni, Piracini, Gentile, Sarabe (dal 72' Barbieri); Salvioni, Cinzitelli, Gino (dal 53' Apuzzo), Beccin, Libera.*

Arbitro: *Pratl di Parma.*

Pari (2-2) dei [illegible]ri con la matricola Ascoli

L'Inter bella soltanto per 45' Bersellini non è soddisfatto

[illegible] NOSTRO [illegible]

ASCOLI — Una bella Inter nel primo tempo ed un Ascoli piuttosto in difficoltà. Meglio i marchigiani nella ripresa, sia pure g[illegible] in con tanti cambiamenti da far perdere addirittura il conto (8 in campo dall'Ascoli, 8 in campo dall'Inter). Felice 2 a 2, e Bersellini dirigma i denti dicendo: «Non sono contento». E al spiega: «Non sono contento di incassare due gol anche in una partita antichevole». Forse varrebbe accusare qualcuno, ma per amore della bandiera neraazzurra tace.

Il pari sta bene. Come giudizio l'Inter è meglio dell'Ascoli, e questo già si sapeva, ma l'Ascoli risponde con ritmo e decisione, specie nella ripresa, annullando la differenza t[illegible] che comunque rimane indiscutibile. Prima di parlare delle squadre chiudiamo presto il d[illegible] sulla cronaca. Segna l'Inter in apertura. Marini ruba palla a Boro intestardito nel lungo palleggio e serve Orioli che lancia Bini, liberatosi sulla sinistra. Bini avanza, centra, Pulici ha un momento di disattenzione e Muraro di testa mette in rete. E' il 4' minuto.

I bianconeri accusano il colpo e l'Inter mette in mostra il suo gioco migliore. Muraro imperversa, Anastasi non sa tenerlo a freno, Altobelli cerca qualche allungo, Beccalossi, il [illegible] decentato Beccalossi, non entra mai o quasi mai nel vivo del gioco. Forse soffre la marcatura stretta, [illegible] non è [illegible] giornata buona. Qualche assaggio, qualche tocco di taglio, un tentativo di tiro. Troppo poco. L'Inter tiene il [illegible]mpo, e l'Ascoli entra in orbita; ma Pulici al risotto presto bloccando prima un tiro di Altobelli e poi un doppio tiro di Orioli e di Beccalossi. Si vede poco Pasinato, che forse soffre per un attacco muscolare.

Nella ripresa Renna tenta di ancorare i suoi inserendo Trevisanello al posto di Boccalossi. Il gioco dell'Ascoli si vivacizza e i marchigiani ottengono un momentaneo pareggio. C'è uno punizione parfallo di Marini ai danni [illegible] Trevisanello, lo stesso Trevisanello tira sopra, la difesa interista è superata, Orioli tocca e la palla finisce in rete.

Comincia la girandola dei [illegible] sostituzioni. Il pubblico giustamente protesta. Muraro si conferma l'elettrizzante migliore andando ancora in gol al 61', dopo un duplice dribbling stretto e ravidissimo. L'Ascoli peraggia poco dopo (67'): angolo calciato da Landini e testa fortunata di Ambu: 2 a 2. Il resto non ha storia. Meriterebbe soltanto critica, perché il pubblico che paga avrebbe diritto a maggior rispetto e non a cambi che fanno dell'assurdo.

Da [illegible] gara d'inizio [illegible] stagione si devono trarre alcune deduzioni. L'Inter è ver[illegible] migliorata al punto da poter portare un vero assalto alla zecca-tornasca? Juventus e Torino ed anche il Milan devono temere i rinforzati neraazzurri? Quattro miliardi spesi [illegible] dirigenti milanesi sarebbero a suggerire una risposta affermativa, ma la prudenza consiglia di aspettare ancora. Ad Ascoli si è ammirato uno splendido Bini (nel primo tempo) ed un eccellente Muraro. Ma quelli sono giocatori «vecchi» (non di età, ma di milizia nerazzurra).

Chi vuol vedere il «vero» Pasinato deve aspettare ancora un po'. Il forte mediano è bloccato da un dolore muscolare, che qualcuno vorrebbe addirittura far risalire ad una pubalgia. Ad Ascoli gioca solo il primo tempo al piccolo trotto. Lo ricordiamo possente e capribile, lo rivediamo flecco e senza grinta. E' un momento difficile per lui. Da Pasinato l'Inter si attende [illegible] spinta possente. [illegible] Il mio stato un valido incentivato, [illegible] senza dubbio un trascinatore [illegible] gioco.

Di Beccalossi avevamo detto ieri... spericati!... Dopo Inter-Vicenza qualcuno lo aveva addirittura paragonato a Rivera. Qui capitano milanista, Beccalossi non è neppure lontano parente. E' una mezza punta, suggerisce gioco con passaggi di piatto e con d[illegible] [illegible] no stia, che sono valide forse in casa, in trasferta no. Beccalossi dà l'impressione di soffrire la marcatura. Renna lo controlla con Bellotto, e Beccalossi molto presto entra in crisi.

L'Inter piace per il dinamismo iniziale, per la puntate offensive di Bini, per la grinta di Marini e di Scanziani, per la determinazione di Fontolan, anche se appare un po' in ritardo di preparazione, e specialmente per i gol di Muraro. E' un'Inter che deve essere rivista. I giudizi verranno a completo in corso. Indubbiamente c'è un miglioramento rispetto al recente passato, ma non [illegible]amo che si possa parlare di primato in classifica. E' una squadra che farà strada, ha molti giovani in formazione, ma forse non ha ancora passato l'esame che tutti i tifosi nerazzurri sognano da anni.

L'Ascoli soffre il ritmo iniziale degli avversari, poi si riprende bene. Alla partenza di Pasinato sopperisce con l'ingresso di Bellotto, che [illegible] ha certo la forza del predecessore, ma è uguale in grinta e determinazione. Il migliore è sempre Muro. E' un polleggiatore ineffabile, un suggeritore stupendo, forse fragile nel fisico ed anche nel morale, ma sarà sicuramente utile. Pulici, Pileggi (bravissimo nel gremito) Trevisanello ed Anastasi sono i quattro nuovi che diventeranno cinque quando potrà riprendere Gasperini attualmente infortunato. Anastasi porta improvvisa grinta. Trevisanello aggiunge qualche dribbling, Pileggi una corsa continuità. Pulici [illegible] recita magnificità alla difesa.

Ma la squadra di Renna deve dimenticare, e molto presto, lo sgroppato trionfale della scorsa anno. La serie A sarà più dura. Giocare bene conta, ma a certi livelli, mancando le classe, bisogna sfoderare la grinta. L'Ascoli saprà salvarsi senza rischi se saprà combattere tutte le do[illegible]. Come fecero una volta. La corsa trionfale dalla serie B deve diventa[illegible] un bel ricordo, ma soltanto un ricordo.

g. a.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Pericoli Scorsa, Legnaro; Bellotto; Boccafolli, Moro; Ambu, Pileggi, Anastasi.

INTER: [illegible]don; Baresi, Scanziani; Pasinato, Fontolan, Bini; Orioli, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

Arbitro: Mattei.

Reti: Muraro (Inter) al 4'; autogol di Orioli al 45'; Muraro (Inter) al 61'; Ambu (Ascoli) al 67'.

Spettatori paganti: 15.436 per un [illegible] di 47 milioni [illegible] mila lire.

Il centrocampista, dimenticato il Mundial, punta agli "europei,,

Antognoni rivuole l'azzurro

FIRENZE — E' giovane ed ha la possibilità di rifarsi; tuttavia il «mundial» rimane una pagine più della sua breve eppur intensa carriera. L'Argentina è lontana, ma il ricordo brucia ancora per Antonioni: poteva essere la de occasione per una consacrazione internazionale, viceversa più ha portato rimarginato l'umiliazione della panchina dopo che, per quattro anni, considerato «intoccabile» in Nazionale, i postumi della tonsilpia al piede destro — che l'aveva tormentato quattro mesi, durante il campionato, impedendogli di allenarsi regolarmente — di condizione atletica precaria più consentivano di esprimersi ai delle possibilità. Turbato anche dalla notizia perdita di un figlio, Antognoni si presentava a Buenos Aires decisamente sotto tono.

Bearzot, dopo tentato con ogni so di recuperarlo sul campo, in extremis Zaccarelli, l'aveva poi escluso nella partita cruciale con l'Olanda: il «péchage» il Brasile, nella finale per il terzo e quarto posto, fu una soluzione emergenza seguito alla squalifica di Tardelli e di Benetti. A distanza tre mesi, Antognoni riconosce decisione di fu giusta.

«Certo, soffrii — rammenta il perugino — ma sono stato il primo ad ammettere che, fisicamente, ero al cento. Non fu prevenzione nei miei riguardi da parte tecnico, né boicottaggio parte dei compagni, anche se, naturalmente, qualcuno non vedendomi rendere al meglio, poteva preferire un'altra soluzione. E poiché in Nazionale giocavano Bettega juventini, pensato che il "blocco" si fosse schierato contro di me. ciò non risponde al vero. Sono sicuro che stato bene, nessuno avrebbe sollevato obiezioni sul mio impiego. Ecco, l'unico rimpianto è quello non essere arrivato in Argentina nelle condizioni ideale, che mi avrebbe consentito di dare un contributo ben diverso ad una Italia che ha dimostrato di essere tra le squadre più forti del mondo sconfessando clamorosamente lo scetticismo che l'aveva accompagnata fino trasferta in Sudamerica».

Antognoni ha già al suo attivo 33 presenze in maglia azzurra ed intende riprendere con la Nazionale il «filo» che la parentesi argentina ha messo in crisi.

«Buenos Aires è un capitolo chiuso, anche se ricco insegnamenti — spiega Antognoni — è stato dubbio un'esperienza molto utile, sia dal punto vista umano che tecnico. Personalmente, sono animato da un forte desiderio di rivincita. L'occasione mi offrirà il campionato europeo. E' un grosso traguardo, alla portata dell'Italia, che ha i mezzi per conquistarlo ed ha il vantaggio di disputare in casa la fase finale. Le mie disavventure ai "mundial" sono acqua passata, ma mi stimolano a maggiori sacrifici per meritare la maglia azzurra».

Carosi sta cercando di dare una collocazione ideale alle sue caratteristiche, utilizzandolo dieci-quindici metri più avanti rispetto al passato. Lei è d'accordo su questo compito?

«Non è vero che io sono un senza ruolo — protesta Antognoni — in campo so come e dove muovermi. Piuttosto non sono un regista nel vero della parola, ma posso punto riferimento per i compagni. Se più avanti è per il giusto cerchi sfruttare la mia potenza nelle conclusioni a La Fiorentina ha cambiato alcuni giocatori attraversando un periodo assestamento. Dobbiamo trovare l'affiatamento e la forma, poi certi inconvenienti verranno risolti. Io sono tranquillo».

— E lo saranno anche i tifosi dopo la «grande» della stagione?

«La Fiorentina sta delineandosi come una squadra omogenea ed abbastanza equilibrata — risponde Antognoni —. Sicuramente i nostri sostenitori soffriranno di meno, anzi, avranno delle soddisfazioni poiché ci sono tutti i presupposti per aspirare alla "zona Uefa"».

— Lei ha visto in televisione Milan-Juventus ed ha affrontato i campioni d'Italia che conosce. L'egemonia bianconera continuerà oppure la lotta per lo scudetto si è davvero allargata?

«E' aperta fra la torinesi e milanesi — puntualizza Antognoni — Juventus è sempre più forte, ma il Milan e l'Inter possono dare parecchio disturbo. Resta sempre il Torino il vero antagonista dei campioni in carica nella corsa al primato».

Bruno Bernardi

Il duello tra Antognoni e Tardelli, motivo di Fiorentina-Juventus

E' terminata senza gol la sfida più attesa del terzo turno di Coppa Italia

La Juventus a Firenze domina ma non segna

DAL NOSTRO

FIRENZE — E' mancato solo il gol alla J per il resto la Fiorentina ha dovuto inchinarsi alla superiorità di gioco, a tratti schiacciante, campioni d'Italia. Il pareggio (0-0) premia oltre il lecito una Fiorentina agile e fresca ma in fase di assestamento per le numerose novità in formazione e con Antognoni che, per ora, ha un'autonomia troppo limitata per poter incidere sul gioco. La Juventus ha vinto, come mariava ampiamente, perché non è riuscita a in gol occasioni che ha creato. Virdis, che cresce a vista d'occhio, ha fallito di un soffio tre palle-gol, ma non ha avuto la fortuna come allosta, il quale si è inserendo molto bene negli schemi della Juventus sebbene Bettega sia ancora alla ricerca forma migliore e gli solo la collaborazione che la classe gli consentirebbe. Comunque Bettega, con due intelligenti colpi di testa, ha messo ben volte Virdis in condizione di segnare.

Sono piaciuti, assieme con Virdis, anche Causio, che ha vivacizzato la offensiva della Juventus, Tardelli, che ha materializzato Antognoni (solo a tratti il perugino si è fatto notare, poi è r su dalla partita) sposso dando un concreto aiuto anche nel gioco d'attacco. Redditizio è risultato Benetti a centrocampo, con Furino ognisitamente già in clima di... Coppe dei Campioni.

In difesa Cuccureddu e Scirea sono già vicinissimi forma e lo stesso discorso vale per Cabrini, che nonostante il ferreo controllo di Bruni, è riuscito ugualmente a rendersi utile con le sue proiezioni. Morini ha avuto qualche difficoltà a contenere il mobilissimo Pagliari, che ha fatto più fumo che arrosto e, affidato nel secondo tempo a Gentile, è poi calato nettamente ed è stato sostituito da Desolati. Zoff non ha dovuto sobbarcarsi un grosso lavoro, anche se la sua porta è stata un polo di volta in pericolo.

Insomma una Juventus che è già pronta per sostenere il confronto con i Rangers e che con il pareggio di ieri sera ha compiuto un grosso passo avanti verso la qualificazione in Coppa Italia.

Al Comunale oltre mila spettatori, un pubblico accorrente, per vedere la Juventus «nazionalizzata» all'esame-Antognoni. C'era anche Azeglio Vicini, braccio destro Enzo Bearzot che ha ormai concluso la lunga vacanza post-mundiale in Friuli e presto tornerà a girare i campi di calcio stolare le convocazioni vista dell'amichevole Italia-Bulgaria. In programma a Torino il 20 settembre. Non c'era invece Bonifanti, ritornato a Torino dal fallimentare viaggio a Praga.

Firenze la Juventus aveva incontrato il solito ambiente ostile, che però non contagiava squadra viola. La quale affrontava i campioni d'Italia modo gagliardo ma corretto. La Juventus rappresentava la formazione che dovrà affrontare i Rangers di Glasgow il 13 settembre a Torino, con Furino al posto di Gentile che inizialmente sedeva in panchina. Con una mossa a sorpresa, Carosi schierava il diciottenne Bruni come finta ala destra, preferendolo a Rossi. Bruni è una mezz'ala che era già stata utilizzata nella scorsa stagione in Coppa Italia, con il compito di sacrificarsi nel chiudere i varchi sulla fascia laterale sinistra agli sganciamenti di Cabrini.

Al «via» le marcature erano logiche. Sul fronte offensivo viola Cuccureddu seguiva Scirea, mentre Monni controllava Pagliari. A centrocampo si fronteggiavano Furino-Restelli, Sanati-Amarita e Tardelli-Antognoni, mentre Causio era tallonato da Tendi. Virdis da Lati e Bettega da Galdiolo. Sul piano tattico Bonetti aveva prevalentemente sul settore destro, mentre sul centro-sinistro Tardelli si opponeva ad Antognoni senza rinunciare a spingersi in avanti. La Fiorentina aveva una partenza vivace, sospinta da Antognoni, polemicamente incitato dal pubblico; ma Tardelli lo contrava bene e al 2' sfiorava il gol.

Causio calibrava una punizione per Tardelli che si avventava in area e di testa girava mandando il pallone a sfiorare l'incrocio del palo sinistro, che Orlandi ripeteva di testa, sulla palla più facile per Bresciani, buon opportunista dell'area di rigore, che precedeva Pizzabella e Mei.

Concluso quindi l'in «colci e pugni» tra Amarita e Altano, il quali ammoniti dall'arbitro Casarin, la Juventus tornava in avanti con decisione, e raddoppiava, 57': De Giorgis era attaccato da Vavassori in area, quasi a fondo campo, con un tallo ben più di quello punito nel primo tempo, ma Monticelli arrestava la palla sul limite. Bettega la puntiforme Orlandi, con un tiro teso, e ancora Brescianl anticipava tutti e infilava in Al 67' «bicicla-gol» alla ribalta. Rossi concludeva inutilmente alzo di Antognoni Pagliari tentava il pallonetto, il tiro sorvolava abbondantemente la aberra traversale. La giovane Fiorentina produceva il suo sforzo massimo e un'altra punizione di Antognoni era saldamente bloccata da Zoff. La Juventus, più «navigata», controllava senza affanno il gioco, lasciando che i viola sprecassero energie, in avanti c'era il solo Virdis, affiancato ora da Bettega ora da Causio, oppure da entrambi, quando la squadra si distendeva in attacco, come al 35'. Anche Monni partecipava all'azione, in posizione di ala destra, e crossava al centro dove Lati arrivava lungolinea. Virdis, che aspettava un fendente basso: la palla filtrava tra le gambe di Galdiolo e costringeva Galli a una difficile deviazione in angolo.

La Fiorentina replicava al 38': Bruni, con un raffinato pallaggio serviva Indietro Galdiolo che trasvolava porta per la testa di Scirea il quale però sottraeva debolmente sul pizzicato Zoff, sciupando una buona occasione.

Alla ripresa del gioco la Juventus si ripresentava in con novità: Gentile, sloppet Pagliari al posto di Morini. una Juventus più eclettica quella del secondo tempo, che dopo una breve sfuriata viola (un tiro di Antognoni finiva alle stelle) dilagava padrona dal campo.

Lo sfortunato Virdis mancava l'appuntamento con il gol al 60'. Il cross questa volta era di Cuccureddu per Bettega che finiva tagliando fuori la difesa viola: Causio controllava, lasciando a Virdi a sinistra, che Galli battuto, mandava il pallone a lambire il palo, ma fuori bersaglio. Davvero sfortunato il sardo.

Insisteva la Juventus che procurava un altro brivido per Galli. Su punizione battuta da Cabrini, il portiere emanocellava sul sinistro di Benetti che sbalzava il tiro. La Fiorentina si rifaceva viva nei pressi di Zoff con un velleitario bolide da lontano di Antognoni.

Al 70' usciva Pagliari, provato da una gara generosissima, ed entrava il fresco Desolati che veniva preso in consegna da Gentile. Ad un quarto d'ora dalla fine Trapattoni effettuava il secondo cambio: mandava negli spogliatoi Bettega, utilizzando Fanna.

Una «bomba» di Cuccureddu (87') era deviata in corner da Galli e sulla susseguente azione Cabrini, aiutato irregolarmente al spalle da Desolati, incespicava e non riusciva a in rete una difettosa respinta di Galli.

La bella partita si concludeva con una floscante discesa di Gentile che permetteva un cross in velocità per la testa di Virdis che girava su Galli, pizzicato.

Bruno Bernardi

FIORENTINA: Galli: Lati Tendi; Galdiolo, Galdiolo, Amarita; Bruni, Antognoni, Salis, Antognoni, Pagliari (Desolati dal 70').

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini (Gentile dal 46'); Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega (Fanna dal 73').

Spett. 45.637 - Inc. L. 177.235.300.

Palanca, Pellegrini e Sella uomini nuovi del calcio italiano

Tre punte che sanno fare gol

— Che il calcio italiano sia in via di trasformazione tattica lo confermano i risultati, lo dice pure il giudizio tecnici. Primo, da noi, si vedeva il calcio in funzione difensiva. Il povero Gigi Riva, Annibale Frossi e Rocco erano stati gli inventori del «gioco all'italiana», che tradotto in parole semplici significava «non perdere», quindi «catenaccio». La divulgazione del foot-ball europeo tramite la tv ha dimostrato che la difesa è una componente del calcio, una componente necessaria ma non determinante. E' apparso all'orizzonte il calcio totale, poi è venuto il calcio totale, quello dilettevole tanto per intenderci. Dopo anni di dubbio, anche i tecnici nostrani hanno capito che non si potevano ottenere grossi risultati con i vecchi moduli. Da ciò la lenta ma costante trasformazione e il conseguente rifiorire validi talenti anche in

Uomini Graziani e Pulici, come Pruzzo e Savoldi trovano più posto in nazionale soppiantati da Rossi e da Bettega, da Virdis e da Garritano (parliamo naturalmente anche della Nazionale giovanile). Ma oltre a questi campioni consacrati altri giovani e meno giovani spuntano ribalta del campionato. C'è Palanca dal Catanzaro, c'è Pellegrini del Napoli, Sella dalla Fiorentina, c'è Jorio che scalpita sulla panchina del Torino, c'è Fanna che aspetta da due anni di poter fiatare nella Juventus. E' il momento delle punte? Forse sì il momento risveglio gioco d'attacco.

Lasciamo ad altri il compito e cantare le doti di Virdis e di Bettega, di e di Graziani. vogliamo rimanere un po' più

Monza-Juventus esclusa dal Totocalcio

La Monza-Juventus di Coppa Italia, che era in programma domenica prossima ma che è stata anticipata a giovedì sera (ore 20,30) a San Siro per la coincidenza con la disputa del Gran Premio d'Italia, è stata esclusa dal Totocalcio anche se figura tra le gare in schedina. Salvo altri imprevisti verranno premiati i «undici» a gli «undici».

Palanca, Pellegrini e Sella uomini nuovi del calcio italiano. Il primo ha segnato quattro gol in due gare di Coppa Italia; Pellegrini si è scatenato al «via» in forma e Savoldi, provvedendo da solo all'intero bottino del Napoli nelle due gare sino ad ora disputate; Sella sta confermando nella Fiorentina di possedere doti opportunista tanto da volte contro il Monza in Coppa. Logicamente, sono giudizi sommari, accenni di spotsul più che reali constatazioni. Ma il calcio è bello anche perché si rinnova continuamente.

Massimo Palanca ha ventiquattro anni; è nato a Porto Recanati (Macerata) il 21 agosto del '53. Fisicamente è fragile, quasi minuto. E' a Catanzaro da cinque anni, ha cambiato tre volte allenatore, ma soltanto ora ha trovato la vera dimensione. Non è un attaccante di sfondamento. Di Marzio (suo primo trainer tra i professionisti) aveva molta fiducia in lui, ma forse fu impiegare troppo avanti costringendolo a stare sotto in area avversaria. Di Marzio è un difensivista convinto, un tradizionalista. Palanca, invece, è meno giovani spuntano ribalta del campionato. C'è Palanca dal Catanzaro, c'è Pellegrini del Napoli, Sella dalla Fiorentina, c'è Jorio che scalpita sulla panchina del Torino, c'è Fanna che aspetta da due anni di poter fiatare nella Juventus. E' il momento delle punte? Forse sì il momento risveglio gioco d'attacco.

Lasciamo ad altri il compito e cantare le doti di Virdis e di Bettega, di e di Graziani. vogliamo rimanere un po' più

Una giornata positiva per le squadre liguri, ma poteva anche andar meglio

Sampdoria travolge l'Atalanta con Bresciani protagonista: 4-2

GENOVA — *I tifosi della gradinata Sud non avevano ancora finito, dopo l'intervallo, di mordersi le dita per il rigore sbagliato da Bresciani al 45' (terzo tiro di dichiarato assegnato alla Sampdoria in tre partite di Coppa Italia) che il «biscia-gol» riacciava. In 17 a segno tre volte, portandosi in classifica dei cannonieri del girone, e infliggeva una quarta rete perché cercava il tocco di finezza anziché tirare a botta sicura. Poi Re sigliava la quarta meticolosa, mi in diagonale, dal limite area, che infliggeva l'ergastolo a l'Atalanta. La Sampdoria poteva avviarsi a conquistare un proponenti inutilmente. Invece l'Atalanta riduceva a dimezzare le distanze, a rovinare la festa degli uomini di Canuti cui il 4-0 avrebbe fatto più comodo, per la differenza reti, del 4-2 conclusivo.*

Il risultato, comunque, proponeva comunque a punta, premiò la squadra migliore vista all'opera a Marassi, anche se per vedere sul gol si è dovuto attendere il secondo tempo. Nei primi 45' infatti, in campo e sugli spalti ha regnato, prestacchi indiscutibile, la noia, a l'interesse per il pubblico si è ravvivato soltanto in poche occasioni: al 35' quando Mei lasciato a dopo scambio Chiarugi; al 41' quando Menicucci, su segnalazione sbagliata del guardalinee, ha fermato per un inesistente fuorigioco Pircher mai deventi a Corelli; e al 45', quando Chiarugi, pressato da dietro da Prandelli, è finito a terra, e Menicucci ha indicato il dischetto del rigore, ma lo specialista Bresciani si è fatto ribattere il tiro da Pizzabella.

rivelò, invece, rivoluzionava la cosa. Lasciato negli spogliatoi Chiarugi, incapace di entrare nel vivo dell'azione, al suo posto il giovane la Sampdoria abbandonava modulo a tre punte e dava così maggior stabilità al centrocampo, vivacizzando a verticalizzando il suo gioco. Proprio da Re, al 50', partiva l'azione del primo gol: cross lungo, da destra verso sinistra, che Bresciani controllava al centro di testa, sulla palla più facile per Brescianl, buon opportunista dell'area di rigore, che precedeva Pizzabella e Mei.

Concluso quindi l'in «colci e pugni» tra Amarita e Altano, i quali ammoniti dall'arbitro Casarin, la Juventus tornava in avanti con decisione, e raddoppiava, 57': De Giorgis era attaccato da Vavassori in area, quasi a fondo campo, con un tallo ben più di quello punito nel primo tempo, ma Monticelli arrestava la palla sul limite. Bettega la puntiforme Orlandi, con un tiro teso, e ancora Brescianl anticipava tutti e infilava in Al 67' «bicicla-gol» alla ribalta. Rossi concludeva inutilmente alzo di Antognoni Pagliari tentava il pallonetto, il tiro sorvolava abbondantemente la aberra traversale. La giovane Fiorentina produceva il suo sforzo massimo e un'altra punizione di Antognoni era saldamente bloccata da Zoff. La Juventus, più «navigata», controllava senza affanno il gioco, lasciando che i viola sprecassero energie, in avanti c'era il solo Virdis, affiancato ora da Bettega ora da Causio, oppure da entrambi, quando la squadra si distendeva in attacco, come al 35'. Anche Morini partecipava all'azione, in posizione di ala destra, e crossava al centro dove Lati arrivava lungolinea. Virdis, che aspettava un fendente basso: la palla filtrava tra le gambe di Galdiolo e costringeva Galli a una difficile deviazione in angolo.

La Fiorentina replicava al 38': Bruni, con un raffinato pallaggio serviva Indietro Galdiolo che trasvolava porta per la testa di Scirea il quale però sottraeva debolmente sul pizzicato Zoff, sciupando una buona occasione.

Alla ripresa del gioco la Juventus si ripresentava in con novità: Gentile, sloppet Pagliari al posto di Morini. una Juventus più eclettica quella del secondo tempo, che dopo una breve sfuriata viola (un tiro di Antognoni finiva alle stelle) dilagava padrona dal campo.

Lo sfortunato Virdis mancava l'appuntamento con il gol al 60'. Il cross questa volta era di Cuccureddu per Bettega che finiva tagliando fuori la difesa viola: Causio controllava, lasciando a Virdi a sinistra, che Galli battuto, mandava il pallone a lambire il palo, ma fuori bersaglio. Davvero sfortunato il sardo.

Insisteva la Juventus che procurava un altro brivido per Galli. Su punizione battuta da Cabrini, il portiere emanocellava sul sinistro di Benetti che sbalzava il tiro. La Fiorentina si rifaceva viva nei pressi di Zoff con un velleitario bolide da lontano di Antognoni.

Al 70' usciva Pagliari, provato da una gara generosissima, ed entrava il fresco Desolati che veniva preso in consegna da Gentile. Ad un quarto d'ora dalla fine Trapattoni effettuava il secondo cambio: mandava negli spogliatoi Bettega, utilizzando Fanna.

Una «bomba» di Cuccureddu (87') era deviata in corner da Galli e sulla susseguente azione Cabrini, aiutato irregolarmente al spalle da Desolati, incespicava e non riusciva a in rete una difettosa respinta di Galli.

La bella partita si concludeva con una floscante discesa di Gentile che permetteva un cross in velocità per la testa di Virdis che girava su Galli, pizzicato.

Bruno Bernardi

FIORENTINA: Galli: Lati Tendi; Galdiolo, Galdiolo, Amarita; Bruni, Antognoni, Salis, Antognoni, Pagliari (Desolati dal 70').

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini (Gentile dal 46'); Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega (Fanna dal 73').

Spett. 45.637 - Inc. L. 177.235.300.

Doppietto del Genoa poi il Rimini rimonta: 2-2

RIMINI — Pur vincendo terminò del primo tempo non i nei restanti 45 minuti a il controllo della partita permettendo così al Rimini prima di accorciare le distanze e poi di pareggiare le sorti dell'incontro. Un risultato giusto che premia le squadre di Marassi la maggior vivacità di gioco e i padroni di per generosi ma rassegnati a cercato continuamente di riqualificare le sorti di una partita che sembrava ormai compromessa.

la del punteggio però il Genoa ha dimostrato di avere già raggiunto un buon stato di forma. L'inserimento ormai completo nell'organico delle squadra di Gorin e Conti, elementi dotati di un controllo di palla e di una scatto non indifferente, di Mastalio, un centravanti di manovra che non farà certamente rimpiangere il generoso Pruzzo, hanno dato la possibilità a Marassi di poter velocizzare al massimo gli schemi offensivi.

La mancanza però di una certa intesa fra le punte (aggiunta all'assenza determinante di Damiani) non ha quasi mai permesso alla formazione ligure di creare veri e propri pericoli alla porta difesa da Filisti. Infatti le due reti del vantaggio genoano sono venute in seguito a due clamorose incertezze della difesa romagnola, prima dopo venti, minuti di gioco a causa di un vero e proprio blocco di Piloni.

Su una punizione battuta dal limite dell'area de Conti la palla veniva prolettata in alto respinta dalla barriera; su questa si avventavano contemporaneamente Colella e il portiere biancorosso che raggiungiva per primo la lasciava sfuggire incomprensibilmente dalle mani permettendo così a Mastalio di appoggiarla indisturbato in rete. Una vera doccia fredda per la squadra di casa che pochi minuti dopo subiva da parte di Gorin la seconda rete. A questo punto il Rimini rischiava più a contrattare validamente il gioco dei genoani nettamente superiori dal punto di vista tecnico.

Nel secondo tempo i liguri hanno cercato controllare la partita credendo di averla ormai già in tasca. Alla distanza pagato duramente colpi dando la possibilità alla formazione di Serani di buttarsi all'arrembaggio e di pareggiare meritatamente l'incontro.

Il Rimini accorciava le distanze con Grazzani che di testa raccoglieva una punizione di Donati e poi pareggiava con Tedoldi che sempre di testa mandava prima sulla traversa e successivamente sul rimbalzo raccoglieva e appoggiava in rete.

Una occasione questa persa formazione Marassi

e. m.

Umbria per 1 a 0

La Lazio a Lecce collauda Wilson

LECCE — La Lazio vince a Lecce (1-0) una amichevole che è servita soprattutto a collaudare le condizioni di forma di Wilson, al suo primo impegno stagionale in Italia dopo la parentesi americana. Il libero, che è tornato mercoledì scorso dagli Stati Uniti dove ha giocato nei di Chinaglia, è apparso in buone condizioni e non ha tardato molto a trovare l'intesa coi nuovi compagni. «Non ci sono stati problemi — ha detto il capitano dei laziali — e da tutto che ho visto oggi ci dovrebbero essere i presupposti per giocare un buon campionato».

La Lazio, dopo aver giocato ripiegato blandamente nel primo tempo, è ripresa a far meglio ed a segnare nella ripresa. Al 57' infatti c'è stata l'unica rete vincente realizzata da Giordano (tiro dal limite dell'area su passaggio di Nicoli). Nove minuti dopo l'arbitro Paparesta di Bari annullava un altro gol di Giordano (il centravanti in fuorigioco toccava il pallone che dopo in su tiro di Cantarutti). Nella Lazio non ha giocato per un dolore alla gamba. ha sostituito Lopez. Lovati si è dichiarato mal complessivamente soddisfatto, soprattutto per la Lazio del secondo tempo. «Nicoli — ha detto Lovati — soprattutto nella ripresa si è inserito di più nel vivo del gioco e D'Amico ha bisogno di far fiato. Sono soddisfatto anche dalla prova di Lopez che ritengo il sostituto naturale di Cordova. la Lazio aveva le idee poco chiare, nella ripresa ci siamo espressi meglio».

Il Lecce è salito vicino al gol in un paio di occasioni, soprattutto con Magistrelli, Lodi e Cianci. Ma Cacciatori ha respinto con bravura tutte le conclusioni.

Catanzaro scatenato quattro reti alla Spal

CATANZARO — Prosegue la marcia del Catanzaro, che dopo aver superato la sorlacca Spal (4-0), si appresta ad affrontare a pomeriggio pieno nell'ultima di Coppa, a S. Siro, il Milan. La squadra calabrese, in Coppa Italia, prima vittoriosa sul Lecce per 3 a 1, poi a Foggia per 2 a 1 e ieri sulla Spal, è cresciuta a vista d'occhio, soprattutto per il gioco che è riuscita a sviluppare a centrocampo, oltre che per la validità del reparto impresso dalla prima linea, che ha già in Palanca l'uomo-gol. Ha realizzato 5 reti in tre partite.

Anche contro la Spal il mancino giallorosso ha fatto centro, consolidando le sue ambizioni di goleador. Ma è tutta la squadra, con l'impostazione impressa dall'allenatore Mazzone, a dare spettacolo, con un gioco spumeggiante, che raccoglie consensi e naturalmente riesce a fare risultati.

Ieri il Catanzaro ha liquidato la Spal. In S. nel giro di un quarto d'ora: tre gol di ottima fattura. hanno rappresentato la logica di una manovra offensiva ad ampio raggio.

Nella ripresa Mazzone ha dato in campo l'ex nazionale Sabadini il giovane Caterdi, appena per una conferma dell'ottima tenuta anche di i gol, e con l'ingresso dello duo dine la squadra ha continuato a dominare padroneggiando di

Ecco i gol. 10' Palanca si mette a segno Imprendibile, dopo battuto sull'angolo la difesa spallina. Un minuto dopo doppio scambio Palanca-Improta, poi stoccata finale da parte di quest'ultimo a palla nel sacco. Al 16' terza rete per il Catanzaro: la realizza Orzan con una fiondata da una trentina di metri a conclusione di un'azione corale. Al 22' Mattolini viene impegnato da Manfrin per la prima volta, ma il comunque sempre il Catanzaro a comandare il gioco. Nella ripresa la quarta rete al 39' da parte di Rossi, su servizio di Tucone e conclusione di un'azione prolizista da Improta e proseguita da Palanca.

Gravi limiti del Verona passa 2-1 l'agile Brescia

VERONA — *I limiti del Verona sono stati messi in evidenza da un agile Brescia (vittorioso per 2-1), che ha saputo muoversi con maggior velocità, guadagnandosi una vittoria inattesa e meritata.*

Il Verona ha giocato con una sola punta. Il «mastodonte» Callioni quale ve il solo merito della bella rete segnata su di Negrisolo al 29'. Per il resto, l'ex milanista è rimasto immobile, facilmente fermato da Matteoni. Colpa sua, evidentemente, per una forma approssimativa, ma anche dei compagni squadra, che non lo hanno cercato in modo decente. Il Verona ha poi mostrato carenze in tutti i reparti, con una approssimazione di schemi, che ha sollevato perplessità in questa prima esibizione sul lungo di squadra drasticamente rinnovata a privata di quasi tutti i giocatori migliori, oltre che della guida di Valcareggi.

La Coppa Italia diventa così soltanto una formalità per il Verona, mentre il Brescia è rilanciato dai due gol di Mutti (al 64') e Biancardi, quattro minuti dopo, su veloce azione a cross di Jachini. Un Brescia giovane, quello allestito da Simoni, che ha l'unico difetto nello scarso peso dei suoi

Per il Verona, invece, i problemi sono tutti da risolvere, dopo essere stati ingigantemente messi in luce nella seconda partita ufficiale. L'arrivo del bolognese Cresci ha risolvere soltanto alcuni: per il centrocampo e l'attacco le incognite restano gli nonostante l'elisir dell'arsenia di Massimelli e Travisanella. Intorpinati, a della squalificato D'Ottavio.

f. r.

VERONA — *Superchi; Logozzo, Franzot; Esposito, Spinozzi (dal 53' Rigo); Negrisolo; Guidolin (dal 74' Marini), Mascetti, Callioni, Viola, Bergamaschi.*

BRESCIA — *Malgioglio; Podavini, Di Sisti; Guida (dal 56' Cozzi), Matteoni, Maroi; Groppi, Romancini (dall'87' Cagni), Jachini, Biancardi.*

Arbitro: Redini, di Pisa.

Agonismo, spettacolo ed entusiasmo al Giro del Piemonte

Alcuni momenti della magnifica domenica di ciclismo al Valentino: a sinistra, la folla attende l'arrivo dei corridori; al centro, Saronchelli supera Sefton allo sprint; a destra, il vincitore in trionfo dopo la gara (Foto Stampa Sera - Ugo Liprandi)

Baronchelli voleva ritirarsi: ha vinto

"Dopo pochi chilometri, credevo che la corsa per me fosse finita" - Al Valentino battuto allo sprint l'australiano Sefton, l'unico che è stato capace di resistergli in salita - Amaro abbandono di Saronni, staccato di dieci minuti - A Gibì è andato il Gran Premio Cassa di Risparmio (mezzo milione)

TORINO — Dicono Giovan Battista Baronchelli è proprio l'uomo del freddo: detegli pioggia e vento e lui, in bicicletta, si sentirà come a casa sua. L'anno scorso, al Giro di Lombardia, ci fu un tempo da lupi e fu proprio Gibì a vincere, a trionfare; perché Baronchelli diventi davvero un grosso campione (uno su cui si può contare tanto per intenderci), bisognerebbe organizzare le corse in frigorifero, disse qualcuno. Gibì non è l'uomo del freddo, è l'uomo della lime: se quando si sveglia ha la luce giusta, gli può riuscire qualsiasi impresa; altrimenti non combina nulla. Al Nuerburgring, domenica scorsa, c'erano pioggia e vento e Gibì, proprio in una giornata ideale per lui, si sentì come ricacciato indietro; ieri faceva caldo e Baronchelli, anziché liquefarsi come altre volte, ha vinto. Difficile capire che cosa passi per la mente: ma le sue gambe, quelle sì, sono da campione.

Ieri, per esempio, per gli è venuta l'idea di ritirarsi. Il Giro del Piemonte nella fase iniziale e già Gibì voleva tornare a casa. Appena S. Antonio di Mosciano d'Elsa, a 65 chilometri dal via, è testa di fornitura un gruppetto di sedici corridori, guidati da Battaglin. Fra i fuggitivi anche quattro gregari della Scic (Cavorzani, Conati, Gaetano Baronchelli — suo fratello — e Polini) e Gibì può certo condurre l'inseguimento. Il vantaggio dei sedici supera il minuto e mezzo e Baronchelli, spiegherà all'arrivo, pensa: *«Arrivo al rifornimento e mi ritiro. Che sto a fare, intrappolato in mezzo al gruppo? Quelli davanti li prendiamo più». Ma poi, buon per lui, se* l'istinto è continua.

Dopo che i sedici sono stati raggiunti, seguendo l'istinto, è proprio Baronchelli ad attaccare: con lui c'è suo fratello, Conati, Cavorzani e Polini, tutti gregari; si aggiungono anche altri nove corridori di secondo piano, tra cui l'australiano Sefton. Il non ha ambizioni. Forse avrebbe voglia di reagire Saronni, se di essere favorito, se che tutti aspettano lui: ma lo facesse lo accuserebbero di stradimentore, visto che quasi metà del suo sono davanti. Proprio Baronchelli, senza volerlo (ma ne proprio sicuri??) mette nei guai Saronni, del è amico ma non troppo, che Saronni gli ha tolto i gradi di capitano della Scic costringendolo in pratica a fare le valigie.

Si sale sulla Colletta, antidel Colle Braida. Baronchelli vuol completare l'o- e schizza via. Dietro, c'è un po' smarrimento, anche perché i campioni o non ci sono (a il Moser), oppure sono ormai stagionalisti il caso di Saronni, e anche De Muynck e Battaglin). Rispondono a Baronchelli il piemontese Donadio (che però poi viene dai crampi e l'australiano Sefton, che insegue Gibì e riesce agganciarsi alla sua ruota.

Questo Sefton è un personaggio singolare. Viveva con i genitori in Australia, una fattoria, ma il contadino e occuparsi bestiame proprio non piaceva. la fattoria e trovò un posto come carpentiere: non gli andava ancora bene. in Italia, cominciò a come dilettante un gruppo sportivo Bavenna, passò professionista l'anno scorso alla Fiorella Mocassini, diventata Fiorella Citroën. Fu operato all'occhio sinistro per una cataratta, oggi quell'occhio vede poco, deve tenere lenta a contatto. Perse del tempo, per via quell'operazione. E in pratica perse anche l'impiego, perché la Fiorella-Citroën a fine stagione chiude l'attività e un'altra squadra ha fatto offerte. finora, a Sefton, questo l'australiano un grosso sforzo a raggiunge Baronchelli. vincere, o almeno con lui al traguardo. Altrimenti, forse, vrà tornare in quella fattoria. sembrò una specie prigione.

Baronchelli e Sefton proseguono verso il traguardo, dietro di loro il gruppetto sfalda e si susseguono i ritiri. Più indietro ancora, nel gruppone ormai s'è rassegnato da tempo, sono più quelli che vanno a casa di quelli che proseguono verso il traguardo: anche Saronni, che era il grande favorito ed ora è dieci minuti, dice che ne ha abbastanza e se ne va.

Luciano Pezzi, sull'ammiraglia », è combattuto timenti diversi: vorrebbe che vincesse Sefton, per far contro i dirigenti della Fiorella-Citroën che gli passano stipendio; ma forse se invece Baronchelli a vincere non gli dispiacerebbe neppure tanto, che l'anno Gibì sarà proprio alle sue dipendenze. Intanto i due danno cambi abbastanza regolari, ma sono chi, o si vede. A chilometri dall'arrivo un gruppetto di inseguitori (Magrini, Favero, Ceruti, Donadio e Natale) si è portato a un minuto e mezzo dai due. Una conclusione a sorpresa? No, anche i cinque sono stanchi e si rassegnano.

Cinquecento metri all'arrivo, ralleria, vorrebbe che Baronchelli passasse avanti: rilanta da fare. Rallenta ancora, e pas- gli sono rimaste poche e vuole giocarsela ne. I 150 metri Sefton mette un rapporto più duro (ma troppo duro), i due piombano al Valentino praticamente affiancati, è un testa a testa Gibì riesce a imporsi. Racche questa è la sua quarta vittoria importante del '78, dopo il Giro dell'Appdell'Umbria e la tappa del Giro d'Italia. Gli che si aggiudicato Gran Premio Cassa di Risparmio, basata sul Milano-Torino (quinto posto) e appunto del Giro del Piemonte. Mezzo milione in più in tasca, niente male.

Questo weekend piemontese si concluso così con due successi italiani: Pierino Gavazzi, campione d'Italia, prisabato nella Milano-Torino; Giambattista Baronchelli, campione ritrovato (ma lui si perde e si ritrova spesso) nel Giro Piemonte. Se non è giusto dire che per lui è stata vera gloria, è neppure giusto considerare un grande dal punto di vista tecnico. mesi sono state alte, la bagarre è è mancata. Ma sono mancati i campioni: Moser impegnato all'estero, Saronni nella Milano-Torino e impegnato (si fa per dire) nel Giro del Piemonte, non ha neppure portato a termine. E gli stranieri? schierata al completo soltanto la Carlos-Gelli-Alan, a di due sponsorizzazioni italiane; una torisi. A parte De Muynck e pochi altri, stranieri hanno preso Perché?

Il Giro del Piemonte era valido la Coppa del do a squadre, ma adesso non lo è più: Torriani, il momento della stesura del calendario, in cambio dell'anticipo del Giro d'Italia ha accettato — senza protesta troppo, a quanto si — che il Giro del Piemonte venisse declassato. è giusto obiettarsi interdelle pochissime professionistiche che si svolgono nella nostra regione non vengano proprio i piemontesi. Torriani è bravo, bravissimo. Ma non sempre. E soltanto quando viene.

Patrizio Caravella

Le classifiche

Ordine d'arrivo: 1) Giambattista Baronchelli (Scic-Bottecchia), km 220 in 5 9' alla media di 42,716 orari; 2) Sefton s.t.; 3) Magrini a 2,05"; 4) Favero s.t.; 5) Ceruti s.t.; 6) Donadio s.t.; 7) Natale s.t.; 8) Gavazzi a 2'05"; Bitossi s.t.; 10) Martinelli s.t. Segue il tempo di Gavazzi. Partiti 115, arrivati 56.

Classifica finale del Gran Premio Cassa Risparmio: 1) p. 16; 2) Gavazzi 13; 3) Ceruti 10; 4) tossi 10; 5) Sefton 9; 6) Vittorio Algeri 9; 7) Magrini 8; 8) Martinelli 8; 9) Favero 7; 10) Donadio 5.

Nella Maubeuge-Bruxelles

Raas allo sprint batte Knetemann

BRUXELLES — E' il degli olandesi: *Gerrie Knetemann, gregario di Raas,* è diventato campione del mondo domenica scorsa sul del Nuerburgring battendo Francesco vincitore a sorpresa della Milano-Sanremo dello scorso anno si è imposto ieri nella Maubeuge-Bruxelles (che ha sostituito quest'anno la Parigi-Bruxelles in quanto la strada comunali parigine non hanno dato il permesso, per ragioni di traffico, che le corse partissero dalla capitale). Raas si è affermato allo sprint, battendo di volata proprio Knetemann, il campione del mondo. In tre, nel belga di Jacobs, Van Springel, Dierickx, Verlinden e Maertens, poi, in lungo tempo, Thurau, Pesters e Van De Velde, il dodicesimo posto, staccato di 1'10", Avet piazzato Wilfried Don Haute.

Alla corsa avrebbe dovuto partecipare Francesco Moser, che non si è schierato al via per alcuni *Milano-Torino* al Giro del Piemonte. Ma la Maubeuge-Bruxelles è stata « declassata », cioè è stato deciso che non avrebbe più avuto valido per la speciale classifica del « Superprestigio », che frutta al primo assoluto sette milioni di lire. Al comando di tale classifica c'è proprio Moser ed è per questo che l'ex campione del mondo deciso disertare due piemontesi per correre la Maubeuge-Bruxelles. Visto che la coppa non c'era più, Moser ha preferito correre.

c. p.

Vandi in Catalogna

FIRENZE — L'ex campione del mondo Francesco Moser non si è fatto scorrere dalla Sanson, e Vandi con altri sette della Mecap hanno partecipano al Gran della Catalogna in programma dal 7 al 15 settembre

Zamora ancora in coma

BARCELLONA — Ricardo Zamora, il più grande portiere del calcio spagnolo, è sempre in coma e le sue condizioni sono disperate. Zamora, che ha 77 anni, fu incluso ben 85 volte nella nazionale del suo Paese, record superato solo in Spagna da José Angel Iribar, attuale portiere dell'Atletico di Bilbao.

I medici che hanno in cura l'anziano atleta ritengono che il paziente soffra di insufficienza epatica, trombosi cerebrale e bronco-polmonite.

Calcio in Europa

OVEST (3ª giornata): Colonia-Norimberga 2-0; Vfb Stoccarda-Amburgo 1-0; Eintracht Brunswick Dortmund 4-1; Werder Brema-Msv Duisburg 3-2; Borussia Mönchengladbach-Schalke 04 0-0; Bayern Monaco-Eintracht Francoforte 3-1; Arminia Bielefeld-Eintracht Brunswick 2-2; Darmstadt 98-Kaiserslautern 2-2; Hertha Berlino-Fortuna Duesseldorf 4-1.

INGHILTERRA (4ª giornata): Arsenal-Queen's Park Rangers 5-1; Aston Villa-Southampton 1-1; Bolton-Birmingham 2-2; Chelsea-Leeds 3-3; Derby-Coventry 0-2; Liverpool-Tottenham 7-0; Manchester United-Everton 1-1; Middlesbrough-Ipswich 0-0; Norwich-Manchester City 1-1; Nottingham Forest-West Bromwich 6-0; Wolverhampton-Bristol City 2-0; Cambridge-Newcastle 0-0.

(1ª giornata): Anderlecht-Chenois 2-1; Chiasso-Zurigo 1-2; Grasshoppers-Nordstern 3-1; Xamax Neuchatel-Young Boys 0-1; St. Gall-Losanna 2-1; Servette-Sion 2-0.

Con una mini-cronometro per le vie di Saint-Vincent

"Valle d'Aosta,, stasera al via

Trampolino di lancio per ciclisti dilettanti - Sei tappe in programma per un totale di km

NOSTRO SERVIZIO

SAINT — Il via questa sera (ore 20) con la disputa di una mini-cronometro a squadre attraverso le vie di Saint Vincent, la quindicesima edizione del Giro della Valle d'Aosta per dilettanti. Saranno la gara, come ormai è divenuta una consuetudine, alcuni fra i più qualificati rappresentanti del nostro ciclismo cadetto, unitamente a corridori belgi, danesi e svizzeri.

La prima frazione in programma comunque, avrà il solo scopo di presentare agli sportivi i concorrenti, i quali si daranno cimentare in un breve circuito cittadino quattro chilo- esclusivamente per la conquista della prima maglia rossonera di leader.

Il Giro vero e proprio, dopo la parentesi dedicata alla spettacolo, comincerà domani con lo svolgimento della prima tappa, la Saint Vincent-Verrès di 144 chilometri, in tutto i partecipanti dovranno percorrere 836 chilometri, suddivisi in sei giornate di gara, comprendenti due tappe di riposo e un trasferimento. Ogni frazione è stata studiata in modo da offrire agli spettatori, lungo il percorso, la possibilità di seguire più volte il passaggio dei concorrenti.

Tra i favoriti della vigilia, oltre ai Trattori e Solfrini (reduci dal campionato del mondo), di Francesco recente vincitore della Torino-Valtournanche e primo nel Tour valdostano due anni fa e del giovane Paolo Pratobelle S. C. Fossano che un mese fa si è imposto nel Giro dell'Umbria.

In Valle d'Aosta si è sempre messo in evidenza un - prospetto - di voglia e un corredore completo dotato di indubbie doti di scalatore, il piccolo tour, infatti, ha sempre espresso la particolare caratteristica di conciliare l'ideale trampolino di lancio per quegli atleti che aspirerano alla difficile via del professionismo e fra ebbero pure modo di vista nelle precedenti edizioni altre accreditati Girondi, Motta e Micheli.

fr. berl.

Questa le tappe: questa sera (ore 20) prologo a cronometro a squadre a Saint Vincent sulla distanza di 4 chilometri; martedì 5: Saint Vincent-Verrès, km 144; mercoledì 6: Verrès-La Thuile, km 124; giovedì 7: La Thuile-Saint Nicolas, km 137; venerdì 8: Saint Pierre-Donato Bellesa, km 170; sabato 9: Donato-Chiesporcher, km 133; domenica 10: -Aosta, km 132.

Uno a zero contro l'Omegna nella Coppa Italia semiprofessionisti

Juniorcasale, successo sudato e prezioso

DAL INVIATO

OMEGNA — Uno Juniorcasale rabbonciato ancora chiarimenti di un modulo di gioco, ha rimediato, nel terzotempo (ultimo del giorno d'andata) di Coppa Italia semipro, una stiracchiata ma preziosa vittoria pantro un Omegna giovane e proprio per questo troppo ingenuo.

Vittoria sudata al punto giusto quella degli uomini di Vincenzi, scaturita da un gol abbastanza sudato, ma vittoria preziosa per il morale della squadra e soprattutto per quello dei titolari, sconcertati dopo i colpi subiti che hanno contrassegnato l'estate calcistica della società piemontese, reduce da un'annata sfortunata ma al tempo stesso trionfale.

I colpi di infatti si susseguiti a ritmo incalzante. Prima le dimissioni del presidente Giancarlo Cerruti; quindi una pagina acquisti-vendita all'insegna della smobilitazione, ed infine, fulmine a ciel sereno, la cessione improvvisa « bomber » Basili al Novara, diretto concorrente piemontese alla promozione. L'ultimo anello di una di episodi che hanno veramente lasciato di stucco i tifosi casalesi.

La squadra ha iniziato la preparazione col morale sotto i tacchi. L'allenatore Vincenzi appositamente si è sentito tradito dalla società. Alla fine scorso campionato infatti gli erano state date ampie garanzie circa il rafforzamento della squadra. Per questo il trainer mantovano aveva accettato di restare ancora al timone dello formazione neopromossa, rifiutando allettanti offerte che provenivano anche da società di serie superiore. Poi il voltafaccia improvviso, lo smembramento dei « quadri », il ridimensionamento sui obiettivi più modesti. La società di via Treviglio si giustifica adducendo come motivazione l'esigenza di rinnovamento e soprattutto la necessità di far quadrare un bilancio che gli sportivi casalesi (anche loro sotto accusa in caso) contribuiscono certo a mantenere florido con una assidua e massiccia presenza sugli spalti del vecchio « Palli ».

Difficile stabilire da che parte alla ragione: Vincenzi da un lato tira acqua al suo mulino adducendo motivi tecnici; la società risponde attaccando il trainer (a pochi giorni fa l'annuncio « sparato » contro di lui parte di alcuni dirigenti) e portando a sua volte motivazioni economiche. Certo parte dei responsabili societari c'è stata una colpevole sufficienza nel condurre questo piano di ristrutturazione. A punto che Vincenzi ha saputo tutto a cose ormai ultimate. La recentissima cessione Basili poi, ha posto l'allenatore casalese in una posizione ancor più difficile. Si cercherà ora di rimediare alla « galla » cercando di acquistare una punta da affiancare a un elemento che potrebbe provenire forse da una società di serie B.

Intanto però la ripresa dell'attività ufficiale non concede spazio ai rimpianti e quindi Vincenzi deve lavorare con il materiale umano che ha. Per la terza volta gli è stata smantellata la squadra e la volta sul cammino ricostruirla. E' arrivata la informata di giovani bianconeri (questa volta di sempre valide degli anni passati), e toccato un Motta da ricostruire, sono stati acquistati giocatori reduci da annate non certo felicissime. Gli infortuni hanno poi facilitato il compito trainer, costretto lo Junior è in alto mare. Ieri a Omegna, di fronte a una squadra di categoria inferiore ma molto combattiva, ha faticato parecchio spuntarla. Ci è riuscito un quarto d'ora dalla fine, col solito imprevedibile Dalla Monta. I quindici minuti finali hanno offerto lo emozioni di una partita che per il resto è stata condotta col ritmo di una qualsiasi uscita stagionale.

L'Omegna nell'attacco il suo tallone d'Achille la presenza del « pensionato » Enzo. La squadra di Diego Zanetti appare ben registrata in difesa e a centrocampo, ma le manca l'uomo vincente in avanti. Il primo pericolo dall'incontro l'hanno causato però proprio i padroni di casa ma che sono mai risultati pericolosi.

Al termine degli incontri di andata fase eliminatoria di Coppa Italia, Vigevano, Sant'Angelo Lodigiano e Pavia si trovano tutti a tre a 2 punti.

ip. r.)

Gibbia rinuncia campionato?

OLBIA — *La squadra di calcio dell'Olbia, militante nel girone A della serie C2, rischia di disertare il campionato a causa delle precarie condizioni finanziarie del club. La situazione è stata presa in esame dal consiglio di una riunione alla quale partecipato tra gli altri il presidente della società Elio Pintus. Il direttore sportivo Nino Spanu, l'allenatore Luigi e l'assessore Turi- e sport di Olbia Giulia Ceraddu.*

Sorpresa a Vigevano battuto il S. Angelo

VIGEVANO — Il Vigevano, inaspettatamente, pur essendo ancora alla ricerca di una condizione soddisfacente, ha superato (1-0) ieri sera, al Comunale, di fronte a un migliaio di spettatori, la più titolata formazione Sant'Angelo Lodigiano nel girone di questa fase eliminatoria di Coppa Italia aveva superato durante le settimane il Pavia per 2-1. Ha segnato al 87' i vigevanesi avrebbero, però, tutto terminare (ricontro bottino molto più consistente.

Ieri sera si è visto che il Vigevano '78-79 potrà contare nel nuovo campionato di C-2 un giocatore del livello Cappellotto, che ha dato tranquillità alla difesa, lavorando anche una mole di nevre, limpida e molto campo.

La prova offerta l'ha fornita il Sant'Angelo, invalidamente allestito. Non è stato per il rientrare su aspetto neppure una volta l'attacco frombin che difendeva le porte Gli ospiti avuto la possibilità di andare l'intervallo difendere lunalle con calci di punizione da fuori area.

Sul Torino (1-0) nel "Città Cuneo"

Vince il Napoli baby

CUNEO — Con la vittoria del Napoli, che nella finalissima si è imposta 1-0 sul Torino, si è concluso a Cuneo le quarta edizione del torneo nazionale « Primavera » « Trofeo Città di Cuneo ».

Per quattro giorni otto squadre «Primavera» in rappresentanza del calcio nazionale e della provincia cuneese si sono date battaglia sul campo comunale « Fratelli Paschiero ». La finale tra il Napoli di Marolino Corso e il Torino allenato da Vetto si è risolta grazie ad una rete messa a segno terzino partenopeo Marino.

Non è stato un incontro avvincente; entrambe le squadre hanno badato a controllarsi a vicenda. La rete del Napoli è stato il frutto dell'unica azione pericolosa della squadra di Corso. Il Torino ha esercitato una pressione costante ma fu avaro nei tiri dalla distanza al momento di concludere.

Per il terzo posto la Juventus ha battuto 2-1 la Sampdoria.

g. e.

Partita brutta, poco gioco, espulso, sette ammonizioni

L'Imperia (in 10) ferma i grigi

IMPERIA — *L'Imperia, in divi nomi dei 23 secondo tempo per l'espulsione di Mannini, è pareggiare (0-0) la più blasonata Alessandria, nella seconda partita di Coppa Italia.*

L'incontro è stato molto brutto. Si sono registrate pochissime azioni e pochissimi tiri in porta. L'elenco dei falli, anche brutti, invece è lunghissimo. Protagonista della serata è stato l'arbitro, signor Onorato, di Rovigo, che estratto sette volte il cartellino giallo e ammonizioni (cinque per l'Imperia e due l'Alessandria), e quello rosso, per espellere l'ala sinistra nerazzurra Mannini per un fallaccio sul numero 7 alessandrino, Vadda.

La cronaca dell'incontro è Solo contravanti riscontrano al 26' del primo tempo, tiro un po' lo stadio un bel tiro, al volo che sfiora a schiacciarsi sull'incrocio pali alessandrini. Per il resto, monotonia e gioco da parrucchieri.

L'Alessandria si è « mangiata » il gol della vittoria a cinque minuti dalla fine. La mezz'ala sinistra Bangiorni, da pochi metri, a portiere battuto, ha calciato clamorosamente alto. Una sconfitta, però, vista l'inferiorità di entrambe le squadre, sarebbe stata punizione troppo severa per l'Imperia, tenuto conto anche che ieri ora priva di due pumini chiave, il regista to; equilibrato, e il bomber ritto, rimasto in panchina per diritto mal di denti.

Gli allenatori tecnico il « Cicciano » acuti in volto, il « grigio » Capello, che il meccanismo Savoni ieri hanno inteso evitare la cattezza di mani formazioni fragili, di classifica sicuro.

ALESSANDRIA — *Lucenti; Tonetto, Contratto; Avara, Colombo, Ferrari; Molinari, Bertorello, Bongiorni, Ferraris I.*

IMPERIA — *Mezzanti; Boncardino; Nervi, Regalino, Lombini; Guidetti, Ottonello, Secco; Bosco, Mariani.*

Arbitro: *Onorato, di Rovigo.*

Priva di titolari

L'Albese travolta dalla Biellese (1-3)

ALBA — La Biellese ha nettamente battuto l'Albese in Coppa Italia, per 3-1. Le reti sono state segnate da Conforto, Schillirò e Palese per i biancorossi e da Ossio per gli azzurri. L'Albese scende in campo senza i difensori ieri per le squalifiche di Massi e Gasperi, ma offerto una resistenza molto convinta alle folate offensive della Biellese, apparsa squadra veloce e tecnicamente ben dotata.

La prima rete è stata segnata Conforto al 20', con un colpo di testa. Il raddoppio al 24', ad opera dello scatenato Schillirò, al termine un ubriacante slalom iniziato quasi da metà campo. Il terzo gol è giunto al 29': lo ha segnato Palese, con una secca punizione dal limite.

Nella ripresa l'Albese è riuscita ad accorciare la distanza al 65', con Ossio, che ha insaccato con un forte tiro, una punizione da fuori area. In seguito la Biellese ha controllato la gara, opponendosi al forcing generoso ma disordinato dell'Albese.

Albese — Negro (dal 45' Condorelli); Lombardi, Furlano; Uccelani, Manica, Carlo; Cerelli, La Bella (dal 46' Ovalni), Bogliani, Rampanti, Boggian.

Biellese — Asoli (dal 65' Calligaris); Caporuzzo, Bregolin; Capon, Borghi, Lanza Capolo, Schillirò (dall'81' Dionisio), Conforto, Jacolino, Pellerei (dal 90' Franchinetti), Palese.

Arbitro: Polesco di Conegliano

Reti: al 20' Conforto; al 24' Schillirò; al 29' Palese; al 65' Ossio (Albese).

Savona beffato dalla Massese

INVIATO

SAVONA — La Massese ha vinto a Savona (1-0) la Coppa Italia semiprofessionisti, raggiungendo in classifica la Carrarese a quota 3, mentre i biancoblù di Giulio Bonalbi restano fermi a quota uno. La sconfitta è risultata decisamente pesante per il Savona, che nel primo tempo ha tenuto a lungo le redini del gioco. Come nelle precedenti occasioni, i locali sono parsi saldi a centrocampo e sufficientemente a posto in difesa (a parte l'occasione del gol, al 60'), ma poco incisivi in prima linea. Molto movimento a troppo, con Pandolfi in na di regia e bravo mezzofondista, ma il movimento rilanciare in due punte. Andreotti e Bruttini, sempre lontani.

Dopo un paio azioni di una certa pericolosità del biancoblù (conclusioni di Deniase, Brutti e di Davide, rispettivamente al 34', 45' e 60'), nella ripresa c'è la svolta. Il gioco è duro, spesso falloso degli ospiti, e i locali si innervosiscono. Al 53' Deniase commette un brutto fallo (ma altri li avrebbero visti trascurati dal direttore di gara, a danno del Savona) su Pistic. L'arbitro, Sguizzato di Verona, lira fuori il cartellino giallo, ma al il terzino biancoblù già stato ammonito: espulsione inevitabile.

Così, al 66' arriva la marcatura della Massese. Il Savona, in dieci, è sbilanciato in avanti. Marrapese riceve palla e centrocampo, va sulla destra e trasversa per Albanese, con la difdel Savona scoperta e diagonale e dall'1-0. Nel finale anche Davide viene espulso per una scorrettezza.

scarso pubblico presente ha parlato della situazione cui si trova la società biancoblù che dall'incontro. Lega ha chiesto al Savona di pagare, tre domani, addirittura 20 milioni. In giornata qualcuno parlava di ritiro del campionato, ma sembra Mario avrebbe trovato il modo di far fronte al nuovo « imprevisto ». La squadra, nonostante, è piaciuta: sarebbe un peccato non vederla più.

s. cb.

SAVONA: Rossi; Brilli, Ughes; Di Davide, Torchio, Gava; Notaro (Cavalli dal 74'), Pandolfi, Bruttl, Deniase, Andreotti.

MASSESE: Tornai; Antonioli, Filippi; Pistic, Ricci, D'Angiulli; Marongiu, Mauzzi, Albanese, Battistini, Mencacci.

RETE: Albanese al 66'.

ARBITRO: Sguizzato.

inglese tedesco francese con il metodo Wall Street

3 lezioni gratuite di prova

WALL STREET INSTITUTE
TORINO
Piazza Castello 138
tel. 54920/545107
NOVARA
Corso XX Settembre 38
tel. 28907

Era di passaggio ieri nella nostra città il filosofo Cin Chyna Dun, celebre per la massima: « Non c'è felicità senza il Siccarelli ». Perchè non seguirla il suo consiglio? Oggi stesso comperate in farmacia il Calituga Ciccarelli.

Domenica prossima il G. P. di Formula 1 che può laureare Andretti

Monza, è un'attesa febbrile

Per festeggiare Andretti nel vecchio Autodromo

Comincia la «settimana di Monza». Domenica nel vecchio, contestato Autodromo sarà per propagandare l'automobilismo ed aiutare la nascente industria nazionale, al svolge il Gran Premio d'Italia di Formula 1.

Potrebbe essere l'ultimo in programma a Monza. La battaglia fra i «nemici» delle corse e, quelli che la amano è accesa. Da una parte si schierano che l'impianto motoristico contribuisce alla degradazione del Parco, dell'altra chi afferma che non si può abbandonare questo Autodromo, tanta di molte attività. La sorti della sfida non sono ancora decise ci si batte a suon di comunicati e di dichiarazioni.

L'argomento è importante, ma forse — almeno per il momento — interessa relativamente chi sta per immergersi nell'atmosfera del Gran Premio d'Italia. Un'atmosfera fatta di tanti elementi, in cui si mescolano curiosità, passione tecnica e sportiva, gusto del brivido. Una kermesse moderna, un festival del motore, una celebrazione di riti arcaici alla cosiddetta civiltà dell'automobile.

C'è, soprattutto nei giovani, una passione genuina per il «Circo» della Formula 1, i cui aspetti negativi (eccessivo affarismo, esasperata monetizzazione delle proprie abilità) sono come velati dallo spettacolo viggente che si ripete ogni quindici giorni di pista in pista. Pronti, via, e la cavalcata dei «mostri» continua, proponendo immaginicolorate, il senso della velocità, il coraggio, l'intelligenza. Due ore senza limiti, mentre noi, automobilisti comuni, dobbiamo stare attenti ai 50 l'ora e ai consumi di benzina.

La monoposto da Gran Prix costituiscono l'espressione più elevata dell'automobile: tecnica semplice e raffinata al tempo stesso, ampio impiego di leghe leggere, studi aerodinamici. Per chi le costruisce e le sviluppa nel corso dell'anno una scuola insuperabile. Un pilota, una macchina, una squadra impongono decisioni rapide, mente sveglie, capacità di improvvisazione.

A Monza questa settimana c'è la possibilità di [illegible] da vicino il «Circo», forse finora visto soltanto attraverso gli schermi delle televisione. Le vetture, i grossi [illegible] con che le trasportano, i meccanici, i piloti. [illegible] credo che ci sia altro sport che raggruppi tanti protagonisti in [illegible] stesso luogo ogni due settimane.

Si [illegible] nel vecchio Autodromo [illegible] troppe [illegible] per vedere una vittoria della amatissima Ferrari. Nel 1972, nel 1974, poi 1977 c'era un pilota di Maranello — Niki Lauda — che poteva conquistare il titolo mondiale. Così avvenne nel '75 (a Monza dedicò il trionfo all'austriaco e alla Scuderia), così si ripetè nel '77 (ma con minor gioia, perchè già si sapeva [illegible] Niki avrebbe lasciato il Cavallino) mentre nel '76 [illegible] colpirà il drammatico ritorno di Lauda alla gara dopo l'incidente del Nurburgring.

Stavolta Carlos Reutemann, [illegible] di Lauda, non è riuscito ad insidiare nella sfida [illegible] la nuova 312/T3. Troppo forte [illegible] Lotus con i suoi Andretti e Peterson, «mattatori» della stagione con una serie invedibile di successi. E la superiorità della monoposto britannica dovrebbe continuare anche a Monza, a meno di improvvisi cedimenti o di clamorosi ritorni della Ferrari.

Monza potrà festeggiare Mario Andretti, che si trova ad un passo dal titolo mondiale. Una vittoria, [illegible] ritiro o un modesto piazzamento di Peterson, il superfavorito, e il gioco sarebbe fatto per l'italo-americano. [illegible] pilota fortissimo, un uomo simpatico e geniale, [illegible] farà forza per frenare l'entusiasmo, la grinta, la voglia di vincere. Per lui, che malgrado il passaporto USA prese per ovvie ragioni di lavoro al senso italianissimo, ottenere [illegible] suo primo campionato nell'autodromo lombardo, dove [illegible] «casa», significherebbe concretare un antico sogno. Anche per [illegible] i tifosi debbono seguirlo con affetto.

Michele Fenu

Mario Andretti sul podio dopo una delle tante vittorie di questa eccezionale stagione: [illegible] il [illegible] del [illegible] di [illegible] 1, a Monza potrebbe essere il campione 1978

Tre qualificati e ventimila spettatori

Pre-prove: sul circuito c'è già un'aria di vigilia

[illegible] — Per il tanto discusso circuito monzese si è iniziato ieri, con le prime qualificazioni per quei piloti che non fanno parte dell'associazione costruttori, la «settimana calda» che porta al Gran Premio d'Italia. Sono bastate sette vetture di F.1 per far accorrere ai bordi della pista lombarda oltre ventimila persone.

L'atmosfera era già quella [illegible] Gran Premio, con i vialetti pieni di gente, le bancarelle che esponevano [illegible] Andretti e delle Lotus, e con [illegible] immancabili «paninari» già piezzati degli appassionati nei punti migliori del tracciato in vista della corsa di domenica prossima. Il mini-Grand Prix delle pre-prove ha visto prevalere Hector Rebaque che con la sua Lotus 78 è stato l'unico a scendere sotto il muro del 1'40" sul giro.

Il giovane messicano, che dispone di [illegible] mezzi finanziari, non ha avuto difficoltà a prevalere sugli altri data la superiorità della vettura [illegible] guida. Rebaque, che per il prossimo anno ha già acquistato le Lotus 79 che attualmente usano Andretti e Peterson, ha dichiarato di avere anche una opzione per ottenere fino al 1981 la macchina di Chapman.

Per gli altri [illegible] posti disponibili per le prove vere e proprie, il lotto è stata più serrata e alla fine hanno prevalso il brasiliano Nelson Piquet e l'americano Brett Lunger, entrambi su McLaren. Esclusi sono invece rimasti Harald Ertl, per 32 centesimi, quindi Rosberg, Stommelen e Colombo. [illegible] rottura del motore, dopo dieci minuti dall'inizio delle prove, ha costretto Rosberg a una vera e propria gara podistica per ritornare ai box e poter ripartire [illegible] macchina di scorta. Questo [illegible] meccanico ha evidenziato ancora una volta l'ingiustizia di queste pre-prove che vengono disputate in due sessioni di mezz'ora ciascuna, [illegible] veramente il tempo di ogni seduta è troppo limitato per poter ovviare anche al guasto più banale.

L'esclusione [illegible] Stommelen [illegible] destato una [illegible] sorpresa in quanto il pilota tedesco guida una Arrows uguale a quella di Patrese. «La macchina non stava in strada — ha spiegato Stommelen — e di più non posso fare. Non siamo riusciti a dare carico aerodinamico. E' una vettura che non riusciva a far progredire velocemente».

Anche Alberto Colombo non ce l'ha fatta a ottenere un posto per le prove del Gran Premio d'Italia. Il popolare «capellone» di Verdello con la Merzario A1 non è riuscito a far meglio di 1'42"85, e ha ottenuto solo l'ultimo tempo. «Problemi di [illegible] marca — ha detto Colombo — non mi hanno permesso di andare più veloce. Mi piace parlare naturalmente di [illegible] in modo particolare a partecipare al Gran Premio di casa nostra. Comunque, è stata un'esperienza interessante e devo dire che la vettura costruita da Arturo è nettamente migliore di [illegible] che avevo avuto occasione di provare in precedenza».

A queste prove doveva partecipare anche il francese René Arnoux, ma Tico Martini, il costruttore della sua macchina, ha annunciato proprio in questi giorni il suo ritiro dalla massima formula. [illegible] di adeguati mezzi finanziari e il difficile inserimento [illegible] circo della F.1 hanno indotto il famoso costruttore sanremese (ma naturalmente francese) a ripiegare sulle formule minori, nelle quali in passato ha ottenuto importanti affermazioni. Martini per la prossima stagione costruirà una nuova vettura di Formula 2 che utilizzerà il quattro cilindri Bmw e parteciperà con la propria squadra ufficiale al campionato europeo.

A divertire i molti tifosi ci hanno pensato anche i piloti di Formula 3 con una gara ricca di agonismo e molto spettacolare. Su tutti l'ha spuntata il toscano Guido Pardini (Ralt Toyota), che con bella sicurezza ha tenuto sempre il comando. Veramente Comportini, Niccolini, Bianchi, Romano e Pedeferri, classificatisi nell'ordine alle spalle del vincitore, hanno cercato di insidiarlo. In questa gara è mancato subito il rimborso Siegfried Stohr, attualmente capo classifica del campionato italiano delle categorie, che è stato eliminato al primo giro per una uscita di pista. Non sono mancati naturalmente, come accade quasi sempre in questa gara, gli incidenti, tutti senza conseguenze per i piloti. Il più spettacolare ha avuto per protagonista Carlo Rossi, la cui Ralt, all'imbocco della primo abitcano, ha preso il volo ed è ripiombata nella sabbia in un nuvolone di polvere.

All'interno dell'autodromo fervono intanto i preparativi per il Gran Premio d'Italia. Buona parte della pista è stata ristabilita mentre per gli spettatori sono state allestite nuove tribune che potranno ospitare in totale 3300 persone. I posti a sedere salgono così a quindicimila. Sempre più dura diventa intanto la lotta ai «portoghesi» che praticando buchi nella recinzione dalla pista entrano di entrare senza pagare il biglietto.

Uno speciale corpo di guardia, con l'ausilio di cani, cercherà di fermare a bada questa invasione che ormai è diventata un malcostume dell'impianto monzese. Anche le porte d'accesso ai boxes sono state isolate, con una recinzione, per evitare che i tifosi vadano a curiosare il lavoro dei meccanici.

Ercole Colombo

Il programma

[illegible] **VENERDI'** — Ore 8.30-12 e 14-17.30: Verifiche sportive e tecniche F. 1 e formule promozionali; 8.30-9: Prove libere Alfasud 1° turno; 9-9.30: Prove libere Alfasud 2° turno; 10-11.30: 1° turno prove di qualificazione G. P. Italia; 13-14: 1° turno prove di qualificazione G. P. Italia; 15-15.30: 1° turno prove di qualificazione Trofeo dell'Avvenire Renault 5; 15.45-16.15: 1° turno prove di qualificazione Coppa Europa Renault 5; 16.30-17: 1° turno prove di qualificazione Coppa Alfasud Europa; 17.10-17.40: 2° turno [illegible] di qualificazione Coppa Alfasud Europa.

9 SETTEMBRE SABATO — Ore 9-12: Verifiche sportive e tecniche F. 1 e formule promozionali; 10-11.30: 3° turno di prove non cronometrate G. P. Italia; 13-14: 4° turno di prove G. P. Italia; 15-15.30: 2° turno prove di qualificazione Trofeo dell'Avvenire Renault 5; 15.45: Prima batteria Coppa Alfasud Europa (6 giri pari a km 34,800); 16.30: Seconda batteria Coppa [illegible] Europa (6 giri pari a km 34,800); 17: Partenza finale Trofeo dell'Avvenire Renault 5 (10 giri pari a km 58).

10 SETTEMBRE DOMENICA — Ore 10-10.30: Prove libere Formula 1; 11: Partenza finale Coppa Alfasud Europa (14 giri pari a km 81,200); 12: [illegible] Coppa Europa Renault 5 (15 giri pari a km 87); 15: Entrata in pista vetture Formula 1; 15.10: Chiusura accesso vetture Formula 1 in pista; [illegible] Partenza 49° Gran Premio d'Italia (52 giri pari a km 301,600).

La storia del campionato mondiale 1978, gara per gara

Corsa	Argentina 15-1-78	Brasile (29-1-78)	Sudafrica (4-3-78)	Usa West (2-4-78)	Monaco (7-5-78)	Belgio (21-5-78)	Spagna (4-6-78)	Svezia (17-6-78)	Francia (2-7-78)	Inghilterra (16-7-78)	Germania (30-7-78)	Austria (13-8-78)	Olanda 27-8-78
	Buenos Aires	Jacarepagua	Kyalami	Long Beach	Monte Carlo	Zolder	Jarama	Anderstorp	Paul Ricard	Brands-Hatch	Hockenheim	Zeltweg	Zandvoort
Primo	Andretti (Lotus)	Reutemann (Ferrari)	Peterson (Lotus)	Reutemann (Ferrari)	Depailler (Tyrrell)	Andretti (Lotus)	Andretti (Lotus)	Lauda (Brabham)	Andretti (Lotus)	Reutemann (Ferrari)	Andretti (Lotus)	Peterson (Lotus)	Andretti (Lotus)
Secondo	[illegible]	Fittipaldi (Copersucar)	Depailler (Tyrrell)	Andretti (Lotus)	Lauda (Brabham)	Peterson (Lotus)	Peterson (Lotus)	Peterson (Lotus)	Peterson (Lotus)	Lauda (Brabham)	Schechter (Wolf)	Depailler (Tyrrell)	[illegible]
Terzo	Depailler (Tyrrell)	Lauda (Brabham)	Watson (Brabham)	Depailler (Tyrrell)	Schechter (Wolf)	Reutemann (Ferrari)	Laffite (Ligier)	Peterson (Lotus)	Hunt (McLaren)	Watson (Brabham)	Depailler (Tyrrell)	Villeneuve (Ferrari)	Lauda (Brabham)
Quarto	Hunt (McLaren)	Andretti (Lotus)	Jones (Williams)	Peterson (Lotus)	Watson (Brabham)	Villeneuve (Ferrari)	Schechter (Wolf)	Tambay (McLaren)	Regazzoni (Shadow)	Jones (Williams)	Stuck (Shadow)	Fittipaldi (Copersucar)	Watson (Brabham)
Quinto	Peterson (Lotus)	Regazzoni (Shadow)	Laffite (Ligier)	Laffite (Ligier)	Pironi (Tyrrell)	Laffite (Ligier)	Watson (Brabham)	Regazzoni (Shadow)	Fittipaldi (Copersucar)	Schechter (Wolf)	Tambay (McLaren)	Robarge (Lotus)	Fittipaldi (Copersucar)
Sesto	Tambay (McLaren)	Pironi (Tyrrell)	Pironi (Tyrrell)	Patrese (Arrowa)	Patrese (Arrowa)	Pironi (Tyrrell)	Hunt (McLaren)	Fittipaldi (Copersucar)	Schechter (Wolf)	Depailler (Tyrrell)	Laffite (Ligier)	Brambilla (Surtees)	Villeneuve (Ferrari)
	24 partenti 19 arrivati	22 partenti 11 arrivati	26 partenti 12 arrivati	22 partenti 11 arrivati	20 partenti 10 arrivati	24 partenti 13 arrivati	24 partenti 16 arrivati	24 partenti 15 arrivati	26 partenti 16 arrivati	26 partenti 11 arrivati	26 partenti 11 arrivati	26 partenti 11 arrivati	25 partenti 12 arrivati
Giro più veloce	Villeneuve 1'46.78	Reutemann 1'49.07	Peterson 1'17.08	Jones 1'22.315	Laude 1'36.85	Peterson 1'23.15	Andretti 1'20.06	[illegible] 1'24.636	Laude 1'32.56	Reutemann 1'42.56	Peterson 1'26.52	Reutemann 1'39.12	Laude 1'19.57
Pole position	Andretti [illegible]	Peterson 1'45.45	Laude 1'14.65	Reutemann 1'20.656	Reutemann 1'26.34	Andretti 1'20.92	1'18.39	Andretti 1'22.058	Watson 1'44.41	Peterson 1'37.71	1'31.90	Peterson 1'37.71	1'16.05

Poche sorprese [illegible] campionato di pallone elastico

Berruti-Bertola, un affare a due

Settimana [illegible] capo nel pallone elastico. Il calendario prevedeva, dopo gli impegni settimanali del [illegible] nei vari tornei, un anticipo sabato a Torino fra Balmonte e Rossa e poi quattro partite negli stadi di [illegible] di Imperia, [illegible] re, Cengio e Monastero Bormida, con Belmonte e Rossa nuovamente in campo a distanza di [illegible] ventiquattro [illegible] ed un giocatore, Cavio, nuovamente inattivo dopo il turno di riposo della settimana precedente.

A Torino, quindi, il successo l'imprevisto. Balmonte, convinto, che l'orario [illegible] inizio della [illegible] con fosse conta da calendario alle 21, non si è presentato in campo alle 17 (senza non avvisato del cambiamento dai propri dirigenti) comparendo poi alle 20 a [illegible] po ampiamente scaduto, [illegible] dalla Rossa, ipotizzamente ancora in corsa per un posto in finale, dovrebbe avere quindi la vittoria assegnata a tavolino per il "forfait" dell'avversario. A giudicare la questione sarà ancora una volta il giudice sportivo, già in evidenza per la sentenza Terasco.

I due [illegible] e Bertola non hanno avuto soverchie difficoltà a superare i [illegible] avversari. [illegible] do andare [illegible] volta che la lotta per il titolo tricolore è un loro feudo personale. Berruti e Monastero ha superato agevolmente i reali degli Amici di Castelfatto Mollia, poco concedendo al sostituto di Terasco, mentre il campione d'Italia contro Salocco, in svantaggio all'inizio, ha finito in crescendo, distaccando in classifica il rivale e difendendo così il suo secondo posto.

Pure in evidenza Rossa a Cengio contro Arrigo e conferma degli evidenti progressi che il ragazzo sta compiendo anche al ricacciu, il suo punto debole.

La seconda delle giornata comunque è venuta da Montenero dove Musso a Bruno hanno superato in un avvincente incontro la sfidatista Belmonte, conquistando così il secondo punto di questa loro travagliata stagione.

Le «grane» delle finali nel frattempo non accenna a risolversi. Nelle [illegible] di sabato a Cengio fra le [illegible] di serie A, dopo tre ore di discussione, si è raggiunto finalmente l'intesa. Tutti i club liguri e piemontesi hanno dichiarato di essere favorevoli al ritorno [illegible] vecchia formula [illegible] girone finale con la ri[illegible] parte dalle cinque società esclusi dalle finali di sabato in settimana, nel loro stadi, partite amichevoli fra Bertola e Berruti e formazioni miste.

Una richiesta che perverrà ufficialmente alla Federazione oggi e che dovrà essere esaminata dalla commissione tecnica e dal Consiglio federale, nuovamente riuniti per pronunciarsi ancora [illegible] volta sulla delicata questione.

Si arriverà dunque [illegible] un clamoroso cambiamento della formula, dopo la contrastata riunione del Consiglio federale di sabato che ha scatenato roventi polemiche? Ad Andora ed Imperia oggi si dice proprio di sì.

Giovanni Binda

BERRUTI OLIVIERI 11-3 — Nella partita di campionato contro il Castellatto Mollia, invece di Terasco, squalificato per quattro mesi, l'ex tricolore Berruti si è trovato oggi di fronte Olivieri capitano di Saracco. Piana, Sardella. E' stata una gara monotona, priva di emozioni, giocata senza impegno. Per i monasteresi è stata una specie [illegible] tranquilla passeggiata. [illegible] per tenersi in allenamento. Il risultato è stato infatti di 11-3 per Berruti che non si è mai sforzato. Il primo tempo era terminato molto significativamente 6-2.

Mercoledì, sempre a Monastero, si giocherà l'anticipo col[illegible] campagine di Dovia-Gallianc e domenica prossima si daranno battaglia i due grandi Berruti-Bertola: l'incasso sarà di competenza della Federazione.

[illegible] 11-5 — Il [illegible] è stato il peggior nemico di Salocco che ieri pomeriggio, davanti al pubblico amico di Piani [illegible] Imperia, non è riuscito [illegible] a vincere il big match contro l'avversario di mille battaglie, quel Bertola che nelle classifiche generale gli sta davanti di un punto. Salocco e Sallerino, dalla U.S. Olanese, hanno infatti perso contro l'Albese di Bertola per 11 a 5.

Sin dalle prime battute [illegible] è subito capito che il portacolori ligure non era in palla. Nello spazio di 10 minuti ha infilato una serie di falli. Il pubblico, molto sportivo, ha cercato sino all'ultimo di incoraggiarlo, ma la classe e la calma di Bertola hanno avuto la meglio. «Peccato — [illegible] avuto Salocco a fine [illegible] — ci tenevo parecchio a vincere questo incontro e raggiungere il secondo posto in classifica insieme con l'Albese. Non so proprio cosa mi sia successo. Ad un certo momento ero emozionato, tesa, come se stessi giocando la mia prima partita di pallone elastico».

MUSSO-BELMONTE 11-9 — Partita equilibrata in partenza con le due squadre appaiate al [illegible] sei 5-5. Alla ripresa Musso ha accelerato il ritmo arrivando al 10-5 e quindi al 9-7. Belmonte ha avuto ancora una fiammata pareggiando [illegible] non è più riuscito a imporsi negli ultimi due giochi [illegible] subiti al pedrini di cosa che hanno quindi conquistato faticosamente ma meritatamente il successo.

Risultati sedicesima giornata serie A: a Imperia, Olanese (Salocco-Solfarino)-Albese Marchesi [illegible] Sarolo (Bertola-Abbate) 5 a 11; a Monastero Bormida, Valle Bormida (Berruti-Gili I) - Amici [illegible] M. (Olivieri-Garzaro) 11 a 3; a Cengio, Spes [illegible]-Cerrina) - Subalcuneo (Arrigo-Billia) 11 a 4; a Montenera, Montanese [illegible] (Musso-Bruno) - Usse (Belmonte-Gili II) 11 a 2.

Classifica: Berruti 13; Bertola 12; Salocco 10; Cavio 9; Rosso 7; Arrigo 5; Belmonte 4; Terasco 3; Dutilippi 2.

Serie B: Sanese-Canalese 5 a 11; Fossanese-Terzahicese 11 a 10; Cengio-Calliano 7 a 11; Garessiese-Don Dagnino 11 a 11.

Classifica: Don Dagnino 14; Terzahicese e Calliano 12; Fossanese 10; Garessiese, 9; Canalese 8; Tanese 8; Ferrero, Nicese 3; Accorsi 1.

Vincono Wollek-Pescarolo, beffato Ickx

La solita sfilata di Porsche nella "6 ore„ di Vallelunga

VALLELUNGA — La coppia francese Wollek-Pescarolo [illegible] vo[illegible] della Porsche del team [illegible] ner si è aggiudicata l'ottava e ultima prova del campionato [illegible] sidiale marche silhouettes, la «Sei ore» di Vallelunga, percorrendo 287 giri in 6 ore 01'21"6/10 [illegible] media [illegible] di chilometri 142,001.

Alla partenza la Porsche-Martini con Ickx alla guida prendeva la testa e conduceva per quasi tutta la durata della gara, ma a soli nove minuti dal termine il pilota belga rientrava ai box a nulla potevano i meccanici [illegible] team Martini per rimetterlo a posto la vettura. La cinghia che alimentava la pompa della benzina si era rotta a causa di un sasso finitogli tra la puleggia e la cinghia stessa.

Ironia della sorte per la macchina ufficiale di Gioccarda. L'incidente avveniva proprio alla curva [illegible] Ottolini dove Wollek [illegible] di corsa di pulire l'asfalto coperto di ciottoli: quello che [illegible] Wollek invece il [illegible] ad Ickx.

La macchina che ha guidato la [illegible] per quasi tutto il suo svolgimento non è [illegible] sentimento [illegible] il regolamento prevede la [illegible] sola per la vettura che taglierà il traguardo alla fine della competizione.

[illegible] inutilmente la prima «vittoria» illustre [illegible] stata [illegible] Bmw di [illegible] la [illegible] del [illegible] al [illegible] dopo [illegible] giri. Il duo Francia[illegible] dopo [illegible] giri [illegible] diversi problemi sulla loro Bmw. Ovella si ritirava al [illegible] per distacco [illegible] serbatoio della benzina.

[illegible] gara è [illegible] [illegible] Porsche è con il secondo e terzo posto oltre il primo. La prima Bmw, unica marca che ha [illegible] di contrastare [illegible] Porsche in questo campionato [illegible] mondo è [illegible] classificata al quarto posto con 891 giri [illegible] ritardo [illegible] primi. Dei tredici equipaggi classificati, inutile [illegible] Porsche [illegible] soltanto due su Bmw.

La [illegible] e l'Alfa Romeo [illegible] pagare [illegible] quattrini [illegible] organizzatori per [illegible] iscrizione [illegible] campionati [illegible] prodiversi autodromi. [illegible] Porsche ha trovato [illegible] complice la Commissione sportiva internazionale, per farsi organizzare il suo campionato gratis e soprattutto [illegible] guadagni cospicui in ingaggi.

L'equipaggio composto da Pescarolo e Ghinzani con una Porsche privata si è classificato primo degli italiani e quinto assoluto a tredici giri dal vincitore. [illegible] ed un'ottima consolazione per la Martini-Porsche guidata da Ickx è stato il giro più veloce in 1'14" e 4, il quarto della serie, alla [illegible] 153,785 chilometri orari che [illegible] stabilisce il nuovo record della categoria.

Classifica: 1. Pescarolo-Wollek Porsche 935 Kremer, giri 287, tempo 6 ore 01'00"4, chilometri 854 e 800, media 142,001; 2. Porsche 935 Cello, Baumann-Fitzpatrick giri 287 6h 03'21" e 6; 3. Porsche 935 Cello Hesemann-Keyer, a un giro; 4. Bmw Swiss Sauer-Kottulinski, a sei giri; 5. Porsche 934 Jolly Club Vacchi-Ghinzani-Morosini, a 13 giri; 6. Porsche Kremer [illegible] Schornstein-Winter-Wollek, a [illegible] giri; 7. Porsche 935 Ka[illegible] Merl a 20 giri; 8. Porsche 934 Haulup-Doren anche loro a 25 giri.

Bonera 1° ad Assen nel "mondiale„ 750

[illegible] — L'italiano Gianfranco Bonera su [illegible] ha vinto il G.P. d'[illegible] di motociclismo riservato alle 750 [illegible] ottenendo [illegible] secondi posti nelle prove in programma sul circuito di Assen. Il venezuelano Johnny Cecotto ha conquistato il terzo posto finale.

Il [illegible] piazzamento [illegible] di Cecotto gli raggiunge i punti nella classifica del campionato mondiale contro i 65 dello statunitense Kenny Roberts il quale, dopo aver fatto segnare il miglior tempo sul giro, si è dovuto ritirare per noie meccaniche.

La prima prova è stata vinta dall'australiano Gregg Hansford, su Kawasaki, la seconda dal giapponese Takazumi Katayama su Yamaha.

G.P. d'Olanda graduatoria finale: 1) Gianfranco Bonera (It) 4 punti (tempo totale 98'53"); 2) Takazumi Katayama (Giap) 4; 3) Johnny Cecotto (Ven) 7; 4) Christian Estrosi (Fr) 12.

Classifica campionato mondiale dopo 5 prove: 1) Cecotto 91 p.; 2) Roberts [illegible] Sheene [illegible] 4) Bonera [illegible] 5) Pons 40.

Gli svizzeri nel sidecarcross

LAVENO MOMBELLO — A Laveno Mombello (Varese) nel meeting internazionale di sidecarcross allestito dal Motoclub Scap che ha concluso la stagione italiana delle specialità si è imposta la coppia elvetica Klauser-Frei su Norton davanti all'equipaggio emiliano Beltrami-Righi su Ducati. I nostri portacolori si sono anche classificati il quarto posto assoluto con la buona prestazione dei bassani Conti-Sanfilippo (Norton) ceo vincitori dell'edizione 1977 del Feri.

Classifica finale: 1. Klauser-Frei (Norton), Svizzera, p. 2; 2. Beltrami-Righi (Ducati), Italia, p. 6, tempo 51'42"; 3. Seiler-Buchs (Norton), Francia, p. 8, 32'7"3; 4. Conti-Sanfilippo (Norton), Italia, p. 8, 52'7"7; 5. Albrecht-Hauninger (Yamaha), Germania O., p. 12.

A Cesena The Last Hurrah nell'europeo di trotto

Vinovo, conferma di Arkansas

— A Vinovo conferma di Arkansas nel premio Chivasso, dotato di 5 milioni e 250 lire, prova di maggior rilievo della prima notturna di trotto della stagione autunnale. L'allievo di Giuseppe Guzzinati, andato in testa dopo il via, ha tenuto a [illegible] in arrivo Marvina, [illegible] Arbanet [illegible] squalificato a Domuso prendeva la strada della scuderia dopo un errore iniziale. Il terzo posto se l'aggiudicava Varita. Tempo di Arkansas 1'31"1 al chilometro. Quote totalizzatore: vin. 18; piazzati 12-12; accop. 21. La altra corsa della serata sono state vinte da Saramaja, Magliano, Cipsar, Crusco, Nicolaiev.

All'ippodromo del Favia di Cesena, Thalstad Ruhhar, guidato da Vivaldo Baldi, ha vinto [illegible] il campionato europeo di trotto [illegible] milioni di lire, mettendo [illegible] imponendosi [illegible] tutte [illegible] le prove, davanti [illegible] connazionale Wayne Eden. Nella prima «manche» è terminato sulla stessa linea dei due americani anche l'indigeno Arolio, risultato terzo in [illegible] ia.»

Gare di sci [illegible] Orta

Si sono concluse sul lago d'Orta le gare di sci valide per la seicentesima scuola. Ha vinto l'equipaggio Maierhofer - Bottarelli di fronte precedente i tirolesi Lapcase - Busio!; [illegible] Picchio - Boccoli di Orta.

Pallavolo, mondiali femminili

Urss, Cuba, Corea del Sud e Giappone si sono qualificate per la poule finale dei campionati mondiali femminili di pallavolo in svolgimento in Urss. Le partite di finale si giocheranno a Leningrado martedì. L'Urss affronterà Cuba, il Giappone la Corea del Sud.

Perri, altri due titoli

Con l'assegnazione dei tradizionali titoli nazionali della velocità si sono conclusi gli idroscalo di Milano i campionati assoluti. Secondo le previsioni il campione del mondo Orazio Perri ha calcolato gli altri due titoli del tutto monoposto.

Tamburello: ormai il S. Floriano sente il profumo del 3° scudetto

Il Cavalon batte il Salvi: il [illegible] nardi S. Floriano ha a portata di mano il terzo scudetto tricolore consecutivo di tamburello. Non è ancora detto l'ultima parola, naturalmente, perchè [illegible] la prossima domenica prossima si daranno battaglia i due grandi Berruti-Bertola: l'incasso sarà di competenza della Federazione.

[illegible] 11-5 — Il [illegible] è stato il peggior nemico di Salocco che ieri pomeriggio, davanti al pubblico amico di Piani [illegible] Imperia, non è riuscito [illegible] a vincere il big match contro l'avversario di mille battaglie, quel Bertola che nelle classifiche generale gli sta davanti di un punto. Salocco e Sallerino, dalla U.S. Olanese, hanno infatti perso contro l'Albese di Bertola per 11 a 5.

Sin dalle prime battute [illegible] è subito capito che il portacolori ligure non era in palla. Nello spazio di 10 minuti ha infilato una serie di falli. Il pubblico, molto sportivo, ha cercato sino all'ultimo di incoraggiarlo, ma la classe e la calma di Bertola hanno avuto la meglio. «Peccato — [illegible] avuto Salocco a fine [illegible] — ci tenevo parecchio a vincere questo incontro e raggiungere il secondo posto in classifica insieme con l'Albese. Non so proprio cosa mi sia successo. Ad un certo momento ero emozionato, tesa, come se stessi giocando la mia prima partita di pallone elastico».

MUSSO-BELMONTE 11-9 — Partita equilibrata in partenza con le due squadre appaiate al [illegible] sei 5-5. Alla ripresa Musso ha accelerato il ritmo arrivando al 10-5 e quindi al 9-7. Belmonte ha avuto ancora una fiammata pareggiando [illegible] non è più riuscito a imporsi negli ultimi due giochi [illegible] subiti al pedrini di cosa che hanno quindi conquistato faticosamente ma meritatamente il successo.

Risultati sedicesima giornata serie A: a Imperia, Olanese (Salocco-Solfarino)-Albese Marchesi [illegible] Sarolo (Bertola-Abbate) 5 a 11; a Monastero Bormida, Valle Bormida (Berruti-Gili I) - Amici [illegible] M. (Olivieri-Garzaro) 11 a 3; a Cengio, Spes [illegible]-Cerrina) - Subalcuneo (Arrigo-Billia) 11 a 4; a Montenera, Montanese [illegible] (Musso-Bruno) - Usse (Belmonte-Gili II) 11 a 2.

Classifica: Berruti 13; Bertola 12; Salocco 10; Cavio 9; Rosso 7; Arrigo 5; Belmonte 4; Terasco 3; Dutilippi 2.

Serie B: Sanese-Canalese 5 a 11; Fossanese-Terzahicese 11 a 10; Cengio-Calliano 7 a 11; Garessiese-Don Dagnino 11 a 11.

Classifica: Don Dagnino 14; Terzahicese e Calliano 12; Fossanese 10; Garessiese, 9; Canalese 8; Tanese 8; Ferrero, Nicese 3; Accorsi 1.

Primato in [illegible] di un giovane

ISOLA DEL GIGLIO — *Stefano Makula, 23 anni, studente romano in [illegible] stabilito, al largo dell'isola del Giglio, il nuovo record mondiale di discesa in apnea in assetto costante, secondo il nuovo regolamento della Federazione italiana delle pesca sportiva e attività subacquee, raggiungendo la quota di 50 metri. Enzo Majorca deve aver raggiunto i 60 metri, ma con il vecchio regolamento.*

Le nuova disposizioni della Federazione per la discesa in assetto costante (l'atleta scende e risale con la zavorra che ha assicurata alla vita) prevedono [illegible] discese e la risalita con [illegible] al cavo e la [illegible] cartellino della profondità raggiunta [illegible] unitamente [illegible] manifestazione.

Il [illegible] di [illegible] (il padre è ungherese, la madre [illegible] tedesca) è arrivato alle 12,30 al largo della spiaggia della Cannelle.

Il giovane sub ha effettuato la discesa in due minuti e 30 secondi, conseguendo [illegible] il cartellino al commissario [illegible] Federazione Alessandro Travato. Makula si è dichiarato [illegible] prova e fra detto [illegible] vitto il [illegible] di settembre, [illegible] tutto secondo le sue previsioni con mare buono e condizioni fisiche e [illegible] tentarà di scendere ai 60 metri.

Domenica prossima, a Siracusa, Enzo Majorca tenterà e [illegible] volta di superare i 60 metri in assetto costante. (Ansa)

Cordona [illegible] impegnello

Il colombiano Ricardo [illegible] ha [illegible] vato il proprio titolo [illegible] del pesi supergalli [illegible] Wba) battendo ai punti il connazionale Ruben Valdes.

Pianelli Traversa e Lancia forse servirà uno spareggio

GENOVA — *Nel campionato di bocce a quadretti per società, che al bocciodromo dell'Ansaldo ha assunto le settima e penultima giornata, tutto da ciaro per Pianelli Traversa (Sturia, Andreoli, Pellatto, Salini), che ha realizzato l'undicesimo di vittoria, e Lancia (Granaglia, Bruzzone, Caudera, Tamagno): mancano [illegible] [illegible] turni alla conclusione e la due squadre si ritrovano [illegible] in partita parità dopo 11 [illegible] del giorno finale. Entrambe hanno vinto 10 degli 11 incontri perdendo una volta ciascuna (lo scontro diretto): a meno di grosse sorprese, per conoscere il vincitore del «Martini 78» si dovrà probabilmente arrivare allo spareggio.*

Nella poule-scudetto [illegible] ben[illegible] co il match Pianelli-Lancia: [illegible] passata è stata interessante e la formazione di Sturia, dimostratasi superiore alla sama individualità alla [illegible] squadra, si è [illegible] meritatamente imposta per 13 a 5. Andreoli [illegible] colpito 20 bocciate su 22 (6 cr.rasoi). Sturia è su 9 (1 c.), Bruzzone 10 su 22 (3 c.) Granaglia 8 [illegible] 12 (2 c., [illegible] pallino). Sisport Fiat Smeraldi, Andrea Doria, Cirlasca e Tuttobocce hanno pareggiato vittoria e sconfitta: un solo punto per l'Olimpia Varzelli, sempre [illegible] Barbano ha perso tutti e quattro gli incontri.

Classifica: Pianelli Traversa e [illegible] 10 vittorie; Sisport Fiat 7; [illegible] Cirlasca e Olimpia [illegible] Tuttobocce 3; Barbano 2.

Poule-retrocessione. Grazie ai punti dell'Italsider (Ghio, Clavarezza, Repetto, Sacco) che ha vinto le quattro partite gerate all'ottimo vano di Ghio e del giovane Repetto. Tris di successi per la Sportiva Nizza; due punti per Stefana, Alessandria e Cap; una sola vittoria per Novarese Sili, Sampierdarenese e Madonna del Pilone. Come è noto, di questo gruppo retrocedono le ultime due classificate e a parità di vittorie vale la differenza-punti.

Classifica: Stefana 6 vittorie; Nizza e Italsider 7; Cap 6; Madonna Pilone 4 (— 13); Sampierdarenese 4 (— 17); Novarese Sili 4 (— 23); Alessandria 4 (— 26).

Guido Tolazzi

Benelli
il tuo ciclomotore
Benelli

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

Impiegati

IDENTISTA cerca infermiera pratica bella presenza Telefonare 746 22**

GIR.-PIEMONTESI senza esperienza immobiliare e vendite cercati e assicurazione possibilmente esperti Tel 653.976

IMPIEGATA pratica lavori ufficio ufficio massimo orario settimanale 40 5085.

IMPORTANTE compagnie di assicurazioni cerca agente per la piazza di Alessandria Nizza Lasse Torinese Interno. «Pubblicompass 8610 — 10121 Torino»

GRN apertura nuova sede centro sambonifica cerca diversi bion rendimento capaci ben si inseriti di famiglia di vendita V. al Carmine 3 bis To

RADIO Cerchiamo One cerca personale amministrativo per settore pubblicità, solo persone Presentarsi a mezzogiorno a Radio Domino Cirie, via Cibrario Alberto 47 Telefono 590071.

SOCIETA' Lubrificanti Concessionaria Chrysler Italia SpA assume rappresenti e impiegato, laureato/diplomato, qualche esperienza vendite ma non indispensabile, ottime possibilità di carriera. Presentarsi, orario Principe Oddone 69, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19

[redacted] operante settore pubblicitario assume ottime provvigioni fornisce materiale per contatti e grandi clienti. Telefonare 752.255.

8 Rappresentanti

AFFERMATA fabbrica lampadari con clientela già acquisita cerca rappresentanti per Torino e provincia esclusivo anche quale propria occupazione principale Rivolgersi Casella Postale n 4 Rivoli (To)

CARAVATTONI cerchi cerca n 2 rappresentanti Lombardia n 2 Veneto Uomini lavoratori ottimi clienti ottima zona introduzioni offresi alte provvigioni Tel. (011) 957 7110

FERCANSI agenti e rappresentanti Facciamo loro affari. Siamo convinti che opera in 9 Paesi d'Europa per diventare più grandi cerchiamo nuovi rappresentanti per Piemonte e Lombardia Non importa età e pensi purché in possesso normale preparazione e disponibilità [redacted] Sapranno in seguito Offriamo alta provvigione, rimborsi spese, incarico Esclusiva Scrivere a: Fercansi, via dell'Arcivescovado 2 - Trino Vercellese (0161 84007

CERCO rappresentanti per le zone di To, Na, Ve, AL, Ao e Liguria prodotti anglici, vale in Torino Telefonare 46.472.711.

CONCESSIONARIA elementi anagrafici determinati 3 giovani vivacissimi residuo 35enni in possesso patente C residenza Cuneo e provincia ai quali affidare la promozione e la vendita dei propri prodotti Offre inquadramento Ditta/provvigioni Telefonare per appuntamento 011 318.641.

DISPONENDO offre lavoro ai commissionisti aziendali operanti rappresentanza o procacciatori/trici esclusiva Offresi garanzia. Scrivere «Pubblicompass 8627 — 10100 Torino»

PROFITTI cerchiamo azienda leader proporre nostri servizi integrativi utente e promozionali/vendita Offre stabilmente rapporto collaborazione con impegno di ambiente giovane Scrivere: «Pubblicompass 477 — 20121 Milano»

IMPORTANTE azienda multinazionale leader nel settore della fotocomposizione ricerca per la propria Filiale di Torino agenti esclusivi Cerchiamo giovani elementi che abbiano già maturato una precedente esperienza in vendita in grado di inserirsi proficuamente ad intraprendere una professione stabile nell'ambito della nostra società Offriamo corso di formazione e aggiornamento e affianco a personale esperto della società, mezzi, un generoso per i primi due anni trattamento provvigionale, premi e premi, previdenziale assistenziale, simbolico spese mensile, ottima remunerazione tenuto la libertà mensile e possibile. Telefonare 011 / 537.314

NUOVO concessionario importante ed azienda cerca produttori, procacciatori, commerciali, anche part-time, agenti Piemonte, via Cavaglià 13/3 ore 14.30-16

ORGANIZZAZIONE vendita articoli box ed Genova cerchiamo serie proposte commerciali da abbinare casa vendite prodotti esteri per esclusiva Cheano e Liguria Occidentale. Scrivere «Pubblicompass 30 — 16121 Genova»

PIAZZENTA produci marche alta qualità diffusione assumo agenti zona Torino e provincia. Urgentissimo. tel. 543 903

NUOVA per corrispondenza fornitissimi pubblicazioni su stampa nazionale ricerca per prestigiosa nuova organizzazione agenti procacciatori Richiedere specifica specifica e ufficio amministrazioni Bari ecc.). Offresi guadagno mensile non inferiore a 12 milioni annui. Telefonare 080 / 1 / 301.6349.

RICERCA ditta terza agenti esperti zona Piemonte Liguria Lavoro organizzato, guadagno stabilmente 4 milioni di netto. Presentarsi lunedì ore 9-12 c/o Hotel Ligure Via Cavour 36 con Franco Ricci - Collegno.

VERCELLI importante società terza agenti di vendita articoli specializzati per la pulizia di tutti i locali e l'igiene per pubblici esercizi. Richiedesi ottima presenza massima serietà. Telefonare ore ufficio 0161-257.308

10 Prestazioni consulenze

LAUREATA cerca ripetizioni lettere materie liceali. Insegnamento comprensibile, preferibilmente presso domicilio. Scrivere «Pubblicompass 8619 — 10100 Torino»

11 Baby sitter domande

SIGNORA referenziata cerca lungo esperienza premuroso ed esperto bambini anche piccoli. Telefonare 361.998

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTOFINANCIA corso Francia 341 acquista subito: 128, 127, 128, 111, 132, Dyna z6, Mirafiore 1200 1300, 124, Citroen GS, A 112 ecc. Restituzioni senza anticipo, senza bollo. Permute vantaggiose Contanti o cambi

A.A.A. NERA assegno immediato immediato 128, 127, 128, 124, Senna, Mini, 127 usate 6 ecc. permute vantaggiose Schiulo corso Vittorio 116. A. A. NERA dell'auto disponi ogni tipo e marca, cerca usata garantita, permuta, pagamento vostro prezzo anche senza contanti. Quando potrai vantarlo sulla vostra nuova macchina. Corso Francia 39

ACQUISTIAMO

qualsiasi auto fuori uso purché munite carta/libretto Autosfasciati corso Regio 170; via Cumiana 20 Torino 21D. Tel 896.948-831.753

ACQUISTIAMO vettura qualsiasi 126, A112, 127, 128, 131, 132, Alfa Romeo, Lancia, Beta Citroen Mehari ecc. referenziato 850

ALLA base, corso Giulio Cesare 332, telefono 265.956: 128 cou 75 76, 127 usati 75 76 76 77, 128 usati 74 75 76, 124 usati 74 75, Fiat 131 5 marce 75, Alfasud 75 76 76, Renault 75 76 76-77, Simca 1307 77 Triumph Spitfire 1975, Renault 14 74 75 perfetta Simca 1100 5 porte 75, Lancia 850, 128 E Medicei. Vasto assortimento Opel Kadett Ascona Rekord diesel.

ATTENZIONE

cediamo motori smontati vera garanzia vendita d'occasione garanzia totale Ostiense 72, tel. 381 Autoricambi.

AUTODIAGNOSI vende Jaguar XJ6, perfetta e accurata serie. 85, metallizz, aziendale. Tutte le opportune Telefonare 694.959

AUTOMARKETS

abbiamo un assortimento completo di oltre 300 autovetture da esaminare e provare a nostro pieno comodo. Fiat 500 da L. 350 mila, 1-124 128 da L. 1 milione 300 mila, Fiat 131 da L. 1 milione 500 mila, Fiat 128 da L. 950 mila, Fiat 124 a 125 da L. 900 mila, Fiat 850 coupé e familiari da L. 2 milioni 850 mila, Fiat 850 Sport coupé da L. 2 milioni 450 mila, Fiat 850 Special da L. 2 milioni 650 mila, Fiat 850 Rustica, Renault 5R da L. 2 milioni 450 mila, Alfa 850 Ti, 33ml, Opel, Simca, Peugeot ecc. da L. 300 mila Vistarca Promotions, parcheggio assicurato per nostro comodo Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Alfa Sud 5 marce anno 77 colore blu pieno stereo non usato km 30 mila garanzia Usj, lo troverete a L. 3 milioni 400 mila Renault Alpine Vistarca Promotions, parcheggio assicurato Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Opel Kadett diesel colore amaranto interno stesso colore vendo in garanzia anno 1977 a L. 4 milioni 250 mila Vistarca, Renault, Peugeot, parcheggio Automarkets, corso Principe Eugenio 11

AUTOMARKETS

Renault R5 TL nuovissima ex campione esame vendo in colori a scelta a L. 3 milioni 450 mila e L. 3 milioni 250 mila anche 75. Fiat 127 Rateazione personalizzata Automarkets, corso Principe Eugenio 11

AUTOMARKETS

Ford Escort 1300 L 4 porte anno 78, 77, 76 76 76, 77 76 L. 1 milione 450 mila e L. 2 milioni 850 mila completissime normalissime in ottimo stato e garantite. Permute, rateazione Vistarca Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Simca 1307 S 5 marce anno 77 colore blu interno velluto sportivissima L. 3 milioni 450 mila Vistarca, Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Ford Escort 1300 L 4 porte anno 78, 77, 76 76 76, 77 76 L. 1 milione 450 mila e L. 2 milioni 850 mila completissime normalissime in ottimo stato e garantite. Permute, rateazione Vistarca Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Simca 1307 S 5 marce anno 77 colore blu interno velluto sportivissima L. 3 milioni 450 mila Vistarca, Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Opel Kadett diesel colore amaranto interno stesso colore vendo in garanzia anno 1977 a L. 4 milioni 250 mila Vistarca, Renault, Peugeot, parcheggio Automarkets, corso Principe Eugenio 11

AUTOMARKETS

Renault R5 TL nuovissima ex campione esame vendo in colori a scelta a L. 3 milioni 450 mila e L. 3 milioni 250 mila anche 75. Fiat 127 Rateazione personalizzata Automarkets, corso Principe Eugenio 11

AUTOFINANZIARIA

disponiamo di oltre 200 auto di produzione recentissima e garantite vendute con minimo anticipo Bollo 1979 via Cigna 10 Bonelli 3173 Tel 890.526-871.753

ACQUISTIAMO

auto fuori uso purché munite carta/libretto Autosfasciati corso Regio 170; via Cumiana 20 Torino 21D. Tel 896.948-831.753

ACQUISTIAMO vettura qualsiasi 126, A112, 127, 128, 131, 132, Alfa Romeo, Lancia, Beta Citroen Mehari ecc. referenziato 850

ALLA base, corso Giulio Cesare 332, telefono 265.956: 128 cou 75 76, 127 usati 75 76 76 77, 128 usati 74 75 76, 124 usati 74 75, Fiat 131 5 marce 75, Alfasud 75 76 76, Renault 75 76 76-77, Simca 1307 77 Triumph Spitfire 1975, Renault 14 74 75 perfetta Simca 1100 5 porte 75, Lancia 850, 128 E Medicei. Vasto assortimento Opel Kadett Ascona Rekord diesel.

ATTENZIONE

cediamo motori smontati vera garanzia vendita d'occasione garanzia totale Ostiense 72, tel. 381 Autoricambi.

AUTODIAGNOSI vende Jaguar XJ6, perfetta e accurata serie. 85, metallizz, aziendale. Tutte le opportune Telefonare 694.959

AUTOMARKETS

abbiamo un assortimento completo di oltre 300 autovetture da esaminare e provare a nostro pieno comodo. Fiat 500 da L. 350 mila, 1-124 128 da L. 1 milione 300 mila, Fiat 131 da L. 1 milione 500 mila, Fiat 128 da L. 950 mila, Fiat 124 a 125 da L. 900 mila, Fiat 850 coupé e familiari da L. 2 milioni 850 mila, Fiat 850 Sport coupé da L. 2 milioni 650 mila, Fiat 850 Special da L. 2 milioni 450 mila, Fiat 850 Rustica, Renault 5R da L. 2 milioni 450 mila, Alfa 850 Ti, 33ml, Opel, Simca, Peugeot ecc. da L. 300 mila Vistarca Promotions, parcheggio assicurato per nostro comodo Automarkets, corso Principe Eugenio 81.

AUTOMARKETS

Alfa Sud 5 marce anno 77 colore blu pieno stereo non usato km 30 mila garanzia Usj, lo troverete a L. 3 milioni 400 mila Renault Alpine Vistarca Promotions, parcheggio assicurato Automarkets, corso Principe Eugenio 11

una estetista specializzata
Elizabeth Arden
sarà a vostra disposizione
sino al 9 settembre
PROFUMI
Servetti
in Via Carlo Alberto 31

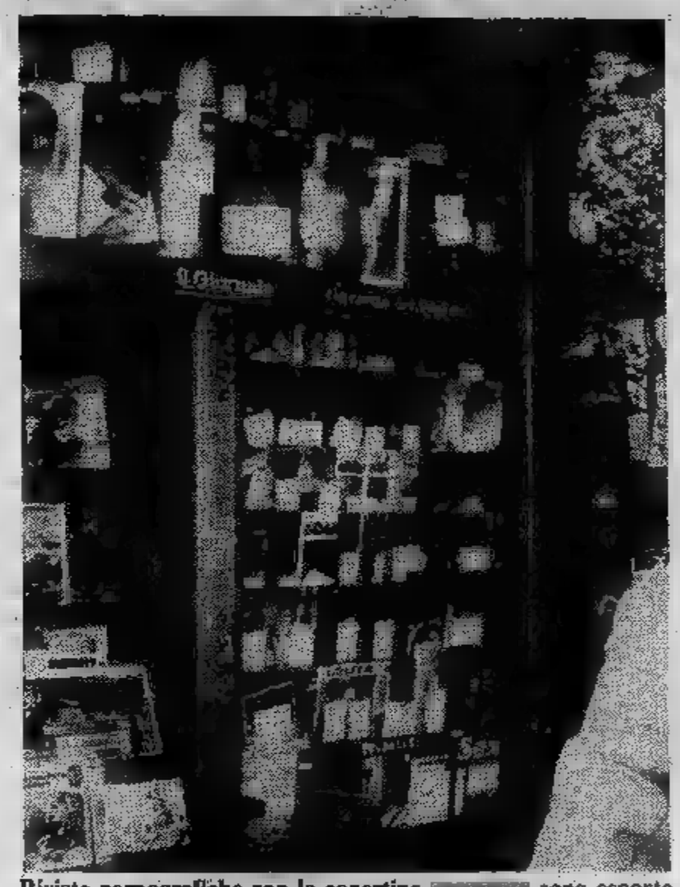
Torino - via Marenco 32 - tel. (011) 65.681 - lire 200; arretrati il doppio
c.a.p. 10100 - spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70)

lunedì 4 settembre 1978
anno 110 - numero 203

STAMPA SERA

D'INFORMAZIONI

Censura a Porta Nuova



Riviste pornografiche con le copertine [illegible] sono esposte nell'edicola [illegible] via Nizza [illegible] Porta Nuova. L'iniziativa è dell'edicolante: «Noi siamo obbligati [illegible] vendere qualsiasi pubblicazione, comprese quelle dove prevalgono i nudi. Anzi, nelle edicole [illegible] stazioni [illegible] più richieste. Ciò [illegible] toglie si possano mascherare nelle oscenità più palesi, sottraendole alla visione del passante e soprattutto [illegible] minori. Per questo [illegible] adottato il sistema delle strisciolina». L'edicolante [illegible] pazientemente coperto le parti più intime con rettangolini [illegible] carta, come la legge ha sempre preteso per certi nudi esposti [illegible] locandine cinematografiche e [illegible] programmi di spogliarello

Perché il Torino perde e delude?

E' diventata quasi un'abitudine di stagione: ogni anno, di questi tempi, [illegible] Torino delude puntualmente i [illegible] tifosi. Si fa battere dal Palermo — in modo inaspettato [illegible] sonoro — tanto che [illegible] Coppa Italia, da traguardo quasi raggiunto diventa [illegible] sogno abbastanza improbabile, [illegible] i palermitani a cinque punti che debbono ancora incontrare il Brescia e i granata hanno in programma la trasferta [illegible] Verona. Basta che il Palermo vinca perché il Torino sia fuori, qualsiasi risultato riesca ad ottenere. C'è ben poco [illegible] stare allegri, dopo tutte le speranze. Si può immaginare con quale esuforico stato d'animo i giocatori [illegible] del Torino [illegible] preparano ora ad affrontare la trasferta di Gijon in Coppa Uefa. «Una lezione che si rivelerà utile, un ammonimento che ci voleva», è stata definita l'assurda sconfitta subita dal Palermo. Francamente, come commento ci sembra un po' poco, anche se non si può radiografare l'attuale situazione [illegible] Torino da quei terribili quarantacinque minuti nei quali elementi come Borsellino e Arcoleo sembravano brasiliani col gusto del gol.

Cosa [illegible] successo? E' un «disastro» che poteva essere evitato; l'inaspettata sconfitta non è che [illegible] risultato [illegible] un pressappochismo tattico [illegible] covava sotto la cenere [illegible] che i precedenti avversari [illegible] saputo mettere in evidenza. Il Torino ha trovato il gol in apertura, realizzando [illegible] situazione invidiabile sul piano tattico [illegible] psicologico. Di conseguenza, ha giocato alla grande per venti minuti (ha fatto addirittura capolino [illegible] mai dimenticato «pressing») ha creato pregevoli [illegible] da rete e [illegible] palo [illegible] ha sbagliate, perché Pulici ha preferito scaricare tutta la sua forza sul palo anziché cercare l'appoggio.

Gigi [illegible] [illegible] amareggiato il [illegible] dopo la sconfitta

E' chiaro che non si possono giocare novanta minuti da «scena madre», sempre aggredendo l'avversario; arriva [illegible] momento in cui bisogna tirare il fiato, cambiare marcia, ricaricare [illegible] batterie. Il Torino, invece, [illegible] è svuotato di forze e il Palermo l'ha raggiunto. Niente di grave, per una squadra che ragiona. In un [illegible] del genere, una squadra che ragiona ricomincia tutto da capo, [illegible] calma. Il Torino, invece, [illegible] è buttato avanti a testa bassa, concedendo all'avversario spazi enormi, nei quali era difficili sbagliare. I palermitani, in principio stupiti, so[illegible] stati «costretti» ad approfittarne.

Così, senza quasi che i frastornati granata [illegible] ne rendessero conto, [illegible] è consumata l'immancabile tragedia di inizio stagione. Anche il Palermo, che non [illegible] squadra [illegible] campioni, reagisce in modo positivo quando riceve continui regali. Senza testa, senza ragionare, si fa poca strada. Il Torino dovrebbe [illegible] di ricordarsene, adesso che si prepara a partire per l'avventura spagnola, contro una squadra galvanizzata dall'imprevisto [illegible] (4 a 1) ottenuto con l'Atletico Madrid.

Beppe Bracco

Tre morti in auto
tragico week-end a Torino [illegible] Castellamonte
a pagina 6

Due famiglie avvelenate
[illegible] grosso fungo che credevano un "porcino„
[illegible] pagina 6

Polemiche sulla Sindone
diritti d'autore, fotografie, riproduzioni
a pagina 5

Gli ultimi re cattolici
alla cerimonia in Vaticano per Papa Giovanni Paolo
[illegible] pagina 3

Giocattoli pericolosi
saranno messi al bando in Usa
[illegible] pagina [illegible]

Juventus soddisfatta
per il pareggio [illegible] ieri sera a Firenze
[illegible] pagina [illegible]

Mennea, Ortis e Simeoni
garanzie per l'atletica azzurra alle Olimpiadi
a pagina [illegible]

La neve a 800 metri in Svizzera

Zurigo. Una improvvisa nevicata si è [illegible] centrale. La [illegible] scesa fino a circa 800 [illegible] di quota. Sui pascoli le [illegible] sono state sorprese dal freddo e dal gelo. Nella telefoto Ap: mucche tra [illegible] all'Haggenegg, [illegible] Schwyz

- Un primo incontro per l'esame del piano [illegible] in programma oggi tra il presidente del Consiglio Andreotti, che sarà accompagnato [illegible] ministri finanziari, e i vicesegretari [illegible] gli esperti dei partiti della maggioranza parlamentare. Nei giorni successivi [illegible] previsti incontri tecnici su singoli argomenti. Verso la metà di settembre il documento sarà tema di un confronto con le organizzazioni sindacali e quelle degli imprenditori e infine vi sarà una riunione collegiale sempre tra i partiti della maggioranza.

- [illegible] attenuano le **polemiche** [illegible] **sinistra** dopo le ormai famose dichiarazioni contenute nel «saggio» [illegible] Bettino Craxi pubblicato da un settimanale [illegible] le successive prese di posizione, in particolare [illegible] esponenti socialisti [illegible] comunisti.

- Domani riprende il **processo per lo scandalo Lockheed.** Si attende [illegible] colpo di scena [illegible] merito alle rivelazioni fornite agli inquirenti dal Credit Suisse [illegible] Chiasso.

- Mercoledì nuovo sciopero degli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo dell'Anpav. I disagi negli aeroporti saranno aggravati da [illegible] astensione dal lavoro [illegible] 12 [illegible] degli aderenti alla Fulat. Assicurati comunque i collegamenti internazionali [illegible] i principali voli nazionali. Scioperi [illegible] annunciati per giovedì e venerdì anche dai sindacati autonomi dei ferrovieri. La Fisafs ha indetto [illegible] astensione di 24 ore a partire dalle 21 di giovedì.

Roma: gli incidenti per Videla

Bomba al Vicariato ora si temono crolli

Roma. Il portone del Vicariato danneggiato dall'esplosione

ROMA — Era composta [illegible] un chilo e mezzo di polvere di mina [illegible] che [illegible] esplosa questa notte davanti [illegible] portone del Vicariato, [illegible] piazza San Giovanni in Laterano. Lo scoppio ha probabilmente lesionato le strutture dell'edificio. [illegible] i vigili del fuoco hanno dovuto disporre transenne su un fronte di 200 metri per scongiurare il pericolo di crolli.

Nessuna organizzazione ha, finora, rivendicato la paternità dell'attentato. E' quasi certo comunque che lo scoppio debba essere [illegible] in relazione con gli incidenti che si sono verificati ieri, dopo le manifestazioni di protesta contro [illegible] partecipazione del golpista argentino Videla [illegible] cerimonia [illegible] l'insediamento [illegible] pontefice.

Stamane i funzionari della Digos hanno iniziato [illegible] interrogare gli automobilisti in transito nei pressi del Vicariato al momento dello scoppio. Secondo le prime testimonianze, l'ordigno sarebbe stato deposto davanti al portone da un giovane che indossava [illegible] giubbotto bianco. Sarebbe poi fuggito su una «Dyane» sulla quale [illegible] trovavano altri complici.

r. s.

Ambizioso programma dell'Aeritalia per il prossimo decennio

Un nuovo aereo «economico» darà lavoro a mille persone

Londra. In primo piano l'aereo da combattimento francese Mirage [illegible]

[illegible] NOSTRO INVIATO

LONDRA — *Più di [illegible] aziende aerospaziali [illegible] sedici nazioni sono presenti al «Salone» che si [illegible] aperto ieri a Farnborough con un vernissage dedicato alla stampa (nei prossimi giorni [illegible] mostra sarà riservata agli «affari» [illegible] il pubblico vi potrà accedere soltanto da venerdì a domenica, giornata conclusiva). Per l'Italia vi sono parecchie industrie specializzate nella costruzione di aerei, elicotteri, motori ed equipaggiamenti. L'Aeritalia, in primo luogo, che fabbrica tra l'altro, [illegible] collaborazione con l'industria tedesca e quella inglese (il consorzio Panavia), il bireattore militare polivalente «Tornado».*

La produzione [illegible] velivolo [illegible] molto bene avviata [illegible] I primi esemplari — uno presentato domenica [illegible] è esibito in [illegible] stupefacente carosello con otto bombe [illegible] 250 chili e tre missili a testa cercante, nonché due serbatoi supplementari [illegible] [illegible] litri ciascuno appesi sotto le ali — hanno dato ottima prova della loro eccezionale qualità. Ne è prevista [illegible] fabbricazione [illegible] 809, cento per le nostre forze [illegible] trecentoventiquattro per la Germania e trecentottantacinque per [illegible] Gran Bretagna.

Si continuano intanto a saggiare le prestazioni del «Tornado». In Gran Bretagna, nel volo a bassa quota ha raggiunto la velocità di 1500 chilometri [illegible]ri. «Pochi aerei militari volano così rapidamente [illegible] altitudine tanto bassa», ha commentato alla mostra il maggiore [illegible] Con l'eccellente prova (la pressione dell'aria sul velivolo [illegible] tanto più forte [illegible] l'altitudine è [illegible] e l'atmosfera [illegible] maggiormente densa) il nuovo «Tornado» ha dimostrato [illegible] poter operare efficacemente [illegible] a quote molto [illegible]ne in volo quasi radente.

Il «Tornado» [illegible] [illegible] di due turbine RB [illegible] In collaborazione con la Rolls-Royce e la MTU tedesca, [illegible] prodotte [illegible] Fiat Aviazione, che partecipa naturalmente [illegible] grande rassegna inglese (ha recentemente convertito in turbina a gas per impieghi marini quella aeronautica [illegible] General Electric americana. Installata sui giganteschi aerei da trasporto «Galaxie» della US Air Force, sui jet di linea «DC-10» [illegible] airbus «A-300», questi ultimi prodotti congiuntamente [illegible] fabbriche francesi e tedesche; una turbina [illegible] gas [illegible] grande potenza, la prima ad aver raggiunto un grado [illegible] che permette [illegible] suo sicuro impiego [illegible] che sarà presto seguito [illegible] una «sorella minore», anche questa derivante [illegible] [illegible] motore aeronautico della General Electric).

Sempre l'Aeritalia ha ora avviato con l'americana Boeing e un consorzio [illegible] aziende giapponesi la costruzione del bireattore di linea 767: [illegible] [illegible] posti, per [illegible] a corto e medio raggio. E' il capostipite [illegible] un'intera «famiglia» [illegible] jets da trasporto, silenziosi [illegible] economici per gli Anni Ottanta. L'ingegner Renato Bonifacio, presidente dell'Aeritalia, ha confermato a Farnborough «che [illegible] ne fabbricheranno mille entro il 1990 [illegible] la ditta americana stima. I ricavi [illegible] programma per la nostra massima azienda [illegible] nautica [illegible] [illegible] oltre 2 mila miliardi di lire; [illegible] Inoltre creati mille posti [illegible] lavoro [illegible] un nuovo stabilimento sorgerà nell'area di Napoli».

Continuano intanto i contatti dell'Aeritalia, con il consorzio franco-tedesco Airbus per [illegible] cooperazione nella costruzione di altri nuovi jets [illegible] linea che dovrebbero volare prima del 767. Si tratta dell'«A-300-10», ora ribattezzato «A-310». Un bireattore più corto dell'«A-300» [illegible] 250-350 posti che finora vola, o è stato ordinato, in [illegible] esemplari e del quale l'Alitalia ha preso di recente l'opzione per quattro velivoli che dal maggio [illegible]l dovrebbero sostituire i «DC-8» sulla rete europea e sulle linee del Medio Oriente. L'«A-310» è più corto, per portare [illegible] persone, ma è completamente nuovo soprattutto per l'ala. Per lo sviluppo del nuovo aereo per [illegible] quale ci sono già 60 opzioni [illegible] [illegible] con [illegible] Boeing 767, che però [illegible] sarà disponibile prima [illegible] 1982, si prevede che occorreranno [illegible] [illegible] di 750 milioni di dollari.

Oltre che all'Aeritalia, il programma interessa molto anche all'industria nazionale British Aerospace, e se [illegible] governo francese e quello tedesco daranno [illegible] benestare, costruirà [illegible] [illegible] ala a Chester, dove vi [illegible] l'unico stabilimento fuori degli Stati Uniti in grado di eseguire questo lavoro secondo [illegible] tecnologie più avanzate.

A Farnborough perciò, si parla molto [illegible] consorzio Airbus [illegible] del nuovo jet che esso intende [illegible] struire. [illegible] viva è anche l'attenzione per il «Mirage 2000», il primo prototipo [illegible] nuovo velivolo [illegible] combattimento, ultrasonico, presentato [illegible] francese Marcel Dassault. Le [illegible] a[illegible] francesi [illegible] hanno bisogno, [illegible] 1985, [illegible] 250 a 300 per [illegible] [illegible] dei cieli. Nella [illegible] prima configurazione il «Mirage 2000» [illegible] stato ottimizzato [illegible] questo scopo (intercettazione, interdizione e combattimento [illegible] reo). E' però probabile che la Dassault intenda realizzarne altre versioni per creare una «famiglia» come quella del fortunato predecessore «Mirage III», fino a farne [illegible] [illegible] di un'arma nucleare.

Aldo Vitè

Il «colpo» alla Cassa di Risparmio [illegible] Farigliano

Per rapina nel Cuneese arresti [illegible] Savona e Mondovì

SAVONA — *(n. s.)* I carabinieri del nucleo investigativo [illegible] Savona, diretti dal cap. Riccio, hanno arrestato due giovani che nell'agosto scor[illegible] [illegible] fornito una pistola calibro 9 ai quattro responsabili della rapina compiuta [illegible] 25 agosto [illegible] ai danni [illegible] succursale di Farigliano della Cassa [illegible] Risparmio [illegible] Cuneo.

Tre dei banditi erano stati poi arrestati dai carabinieri di Carrù ai quali avevano fornito indicazioni per rissalire a coloro che avevano loro affittato per 500 mila lire la Beretta calibro 9 con [illegible] 7,65.

[illegible] tratta di Pietro Rossello detto Pier Luigi [illegible] di Vittorio Da Casto, entrambi residen[illegible] [illegible] Savona, che sono stati denunciati per detenzione [illegible] porto abusivo [illegible] [illegible] concorso in rapina.

FOSSANO — Altri tre arresti sono avvenuti tra sabato [illegible] domenica ad opera dei carabinieri [illegible] Fossano, Carrù e Mondovì. Gli arrestati, tutti nel carcere di Mondovì, sono ritenuti gli autori della rapina e si tratta [illegible] tre giovani disoccupati: Piero Bralda, 24 anni, via Langhe 11, Carrù; Giovanni Calleri, via Eula 6, Mondovì; e Damiano Bevacqua, [illegible] anni, via Cottolengo [illegible] Mondovì. Dovrebbe essere imminente l'arresto di [illegible] sesta persona, ritenuta il capo della banda.

[illegible] SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible] Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bortolo
Secondino Riolfo
[illegible] Ed. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO [illegible] 79
[illegible]

Milano: incidenti al festival dell'Unità

MILANO — Alcuni tafferugli sono accaduti nella serata di ieri davanti all'Arena [illegible] Milano, dove si teneva un concerto di Angelo Branduardi nell'ambito del festival provinciale milanese dell'«Unità». Nel corso dei tafferugli, un giovane iscritto alla Fgci, Mauro Antelli, di 22 anni, di Monza, figlio del direttore amministrativo del pci, Franco Antelli, è stato leggermente ferito [illegible] testa [illegible] un oggetto contundente. Il giovane è stato ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli» [illegible] [illegible] prognosi di dieci giorni.

Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, una cinquantina di giovani hanno tentato di entrare nell'Arena per assistere allo spettacolo di Branduardi [illegible] pagare il biglietto. Le persone addette [illegible] servizio d'ordine [illegible] [illegible] opposte e [illegible] nati quindi scontri fra i due gruppi, nel corso dei quali Mauro Antelli è stato colpito alla testa, sembra [illegible] una bottiglia. Sul posto è intervenuta la polizia e i tafferugli sono subito cessati.

Dopo aver avvertito il fratello

Professore si uccide alla vigilia di sposarsi

PALERMO — Un giovane insegnante di lettere nel liceo-ginnasio «Garibaldi» di Palermo si [illegible] ucciso lanciandosi sotto un treno in arrivo alla stazione centrale di Palermo. Filippo Caci, [illegible] [illegible] anni — questo il nome — avrebbe dovuto sposarsi mercoledì con [illegible] collega.

Da tempo lamentava persistenti dolori alla testa. Ieri mattina, quando s'è svegliato, ha detto a un fratello, che è medico, che aveva deciso di togliersi la vita. I famigliari, preoccupati per lo [illegible] stato di depressione, lo hanno convinto [illegible] farsi accompagnare nel reparto di [illegible] logia dell'ospedale «Civico». Qui Filippo Caci ha dato l'impressione d'essersi cal[illegible] poi ha allontanato il fratello con un pretesto ed è uscito a [illegible] volta dall'ospedale. [illegible] girato per la città, poi [illegible] andato alla stazione e s'è fatto stritolare dal treno.

Invalido muore sotto il treno Torino-Asti

ASTI — Un treno merci Torino-Asti ha investito e ucciso un invalido, Giovanni Dagna, 30 anni, abitante [illegible] Canale d'Alba in via Alol 37. Forse [illegible] tratta di suicidio. Il Dagna avrebbe atteso l'arri[illegible] del treno gettandosi poi davanti al locomotore che [illegible] ha ucciso sul colpo. Il convoglio è rimasto bloccato oltre trenta minuti.

In libertà i 282 fermati per Videla

Roma — Tutti i 282 fermati nel corso della manifestazione a San Pietro sono stati rilasciati dalla polizia. Saranno denunciati alla Procura della Repubblica al termine degli accertamenti che sta conducendo la «Digos».

Messaggio cifrato ai rapitori del piccolo Locci

CAGLIARI — Franco Locci, padre del piccolo Luca di sette anni, rapito la [illegible] del [illegible] giugno scorso mentre giocava davanti alla [illegible] abitazione [illegible] Macomer, nel Nuorese, ha rivolto ieri, attraverso due quotidiani di Cagliari, [illegible] nuovo appello [illegible] banditi che tengono prigio[illegible] il bambino. «Sono disposto — afferma Franco Locci — a trattare per non lasciare nulla di intentato [illegible] adempiere così allo scopo principale che [illegible] quello di salvaguardare la vita di mio figlio».

Con questo messaggio Franco Locci — che [illegible] rappresentante della Fiat per la [illegible] di Macomer [illegible] della «Ferrari» per la Sardegna — intende presumibilmente comunicare ai rapitori del figlio di essersi procurato la somma necessaria per il riscatto del bambino.

I fuorilegge — com'è noto — chiesero [illegible] riscatto ritenuto «impossibile» dalla famiglia Locci (sembra più di un miliardo di lire) e più volte maltrattarono gli emissari del concessionario che tentavano di raggiungere un accordo [illegible] una cifra «ragionevole». Poi, per circa [illegible] mese non si fecero più vivi, ma i familiari del bambino sembra abbiano sempre ricevuto prove che Luca [illegible] vivo e sta bene. Ora, con il nuovo messaggio, sperano di poter concludere la trattativa [illegible] ottenere il più presto la liberazione del bambino.

Saranno vietati negli Stati Uniti?

Giocattoli pericolosi quarantamila feriti

WASHINGTON — La commissione per la difesa [illegible] la sicurezza [illegible] consumatore, [illegible] ente governativo americano, sta mettendo a punto una [illegible] per mettere al bando certi giocattoli nel tentativo di diminuire il numero [illegible] lesioni provocate ogni [illegible] negli Stati Uniti [illegible] oggetti [illegible] cui caratteristica principale dovrebbe [illegible] quella delle innocuità.

Negli [illegible] uniti ogni [illegible] sono più di 40.000 le lesioni provocate [illegible] giocattoli e simili; per [illegible] maggior parte [illegible] tratta di [illegible] di soffocamento a causa [illegible] piccoli oggetti che vengono introdotti in bocca dai bambini più piccoli. Entro questo [illegible] [illegible] commissione dovrebbe emanare una norma che proibisce [illegible] vendita [illegible] giocattoli composti [illegible] parti piccole che, staccandosi, possono arrecare danno [illegible] bambini sotto i tre anni di età.

Baldovino del Belgio e Fabiola, Carlos di Spagna e Sofia

Dal Papa, gli ultimi re cattolici

In [illegible] cerimoniale ridotto [illegible] minimo, in cui si è cercato [illegible] accentuare soprattutto lo spirito religioso, eliminando [illegible] sfarzo che [illegible] contraddistinto [illegible] incoronazioni degli ultimi pontefici, anche i sovrani presenti apparivano ieri, sul sagrato [illegible] piazza S. Pietro, senza spicco, a ridosso delle candide mitrie [illegible] e dei vescovi.

Per Giovanni XXIII lo splendore c'era ancora stato [illegible] sembrava perciò logico che allora i [illegible] e i capi di Stato si fossero adeguati al cerimoniale vaticano sempre piuttosto complesso. Per [illegible] incoronazioni [illegible] pontefice, poi, [illegible] e tante le varianti al rito, i mutamenti dei gesti, [illegible] parte «recitata», rispetto a quella affidata [illegible] coristi, che alla fine anche il «gran cerimoniere» finisce per non raccapezzarsi più, pur consultando i testi e analizzando gli esempi del passato.

Per Papa Luciani, invece, ci è stata solo l'imposizione della stola e già di [illegible] sé questo gesto sembrava sostituire il tradizionale «Sic transit, [illegible] Sancte, gloria mundi», il che vuol [illegible] all'uomo elevato [illegible] Conclave [illegible] di sopra di tutti, [illegible] nocchiero della barca di Pietro, che «la gloria è effimera e passa rapidamente».

I sovrani si sono adeguati a questa richiesta di semplicità e [illegible] hanno [illegible] Baldovino [illegible] Fabiola, così Juan Carlos e Sofia [illegible] Spagna, [illegible] sovrani cattolici in tutto [illegible] mondo. Anzi, per quel [illegible] riguarda la Spagna, questo paese è spesso nominato dalla Santa Sede, nelle occasioni ufficiali, accompagnato dall'appellativo di «cattolicissimo».

Carlos [illegible] Spagna (a destra) stringe [illegible] [illegible] a Baldovino del Belgio. Al loro fianco [illegible] regine Fabiola e Sofia

Le grandi cerimonie, come i matrimoni [illegible] i funerali, com[illegible] l'«insediamento» del Pa[illegible] —per Giovanni Paolo I [illegible] infatti improprio parlare di incoronazione, [illegible] la definizione americana di *Uncrowned Pope* (il Papa non incoronato) è sostanzialmente esatta — [illegible] anche un'occasione per incontri ad alto livello, per appuntamenti [illegible] suscitano legittime preoccupazioni nei responsabili dei servizi di sicurezza, e che, in via normale, sarebbero impensabili.

Dopo i funerali del presidente John F. Kennedy [illegible] Washington, [illegible] esempio, si ebbero ben 28 incontri fra Capi di Stato che [illegible] intervenuti [illegible] rito, [illegible] [illegible] furono in Francia dopo le esequie del generale [illegible] Gaulle. Si approfitta dell'occasione per scambiarsi opinioni sulla situazione del momento. Così [illegible] avvenuto anche [illegible] Roma, [illegible] i regnanti, i primi ministri, i capi-delegazione intervenuti in Vaticano [illegible] cerimonia religiosa che ha sostituito l'incoronazione [illegible] Papa Luciani.

I fotografi hanno scattato decine [illegible] immagini alle due coppie che, fra [illegible] teste coronate, rappresentano gli ultimi reali cattolici d'Europa: i sovrani del Belgio e quelli di Spagna.

Baldovino indossava l'uniforme militare con decorazioni [illegible] Fabiola portava la «mantiglia» di pizzo bianco, con velo e ornamenti di organza, che è prerogativa delle regine di religione cattolica. Pressoché identico l'abbigliamento del re Juan Carlos [illegible] della regina Sofia. Per le sovrane non cattoliche, l'abito previsto dal cerimoniale della Corte pontificia è generalmente scuro, [illegible] blu inchiostro o, preferibilmente, nero. Così Elisabetta [illegible] d'Inghilterra quando nel 1961 si recò in visita [illegible] Giovanni [illegible] portò un abito [illegible] di pizzo nero [illegible] sul capo [illegible] velo impreziosito [illegible] un diadema di brillanti, [illegible] collo due file di perle. Il principe Filip[illegible] [illegible] uniforme da ammiraglio.

Baldovino è apparso molto commosso durante il rito; tesa, un po' affaticata, Fabiola, le cui condizioni [illegible] salute non sono troppo buone. La regina ha ormai rapporti sereni con [illegible] fratello, [illegible] già turbolento e pittoresco personaggio che i rotocalchi chiamarono «Fabiolo». Gli anni passano anche per lui e logicamente si è calmato, scomparendo dalla ribalta mondana.

Con il Vaticano i reali del Belgio hanno sempre mantenuto rapporti stretti e anche un po' insoliti per il protocollo. Molto legati a Pio XII, hanno poi rinsaldato [illegible] Giovanni XXIII un'amicizia, se quest'espressione può essere consentita, nata quando Papa Roncalli era ancora cardinale con frequenti incarichi diplomatici, prima [illegible] dopo [illegible] Nunziatura di Parigi. Vi fu, in proposito, un «quasi-incidente», subito rientrato, quando nel giugno del 1961, visitando in Vaticano Giovanni XXIII, la regina Fabiola gli annunciò, con trepidazione, la propria maternità, che poi non ebbe esito positivo. In Belgio qualcuno sembrò adombrarsi per questa «comunicazione informale» fatta confidenzialmente al pontefice [illegible] non resa prima pubblica al popolo belga [illegible] un annuncio della Corte, ma tutto finì lì, per la tenerezza che ispirava Fabiola, per le circostanze in cui l'episodio [illegible] era svolto [illegible] per la nota bonarietà [illegible] Papa al quale era stato confidato [illegible] [illegible] segreto [illegible] Stato ma un affare [illegible] famiglia, che [illegible] sperava portasse [illegible] Bruxelles il desiderato erede al trono.

Figlio dell'ex re Leopoldo e della regina Astrid, che morì tragicamente il 29 agosto 1935 in un incidente d'auto, lasciando un ricordo mai spento nel cuore dei belgi, Baldovino porta in sé la costante preoccupazione [illegible] [illegible] avere un erede [illegible] parve quasi logico che, assieme alla moglie, [illegible] confidasse con [illegible] Papa [illegible] ad un amico più ancora che ad [illegible] confessore.

I sovrani del Belgio si [illegible] trovati ora a Roma accanto a quelli di Spagna [illegible] hanno poi avuto due lunghe conversazioni. Juan Carlos, che ha dinanzi a sé problemi assai gravi nel lento processo di democratizzazione del Paese, appare sempre più sicuro e disinvolto con [illegible] passare del tempo, di [illegible] in mano che svanisce fra i ricordi del passato l'ombra del generale Franco che lo aveva «costruito» perché un giorno, salendo al trono, fosse il suo continuatore. Ha ricavato un dinamismo [illegible] dopo il viaggio nel continente americano, particolarmente ne[illegible] Stati Uniti, nel giugno del 1976, [illegible] in quello più recente in Cina, da cui però la regina Sofia, figlia dell'ex regina di Grecia Federica, è tornata piuttosto stanca. Le accoglienze ricevute [illegible] state superiori alle previsioni e c'è chi afferma che proprio la Spagna potrebbe essere inserita nell'elenco dei Paesi che il presidente cinese Hua Kuo Feng intenderebbe visitare [illegible] un [illegible] prossimo secondo *tour* europeo.

Così, gli ultimi sovrani cattolici sono apparsi vicini mentre Giovanni Paolo I, raccolto in preghiera, dava al proprio pontificato [illegible] chiara impostazione più religiosa che politica, secondo una linea tracciata, o meglio abbozzata, fin dai primi gesti e [illegible] discorsi seguiti alla [illegible] elezione dopo il Conclave-lampo.

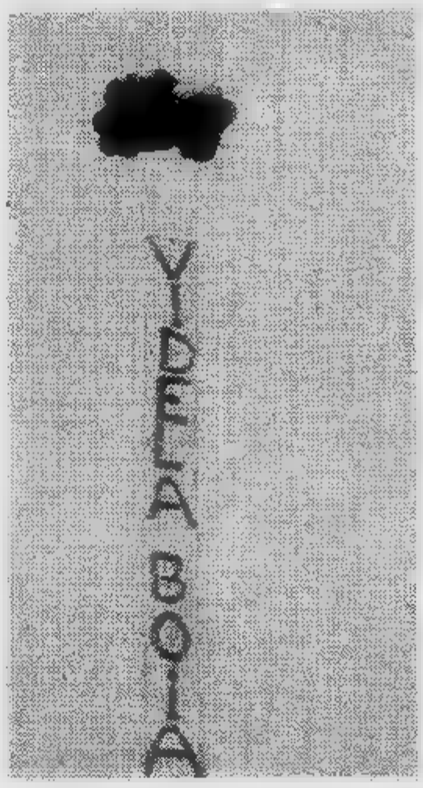
Nel complesso cerimoniale vaticano, i sovrani regnanti, ed anche quelli non più regnanti, hanno [illegible] precedenza rispetto a Capi di Stato non reali. L'espressione «ex sovrano» [illegible] sconosciuta nella comune fraseologia delle cronache vaticane, almeno in quelle ufficiali. Tutt'al più, [illegible] si tratta di [illegible] incontro informale, occasionale, si [illegible] l'espressione [illegible] «re in esilio», il che dà l'idea di una situazione di fatto [illegible] però togliere nulla, formalmente, alle prerogative del personaggio. Un esempio tipico: l'ultimo incontro fra Umberto di Savoia [illegible] Paolo VI quando nel maggio 1967 Papa Montini andò in Portogallo [illegible] visitò Fatima. Umberto ebbe un incontro con il pontefice [illegible] scomparso [illegible] si parlò [illegible] «udienza di S.S. Paolo VI [illegible] Sua Maestà Umberto [illegible] Savoia, Re d'Italia in esilio».

Per un'antica tradizione, [illegible] è infrequente che il pontefice, nel corso [illegible] [illegible] udienza con sovrani cattolici, offra alla regina la cosiddetta «rosa d'oro», ossia [illegible] ramo di rose con foglie e fiori, tutto in oro puro [illegible] contenente aromi, benedetto dal Papa nella domenica *Laetare* (la quarta di Quaresima) e inviato in dono talvolta [illegible] qualche insigne chiesa o, come detto, a una regina di religione cattolica.

Renzo Rossotti

Ranieri di Monaco e la principessa Grace

In cielo contro Videla



Il generale Jorge Videla, dittatore argentino, ha partecipato ieri in piazza San Pietro alla cerimonia che ha segnato l'inizio [illegible] pontificato di Giovanni Paolo I. Come ci si attendeva, la presenza del dittatore sudamericano ha innescato una serie di manifestazioni contro il suo regime di persecuzione. Tra la folla (duecentomila persone) si è levato uno striscione con la scritta «Videla boia»: poi si è formato un corteo di giovani che ha serpeggiato tra i presenti al grido [illegible] «Videla uccide, il Papa se la ride»: [illegible] folla li ha isolati, gridando «viva il Papa!». La protesta più spettacolare si è avuta con un lancio di palloncini colorati, che lentamente hanno preso il volo verso il cielo portando uno striscione su cui si leggeva scritto in verticale: «Videla boia». Durante altre dimostrazioni, sono state danneggiate e bruciate automobili, tra cui quella del cardinale Antonelli. Circa trecento persone sono state fermate, per lo più giovani, tra i quali alcuni latino-americani. Tutti sono stati rilasciati

Attività vivace rialzi diffusi

TORINO — La settimana comincia bene, con attività vivace e quotazioni impostate al rialzo. Tornano [illegible] Bastogi [illegible] e Beni Stabili, con progressi rispettivamente [illegible] per [illegible] e del 5 per cento, mentre la do[illegible] continua a sostenere efficacemente i titoli [illegible] gruppo [illegible] Attivamente scambiata, anche [illegible] con i quantitativi record [illegible] giorni scorsi, è [illegible] Montedison, [illegible] vicina a quota 190. [illegible] battute con[illegible] realizzi di beneficio cor[illegible] i massimi per [illegible] Ifi, [illegible] comunque ancora, soprattutto alla [illegible], un buon margine di guadagno su venerdì. Precipita la Nai; richiamata [illegible] apertura per [illegible] ribasso finisce al listino a quota [illegible]50, con una perdita, in soli due giorni, di oltre il 60 per cento. Nel [illegible] fisso la [illegible]zione del tasso ufficiale di sconto produce aspetti benefici, consentendo [illegible] numerosi valori di mantenere [illegible] positivo, con [illegible]eti guadagni.

Chiusura — Fiat 2062, 2065, 2070, [illegible] Fiat priv. 1666, 1668, [illegible] 1655; Generali 39.000; [illegible] Ponti [illegible] Ginori risp. [illegible] lire.

A MILANO

Giornata positiva sia per il [illegible] azionario [illegible] per il set[illegible] del [illegible] fisso, spinto al rialzo dalla riduzione del tasso di sconto. Per quanto riguarda il settore azionario, si è ormai deli[illegible] [illegible] fase [illegible] ripresa, che sembra puntellata da basi [illegible] altri movimenti [illegible] rificatisi [illegible] passato [illegible] rapidamente per mancanza [illegible] energie.

La seduta ha così beneficiato di un [illegible] ordini e [illegible] denaro fresco che da [illegible] non affluivano più sul mercato. Ancora alla ribalta, naturalmente, le Montedison, le due Fiat, le Ifi e buona parte dei [illegible] industriali, [illegible] Bastogi, [illegible] migliorie anche [illegible] pubblici.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7410; Aedes 1389; Alitalia 1238; Alivar 1801; Alleanza 16710; Anic 110; Assicuratr. 160.050; Autos. To-Mi 949; Bastogi 700; B.co Roma 6430; Beni Imm. or. 370; Beni Imm. pr. 182; Beni stabili [illegible]; Binda 1110; Breda [illegible]; Brioschi 10000; Burgo or. 6250; Burgo pr. 4205; Caffaro 280; Cantoni 3420; Carlo Erba or. 1089; Carlo [illegible] pr. 628.

Cascami [illegible]; Cementir 759; Ciga 1100; Cir 6950; Co[illegible] 1070; Comit 8280; Comp. Milano [illegible] 6450; Comp. Milano pr. 3149; Comp. Toro or. 6045; Comp. Toro pr. [illegible] Cond. acqua 645; Cucirini 2920; Dalmine 334; De Ferrari 1489; E. Marelli 351; Eridania 1750; Eternit [illegible]; [illegible] or. 2510; Falk pr. 2180; Fiat or. 2057; F[illegible] pr. 1650.

Finmare 140; Finsider 185; Fisac 1229; Fond. incendio 5650; Fond. vita 13890; Generalfin 891; Generali 39200; Gilardini 3198; Gim 1838; Ginori 56; Ifi pr. 2391; Ifil 4045; Ilssa Viola 1400; Imm. Roma 74,25; Iniziativa 3170; Interbanca 9930; Invest 1455; Isvim 2000; Italcable 2501; Italcementi 14810.

Italgas 800; Italia Ass. 16.700; Italsider 343; La Centrale 4467; L'Ausiliare 3870; Lepetit or. 12.520; Lepetit pr. 12.890; Linificio 247; Liquigas 44,50; Magneti M. 484,50; Marzotto 1840; Mediobanca 36.500; Metalli 2120; Mira Lanza 14.450; Mondadori 990; Montedison 185,75.

Olcese 42,50; Olivetti pr. 1175; Pacchetti 36,75; Pertusola 1655; Pierrel 500; Pirelli S.p.A. 944,50; Ras 55.080; Rinascente or. 55,50; Rinascente pr. 48; Risanamento 3500; Romana Zuc. [illegible] 132,50; Romana Zuc. pr. 206; Rotondi 10.020; Rumianca 1080.

Saffa 3550; Sai [illegible] Sarom 920; [illegible] 659,50; Silos 1676; Sip [illegible] Sme 885; Stampati 4225; Standa 1700; [illegible] 1620; Tecnomasio [illegible]3; Tosi Franco 11.880; Trafilerie 483; Un. Manifat. 8880; Viscosa or. 945; Viscosa pr. 589; Westinghouse 8980.

Alcune oscillazioni: Generali 38.900, 39 mila, 39.200 (dopobors 39.100); Fiat 2060, 2075, 2057; Fiat pr. 1667, 1670, 1650; Montedison 186,25, 187, 185; Viscosa [illegible] 945; Olivetti pr. 1175 apertura e chiusura; Toro 6045 apertura e chiusura; Sai 4140, 4200; Ifi pr. [illegible]35, 2460, 2391.

A GENOVA

Mercato in leggero recupero e scambi discreti. [illegible] maggiori plusvalenze seguano meccanici, tessili, finanziari, commercio, assicurativi ed elettrotecniche; in controtendenza commercio, comunicazioni e cartari. Il settore delle comunicazioni vede che le Nai accusano una flessione del 29,57 per cento, dopo le notizie [illegible] andamento della società.

Centrale 4450; Generali 39.400; Ras 55.000; Meridionali 698; [illegible] 249,75; Viscosa ord. 947; Viscosa pr. 590; Finsider 184,50; Italsider 343; Fiat ord. 2074; Fiat pr. 1671; Sip 1279; Montedison 187.

Il franco svizzero salito a 523 lire

ROMA — La forte caduta che il dollaro sta registran[illegible] su tutte le piazze europee ha riportato il franco svizz[illegible] su massimi [illegible] raggiunti. Negli scambi avve[illegible] prima [illegible] fixing la mo[illegible] [illegible] ha raggiunto il record [illegible] [illegible] lire. Il dollaro è precipitato a 827-828 lire; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a 834,25 e [illegible] settil[illegible] precedente [illegible] quotazione era salita a 843,75.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	1-9	4-9	Titoli	1-9	4-9
VALORI DI STATO			OO.PP.I.St. 6% IV	74 20	—
[illegible] 5%	71 10	71 10	» » 7% IV	73 —	—
» cont.	71	71 —	» Anas 6% '66	62 80	[illegible]
Red. 3½% '34	—	—	» » 7% 72 I	64 80	65 20
» cont.	—	—	» Aut. 7% II	[illegible]	64 95
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60	FF.SS. 6% '67	77 70	78 45
» cont.	96 50	96 50	» [illegible]% '72 II	70 60	70 60
» 5%	96 10	96 10	AFS 7% '70	74	[illegible]
» cont.	96	[illegible] —	P.S.A. 6% Sp VIII	73 80	73 80
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10	» 7% II	72 30	72 30
» cont.	93	93 —	ICIPU vent. [illegible]	78 10	78 50
Riforma Fond. 5%	—	—	» » 7% I	72 80	72 80
» cont.	—	—	Imi XXVI 6%	74 775	75 50
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50	» XXIX 7%	77 75	77 75
» cont.	94 40	94 40	» XXXIII 7%	77 20	77 20
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 60	83 60	Imi spec. 6,50% '64	[illegible]	86 10
» cont.	83 50	83 50	Isvelmer 5,50 '63 8ª	98 80	98 80
» 5½ '68	78 70	78 70	» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» cont.	78 60	78 60	» 7% '71 19ª	81 60	81 60
» 5½ '69	76 10	76 10	Torino Aem 5,50 60	77 50	77 50
» cont.	76	76 —	Torino Aem 5,50 62	76 50	76 50
» 6% '70	81 60	81 60	S. Paolo 5%	[illegible]	85
» cont.	81 50	81 50	» » conv. 6%	70 95	71 20
» 6% '71	80 10	80 10	S. Paolo 6%	69 20	69 70
» cont.	80	80 —	» O.P. 6% ex 5%	66 50	66 20
» 6% '72	79 10	79 10	» » 6%	66 50	66 20
» cont.	79	79 —	Banco Napoli 6%	68 20	68 20
» [illegible] 75/90	89	89 —	Banco Sicilia 6%	95	[illegible]
Cer.C. T. 5,50% [illegible]	—	—	M.C.C. 7% '71/'79	95 80	95 30
Cer.C. T. 5,50% 79	100	100 —	Cr. I Sar. '69 6%	84 80	84 80
B.T.N. 5% 1978	—	—	» » '70 7%	84 75	84 75
» 5½% '79	98 70	98 70	Cassa R.P.L. 6%	64 20	64 20
» » '80	92	92 —	[illegible] Paschi 6%	[illegible]	95
» »	81	81 50	F. Piem V.A 6%	70 50	70 50
B.T.Q. 7% 1978	—	—	Fiat 5,50% '60	92 90	92 90
B.T.Q. 9% 1979 I	98 30	99 20	Olivetti '62 5,50 2ª	91	91
B.T.Q. 9[illegible] II	96 75	97 40	Calmi 5,50% [illegible]	91	91
B.T.Q. 9% [illegible]	96 10	96 10	Viscosa 6% '64	85 30	85 30
B.T.Q. 10% 1981	95 40	96 —	Rumianca 5,50 [illegible]	84	[illegible]
OBBLIGAZIONI			Viberti 7% '59 II	94	94
ENEL 6% '66 II	78 10	78 50	Riv 5,50%	71 50	71 50
» » '69 II	72	72 50	Lancia 5,50% '62	92	92
» 7% '73	71 50	72	Tor. Sav. 5,50%	87 50	87 50
Enel 74 indicizz.	120 90	121 20	**OBBLIG. CONVERTIBILI**		
I.R.I. 5% '63	86 60	87 40	Rumianca 6%	69 50	72
Autostrade [illegible] '69	72 90	73 90	Mediob. Fing. [illegible]	98	[illegible]
» 7% '72	78 95	78 95	» Sip 7%	82 40	82 40
OO.PP. 6%	63 70	64	» S.Visc. 7%	82 30	82 30
» 7%	65 40	66	Liquigas 7½% '70	47 50	47 50
			Iri Stet 7% 73-88	81 40	81 40

LE AZIONI A TORINO

In prima colonna la quotazione precedente.

ALIMENTARI		
Eridania	1730	1770
Romana Zuccheri	[illegible]	135
Fiorio	[illegible]	360
Alivar	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	640	661
Talco & Grafite	22500	22500
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	[illegible]	955
N.A.I.	400	250
Torino-Nord	123	129
SIP	1245	1277
Italcable	2480	[illegible]
Alitalia	1220	1220
IMMOBILIARI		
Ferco	213	216
Risanamento	3500	3500
Beni Stabili	3058	3220
B.I.I.	315	[illegible]
B.I.I. priv.	175	175
Immobiliare Roma	73	73
Imm. Agr. Vittoria	5050	5100
I.P.I.	1880	1920
Isvim	1950	2000
[illegible]		
Montedison	182	188
Liquigas	[illegible]	45
Liquigas priv.	45	45
Liquigas risp.	37	37
SAFFA	3500	3500
Saffa risp.	3178	3178
SAIAG	1395	1390
Schlapparelli	670	670
Paramatti	985	985
Mira Lanza	[illegible]	14500
ANIC	108	109
Rumianca	1050	1050
Italgas	790	[illegible]
Pierrel	495	501
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	[illegible]00	[illegible]
Mediobanca	—	35600
Comit	8200	8200
Banco Roma	6400	6400
Credito It.	1310	1310
La Centrale	4230	4400
S.M.S.	[illegible]	885
STET	1582	1615
Finsider	179	182
Piemonte Finanz.	1700	1680
Invest	1435	1435
Mittel	900	900
Bastogi	665	696
IFI priv.	2185	2450
Pirelli & C.	1730	1775
Pirelli Spa	930	955
GIM	[illegible]	1840
Ifil	3905	4020
SAROM	900	910
Assicur. Toro	[illegible]	[illegible]
Assic. Toro pr.	3010	3100
Generali	[illegible]	38900
S.A.I.	4101	4101
RAS	54800	54800
Ass. Milano	[illegible]	6400
» » priv.	3000	3050
Latina	650	650
Latina priv.	340	340
METALMECCANICI		
Fornara	325	335
Westinghouse	8200	8400
Nebiolo	—	—
Italsider	335	335
Dalmine	330	330
Olivetti	1030	1075
» priv.	1180	1070
FIAT	—	2060
» priv.	—	1655
Terni	—	—
E. Marelli	350	350
Magneti Marelli	483	505
Metall. Ital.	2120	3120
Castagnetti	1060	1080
Gilardini	3190	3225
Grazziano	1200	1225
TESSILI		
Cot. Cantoni	3500	3500
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Pisac	1250	1250
Borgosesia	[illegible]	1925
Borgosesia risp.	1920	[illegible]
Viscosa	920	245
» priv.	570	530
DIVERSI		
Cartiera Italiana	262	262
Burgo ord.	6500	6500
» priv.	4200	[illegible]
Pacchetti	35	[illegible]
CIR	6920	6920
Acque Potabili	650	650
Acqua [illegible]	650	650
Eternit	6501	[illegible]
Eternit pref.	[illegible]	[illegible]
Rinascente	53 25	55 75
» priv.	[illegible]	44 80
Ciga	1065	[illegible]
Ceramica Pozzi	55	55
Unicem	4020	[illegible]
Silos	[illegible]	1700
CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	66 70	66 70
G.I.M. 6% 73/88	69 30	69 30
Pirelli 5%	75	75 —
M. Fingest 7% 72	[illegible]	98 50
M.C. E. 7% 73/88	72 50	72 50
M. Visc. 7% 73/88	82 80	82 80
M.S. Spirito 7% 73	88 50	88 50
M. Fibre 7% 73/88	71	71 —
Metalli [illegible]	73 30	73 30
Liquigas 7,50% 70	47 80	[illegible]
Liquigas 7,50% 71	49 25	47 80
Liquigas 7,50% 72	45 70	45 70
Liquigas 7% 73/93	43 20	43 20
Iri Stet 7% 73/88	82	82 —

La settimana delle Borse estere

Deboli New York e Londra Francoforte sui massimi

NEW YORK — *La notizia dell'aumento del deficit commerciale ha depresso la Borsa non meno che la moneta Usa, né sono serviti a tonificarla la notizia del rallentamento della crescita dei prezzi al consumo e del calo della disoccupazione. L'indice, a 881,24, ha perduto circa il 2 per cento.*

LONDRA — *Ribasso di oltre il 3 per cento. Dopo aver raggiunto soltanto la settimana [illegible] i massimi dell'anno, i valori azionari hanno perso terreno a causa delle preoccupazioni che circondano la possibile indizione di nuove elezioni generali in ottobre. Il panorama sindacale ha inoltre registrato [illegible] inasprimento della tensione con nuove agitazioni alla British Leyland. Lunedì il mercato è rimasto chiuso per la festività del «Summer Bank holiday». Indice: 498 il primo settembre (513,4 il 25 agosto).*

PARIGI — *Dopo un avvio debole e un andamento contrastato nelle sedute centrali, la Borsa di Parigi si è stabilizzata nella parte finale chiudendo comunque in ribasso rispetto ai livelli di venerdì scorso. La flessione iniziale ha trovato le [illegible] origini nelle preoccupazioni per l'accelerazione [illegible] luglio della crescita dei prezzi al dettaglio (+1,2% contro +0,8% in giugno) ma successivamente gli investitori hanno ripreso fiducia per [illegible] sempre notevole fermezza del franco e l'evoluzione complessivamente positiva dell'economia inter[illegible] Hanno tratto qualche profitto i commerciali ed i finanziari. Irregolarità con prevalenza di perdite per elettrici, bancari, chimici. Più marcatamente cedenti i metalli e gli alimentari, nonostante una ripresa nelle ultime battute. Resistenti numerosi tessili.*

ZURIGO — *Scambi attivi e intonazione misuratamente positiva hanno consentito [illegible] progresso dello 0,31 per cento (+0,5% nella settimana precedente). I titoli in miglioramento sono stati nel complesso 205, quelli in perdita 171. L'indice Swiss Credit Bank è salito a 258,60 [illegible] 257,80.*

FRANCOFORTE — *Un nuovo, seppur lieve, rialzo settimanale ha portato la quota [illegible] livelli più alti del 1978. I corsi hanno trovato sostegno soprattutto in una buona domanda degli investitori esteri, attirati dalla fermezza del [illegible] e dalle buone prospettive per l'economia tedesca. A questo ultimo proposito, l'istituto di ricerca [illegible] Ifo ha stimato per l'anno prossimo [illegible] crescita reale del 3,5% dei consumi privati.*

Assai valida [illegible] risposta del mercato all'inizio delle operazioni per l'aumento di capitale della Volkswagen (un'azione nuova ogni tre azioni da 50 marchi nominali al prezzo di emissione di 150 marchi).

Il mercato, comunque, in più di una circostanza ha dato prova di irrequietezza, influenzato sia dalle tensioni politiche interne, sia dalla debolezza del dollaro. I bancari, che [illegible] stati fra i più colpiti nella prima metà della settimana, hanno poi guidato la spinta al recupero. Il contrario [illegible] accaduto per i chimici che hanno in parte ceduto il terreno conquistato nelle prime sessioni.

La debolezza strutturale della moneta americana dal 1971

Se il disavanzo degli Usa cresce la crisi del dollaro non finisce

Ci pare opportuno fare al[illegible]une osservazioni in relazio[illegible] a quella che senza dubbio può essere classificata come una delle peggiori crisi valutarie di questi anni. Innanzitutto una domanda sorge spontanea: l'intervento personale di Carter che nei giorni di ferragosto convoca d'urgenza alla Casa [illegible] il [illegible] ministro del Tesoro Blumental e il governatore della Banca Federale Miller, la conseguente conferenza stampa nella quale lo stesso Presidente riconosce l'entità [illegible] crisi ed annuncia provvedimenti particolari per riportare equilibrio sul mercato [illegible] cambi e rialzare le quotazioni di un dollaro sempre più depresso, era davvero il sintomo che finalmente gli americani incominciavano a comprendere, almeno in parte, che non si poteva [illegible] lungo continuare [illegible] una moneta (la loro, che ancora oggi polarizza il 70% del commercio mondiale) in condizione di quasi continua [illegible] perenne debolezza?

Dalle parole del capo della Casa Bianca, dalle affermazioni del segretario del Tesoro, ed infine ancor più dai provvedimenti adottati (rialzo, peraltro modesto, del tasso di sconto e nuove vendite di oro, da effettuarsi [illegible] il solito sistema delle aste periodiche) ci sembra non troppo difficile rispondere che o gli Stati Uniti non hanno ancora compreso la gravità della situazione, oppure [illegible] trovano per ora incapaci e non riescono a trovare il modo di uscire da una crisi che non solo sovrasta e minaccia la loro potenza industriale e commerciale, ma che potrebbe divenire di così ampia portata da mettere in pericolo la prosecuzione dello sviluppo economico dell'Occidente. L'errore fondamentale [illegible] stato quello di aver lasciato ingigantire quel mercato dell'eurodollaro che oggi [illegible] diventato [illegible] tali dimensioni da [illegible] assai difficile da governare.

Anche un eventuale prelievo [illegible] fondi da parte degli Stati Uniti presso il Fondo monetario internazionale, per difendere il dollaro sul mercato dei cambi, non farebbe che far rimbalzare la quotazione della moneta americana [illegible] poco, e non risolverebbe i motivi di fondo per cui si [illegible] arrivati, sia pure gradualmente, alla attuale situazione.

La moneta americana ha perduto in [illegible] anni circa il 120% sul franco svizzero, il 100% sul [illegible] tedesco, e all'incirca il 95% sullo yen giapponese. Ebbene, ci tro[illegible] [illegible] un attivo sempre notevole della bilancia commerciale tedesca e addirittura [illegible] di quella giapponese, mentre il deficit commerciale americano arriverà forse [illegible] superare i 35 miliardi [illegible] dollari nell'anno fiscale in corso. [illegible] ribasso della moneta non è servito quindi [illegible] rendere più competitive le esportazioni ameri[illegible] in confronto a quelle tedesche [illegible] giapponesi.

Vi è anche un'altra considerazione che deve essere fatta: per anni gli Stati Uniti [illegible] stati esportatori praticamente di tutte le materie prime, di qui l'idea della assoluta autonomia dell'America e della [illegible] potenza. Oggi l'America [illegible] diventata importatrice di quasi tutte le materie prime ad eccezione del grano e dell'uranio.

A questo punto, alla prima domanda (la crisi del dollaro ha avuto termine?) dobbiamo rispondere [illegible] [illegible] [illegible] potranno registrare recuperi saltuari, [illegible] la tendenza [illegible] fondo continuerà [illegible] essere debole per la moneta americana. Inoltre, quando [illegible] moneta perde delle grosse fette di valore e diviene non più una moneta forte, ma bensì [illegible] moneta quasi debole, giacché oggi il dollaro è ancora forte soltanto con le monete deboli, è assai difficile che ritorni ai prezzi di un tempo. [illegible] tratta quindi di debolezza strutturale, di fondo. Tale tendenza dura ormai dal 1971.

A coloro che pensano che [illegible] sufficiente lanciare una economia, [illegible] è successo con l'amministrazione Carter, per non aver problemi, usando tagli fiscali e altre spese [illegible] bilancio, la risposta è venuta con una crisi monetaria sicuramente e altamente critica; speriamo che [illegible] diventi drammatica.

Le conseguenze infatti del disordine monetario potrebbero sfociare in un freno notevole al commercio internazionale. Si dovrà allora inevitabilmente iniziare una politica decisamente reflattiva e la recessione che ne scaturirà sarà senza dubbio molto, molto severa.

Ma soltanto da una crisi profonda dell'economia americana il dollaro forse potrà trovare gli elementi per poter risalire. Si tratterà, diciamolo subito, di un recupero; sempre [illegible] soltanto [illegible] recupero. Non sarà infatti esatto parlare di rialzo di quella divisa, così come giustamente dice Aletti parlando della Borsa italiana: «Sta recuperando». Recupero significa riprendere parzialmente ciò che si [illegible] perduto prima. Il recupero non ha nulla a che fare con il rialzo.

Così come mi sembra doveroso ricordare che anche noi non abbiamo vinto la nostra battaglia contro l'inflazione, per cui se non riusciremo in questo intento non sarà facile per noi attaccarci [illegible] carro monetario europeo. Rimanere nella economia comunitaria con tassi d'inflazione doppi o tripli [illegible] quelli di altre nazioni (vedi Germania, soprattutto) è cosa impossibile. Ci dovranno spiegare taluni come si potrà legare la lira al marco tedesco.

A questo proposito la riduzione del nostro deficit pubblico, fonte primaria ed inesauribile d'inflazione, deve essere prioritaria ad ogni altra iniziativa finanziaria. Fare una politica di denaro facile con un tasso d'inflazione che [illegible] tra i più alti d'Europa significa portarci in un tempo limitato e breve ad [illegible] gli stessi problemi degli americani con il dollaro, il che significa prima [illegible] poi trovarci di fronte ad una nuova crisi. Il momento quindi [illegible] assai delicato; la situazione monetaria internazionale deve essere attentamente seguita e deve servirci di ammonimento.

Giovanni Coppa
Agente di cambio

UNA PICCOLA POLEMICA AI MARGINI DELL'OSTENSIONE

Le fotografie della Sindone e i diritti di riproduzione

Gian Battista Judica Cordiglia: "Nulla abbiamo a che vedere con le centinaia di riproduzioni messe in commercio,, - Il cappellano mons. Luciano: "Quando necessario bisogna le in chiaro. Gli originali sono ineccepibili, le riproduzioni talvolta lasciano a desiderare. Comunque, nessuno ci specula,,

A proposito dei diritti d'autore sulle immagini della Sindone abbiamo ricevuto una lettera da Gian Battista Judica Cordiglia.

Ci riferiamo all'articolo apparso 29 agosto c.a. su Stampa Sera *sotto il titolo: «A chi toccano i diritti d'autore della Sindone?», al fine precisare alcuni particolari che evidentemente risultavano noti all'articolista e tantomeno al suo intervistato.*

1) *Fummo chiamati ad eseguire riproduzioni fotografiche della SS. Sindone; oltre che in bianco e nero, anche all'ultravioletto a colori per questa prestazione ci venne rimborsata esclusivamente la spesa del materiale, ponendo gratuitamente a disposizione sia la nostra attrezzatura l'esperienza.*

2) *I negativi sono proprietà della Cappella della SS. Sindone, la quale gestisce in esclusiva la vendita delle copie. Noi ci occupiamo soltanto della stampa delle stesse, cedute al prezzo costo. Siamo esclusi da qualsiasi diritto sulla stampa tipo-litografica (libri, immagini, ricordini, ecc.). I negativi ci affidati in custodia e limitatamente nel tempo.*

3) *In occasione della ostensione non stampammo neppure copia, restituimmo i negativi alla Cappella che li affidò, per la stampa, altra ditta. Pertanto nulla abbiamo a che vedere con le centinaia di riproduzioni messe in commercio.*

4) *A proposito del gratuito quanto imprudente giudizio dato di «vergognose riproduzioni in commercio» precisiamo che nel 1973 il prof. Max Frey di Zurigo, noto competente in materia di fotografia scientifica, i proff. Roberto Spigo ed Aurelio Ghio scelti e chiamati dalla Cappella della SS. Sindone, sottoscrissero avanti il notaio Piero Roz, il verbale di constatazione ed autentica delle fotografie al repertorio n. 22700/13323, precisando tra l'altro, nelle «conclusioni» che tali fotografie: «... risultano la fedele e precisa riproduzione (della SS. Sindone) ottenibile con adeguata tecnica fotografica...». D'altro canto altri esperti espressero giudizi analoghi.*

Infine, entrare in polemica per altro inutile, desideriamo soltanto precisare che nostra esperienza in materia fotografica, specificatamente nella fotografia scientifica, è stata acquisita, è vero non direttamente sulla SS. Sindone, d'altro canto anche il valente fotografo Giuseppe Enrie, ma ricevendo e riproducendo diretta immagini fotografiche dai veicoli spaziali raccolte presso il nostro centro di radioascolto spaziale Torre Bert. Le tecniche ripresa perfezionate quindi direttamente sulle riprese sia effettuate astronauti in volo, dalle sonde lunari; aggiungasi a ciò la voluminosa documentazione specifica presente in archivio ed accuratamente raccolta dal 1957 ad oggi.

Accennando alla «vergognosa» *se riproduzioni oggi in commercio»* il fotografo Dutto, che lavora da decenni sui negativi scattati nel '31 da Giuseppe Enrie, si riferiva (come chiaramente dal testo secondo un'opinione che il cronista si è limitato a riportare alla lettera), non le foto di Judica Cordiglia troppe immagini, di chissà quale provenienza, *«attualmente diffuse per una bassa speculazione commerciale»*, compresi alcuni esemplari *«con martire della Sindone stampata addirittura al contrario»*.

Judica Cordiglia precisa di aver lavorato gratuitamente nell'ambito della «commissione segreta» che esaminò la reliquia nel '69. Commissione cui faceva parte, quale esperto di medicina legale, suo padre. Nessuno ha mai sostenuto il contrario. In compenso, come accennato nell'articolo, le voci, in qualche autorevole caso molto vicine al comitato religioso per l'ostensione e più che presumibilmente disinteressate, le quali insistono sui *«risultati tecnici abbastanza discutibili»* di quanto allora realizzato.

I negativi, sostiene Judica Cordiglia — ed è vero — sono di proprietà della Cappella della Sindone. Resta il fatto però che, a partire dal '73, esiste preciso contratto quale, per 15 anni, gli attribuisce un diritto esclusivo riguardo alla loro ristampa. Per questo scritto che i negativi in questione erano attualmente in suo possesso (e non in proprietà). Scopriamo adesso, lui stesso denuncia, che questa disponibilità si è momentaneamente interrotta, proprio in occaqsione dell'ostensione. Per le gigantografie esposte presso la «pre-visita» di via XX Settembre, infatti, la Cappella si è affidata ad un diverso studio fotografico. Per quali motivi, è dato sapere.

Si limita a commentare monsignor Luciano, cappellano della S. Sindone: *«In ogni si tratta piccoli problemi per così "domestici", cui prima d'oggi abbiamo sempre rifiutato fare troppe parole»*.

Proprio per la marginalità della questione anche noi avevamo preferito limitarci all'elenco per così dire «storico» delle varie riprese fotografiche, sorvolando su certe frange — poco importanti anche se di dominio pubblico — che stanno a cornice del quadro. Però, sostiene monsignor Luciano, *«quando diventa necessario, meglio metter le cose serenamente in chiaro»*.

Ed la conclusione, sostenuta dallo stesso cappellano: *«Ritengo che gli originali scattati da Judica Cordiglia, come hanno sostenuto diversi esperti di vaglia, siano ineccepibili. Si può invece discutere su certe riproduzioni successive, pre perfettamente riuscite. Più volte gli ho chiesto maggior attenzione, minor fretta. Brutte? Non m'intendo di fotografia, diciamo che sono "diverse". Ciò che mi importa è sottolineare che nessuno, contrariamente alle voci che ci sono in giro che conosco benissimo da tempo, ci specula su»*.

Conclude il cappellano: *«L'unico inconveniente per Judica Cordiglia è forse lui si aspettava ordinativi di mille copie per volta mentre, soprattutto per l'umidità della Cappella che ne ostacola la conservazione, richiediamo poche decine soltanto. Da parte nostra, rinvece il piccolo inconveniente degli scarti. Su venriproduzioni diverse, può capitare che due o tre tipi ci vengano poi rifiutati per una qualche pecca. In casi come questo, lo scarto danno Judica Cordiglia, ma nostro»*.

l. r.

ARRIVATI STAMANE

In 3500 da Mondovì

Sono arrivati 3500 parrocchiani del vicariato di Mondovì. Una cinquantina di pullman hanno letteralmente assediato alle 8,30 le vie attorno Valdocco, nella chiesa di Maria Ausiliatrice stata officiata dal vescovo monregalese, monsignor Massimo Giustetti.

A mezzogiorno sono arrivati in piazza San Giovanni. La circolazione diventata caotica anche perché, per alcuni lavori, era stato bloccato il centro corso Regina Margherita, da via XX Settembre ai Giardini Reali. Pullman posteggiati ovunque sotto gli occhi dei vigili che avrebbero invece dovuto invitare gli autisti a servirsi posteggi predisposti dal Centro regionale alla Pellerina.

Il centro invaso dai pellegrini: ecco il film della giornata di ieri

Più di centomila davanti al Duomo

piazza Duomo, le vie laterali, le navate brulicavano ieri di pellegrini della Sindone richiamato, giornata festiva, più di persone. Un paziente si snodava lento teca reliquia. previsioni, dunque, si avverate: nella sono già passati Torino di milione di visitatori.

Due famiglie di vicini in vacanza a Gravere : fortunatamente nessuno è grave

Avvelenati da un "porcino,, di otto etti

Sembrava proprio un «porcino», bello, grosso come capita di rado di trovarne, [illegible] 8 etti: Giuseppe Revelli, torinese, via Cibrario 28, [illegible] week-end a Gravere di Susa, frazione Molara, non credeva [illegible] propri occhi. E così il «porcino», raccolto con tutta la cura possibile, è finito in pentola. Con Giuseppe Revelli e la sua famiglia c'era anche [illegible] amico, Luigi Rosso, la moglie Nirvana Borin, la figlia Neva, [illegible] 5 anni, e [illegible] nipotino, Massimo Radici, di 6 anni, vicini di casa a Torino ed anche nell'alloggetto di montagna.

Revelli, dunque (che ospitava anche un'altra famiglia di amici, i Giannotti), fa [illegible] il fungo [illegible] ne porta un po' ai Rosso per [illegible] assaggio.

Ma un'ora dopo [illegible] cena, ecco i primi dolori: sono i bambini [illegible] risentirne: mal di pancia terribile. Sulle prime [illegible] pensa al «porcino», ma quando anche Nirvana Rosso, Bruno Giannotti, sua moglie Bruna Perrone e sua figlia Bruna, di 22 anni, vengono colti da dolori fortissimi, allora il sospetto si fa strada.

Vanno tutti quanti in ospedale a Susa, portandosi dietro il fungo avanzato: i medici scoprono subito che [illegible] «boletus satana», velenoso, anche se non letale. Ordinano il trasporto di tutti alle Molinette dove gli adulti sono giudicati guaribili in sette giorni e i due bimbi, dopo [illegible] visita all'Infantile «Regina Margherita», sono dimessi. Per [illegible] c'è pericolo [illegible] gravi conseguenze.

«Due famiglie rovinate», [illegible] il commento della gente, più di ottocento persone [illegible] in massa dalle case popolari.

«Percorrevo via Nitti, da via Gaidano — ha raccontato il Sechi — *e andavo a [illegible] più di trenta-quaranta all'ora. Ero quasi arrivato a casa, io sto al numero 16. La strada fa una curva a destra, è male illuminata, [illegible] i lampioni solo sulla sinistra ed è molto larga, almeno 15 metri. Il bimbo è sceso dai marciapiedi di corsa, per andare a casa sua, al [illegible] 28 [illegible] Nitti che [illegible] proprio qui davanti. Vederlo ed investirlo [illegible] stato un attimo. Ho frenato [illegible] l'auto [illegible] [illegible] fermata [illegible] quattro metri. Troppi per Riccardo, che è rimasto incastrato sotto».*

Il bimbo era il secondo di quattro fratelli, il padre, Giacomo, [illegible] impiegato.

● Altro incidente: [illegible] donna di 49 anni [illegible] morta per [illegible] stata investita da un'auto in [illegible] Parenzo, angolo corso Toscana. [illegible] chiamava Romana Rigonetti, via Sansovino 90. L'ha investita Silvia Baratta, via delle Pervinche 12. Portata al Maria Vittoria la Rigonetti era sembrata riprendersi, ma poco dopo le [illegible] condizioni si sono aggravate ed il cuore della donna si è fermato. Inutile ogni tentativo di rianimazione.

[illegible] Disgrazia anche [illegible] Castellamonte: [illegible] morto [illegible] quattro feriti, di [illegible] due gravi: sono [illegible] bilancio di uno scontro frontale fra due automobili [illegible] mezzanotte [illegible] ieri alla frazione San Giovanni.

La vittima, Renato De Rivi, [illegible] anni, tabaccaio di San Giovanni, era alla guida di una «Prinz» [illegible] [illegible] con sé il figlio Massimo, [illegible] 14 anni, [illegible] moglie, Angela Pricco, [illegible] 47 anni, ed una cugina, Ester Marta, pure di 47 anni. L'auto, urtata dalla «128», di Fulvio Flecchia, [illegible] [illegible] anni, residente [illegible] Torino in via Barletta 115, si è capovolta. All'ospedale di Castellamonte [illegible] De Rivi è giunto ormai cadavere; prognosi riservata per il piccolo Massimo [illegible] per Ester Marta; leggere ferite hanno riportato per gli altri.

In via Pacchiotti

[illegible] scippata un milione [illegible]

Un'impiegata di [illegible] anni, Maria Teresa Cagnazzo, via Pacchiotti 77, [illegible] stata scippata ieri sera pochi minuti prima delle 23 mentre rientrava a [illegible] Due giovani le si sono affiancati in Vespa e le hanno strappato la borsetta che conteneva, oltre ai documenti personali, 120 mila lire [illegible] contanti [illegible] un sacchetto [illegible] stoffa pieno di gioielli per un valore di un milione [illegible] 300 mila lire.

Tragedia a Castellamonte: muore un tabaccaio in uno scontro frontale

Un bimbo e una donna travolti e uccisi da un'auto

Riccardo Romeo, [illegible] [illegible] E' morto travolto da un'auto davanti [illegible] porta [illegible] casa, in via Saverio Nitti al Centro Europa. L'investitore, Sal[illegible] Sechi, di [illegible] anni, è [illegible] vicino di casa, [illegible] presidente del Comitato di quartiere, uomo conosciuto da tutti, nella [illegible] al pari del piccino.

«*Due famiglie rovinate*», [illegible] il commento della gente, più di ottocento persone [illegible] in massa dalle case popolari.

«*Percorrevo via Nitti, da via Gaidano* — ha raccontato il Sechi — *e andavo a [illegible] più di trenta-quaranta all'ora. Ero quasi arrivato a casa, io sto al numero 16. La strada fa una curva a destra, è male illuminata, [illegible] i lampioni solo sulla sinistra ed è molto larga, almeno 15 metri. Il bimbo è sceso dai marciapiedi di corsa, per andare a casa sua, al [illegible] 28 [illegible] Nitti che [illegible] proprio qui davanti. Vederlo ed investirlo [illegible] stato un attimo. Ho frenato [illegible] l'auto [illegible] [illegible] fermata [illegible] quattro metri. Troppi per Riccardo, che è rimasto incastrato sotto*».

Il bimbo era il secondo di quattro fratelli, il padre, Giacomo, [illegible] impiegato.

● Altro incidente: [illegible] donna di 49 anni [illegible] morta per [illegible] stata investita da un'auto in [illegible] Parenzo, angolo corso Toscana. [illegible] chiamava Romana Rigonetti, via Sansovino 90. L'ha investita Silvia Baratta, via delle Pervinche 12. Portata al Maria Vittoria la Rigonetti era sembrata riprendersi, ma poco dopo le [illegible] condizioni si sono aggravate ed il cuore della donna si è fermato. Inutile ogni tentativo di rianimazione.

[illegible] Disgrazia anche [illegible] Castellamonte: [illegible] morto [illegible] quattro feriti, di [illegible] due gravi: sono [illegible] bilancio di uno scontro frontale fra due automobili [illegible] mezzanotte [illegible] ieri alla frazione San Giovanni.

La vittima, Renato De Rivi, [illegible] anni, tabaccaio di San Giovanni, era alla guida di una «Prinz» [illegible] [illegible] con sé il figlio Massimo, [illegible] 14 anni, [illegible] moglie, Angela Pricco, [illegible] 47 anni, ed una cugina, Ester Marta, pure di 47 anni. L'auto, urtata dalla «128», di Fulvio Flecchia, [illegible] [illegible] anni, residente [illegible] Torino in via Barletta 115, si è capovolta. All'ospedale di Castellamonte [illegible] De Rivi è giunto ormai cadavere; prognosi riservata per il piccolo Massimo [illegible] per Ester Marta; leggere ferite hanno riportato per gli altri.

Salvatore Sachi, 43 anni, è stato circondato subito dopo l'incidente da una folla minacciosa di circa 800 persone

E' [illegible] all'affetto [illegible] suoi cari

Vincenzo Masoero

anni 77

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Emilia Surre**, il figlio **Giovanni** con [illegible] moglie **Franca Musso** e figlie **Anna** e **Valeria**, la sorella **Enrica**, Te[illegible] col marito **Mario** [illegible], **Anna** col marito **Giovanni Castellino**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione: strada Genova 62. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Moncalieri**, [illegible] settembre 1978.

La famiglia **Francesco Musso** partecipa commossa [illegible] grande dolore per la scomparsa di

Vincenzo Masoero

— **Castelnuovo Don Bosco**, 3-9-1978.

E' mancato improvvisamente a Finale Ligure

Giovanni Valenzano detto Gianni

[illegible] anni 64

pensionato FIAT

Lo piangono inconsolabili la moglie **Ester Adroli**, [illegible] **Giancarlo** con la moglie **Lore**, le care nipotine **Giovanna** e **Alessandra** che tanto amava, fratello, cognate, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sant'Antonino alle ore 17 [illegible] oggi 4 corr. [illegible] dalla cappella [illegible] San Desiderio.

— **Sant'Antonino**, 3 settembre [illegible].

Partecipano al dolore della Famiglia i fratelli amici **Enzo** e **Merilù Greco** con il piccolo **Alessandro**.

Improvvisamente è mancata

Teresa Olivetti in Cerchio

Addolorati l'annunciano [illegible] marito **Giuseppe**, figli, papà, fratelli, parenti tutti. Benedizione martedì ore 14 ospedale Molinette, funerali ore 15 in Cisterna. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, [illegible] settembre 1978.

Improvvisamente è mancato

Tullio Papalia

Costernati l'annunciano la [illegible] **Giuliana**, la mamma, le sorelle, fratello e cognati. Funerali martedì 5 [illegible] ore 14,30 alla Parrocchia Pos[illegible] Strada.

— **Torino**, [illegible] settembre [illegible].

Antonino Bruscello, **Franco** [illegible] familiari ricordano con affetto l'amico **TULLIO**.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gianilla Versolato in Stroppiana

anni 45

Angosciati lo annunciano il marito **Piero**, [illegible] figlio **Vanni**, mamma, papà, fratello e sorella con le rispettive famiglie, i cognati **Italo** e **Lina Locatelli**, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 settembre alle ore 16 partendo dalla chiesa parrocchiale di Regina Margherita, Collegno.

— **Collegno**, 3 settembre 1978.

Giuseppe e **Rosina Longo** prendono parte al dolore della famiglia Versolato.

Partecipano al dolore della cara Ivana per l'improvvisa scomparsa della sorella, i cognati **Olimpio** e **Anna Bo**, **Chicco** e **Paola Formica**, **Franco** e **Maria Ciulik**, **Vito** e **Carla Longo**.

Cristianamente è mancata la

prof. Ines Muretti

Ne dànno [illegible] triste annuncio la cognata **Anna**; i nipoti **Giovanna**, **E**[illegible] e **Lella**; i pronipoti **Andrea** [illegible] **Marcello**. Un particolare ringraziamento a Suor Santina e Suor Grazia, alle Suore del Santo Natale, alle [illegible] Maria, Ede e Augusta. La presente [illegible] partecipazione e ringraziamento. Per orario funerale telefonare [illegible] 774.080.

— **Torino**, [illegible] settembre 1978.

La civica **Scuola Magistrale** partecipa al lutto per [illegible] morte della

prof.ssa Teresita Cavallo

— **Torino**, 3 settembre 1978.

Folla incredibile all'arrivo

Al Valentino weekend con i ciclisti

Il ciclismo, forse il più popolare degli sport (perché va incontro alla gente; perché va a trovare i tifosi, spesso, a casa loro) difficilmente entra nelle grandi città: si sente come un intruso, come un ospite non gradito. Ma non è vero: tre anni fa, quando la Milano-Torino si concluse in via Roma, c'erano duecentomila tifosi ad attenderla; piazza Duomo, a Milano, è sempre invasa di folla all'arrivo del Giro d'Italia ed i Campi Elisi ospitano una grossa fetta di Parigi quando si conclude il Tour. Il ciclismo nasce e vive soprattutto nelle campagne, ma è ancora una calamita anche nei grossi centri: soprattutto per chi ricorda, con un po' di nostalgia, le vecchie storie che ora sono diventate leggende.

Per due giorni, Torino è stata la capitale della bicicletta: sabato la Milano-Torino, la corsa più vecchia del mondo (ha più di un secolo) è stata vinta da Gavazzi, campione d'Italia; ieri il Giro del Piemonte, in cui si è imposto Baronchelli. Due appuntamenti, alla stessa ora, al Valentino, per fare un tuffo nel passato. C'erano i corridori, come Nino Defilippis, che ha ormai molti capelli grigi ma tutti continuano a chiamare affettuosamente «il Cit»; come Catullo Ciacci, che ha un ristorante in riva al Po e li raduna, ogni settimana, i vecchi amici, compagni di tante avventure in bicicletta: e ogni volta racconta, come se fosse la prima, che un giorno al Giro d'Italia arrivò secondo in uno sprint con il grande Van Looy, soprannominato «la locomotiva umana». Altri tempi. Un altro spirito. Una bicicletta era già un piccolo tesoro.

Ma qualcosa è rimasto. Lungo le strade del Giro del Piemonte, ieri, abbiamo visto intere famiglie fare pic-nic (ed anche all'arrivo è poi finita in un pic-nic generale). Abbiamo visto ex-corridori togliere la bicicletta dal solaio, o dalla cantina, e mettersi sulla strada, davanti al gruppo, con addosso magliette di squadre ciclistiche che ormai non esistono più. Qualche ristorante era pieno di tifosi in attesa dei corridori; qualche altro era semplicemente perché lì si mangiava male. Gli appassionati di ciclismo sono piemontesi vecchio stampo: sanno scegliere.

Al Valentino, come ieri, la gente ha cominciato a radunarsi molto prima dell'arrivo. Proserpio, lo speaker ufficiale, raccontava le vicende della gara entusiasmandosi sempre di più, come se vedesse la corsa: ed ha finito con l'entusiasmarsi anche chi lo ascoltava. Poi la volata, con Baronchelli di un soffio davanti a Sefton, un australiano che avrebbe rischiato, vincendo, di rovinare la festa a tutti. E l'abbraccio della gente c'è stato per tutti: per chi ha vinto e per chi ha perso. Sefton, un «nemico» fino a pochi metri dal traguardo, è diventato all'improvviso un ragazzo come tanti, da consolare. Un ragazzo con le lentiggini venuto da lontano in cerca di un po' di gloria e anche di un po' di quattrini.

Una donna, lì per caso con un bimbo in braccio, ha chiesto: «*Ma quanti chilometri hanno fatto?*». Più di duecento, le hanno risposto. E lei: «*Poverini, quanta fatica, con questo caldo*». Sì, il ciclismo è ancora fatica. Anche se le strade sono lisce come biliardi, anche se le biciclette sono ormai pezzi pregiati da un milione l'uno, i torinesi, per due giorni, hanno reso omaggio proprio a questa fatica, vecchia e sempre nuova.

m. c.

Farmacie di turno

In servizio sino alle 19,30: c. Toscana 17;; c. Traiano 73; v. Nizza 15; c. Francia 273; v. Po 51; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Peschiera 244A; v. Mosca ang. v. Coppino; p. Manno ang. v. Isernia; p. Statuto 4; v. Buenos Aires 77; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Lemie ang. v. Luini; v. Tunisi 99; v. Palestrina 45; l. Sempione 182; v. Brandizzo ang.; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Casale 110; v. Piffetti bis; v. Tripoli ang. v. Monfalcone; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Giolitti 36; c. Moncalieri 257; c. Vittorio Emanuele ; c. Tassoni ; v. Braccini 101; c. Unione Sovietica bis; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 298; v. Capelli 67; v. Nizza 214.

Notturne: v. Roma 24; piazza della Repubblica 21; v. Nizza 65; c. Francia 315 bis; c. Francia 1 bis.

v. Settembre 5 (p. Paleocapa); v. Sanremo 37; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; c. Potenza 92; c. Svizzera 42.

I carabinieri pensano che siano riusciti a passare la frontiera

I due complici nel delitto di Vauda fuggiti sull'auto crivellata di colpi

Gli uomini del Nucleo investigativo dei carabinieri, diretti dal maggiore Ruggeri, ricercano i due complici dei presunti assassini del direttore di banca Loris Silvestri. Sono Bartolo Pina, 28 anni, abitante nella frazione di Cuorgnè, Borgo Manifattura 7, e il socio della vittima, Osvaldo Spinoni, 25 anni, abitante al numero 9 della stessa frazione.

I carabinieri pensano che i due siano riusciti a fuggire all'estero. Ha detto un inquirente: «*Per la fuga hanno sicuramente usato la stessa auto sulla quale è stato ucciso Loris Silvestri: una Flavia targata TO 627905, alla quale possono aver cambiato il lunotto posteriore infranto dai protettili. Abbiamo raccolto i frammenti del vetro davanti alla fossa nel campo di Vauda Canavese, dove è stato trovato il corpo del Sivestri*».

Le indagini per catturare i responsabili dell'omicidio sono state condotte a tempo di record. I marescialli dei carabinieri di Mazzone eTarantino insieme con il brigadiere Vecchio di Vico Canavese, hanno permesso la cattura di due conoscenti della vittima: Renzo Giovando, 24 anni, abitante nella frazione Priacco di Cuorgnè e Gian Aldo Gallo, 24 anni, residente a Druent. I due fermati al momento della cattura hanno detto nulla. Hanno spiegato gli investigatori: «*Ormai sapevano di essere stati identificati. Quando li abbiamo presi, hanno fatto un gesto di rassegnazione come dire che per loro non c'era più nulla da fare*».

Il feroce omicidio ha messo in luce le connivenze mafiose che esistono nelle valli del Canavese. «*La stessa vittima era in contatto con alcuni boss mafiosi che dettano legge nei paesi vicini a Cuorgnè* — hanno spiegato gli inquirenti —. *Loris Silvestri aveva subito un furto di merce per 20 milioni. Sapeva chi gli aveva sottratto il materiale. E' tornato dalle ferie ed è andato dai responsabili, li ha minacciati: "Se non restituite tutto vi faccio stendere. Ho amici che non perdonano". I ladri, che forse hanno agito per conto di qualche altra organizzazione criminale che opera nella valle, l'hanno ucciso*».

«*Avremmo potuto prendere i responsabili anche prima* — hanno concluso gli investigatori — *ma la paura delle minacce degli uomini della mafia aveva cucito diverse bocche. A Cuorgnè e in altri paesi del Canavese si teme la vendetta della 'ndrangheta. Sono molti a sapere di alcuni fatti criminali ma non parlano per paura*».

I ricercati Bartolo Pina e Osvaldo Spinoni (con l'amica Iolanda Longo)

Giaveno: giovani si «tassano» per restaurare una chiesa

«*Se in tutti i comuni d'Italia esistessero giovani affiatati, volonterosi ed entusiasti come si è dimostrato qui, in breve tempo si potrebbe salvare tutto il patrimonio artistico, storico e culturale della nazione*». Così commentano i villeggianti di Giaveno di fronte all'opera di restauto compiuta dal Circolo ricreativo culturale della città nella chiesa del Gesù, in piazza San Lorenzo.

La chiesa, oggi usata solo saltuariamente per cerimonie religiose, venne costruita nel 1576 e chiamata — come lo è tuttora nell'uso comune — dei «*batù*». Il nome, in dialetto, deriva dall'ordine dei «flagellati», una confraternita che durante le processioni vestiva il saio e si flagellavano con le fruste.

Nel 1623 la cappella venne ampliata per trasformarsi nella chiesa attuale con un grande coro capace di 130 scranni in noce. Nel 1748 Giovanni Giacomo Negretti, di Ceresole Reale, fuse la campana del peso di 35 «*rubi*» (un rubo è uguale a 9,22 chili) per 75 lire d'argento e nel 1753 si comprò un organo al prezzo di lire 200.

Nel 1864, infine, la chiesa venne affrescata dal giavenese Giuseppe Guglielmino che aveva già affrescato il duomo di Susa e la chiesa di San Giovanni a Cirié.

La confraternita godeva allora di lasciti, censi, benefici e donazioni che le consentivano di sopravvivere, non solo, ma di istituire un ospedale che oggi è ancora in funzione. Ebbe vita fino all'ultima guerra mondiale. Dopo il suo scioglimento, la chiesa venne trascurata per parecchi anni. Finché — all'inizio degli anni 70 — un gruppo di giovani e meno giovani, amanti delle antichità, costituirono un circolo ricreativo culturale e pensarono di restaurare la chiesa e usarla per concerti e spettacoli culturali. Si resero necessari lavori di restauro e di rifacimento.

Nel 1974 venne rifatto il tetto (600 metri quadri e 7 mila tegole) più lavori di carpenteria per oltre un milione di lire. Nel '75 si completarono i lavori di intonacatura e tinteggiatura e venne restaurato l'organo dalla ditta Piccinelli di Bergamo al prezzo di 2 milioni e 800 mila lire. Nel '77 col contributo di 4 milioni e 700 mila lire della Regione, venne rifatta la decorazione interna ed infine nel '78 col concorso del restauratore Enrico Genta è stata ripristinata la facciata come venne dipinta nel lontano 1600.

La Sovraintendenza alle gallerie ha concesso una sovvenzione di 4 milioni e 500 mila lire e l'ispettrice di zona, dottoressa Michela di Macco, ha curato l'esecuzione. Il Circolo ricreativo culturale al completo ha prestato la sua opera gratuita — ed ha anche sborsato di tasca propria — i fondi necessari per i ponteggi, per la rifacitura del tetto, gli impianti elettrici, il riattamento di tutte le parti deteriorate dall'uso e dal tempo.

Ora rimangono da restaurare il portale d'ingresso, preziosa opera del '500, ed il campanile che poggia su una solida struttura di una delle cinque torri dell'antica cittadella. A partire dal 9 settembre riprenderanno i concerti con il gruppo strumentale di Nora Bonfantini di Torino.

GIOVANI DIPLOMATI
o equivalente
anni
cercansi da avviare alla professione di
PROGRAMMATORE IBM
Test attitudinale gratuito.
Corsi diurni e serali.
Presentarsi a
COMPUTEX
sedi in Italia
TORINO
Piazza Castello
tel. 549203/553107
NOVARA
Corso XX Settembre
tel. 28907

SIGNORINE 15-24 anni
cercansi da avviare alle professioni di
PERFORATRICE
OPERATRICE
STENODATTILO
Presentarsi a
COMPUTEX
25 sedi in Italia
Piazza 139
tel. 549203/553107
NOVARA
Corso XX Settembre 38

Istituto CENTRO STUDI C2
abbreviazione anni — corsi di recupero
diurni - preserali - serali
liceo
liceo artistico
istituto tecnico
(Informatica - elettronica - meccanica)
scuola
(in un solo anno)
PLANA 7 - TORINO - Tel.

Dovrebbe chiudere la clinica a Firenze

Azzolina sfida la Regione oggi opera cinque bambini

Firenze. Il professor Gaetano Azzolina

FIRENZE — *«Noi attendiamo fiduciosi, fino a questo momento non abbiamo ricevuto notifica, nessun commento alla conferma del "no" da parte della Regione alla nostra clinica. Continuiamo a lavorare, a operare: abbiamo piccoli pazienti in ogni camera. Domani facciamo cinque interventi a cuore aperto in circolazione extracorporea. Si tratta, come al solito, di bimbi, di varie parti d'Italia, che hanno dai quattro agli otto anni di età».*

Questo ha dichiarato ieri il dottor Gaetano Azzolina titolare della clinica privata di cardiochirurgia infantile «Oltrarno» in Firenze (che ha 80 dipendenti) per la quale sabato l'assessore regionale alla Sanità, Vestri, ha confermato ai giornalisti la disposizione di chiusura.

Secondo Azzolina, prima, eventualmente, di giungere alla ipotesi di un «referendum» regionale sul provvedimento amministrativo adottato dalla Regione Toscana nei confronti della clinica, la direzione della clinica stessa avrà la possibilità di «ricorrere al Tar (tribunale amministrativo regionale), poi al Consiglio di Stato e al-la Corte Costituzionale».

Un libro sull'Ipca di Ciriè

Il diario di chi muore nella fabbrica di colori

«C» come colore, chimica, cancro. E' il banale comune denominatore grafico di sigle tristemente famose: Acna, Icmesa, Ipca... Tradotta, l'ultima significa Industria Piemontese dei Colori di Anilina, la fabbrica di Ciriè che ha riempito le cronache dei giornali negli ultimi anni con la sua storia costellata di morti lente e dolorose, di morti brutte, tra gli operai che vi hanno lavorato, chi per anni chi per decenni, a partire dal dicembre 1921. Una storia che ora collega a *Stampa Sera*, Mauro Benedetti, le armi di cronista «d'assalto» costruite in anni non facili alla *Gazzetta del Popolo*, ha vissuto con intensa partecipazione fin dal suo inizio (come vicenda giudiziaria) nel giugno '72.

Una storia che Benedetti ha voluto rivivere momento per momento, giorno per giorno, in uno svelto diario di centosessanta pagine (*La morte colorata*, editore Feltrinelli, 3000 lire) che ricostruisce — secondo la particolare angolazione dell'inchiesta giornalistica spregiudicata ma consapevole — l'ascesa e la caduta, nell'arco di mezzo secolo, d'una famiglia di piccoli industriali. Una fortuna di scarso peso, la loro, ma di grande consistenza, edificata sulla fame di lavoro della popolazione «*in gran parte contadina, scarsamente scolarizzata, istintivamente individualista*» di una città, Ciriè, «*al centro di un'area economicamente disastrata*» dove, nel primo e nel secondo dopoguerra, «*i pochi campi davano neppure la sicurezza del pane*».

Ecco spiegata in pochi, rapidi, tratti la silenziosa speculazione, anno dopo anno, della malattia crudele (cominciava con formicolii, bruciori e macchie indelebili nelle mutande e sulle lenzuola, il cancro alla vescica, e si spegne in una morte atroce, gli urli assopiti dalla morfina) che decimava gli operai dell'Ipca: più di trenta le vittime accertate dal '51 in poi, ma «quante di quelle cirrosi epatiche, quanti di quegli enfisemi», negli «*anni bui*» del primo dopoguerra, «*erano tumori creati al di là del muraglione rosso*» della «fabbrica della morte»?

E quante le vittime future? La strage, infatti, continua: il papilloma vescicale è un tarlo paziente. Rode piano, in silenzio... «*Dottore, mi brucia, piscio sangue*», si lamentavano gli operai alle prime manifestazioni visibili del male ormai inarrestabile. «*Fuma? Fumi meno. Beve? Beva meno*», recitava instancabile e ineffabile il medico di fabbrica. Fino allo stop imposto da un pretore sospettoso, Enzo Troiano, e due operai Ipca la morte già «dentro», invincibile.

A fatica, così, si è arrivati a un processo (che è uno dei più assetati di giustizia, Benito «Gino» Franza, non ha mai visto, sconfitto in anticipo dalla «morte colorata»), alla sentenza di condanna, soprattutto morale, dei responsabili della fabbrica: colpevoli tanto di incuria o ignoranza, quanto di aver sacrificato tante vite sull'altare di un profitto miserabile, se paragonato al costo umano. Consapevolezza che deve aver avuto il suo peso Benedetti, nell'affidare alle pagine d'un libro la «sua» storia dell'Ipca, ha posto con tanta veemenza l'accento sulla propria partecipazione — commossa, irata, ansiosa — alla vicenda conclusa il 20 giugno '77 dal presidente della terza sezione penale del Tribunale di Torino, Jannibelli. Fino, ben inteso, al processo d'appello...

Il libro forse un po' troppo personale su cui si basa tutto l'impianto del libro — più uno spaccato sul mestiere di giornalista, e nel modo in cui Benedetti lo ha vissuto in questa occasione, che il resoconto «storicamente» distaccato di uno dei più recenti, e macroscopici, episodi di sfruttamento della «merce uomo — è il solo appunto, credo, che si possa rivolgere all'autore. Gliene sono fatta volentieri grazia alla lettura, di fronte alle immagini rapide e concrete, ritmate da uno stile vivido, coinvolgente.

Ma, soprattutto, conteranno le parole affidate a una lettera indirizzata al cronista dal «crociato del cancro», Franza, e ora pubblicate per la prima volta: «*Contro chi mi devo scagliare, sapendo che bastava un avvertimento alla mia salvezza? Chi ne è colpevole della mia prossima morte? Chi renderà giustizia a tutti gli altri? Alle vedove? Ai figli che maledicono i colpevoli affinché il dolore e il sangue dei loro padri si rivoltino contro di essi? Noi speriamo nella giustizia perché non dobbiamo più avere paura della vendetta dei potenti, perché essi ci hanno già fatto tutto il male umanamente possibile. Certo, possono ancora continuare a comprare il silenzio di certi giornali e quello della televisione italiana, ma non quello della loro coscienza, che pure una volta l'hanno. Ma irreversibilmente non potranno sfuggire al collera di Dio*».

Spatola

L'anguria a cubo

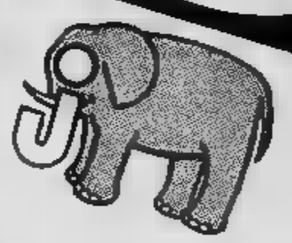
Tokyo. Chi ha stabilito che le angurie debbano essere di forma irregolare? Non potrebbero essere perfettamente rotonde, a ben quadrate, oppure a piramide? Questa strana idea è venuta ad un giovane di Tokyo — One Tomoyuki — che, cominciando qualche anno fa per scherzo la coltivazione di un'anguria «diversa», è riuscito finalmente ad ottenere le angurie a cubo, a piramide e a sfera. Lo spiritoso giapponese — in questa foto è ad esempio mostra i suoi ortofrutticoli — ha detto di essere riuscito anche ad ottenere dei pomodori quadrati e dei meloni lunghi ed esagonali

JUMBO la convenienza di sempre

■ INGRESSO LIBERO
■ NON OCCORRE ALCUNA TESSERA
■ I PREZZI SONO COMPRENSIVI DI IVA
■ SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
■ CHIUSO LUNEDI' MATTINA

Alcuni esempi di prezzi JUMBO MARKET

Cucina 4 fuochi gas	L. 69.500
Frigorifero lt 220	L. 129.000
Congelatore lt 280	L. 159.000
Tv b/n port. 12 pol. 6 can.	L. 89.500
Tv c 15 pol. 7 can. sensor	L. 359.000
Radio AM/FM/CA/CC	L. 11.500
Radio sveglia	L. 29.000
Coltello elettrico	L. 11.900
Ferro da stiro a vapore	L. 9.900
6 tazze caffè con piattino	L. 3.900
Cont. 4 bicchieri tavola	L. 500
Ser. piatti porcell. 41 pz.	L. 39.500



Ser. piatti ceram. 19 pz.	L. 5.900
Ser. macedonia 15 pezzi	L. 7.900
Pentola pressione 7 lt	L. 15.900
Passapomodoro in all.	L. 4.100
Macc. pasta "Ampia"	L. 10.900
Scola-insalata	L. 4.400
Bilancia cucina 10 kg	L. 4.900
6 vasi ermetici da ½ lt	L. 2.100
Pensile scolapiatti cm 60	L. 24.000
Sgabello acciaio 3 gradini	L. 6.900
Tubi al neon 20 e 40 Watt	L. 950
Trousse 10 cacciaviti ass.	L. 1.200

4/77 - ARAR P.

TV COLOR ANCHE A RATE PER L. 20.000 MENSILI

JUMBO MARKET
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI - RADIO - TV - MOBILI - UTENSILI
TORINO - VIA ORBETELLO, 64
TEL. (011) 25.66.09
TRAM N. 9 - AUTOBUS N. 52

ORARIO 9/12.30-15/19.30

I personaggi delle televisioni private: Cristina Gazzera

Professione: figlia d'arte

Pur senza coprirsi d'onore, ma neppure troppo di vergogna, quest'estate il Girofestival, lo spettacolo viaggiante sorto dalle ceneri ormai fredde del Cantagiro, è riuscito a trasportarsi [illegible] tutt'Italia, imperversando di piazza in piazza, ricevendo molti applausi, raccogliendo qualche fischio, e raggranellando [illegible] apprezzabile mucchietto di quattrini.

La sera, nelle piazze, sul palco, Pippo Baudo intratteneva [illegible] folle, Laura D'Angelo, [illegible] Odeonnette, sorrideva alla sua destra, e Cristina Gazzera, torinese, ventiduenne, attrice, ballerina, presentatrice, pianista, compositrice, spuntava sulla scena, scuoteva i riccioli, spalancava [illegible] gli occhi [illegible] zurri e cantava: *«Credo alle favole / per questo sono qui / Alle streghe, alle fate / a una bimba addormentata / con in mano il libro di Pinocchio»* (il disco, *Piccola Cristina*, autobiografico, parole e musica sue, esce a Natale).

Poco più in là, Valerio Liboni, in veste di batterista del *«Nuovi Angeli»*, nonché di suo manager, e da pochi giorni anche di marito, strizzava l'occhio e la incoraggiava.

Si [illegible] incontrati un anno prima tra le telecamere [illegible] Telestudio, dove Cristina ha condotto una decina di trasmissioni fra le quali *Quak-quao*, una sorta di gioco dell'oca televisivo; *Caccia all'antenna*, altro gioco; *Parlata [illegible] di teatro*; [illegible] in ultimo *Teleshopping*. Si erano dichiarati fissando trasognati i microfoni di Radio Reporter, dove hanno sostato qualche mese, e hanno continuato allegramente [illegible] scambiarsi confidenze facendo [illegible] spola tra [illegible] radio privata e la tv locale, dai cui schermi han finito per condurre in coppia *Studio 3*, programma fiume pomeridiano dedicato soprattutto ai bambini, i quali, entusiasti, rispondevano inventando, scrivendo e inviando raccontini i cui protagonisti fissi erano loro due, che prima lottavano contro mostri e banditi, poi s'innamoravano l'uno dell'altra, [illegible] regolarmente finivano per convolare a nozze.

Cristina adora i piccoli, si sente decisamente materna, e ha giurato [illegible] vita di regalarle eredi a [illegible] ma non [illegible] Adesso ha altre mete, altri pensieri. [illegible] futuro, quando sarà affermatissima (*«Voglio [illegible] una [illegible] che in Italia [illegible] c'è ancora: [illegible] vero presentatore in gonnella»*), ci penserà.

Suo padre in fin dei conti è contento, anche se prima guardava un po' burbero a simili aspirazioni. E' un tenore, lavora alla Rai, e [illegible] che chi passa i giorni sul palcoscenico spesso ha la vita grama. Sua madre, che faceva l'attrice, ma ha dovuto smettere per dedicarsi tutta alla prole e ai fornelli, è riuscita comunque [illegible] far sì che Cristina a dodici anni si iscrivesse al Conservatorio per studiare pianoforte, composizione e canto (si diploma, ventiduenne, tra poche settimane), e che l'altro suo figlio, che [illegible] ha quindici anni, girasse l'Europa suonando il violino.

Figlia d'arte dunque, e pure sorella, Cristina non ha disdegnato di percorrere strade diverse da quelle della musica, animando, come si diceva, per radio e tv, e recitando. L'ultima volta che è apparsa in teatro era al fianco di Carlo Campanini in *Gioia gatifme nen*, dove faceva [illegible] parte della sorella [illegible] Franco Barbero.

Adesso [illegible] a ballare. Intanto continua a scrivere testi [illegible] musiche aspettando l'occasione d'oro: vorrebbe continuare a lavorare in televisione, [illegible] passare da quella privata [illegible] quella lottizzata. Si prepara decisa, con grinta, in attesa del gran giorno che ora pare vicino, ora lontano. Dice: *«Mi impegno [illegible] tanto perché [illegible] l'arte, tutta quanta. Recitare [illegible] arte, così come [illegible] ballare, cantare, e anche presentare»*. Promette di studiare [illegible] per anni, di dar tutto di sé, con qualche riserva però, soprattutto [illegible] arriverà alla [illegible] stanca [illegible] affaticata, ma ci arriverà vestita.

Stefano [illegible]

Quello che i divi pensano di sé (e degli altri)

La "prova finestra"

«Credo nella grande "cattedrale" dell'universo; [illegible] affacciarsi alla finestra per vedere quanto sia bello il creato. Dio è lì, [illegible] ogni momento, in ogni luogo».

Domenico Modugno
su «Novella 2000»

Ultime parole famose

«Non sono geloso di Claudia. Trovo ridicoli quei mariti che continuano a chiedersi, appena la moglie si allontana, dove sarà andata. A casa nostra non succede niente del genere perché tra noi c'è rispetto reciproco».

Adriano Celentano
su «Novella 2000»

Tarzan

«In vacanza nelle isole Pavlin sono tornata bambina. [illegible] arrampicavo sui grandi alberi, giocavo con la sabbia, raccoglievo conchiglie».

Maria Giovanna Elmi
su «Novella 2000»

Feticista

«Non sono dolce, remissiva e quieta come forse la mia faccia suggerisce, ma perversa credo proprio di no. La cosa che mi piace di più al mondo è guardare i cartoni [illegible]ti in tv insieme con mio figlio. Vi sembra perverso, [illegible] così?

Silvia Dionisio
su «Eva Express»

La volpe e l'uva

«B.B. mi piaceva, [illegible] eccitante da mozzare il fiato. Ma io rifiutai il suo invito, perché [illegible] donna non può chiamare un [illegible] con un fischio, come fosse un cagnolino».

Luc Merenda
su «Bolero»

Soldati e "intruppati"

«Non mi si venga a parlare della "carriera". Ammetto, in tutta sincerità, di non aver mai [illegible] capito il senso di questa parola. Deve essere qualcosa che ha a che fare con la vita militare».

Anouk Aimée
[illegible] «Gente»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

dal 5 al 10 settembre

Spuntano le 'Radici' tra i ricordi di Pavese, Vannucchi e Marchesi

Un tempo annunciato in programma venerdì (rete [illegible] [illegible] 21,35) «Il [illegible] [illegible] surdo», [illegible] dramma che Diego Fabbri [illegible] ricavato dall'omonimo romanzo di Davide Lajolo, è diventato tragicamente di attualità con [illegible] morte [illegible] suo protagonista, Luigi Vannucchi. Il [illegible]cidio dell'attore, avvenuto la scorsa settimana, ha ricordato [illegible] a tutti l'analoga fine di Cesare Pavese che, [illegible] si sa, del «Vizio assurdo» [illegible] il protagonista, il quale si uccide [illegible] d'agosto dopo aver cercato invano di telefonare a diversi amici. Altri interpreti, insieme a Vannucchi — che si rivedrà quindi nella sua ultima fatica prima di morire — sono Valentina Fortunato, Sergio Fantoni e Giancarlo Sbragia, che ha anche curato la regia del dramma.

Lo stesso giorno, [illegible] sulla rete due alle 20,40, va in onda la prima puntata [illegible] «Radici», lo sceneggiato [illegible] che ha tenuto banco l'anno [illegible] sugli schermi degli Stati Uniti. «Radici», si ricorderà, è tratto dal best seller letterario di Alex Haley, che narra, attraverso le vicende di alcune generazioni, la parabola di [illegible] famiglia [illegible] neri americani dal 1750, quando Kunta Kinte nasce in [illegible] villaggio africano della tribù Mandinka, ai giorni nostri. E' naturalmente una storia di lunga schiavitù, esemplare della condizione [illegible] e sociale dei [illegible] d'America, strappati dagli schiavisti al continente natio e trascinati, nelle stive delle galere, a fornire braccia alle piantagioni degli Stati del cotone.

Tra gli altri programmi della settimana, ne vanno ricordati ancora almeno un paio: innanzitutto [illegible] film di Jacques Becker «Casco d'oro» (martedì, rete due, ore 21,30), [illegible] quadro della rassegna dedicata a Simone Signoret: è il film che della carriera dell'attrice rappresenta la tappa più significativa, forse l'unica occasione per la Signoret di aver un grande ruolo in un film «storico». L'altro appuntamento [illegible] segnalare [illegible] «Il malloppo» (giovedì, rete uno, ore 20,40), un ricordo di Marcello Marchesi, morto lo scorso luglio: una trasmissione che prende il titolo da [illegible] fortunato libro di Marchesi e che vede riunito [illegible] cast di amici ed ammiratori dello scrittore.

[illegible] Stanic [illegible] le interpreti [illegible] «Vizio assurdo» [illegible] onda venerdì

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due, ore 21,30) il film di Jacques Becker «Casco d'oro» con Simone Signoret, Serge Reggiani — **MERCOLEDI'** (rete due, ore 21,05) la finalissima da Montecatini Terme di «Giochi senza frontiere» — **GIOVEDI'** (rete due, ore 21,15) il film inchiesta di Franco Giraldi «La città di Zeno» su Trieste e Italo Svevo — **VE[illegible]DI'** (rete uno, ore 21,35) il dramma di Fabbri e Lajolo «Il vizio assurdo» con Luigi Vannucchi — **SABATO** (rete due, [illegible] 21,35) il film [illegible] Delbert Mann «La notte dello scapolo» con [illegible] Murray, E.G. Marshall — [illegible] (rete uno, ore 20,40) [illegible] seconda puntata dello sceneggiato «Nero su nero».

rete uno

13 — **Maratona d'estate - «Coppelia».** Coreografia di Roland Petit. Musica di Leo Delibes. Con Roland Petit, Karen Kain, Rudy Bryans (Terza e ultima parte) (c)
13,25 **Telegiornale** (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi. Bimbi sicuri in casa** (c)
18,20 **Occhi mani e fantasia - «Produrre e riprodurre».** Da un racconto di Pierre Gisling (Replica del 1976) (c)
18,40 **[illegible]: «Una [illegible] domenica d'inverno».** Da un racconto di Astrid Lindgreen. Con Jan Ohlsson, Lena Wisborg. Regia di Olle Hellbom (Nona puntata - Replica [illegible] 1976) (c)
19 — **Lone Ranger** (Cartoni animati). **«La mosca» - «L'attacco dei Lilliputiani»** (c)
19,20 **Telefilm: L'isola del tesoro - «La [illegible]** (Seconda puntata - Replica del '64)
19,45 [illegible] **del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **La caduta [illegible] aquile - «La fine [illegible] gioco»** (1918). Con Barry Foster, Marius Goring. Regia di Rudolph Cartier (Tredicesimo e ultimo episodio) (c)
21,35 **Automobili [illegible] uomini - «Gli anni folli»** (Quarta puntata) (c)
22,20 [illegible] (c)
22,35 **Bibbione: Pugilato Traversaro-Peralta.** Titolo europeo dei pesi mediomassimi (c) - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Io, [illegible] chitarra e 'a luna.** Piccola antologia della [illegible] napoletana. Presenta Roberto Murolo. Regia di Fernanda Turvani (Prima puntata - Replica del 1977) (c)
18,15 [illegible] **nel mondo - «Il ragazzo e l'elefante»** (Documentario) (c)
18,50 **TG2 - Sportsera** (c)
19,10 **L'avventuroso Simplicissimus - «Alla corte di Francia».** Sceneggiato tratto dal romanzo [illegible] Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen. Con Matthias Habich. Regia di Fritz Umgelter (11° puntata) (c)
19,45 **TG2 - [illegible] aperto** (c)
20,40 **TG2 - [illegible]** presenta **Grandangolo.** Un programma di Ezio Zefferi (c)
21,30 Simone Signoret: il fascino [illegible] un'antidiva - Film: **Casco d'oro.** Con Simone Signoret, Serge Reggiani, Claude Dauphin. Regia di Jacques Becker - **TG2 -** [illegible] (c)

Simone Signoret, casco d'oro

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19: **Telegiornale;** 19,05: **P[illegible] i più piccoli;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **«Accampati nella foresta vergine»** (docum.); 20,55: **[illegible] regionale** (avvenimenti della Svizzera italiana); 21,30: **Telegiornale;** 21,45: Film **«Quayle il killer»,** con Richard Roundtree, Ed Barth. Regia [illegible] Lawrence Dobkin; 22,55: **Medicina oggi: Chirurgia delle [illegible] biliari;** 0,05: **Telegiornale.**

CAPODISTRIA — Ore 20: **Confine aperto;** 20,30: **Conoscere [illegible] Jugoslavia** (1° parte); 21: **Natura [illegible] [illegible] Jugoslavia;** 21,15: **Telegiornale;** 21,40: **Tito, segretario [illegible] partito comunista jugoslavo;** 22,10: **Telefilm: «Ospiti di riguardo»;** 23: **«Le nozze [illegible] Figaro»** di Mozart (3° atto); 23,50: **Musica popolare: Folclore istriano.**

MONTECARLO — Ore 17,45: **«Un [illegible] d'amour, d'[illegible]é...»;** 18,50: **Telefilm;** 19,20: **«Un peu d'amour, d'amitié...»;** 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato [illegible] Lea Pericoli; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: Film **«Prega il morto e [illegible] il vivo»,** con Klaus Kinski. Regia di Joseph Warren; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Notiziario - Montecarlo Sera.**

radio [illegible]

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
[illegible] — Stanotte, Stamane
7.47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali
12,05 Voi ed io '78 (1°) - Musiche e parole provocate dai fatti con Giancarlo Fusco
14,05 Musicalmente con Henghel Gualdi
14,30 Librodiscoteca
15 — E... [illegible] noi
16,30 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno» (5° puntata)
17,40 Appuntamento con D. Summer [illegible] R. Soffici
18 — Love music
18,35 Ipotesi [illegible] linguaggio
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Gli spettacoli del mese
20,30 L'operetta in 30 minuti
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono, collegamenti, testimonianze, opinioni
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile con Orazio Orlando
9,32 «Romantico trio», [illegible] Diego Fabbri (16° p.)
10 — GR 2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
11,32 Il bambino e [illegible] psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Romanza. Le più belle pagine del teatro musicale
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio [illegible] - Spazi musicali [illegible] confronto per tutti i gusti... - Notturno italiano: [illegible]e 23,31 [illegible] 5,57: Musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing
12,55 Musica per [illegible]
14 — Il mio Gluck
15,30 Un certo discorso
17 — I suoni della vita
17,30 Spazio Tre
21 — Vivaldi perché?
21,45 Libri novità
21,55 Festival internazionale musica contemporanea
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

rete uno

11 — **Dalla chiesa parrocchiale di Santa Caterina in Villanova Mondovì (Cuneo): Santa [illegible]**
11,55-12,15 **Incontri della domenica**
13 — **Il fiume. Viaggio di una testa di legno.** Regia di Bruno Soldini
13,30-14 **Telegiornale**
18,15 **Orzowei** — Dall'omonimo romanzo di Alberto Manzi, con Stanley Baker, Doris Kunstmann, Peter Marshall. Regia [illegible] Yves Allegret. Quinta puntata, a colori
[illegible] — **Azzurro, [illegible] e ventagli.** Un programma [illegible] Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi e Stefana Macchia
20 — **Telegiornale**
20,40 **Nero [illegible]** con Paolo Stoppa. Soggetto [illegible] sceneggiatura di Luigi Lunari. Con Renato Mori, Vittorio Sanipoli, Linda Sini, Enzo Liberti, Mario Carotenuto, Roldano Lupi. Musiche di Gino Negri. Regia di Dante Guardamagna. Seconda puntata, a colori
21,45 **La domenica sportiva.** Cronache filmate e commenti [illegible] principali avvenimenti della giornata. A cura [illegible]lla redazione sport del TG 1. A colori
22,40 **Prossimamente.** Programmi per sette [illegible] A colori - **Telegiornale**

rete due

13 — **TG 2 Ore [illegible]**
13,30-14 **Milva [illegible] «Auditorio A»**
15-18,55 **Diretta sport.** Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. A cura di Beppe Berti - **Euro[illegible], Italia, Monza: Automobilismo, Gran Premio d'Italia [illegible] Formula 1.** A colori - **Siracusa: Motonautica, [illegible] Città di Siracusa - Rieti: Atletica leggera, Meeting internazionale**
18,55 **Le ni[illegible] [illegible] di [illegible] Lupin.** Tratto dall'opera di Maurice Leblanc, con Georges Descrières.
19,50 **Tg [illegible] Studio aperto**
[illegible] — **[illegible] Domenica sprint**
20,40 **[illegible] e oggi.** A cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Vima Lisi e Gino Landi.
21,45 **[illegible] 2 Dossier**
22,45 **TG 2 Stanotte**
23 — **Umbria [illegible] '78. «Buddy Rich big band»**

Marilù Prati con Stoppa

TV ESTERE

[illegible] — Ore 14,15: In Eurovisione da Monza: **Automobilismo: «Gran Premio d'Italia»,** cronaca diretta; 16,10: In Eurovisione da Vevey (Vd): [illegible] [illegible] **vignerons '77,** sintesi dello spettacolo, del corteo [illegible] dei festeggiamenti (replica); 17,30: **Telerama,** settimanale del Telegiornale; 17,55: Da Zurigo: **Giubileo d'argento per la Fera,** servizio speciale dalla Mostra nazionale dell'industria radiotelevisiva. Partecipano: Paola del Medico [illegible] la Corale Pro Ticino di Zurigo. A cura di Marco Blaser; 18,45: **Telegiornale** (1° ediz.); 18,50: **Sinfonie da [illegible] italiane - Rossini:** «L'Italiana ad Algeri», **Bellini:** «Norma», **Donizetti:** «Don Pasquale», **Verdi:** «Luisa Miller». Orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Gianandrea Gavazzeni. Regia di Sandro Briner; 19,30: **La parola del Signore,** conversazione evangelica del Pastore Otto Rauch; 19,40: **Il mondo in cui viviamo:** «La natura in Alaska», La vita nella terra dei ghiacciai. Realizzazione di Kazuro Mochimaru; 20,05: **Segni,** quindicinale di cultura **Ticinum Papia Pavia** «Una città fra le nebbie», servizio di Ludy Kessler; 20,30: **Telegiornale** (2° ediz.); 20,45: **Le inchieste [illegible] commissario Maigret,** di Georges Simenon: «Maigret e l'uomo della Lettonia», adattamento di Claude Barma e Jacques Remy con Jean Richard. Regia di Jean-Louis Müller; 22: **La domenica sportiva;** 23: **Telegiornale** (3° ediz.); 23,10: **Fine.**

CAPODISTRIA — Ore 20: **L'angolino [illegible] ragazzi:** «Un pappagallo rivelatore», telefilm. Programmi dedicati [illegible] Festival nazionale dell'Unità in collaborazione tra il «Komunist» e la tv jugoslava; 20,30: **[illegible] Jugoslavia [illegible] Il non allineamento** (c); 21: **Natura ed opere del nostro Paese** (c); 21,15: **Punto d'incontro,** settimanale del Telegiornale: «Uomini e pietre: Il Carso» (c); 21,45: **Canale 27;** 22: **Tre [illegible]darmi [illegible] New York,** film. Regia [illegible] Jean Girault, con Louis De Funès, Michel Galabru, Christian Marin [illegible] Geneviève Grad (c); 23,25: **Musicalmente.** Heart And Soul, Ray Charles.

[illegible] — Ore 18,50: **Disegni animati;** 19: Telefilm; 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,50: **Notiziario;** 20: Telefilm; 21: **Dieci italiani [illegible] un [illegible]** (via Rasella). Film [illegible] Filippo [illegible]tti, con Gino Cervi, Andrea Checchi, Cristina Gaioni; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Notiziario;** 22,45: **Monte Carlo sera.**

radio [illegible]

GIORNALI RADIO — *Ore 7; [illegible] 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Risveglio musicale
6,30 Musica per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila
10,30 Special: Patty Pravo
11,30 Prima fila (2)
12,25 Prima fila (3)
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
16,30 Il calderone (2)
17,30 La musica [illegible] fatta di...
18 — Il calderone (3)
19,15 Ascolta [illegible] [illegible] sera
19,20 Disco [illegible]
19,40 Elisabetta regina d'Inghilterra di G. Rossini
22,15 Recital di Mina, Gino Paoli, Luigi Proietti
23,05 Buonanotte da...

radio due

[illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Domande [illegible] Radio 2
7,55 Domande a Radio 2 (2)
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran varietà
11 — No non è la BBC
11,35 [illegible] non è la [illegible] (2)
12 — Revival
12,45 [illegible] gambero
13,40 Romanza
15 — Discoazione
16 — Commedia
16,47 I classici del jazz
17 — GR2 musica e sport
[illegible] — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Concerto sinfonico
22 — Musica per un giorno di festa
22,40 Buonanotte Europa

radio tre

[illegible] **RADIO** — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
7 — Il concerto del mattino
8,15 Il concerto del mattino (2)
9 — La stravaganza
9,30 [illegible] del soprano Gundula Janowitz
10,15 I protagonisti
11,30 Il cantamore
13 — Musica da camera
14 — Intermezzo
15 — Come se
17 — Invito all'opera
19,15 Haydn: trii per pianoforte
19,45 La poesia negli anni 70
20 — Il discofilo
21 — Seiji Ozawa con la sinfonica [illegible] Boston
22,25 Ritratto d'autore
23,25 Il jazz

rete uno

13 — **d'estate** a cura Vittoria Ottolenghi. Grandi compagnie eu-: **«Je t'aime, tu danses».** Con Maurice Béjart, Rita Poelvvorde, Bertrand Pie. Regia François Weyergans (Quarta e ultima parte).
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi.** Bimbi sicuri in casa
18,20 «Canzoni sottovoce». Partecipa Bruno Martino. Presenta Nino Fuscagni. Realizzazione di Tonino Del Colle (c)
19,05 **Estrazioni Lotto** (c)
19,10 **Le ragioni speranza**
19,20 **«L'isola tesoro»** dal romanzo di Louis Stevenson. «L'uomo dimenticato» con Carla Bizzarri, Mirko Ellis, Roldano Lupi, Alvaro Piccardi, Leonardo Cortese, Mario Colli, Riccardo Cucciolla, Arnoldo Foà, Corrado Pani, Ubaldo Lay. Regia di Anton Giulio Majano (sesta puntata - Replica del 1964)
19,45 **giorno dopo**
— **Telegiornale** (c)
20,40 **Mille** Spettacolo-gioco condotto Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi Ines Pellegrini. Intervengono le squadre di Alghero Termoli. Regia Piero Turchetti (nona trasmissione) (c)
21,55 **Le Indie di mondo»** Un viaggio oltre il folclore. Da un'idea di Alberto Maria Cirese Carlo Alberto Pinelli. Testi e regia di Carlo Pinelli (quarta puntata) (c) — **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Io, 'na e 'a** Piccola antologia della canzone napoletana. Presenta Roberto Murolo. Regia di Fernanda Turvani (terza ultima puntata - Replica del 1977) (c)
18,15 **Bentornata** Spettacolo musicale con Caterina Valente. Testi di Castaldo, Faele, Calabrese (replica)
19,15 **del Lotto** (c)
19,20 **TG - Sportsera** (c)
19,45 **TG aperto** (c)
20,40 **Telefilm: Spazio «Forza vita-** con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse (replica del 1976) (c)
21,35 L'America di Paddy Chayefsky. **Film: La scapolo** con Don Murray, E. G. Marshall, Jack Warden, Carolyn Jones. Regia di Delbert Mann. Al termine: commento al film — **TG 2 - Stanotte** (c)

Ritorna Caterina Valente

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 17,30: **frontiere '78** (replica dell finale); 19: **Telegiornale;** 19,05: Telefilm: **Un po' bene;** 19,30: **giorni;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **svizzero;** 20,30: **Il Vangelo di** 20,45: **Scacciapensieri** (cartoni animati); 21,30: **Telegiornale;** 21,45: film: **Eliana e gli** Con Ingrid Bergman, Mel Ferrer. Regia Jean Renoir; 23,20: **Telegiornale;** 23,30: **Cronaca registrata di calcio.**

CAPODISTRIA — Ore 18,20: **Campionato jugoslavo di calcio;** 20: **L'angolino dei ragazzi** (favole); 20,30: **Autogestione in Jugoslavia;** 21,15: **Telegiornale;** 21,40: Telefilm: **I Comancheros,** della serie «Hondo»; 22,30: Film: **Totò e le donne,** con Totò, Ave Ninchi e Lea Padovani. Regia di Steno e Monicelli.

— Ore 17,45: **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique;** 18: **Un'ora musica brasiliana con Jorge Bon;** 19: **Telefilm;** 19,25: **Parliamo,** telequiz presentato da Lea Pericolo; 19,45: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 20,55: Film: **Parola ladro,** con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi. Regia di Nanni Loy e Gianni Puccini; 22,25: **Oroscopo di domani;** 22,30: **Notiziario;** 22,40: **Montecarlo Sera.**

uno

— *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Una regione alla volta: Friuli Venezia Giulia
12,05 misura in cui. Divagazioni comico-disimpegnate
13,35 Musicalmente con Henghel Gualdi
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
15 — E... con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Radiodramma
17,20 Appuntamento con Anna Oxa e Bobby Solo
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert l'Italia (17°)
19,10 In tema di...
19,25 Radio uno jazz '78
20 — Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,50 sballa
22,30 Incontri musicali del mio tipo (Repl.)
23,05 Buonanotte da...

radio

RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 «Romantico trio» (ultima puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori tutto il mondo
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,30 GR2
15,45 Gran Varietà (Replica). Presenta Domenico Modugno
17,35 Estrazioni del lotto
17,40 Concerto minore
17,55 Spazio X
Notturno italiano dalle ore 1,45 alle 5,57

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

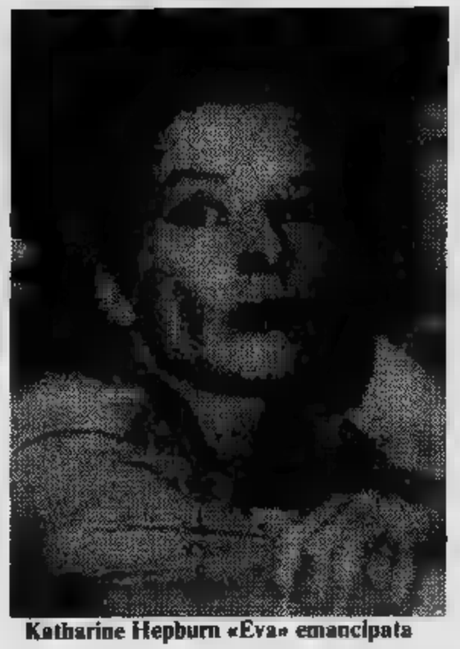
6 — Colonna musicale
9,45 Folkoncerto
12,55 Musica per tre
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
16,15 Intermezzo
17 — Sabato festival
20 — Il discofilo
21 — Premio Italia
22,05 Festival internaz. musica contemp.
22,50 Musica contemp.
23,20 Il jazz

rete uno

13 — **d'estate.** A cura di Vittoria Ottolenghi. compagnie : **l'aime,** Con Maurice Béjart, Rita Poelvvorde, Bertrand Pie. Regia di François Weyergans (Prima parte) (c)
13,25 **Telegiornale** (c)
18,15 **Ahi, ohi, uhi** . Bimbi sicuri casa (c)
18,20 **Circhi del «Il circo Smart»** (c). Un programma di Jean Richard Jean-Paul Blondeau. Presenta Jean Richard
19,10 **La pantera rosa** (cartone animato). «Le sorprese in cilindro» (c)
19,20 **Telefilm: L'isola del** Dal romanzo di Robert Louis Stevenson. «Verso l'avventura», con Carla Bizzarri, Mirko Ellis, Roldano Lupi, Alvaro Piccardi, Leonardo Cortese, Riccardo Cucciolla, Arnoldo Foà, Ivo Garrani, Corrado Pani, Ubaldo Lay, Colli. Regia di Anton Giulio Majano (Terza puntata - Replica del 1964)
19,45 **giorno dopo - giornale** (c)
20,40 **Telefilm: Otto bastano** (c) «In sciopero». Con Dick Van Patten, Diana Hyland, Goodeve, Lani O' Grady, Laurie Walters, Susan Richardson, Dianne Kay, Connie Newton, Adam Rich, Hal England, Jennifer Darling. Regia di Reza Badiyi (Quarto episodio)
21,35 **quotidiano: «Il** Il (c). Storie pesci e pescatori Mediterraneo raccontate da Carlo Gasparri (Settima puntata)
22 — **1976.** Spettacolo musicale presentato Gigi Marziale e Solforio. Realizzazione di Gianni Valano - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG2 - ore tredici**
13,30 **Testromusica.** Problemi dello spettacolo
18,15 **Trentaminuti giovani: Speciale. «sport del vento: il deltaplano»** (c)
18,50 **TG2 - Sportsera** (c)
19,10 **Tarzan, il signore della** (c)
19,45 **TG3 - Studio aperto** (c)
20,40 **papà** (c) **«L'ultima delle in gamba»,** con Patrick Cargill (Replica del 1977)
21,05 **Giochi '78** (c). **Terme:** Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia e Svizzera (Incontro finale). Commentatori per l'Italia Milly Carlucci e Ettore Andenna
22,30 **volti di Eva: «Le ragazze secolo». Immagini femminili ci-** Un programma di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi con la collaborazione di Ada Acquaviva. Testi di Mariuccia Ciotta. Regia di Rosalia Polizza (Seconda puntata) - (c)



Katharine Hepburn «Eva» emancipata

TV ESTERE

— Ore 19: **Telegiornale;** 19,05: **Per i più piccoli;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **«Collage»;** 20,55: 21,05: **Giochi** '78 (Finale); 22,25: **Telegiornale;** 22,40: **Mercoledì sport;** 23,40: **Telegiornale**

CAPODISTRIA — Ore 20,15: **L'angolino dei ragazzi** (Cartoni animati); 20,30: **Conoscere Jugoslavia** (Seconda parte); 21: 21,15: **Telegiornale;** 21,40: **Film: «La tana del lupo»,** Jana Brejkova, Jirina Sejbalova, Miroslav Dolezal. Regia di Jiri Weiss; 23: **Calcio: Jugoslavia-Ungheria**

— Ore 17,45: **«Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique».** Presentano: Jocelyn e Sophie (Prima parte). Nel corso del programma: **Cartoni animati;** 18,50: 19,20: **«Un peu d'amour,** ...» (Seconda parte); 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,50: Prima edizione); 20: **Telefilm;** 21: **Film: «002 Operazione Luna»,** con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Lucio Fulci; 22,30: **Telescopia,** con Ettore Della Giovanna; 23,20: (Seconda edizione); 22,45: **Montecarlo Sera**

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musica
9 — Radio anch'io
11,30 Come amavamo. Parole d'amore di ieri e dell'altro ieri
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente, con Henghel Gualdi
14,30 L'eroe sui sofà
15 — E...state con noi
16,40 Trentatregiri di Graham Parker
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colli delle Langhe
17,15 Globetrotter
18,05 L'operetta in trenta minuti
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Il premio Italia ha anni: «Ceneri» di Samuel Beckett
20,35 Discretamente... una sera d'estate
21,05 Chiamata generale
21,35 Le vedettes
22 — Antologia di musica etnica folklorica
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Buonanotte da...

radio

RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Il sì e il
9,32 «Romantico trio» (17ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Quando mangia non si parla
13,40 Romanza. Pagine del teatro musicale
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi da «un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età
23,31 Notturno italiano. Musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

8,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing
14 — Il mio Gluck
15,30 Uncertodiscorso
17 — Bianco e nero
17,30 Spazio tre (1ª p.)
19,15 Spazio tre (2ª p.)
21 — Gli italiani «Premio Italia» 1948-78
21,55 Festival 2 mondi
23,10 Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

rete uno

13 — **Maratona** (c) a cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi compagnie europee: **«Je t'aime, tu danses».** Con Maurice Béjart, Rita Poelvvorde, Bertrand Pie. Regia di François Weyergans (Seconda parte)
13,25 **Telegiornale** (c)
18,15 **Oh!, Oh!, Bimbi sicuri in casa** (c)
18,20 **L'Italia vista dal cielo** (c) - **«Liguria».** Documentario di Folco Quilici. Testo di Italo Calvino (dodicesima puntata)
19,05 **I Santo California** (c). Incontro musicale. Presenta Vanna Brosio
19,20 **Telefilm: L'isola del tesoro.** Il romanzo di Robert Louis Stevenson: **«Una notte».** Con Carla Bizzarri, Mirko Ellis, Roldano Lupi, Alvaro Piccardi, Leonardo Cortese, Mario Colli, Riccardo Cucciolla, Arnoldo Foà, Corrado Pani, Ubaldo Lay. Regia di Anton Giulio Majano (quarta puntata - replica del 1964)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **Il mallioppo** - Ricordo di Marcello Marchesi. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Lino Procacci.
— **Speciale TG 1.** A cura di Arrigo Petacco (c)
22,40 **Jazzconcerto** (c) - Ursula Dudziak e Michal Urbaniak - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Io, 'na chitarra e 'a Luna** (c) - Piccola antologia della canzone napoletana. Presenta Roberto Murolo.
18,15 **I tre moschettieri** Dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic. Musiche originali di Gino Negri. Regia di Sandro Sequi (Decima puntata - Replica del 1977)
18,30 **scoperta degli animali** (c) - **La tartaruga** (replica del 1974)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **Telefilm: Konni e i suoi amici** (c) - «Atterraggio di fortuna»
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Supergulp!** Fumetti in Tv (c)
21,15 **Mezzo secolo Svevo (1928-1978)** - «La città di Zeno». A Trieste con Italo Svevo. Film inchiesta di Franco (Prima trasmissione)
22,40 **Attore solista** - Lina Volonghi in: «Colloquio col tango» di Carlo Terron - **TG 2 -** (c)

Lina Volonghi attrice solista

radio uno

RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente con Henghel Gualdi
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadilavoli
17,05 Alessandro Magliaro (6°)
17,45 Lo sai?
18,30 Un film e la musica
19,15 Valzer celebri
19,50 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo (replica)
20,20 E lasciatemi divertire... Farse italiane
21,05 Chiamata generale
21,35 Notti d'estate, racconto con punteggiatura musicale di Blondel
22 — Combinaz. suono
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Estate dodici volte. Motivi di un disco per l'estate
9,32 «Romantico trio», di Diego Fabbri (18ª p.)
10 — GR 2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi in replica un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età — Notturno italiano. Dalle 23,31 alle 5,57

radio tre

— *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per...
14 — Il mio Gluck
15,30 Un certo discorso...
17 — Settiman. bambini
17,30 Spazio tre
21 — «Il convitato di pietra», opera atti
22,30 Musiche per clavicembalo
23 — Il jazz
23,40 Racc. Mezzanotte

TV ESTERE

— Ore 19: **Telegiornale;** 19,05: i piccoli; 20,10: **Telegiornale** (Seconda edizione); 20,25: **Il mondo in cui** (Documentario); 20,55: **Telefilm: «La continua»** della serie «La volpe dall'anello d'oro»; 21,30: **Telegiornale** (Terza edizione); 21,45: **La marcia della gente Nord** (Documentario); 22,35: **«Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro»** con Jean Marais, Louise Marleau (sesta puntata); 23,35: **Telegiornale** (quarta edizione).

— Ore 20,15: **L'angolino dei ragazzi** (Cartoni animati); 20,30: **Conoscere la Jugoslavia** (terza parte); 21: **Danze e canti popolari;** 21,15: **Telegiornale;** 21,40: **Film: «Kozara»,** con Bert Sotlar, Milena Dravic, Olivera Markovic. Regia di Veljko Bulajic; 23: **Cinenotes: «Il cuore»** (Seconda parte); 23,30: **Rick Nelson Stone Canion Band.**

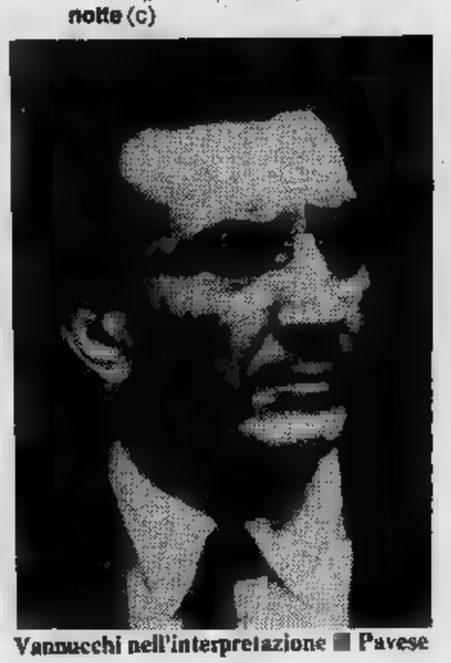
— Ore 17,45: **Un peu d'amour;** 18,50: **Telefilm;** 19,20: **Un peu d'amitié...** (Seconda parte); 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,50: **Notiziario;** 20: **Telefilm;** 21: **Film: «Un americano Eton»,** con Mickey Rooney, Edmund Gwen, John Hunter, Freddie Bartholomew. Regia di Norman Taurog; 22,30: **Oroscopo domani;** 22,35: **Chrono** (Rubrica automobilistica); 23: **- Montecarlo Sera.**

rete uno

13 — **d'estate** - «Je t'aime, tu danses», con Maurice Béjart, Rita Poelvvorde, Bertrand Pie (terza parte) (c) - **Telegiornale** (c)
14 — Bari: **Inaugurazione della 42ª Fiera Campionaria Levante**
18,15 **Ahi, ohi, uhi** - Bimbi sicuri in casa (c)
18,20 (Pupazzi animati)
18,35 Telefilm: Cannon - **lista ciale»** con William Conrad (replica del 1975)
19,05 **Le magiche storie di Gatto Teodoro,** un programma di Peter Firmin (c)
19,20 Telefilm: **L'isola del tesoro** - «L'isola dello scheletro» (quinta puntata - replica del 1964)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **Ping Pong** - Confronto su fatti e problemi d'attualità (c)
21,35 **Il vizio assurdo,** di Davide Lajolo. Sceneggiatura di Diego Fabbri e Davide Lajolo. Con Luigi Vannucchi (Cesare Pavese), Sergio Fantoni (Alajmo), Valentina Fortunato (la madre di Gaspare), Giancarlo Sbragia (il operaio), Stanic (Simona), Mattia Sbragia (Gaspare), Paolo Giuranna (il «diavolo»). Regia teatrale di Giancarlo Sbragia. Regia televisiva di Lino Procacci - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Il pezzo di carta - «La 285: una legge», a cura di Patrizia Todaro (replica)**
18,15 Telefilm: **Una vita in una borsa** (c)
18,35 **La talpa pittore** (cartone animato)
18,50 **TG2 - Sportsera** (c)
19,10 Telefilm: **Batman - «Charlotte, faccia d'angelo» - «Pericolosi giocattoli»** (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto** (c)
20,40 - Sceneggiato dal omonimo di Alex Haley. Con LeVar Burton (Kunta), Cicely Tyson (madre di Kunta), Thalmus Rasulala (padre di Kunta) (prima puntata, c)
22,15 **al bersaglio - «Temi e vittime cabaret»,** con Armando Bandini, Cristiano Censi, Ilia Del Bianco, Silvio Fiore, Felice Leveratto, Elena Sedlak. Regia di Andrea Camilleri (prima puntata) - **TG2 - notte** (c)


Vannucchi nell'interpretazione di Pavese

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Una regione alla volta
12,05 Voi e io 78. Musiche e parole provocate dai
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Invito all'ascolto musica folk (3ª)
15 — E... con noi
16,40 Trentatregiri di Roberto Vecchioni
17,05 La maschera ed il volto - tre atti di Luigi Chiarelli
18,45 Appuntamento
19,15 Big band concerto special
20,25 Le sentenze del pretore
21,05 Chiamata generale
21,35 Concerto sinfonico
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Colonna musicale
6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per uno
14 — Il mio Gluck
19,15 Spazio Tre
21 — Musiche d'oggi
21,50 I concerti di J.S. Bach
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto mezzanotte

tre

GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
8 — Un altro giorno, musica
8,45 Orazio Orlando in «Sempre più facile»
9,32 «Romantico trio». Originale radiofonico di Diego Fabbri (19ª p.)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì: «Cavalleria rusticana», di Giovanni Verga
13 — Discosfida, anteprima presentata da G. Guardabassi (1ª)
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Discosfida
16,30 Europa
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti... - Notturno italiano dalle 23,31 5,57

TV ESTERE

SVIZZERA Ore 19: **Telegiornale;** 19,05: **Per i più piccoli;** 20,10: **Telegiornale;** 20,25: **In kajak sull'Himalaya** (Seconda parte); 20,55: **regionale** (Avvenimenti della Svizzera Italiana); 21,30: **Telegiornale;** 21,45: **«L'errore fatale».** Originale televisivo di Oscar Millard. Con la partecipazione di Roddy McDowall, Arthur Hill, Michael Wilding. Regia di Mark Rydell; 22,30: **Superplay: «Il biliardo»;** 23,25: **Biennale '78 - Venezia;** 23,50: **Telegiornale**

CAPODISTRIA — Ore 20,15: **L'angolino dei ragazzi** (Cartoni animati); 20,30: **Jugoslavia** (Quarta parte); 21: **Arte e artisti jugoslavi;** 21,15: **Telegiornale;** 21,40: **Film: «Corruzione famiglia svedese»,** con Ingrid Thulin. Regia di Vilgot Sjöman; 23,10: **Locandina economiche;** 23,30: **Notturno musicale: «Contrasti»** di Dane Skerlj

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour;** 18,50: **Telefilm;** 19,20: **Un d' programma animati;** 18,50: **Telefilm;** 19,20: **«Un peu d'amour, d'amitié...»** (Seconda parte); 19,25: **Parliamo.** Telequiz presentato da Lea Pericoli; 19,50: **Notiziario** (Prima edizione); 20: **Telefilm;** 21: **Film: «Supercolpo 7 miliardi»,** con Brad Harris, Elina De Witt. Regia di Bitto Albertini; 22,30: **Oroscopo di domani;** 22,35: **Puntosport.** Di Gianni Brera; 22,45: **Notiziario - Montecarlo Sera**

RADICE SOSTIENE CHE I GRANATA LASCIANO TROPPO SPAZIO AGLI AVVERSARI

Toro quasi fuori dalla Coppa

Mozzini, contrastato da un difensore palermitano, segna il gol del momentaneo vantaggio

è una tragedia, ma il colpo è grosso. Soprattutto perché — anche se era il solo general-manager Bonetto a raccomandare la massima calma — la qualificazione in Coppa Italia sembrava un fatto scontato. Prima della partita contro il Palermo, però, sulla panchina granata risuonava una frase di questo tipo: *«E' tutto troppo tranquillo, qui qualcosa andrà storto»*. Idea profetica, il Torino è colato a picco. La cosa più sconcertante è che il primo tempo è stato qualcosa di molto valido, probabilmente il miglior scampolo di partita giocato dai granata in questo inizio di stagione. Si poteva parlare ancora una volta di progressi notevoli, soprattutto riferiti ai «gemelli del gol». Invece, nella ripresa, tutte queste note positive sono irrimediabilmente scomparse.

Cerchiamo di esaminare come è potuto succedere. Spiegazioni se ne possono trovare molte ed ha certamente ragione Radice quando dice: *«Abbiamo concesso troppo spazio agli avversari»*. Ma il discorso non è tanto semplice. Bisogna dire, invece (sia pur tenendo conto che siamo all'inizio di stagione e molte cose sono a livello approssimativo) che il Torino ha mancato sul piano tattico generale. Si è trovato in vantaggio con il gol di Mozzini, avrebbe dovuto approfittarne in piena tranquillità. Invece, si è fatto infilare, dando prova di una ingenuità senza limiti. Non è tanto l'eventuale eliminazione dalla Coppa Italia (a questo punto purtroppo probabile) che deve preoccupare Radice, quanto il comportamento futuro di una squadra che non ha ancora imparato a prendere le misure giuste all'avversario.

Non si tratta semplicemente di un passo indietro, è la mentalità che deve cambiare: si parla spesso di squadra di «uomini», ma in questo caso sarebbe meglio parlare di branco di ragazzini indisciplinati. Non è credibile che i vari Arcoleo, Borsellino e via discorrendo siano diventati improvvisamente dei fenomeni: semplicemente sono stati gli sprovvedutissimi granata che li hanno fatti diventare tali. E questo è preoccupante.

Tra pochi giorni la squadra di Gigi Radice partirà per Gijon. C'è tutto il tempo per rivedere certe cose: soprattutto bisognerà che parecchi del granata imparino a comportarsi con giudizio. Non si può aggredire l'avversario a testa bassa, occorre anche ragionare. Si dice: la difesa del Torino è andata in barca. Può essere, ma è estremamente difficile giocare con successo quando si rimane in due a contrastare quattro avversari scatenati e liberissimi.

Non basta che i «gemelli del gol» siano sulla strada del miglioramento, bisogna che proietti a segnare, è la squadra tutta che deve rispondere. Contro il Palermo non lo ha fatto. Claudio Sala era piuttosto in ombra ed è bastato perché il Torino incappasse nella giornata più negativa. Ancora una volta, si è scoperto il limite: se il capitano non gira, tutto finisce male.

br.

La Juventus conquista un prezioso punto a Firenze e aspetta i Glasgow Rangers

Virdis, un altro passo avanti

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — *Pietro Paolo Virdis ha compiuto un altro passo avanti verso la miglior condizione di forma. «Ci siamo», diceva stamane Trapattoni, prima di rientrare a Torino con la squadra, commentando la positiva prestazione del centravanti con la Fiorentina. Virdis ha segnato, ma ha sfiorato il gol in almeno tre occasioni, e, soprattutto, si è mosso con intelligenza, dimostrando di potersi inserire con profitto negli schemi della Juventus.*

«Ieri sera mi è mancato il gol, ma ciò che più conta è che sono stato sempre nel vivo del gioco», *spiegava Virdis.* «Gradualmente sto trovando una intesa con i compagni. La Juventus cresce di partita in partita, e tra dieci giorni, quando incontreremo i Rangers di Glasgow, dovremmo avere nelle gambe una tenuta sufficiente per poter fronteggiare il ritmo degli scozzesi».

Sotto questo aspetto, Trapattoni sottolineava che la Juventus è in leggero progresso. A Firenze, i bianconeri hanno vinto, non con il pareggio in bianco hanno ipotecato la qualificazione nel Gruppo 1 di Coppa Italia. Meritavano il successo. Tuttavia, a Trapattoni il pareggio sta bene, e non recrimina sul risultato. A chi gli faceva notare, subito dopo la gara, che la Juventus vista ieri potrebbe avere problemi con la «marcia in più» degli scozzesi, il trainer aveva ribattuto: «I Rangers sono diversi dalla Fiorentina. Per sette undicesimi la Juventus è già a buon punto, e penso che il 5 settembre sarà in grado di reggere quasi sulla distanza dei 90 minuti».

Giovedì sera, contro il Monza (si giocherà a San Siro per motivi di cassetta), Trapattoni riproporrà la formazione «europea», con Furino mediano e con l'impiego di Gentile part-time nella ripresa. Il giorno successivo Trapattoni partirà per Glasgow, dove sabato rivedrà i Rangers nel derby con il Celtic.

C'è da dire che la Juventus è sempre in attesa di Bettega, anche contro i viola l'attaccante ha fatto balenare lampi di classe, mettendo due volte Virdis, con astute finte, in condizioni di segnare. Bettega è notoriamente più lento di altri a raggiungere la forma, ma non c'è motivo di preoccupazione. Un po' a disagio è apparso anche Morini nei confronti del mobile ed agile Pagliari. Per concedere allo stopper titolare di tirare il fiato, Trapattoni lo ha sostituito nella ripresa con Gentile, e ben presto Pagliari, ormai sulle ginocchia per il gran correre, s'è fatto avanti Carosi l' ha rimpiazzato Desolati.

In difesa è piaciuto Cuccureddu, che ha ritrovato colpo d'occhio negli interventi e soltanto una volta ha concesso a Sella di rendersi pericoloso. Sicuro Scirea, mentre Cabrini ha trovato un Bruni votato al sacrificio pur di sbarrargli il passo lungo l'«out» sinistro e soltanto sporadicamente ha potuto affondare la propria azione. A centro campo le cose migliori le ha fatte vedere Tardelli. Antognoni ha fornito qualche buono spunto, ma Tardelli gli ha «tirato il collo», stroncandolo sul piano dinamico e rendendosi utile anche all'attacco. Positivo Furino, concreto il gioco di Benetti, mentre in avanti Causio ha brillato per l'intraprendenza e per i suoi «assist» puntuali.

C'è chi ha visto nella sterilità della Juventus sintomi preoccupanti: non siamo d'accordo. I campioni d'Italia hanno amministrato la partita a loro piacimento (Zoff ha corso un paio di pericoli, ma non ha compiuto interventi difficili), senza doversi spremere al massimo. In certi frangenti la Fiorentina era in chiara soggezione e pareva sul punto di crollare. L'imprecisione e la sfortuna di Virdis in zona-tiro hanno aiutato Galli a mantenere inviolata la propria rete, ma, ricalcando i vecchi e collaudati schemi

Juventus ha avuto sprazzi efficacissimi e spesso è stata padrona della situazione, mentre i «viola» annaspavano, ed hanno accolto il fischio finale di Ciulli come una liberazione.

La Fiorentina ha diversi problemi da risolvere: deve anzitutto trovare un equilibrio tra i vari reparti, che appaiono ancora slegati. C'è da rilevare che i nuovi acquisti debbono ambientarsi e che Antognoni regge per poco più di mezz'ora e poi sparisce di scena. La Fiorentina è una squadra giovane, che ritroverà il miglior Antognoni potrà disputare un campionato tranquillo, sotto la guida di Carosi, tecnico moderno e preparato. A proposito di Carosi, è appreso che l'allenatore dovrà sottoporsi all'operazione di ernia del disco: l'intervento è previsto dopo la gara di domenica prossima con la Nocerina e Carosi dovrebbe essere in grado di tornare in panchina per l'avvio del campionato. Per le amichevoli, verrà sostituito dal suo vice Biagioli.

Bruno Bernardi

Due momenti della partita di Firenze: Causio in corsa manca di poco il bersaglio. Virdis si esibisce in un'acrobatica rovesciata. Il sardo è in continuo progresso

Paolino all'asciutto

Alla prima uscita sul campo di casa, il Vicenza è andato oltre un pareggio con un Bologna abbastanza in disarmo. A digiuno da una volta Paolo Rossi, autore di una buona prestazione

Mennea, Simeoni e Ortis: tre campioni che possono confermarsi anche alle Olimpiadi

Praga lancia l'Italia verso Mosca

DAL [illegible]

PRAGA — Quattro medaglie d'oro ai campionati europei di atletica l'Italia [illegible] le [illegible] mai conquistate: ci [illegible] riuscita [illegible] questo precoce autunno praghese che ci ha regalato grandi emo[illegible] testimoniando come l'atletica italiana stia lavorando bene, progredendo non soltanto [illegible] vertice, dove personaggi come Pietro Paolo Mennea o Sara Simeoni [illegible] fuori discussione, ma anche altrove, [illegible] quelli che fino [illegible] una settimana fa consideravamo co[illegible] rincalzi, seppure di buon valore.

Primo fra tutti, va citato Venanzio Ortis. Il friulano [illegible] Paluzza, [illegible] anni compiuti il [illegible] gennaio, [illegible] stata l'autentica rivelazione di questi campionati: ci attendevamo da lui buone prestazioni avendolo seguito durante l'anno constatandone continui progressi. [illegible] l'autorità con cui si è battuto qui a Praga è [illegible] comunque una sorpresa davvero esaltante: prima sul diecimila dove ha conquistato la medaglia d'argento alle spalle del lungagnone finlandese Vainio, poi nei 5000 dove «inventando» [illegible] volata perfetta (lui che proprio difetta nello sprint) ha aggiunto [illegible] suo [illegible] a quello già conquistato da Mennea e dalla Simeoni.

Il talento di Ortis è di quelli di prima qualità: c[illegible] lo diverte, [illegible] sua serietà è una garanzia. Non [illegible] sparate, anzi parla poco, così com'è abituata [illegible] gente della sua terra, [illegible] Friuli, gente che sa bene cosa vuole, che ha nella tenacia, nella volontà le [illegible] armi migliori per far fronte [illegible] avversità. Ortis si inquadra perfettamente in questa cornice: per lui a questo punto il traguardo [illegible] chiama Mosca dove potrebbe ancora sorprenderci. E' infatti impressione, non soltanto nostra, che Venanzio finora non abbia espresso che in minima parte il [illegible] eccezionale talento.

Era doveroso parlare di lui, forse anche prima che [illegible] Mennea [illegible] della Simeoni. Ma non per questo è meno favoloso quanto è riuscito [illegible] Pieretto di Barletta, diventato uomo straordinariamente maturo. Mennea è stato eccezionale, in sei giorni [illegible] [illegible] per dieci volte, facendo «impazzire» con le sue volate non soltanto noi italiani ma tutto il pubblico dello stadio Strahov. Era un poco il suo esame di laurea, questo di Praga. Lo [illegible] superato a pieni voti chiarendo definitivamente il suo [illegible] che, stemperato [illegible] certi atteggiamenti, lo ha fatto «volare» in maniera strepitosa. Ha raccolto anche un primato, quello italiano dei 100 (10"19) nella prima giornata, ma è premio misero per quanto ha fatto vedere; [illegible] Praga non lo avesse «congelato» sarebbe stato capace di fare ben [illegible] più, [illegible] chissà dove.

Splendida anche Sara Simeoni. Con quella sua squisita semplicità ha vinto la più stratosferica gara di salto in alto femminile mai disputata. E così facendo ha raccolto anche il primo successo sulla [illegible] grande e degna rivale, la tedesca dell'Est Rosemarie Ackermann. Sara ha anche eguagliato il primato del mondo, già [illegible] dimostrando che ormai i due metri sono misura consuetudina[illegible] per lei, anche se soprattutto in questo finale non si dovrà chiederle nuovi exploit. Lei stessa, comunque, promette molto: *«Sento che il 2,01 [illegible] record che rischia di durare poco, ormai ci sono [illegible] sacco [illegible] persone che valgono o stanno per valere questa misura. Occorre dunque cercare di "salire" ancora un poco per difenderlo dalla concorrenza»*. E che equivale ad una promessa.

Ortis, Mennea, la Simeoni. Poi diremmo subito [illegible] Gabriella Dorio che qui [illegible] Praga ha migliorato due primati italiani, il primo suo degli 800, l'altro — sui 1500 — che era [illegible] Paola Pigni. Per [illegible] vicentina [illegible] un traguardo ed uno stimolo: finora [illegible] è mai allenata a dovere affidandosi con troppa facilità [illegible] [illegible] del fratello che, pur con le migliori intenzioni, [illegible] sempre [illegible] riuscito a raggiungere quelli che potevano essere i logici traguardi. [illegible] è [illegible] riprova questa stagione in cui Gabriella, seguita anche [illegible] tecnici federali, è approdata a prestazioni nettamente migliori rispetto [illegible] passato. Auguriamoci [illegible] che continui, visto che una [illegible] «pigrizia» [illegible] sempre [illegible] all'origine [illegible] suo poco allenarsi; [illegible] stimoli dopo questa gare pregresi dovrebbero essere accresciuti anche dall'aver mancato [illegible] traguardo [illegible] scendere sotto [illegible] i due minuti sugli 800 e i quattro sui 1500.

Pieretto Mennea

Gli altri azzurri vorremmo accomunarli tutti, in un unico discorso. Qualcuno ha tradito [illegible] attese, ma [illegible] è il caso di istruire processi: quando si affronta [illegible] manifestazione con [illegible] atleti è sintomatico che non tutti possano arrivare in finale. L'importante, [illegible] per i lanci, è essere arrivati all'appuntamento con tanti elementi oltre il minimo di iscrizione, aver mostrato grande vitalità [illegible] specialità spesso dimenticate come la marcia, aver recitato un ruolo [illegible] protagonisti nella maratona grazie a Massimo Magnani. Non dimentichiamo infatti che a casa per diversi motivi di salute [illegible] rimasti Franco Fava, Luigi Zarcone [illegible] Rita Bottiglieri, tre atleti sui quali puntavamo molto in apertura [illegible] stagione.

Inoltre, siamo stati anche «traditi» [illegible] Carlo Grippo, [illegible] l'aria [illegible] Praga non è [illegible] per fargli ritrovare l'antico smalto. Il romano ha sbagliato a non dare forfait prima come gli veniva consigliato, e doppiamente è stato grave il suo errore quando [illegible] polemizzato [illegible] Mennea per la staffetta 4x400. Da Pieretto, infatti, ha tutto [illegible] imparare, [illegible] partire dalla serietà con cui si affrontano certi impegni. Occorre che Grippo compia [illegible] scelte, gli [illegible] malanni che adduce [illegible] scusante della sua scarsa preparazione devono farlo riflettere [illegible] fatto che la vita [illegible] un [illegible] va amministrata in [illegible] certo modo, prima di tutto dall'interessato.

Cinque medaglie, quattro d'oro ed [illegible] d'argento: sono un bilancio assai lusinghiero e difficilmente ripetibile che [illegible] medagliere ci pone vicino alla Germania Federale, nettamente davanti a tutte le altre nazioni occidentali. E' quindi tempo che anche il grido di miseria che proviene dagli sport cosiddetti poveri — e l'atletica è tra questi — venga ascoltato [illegible] [illegible] chi [illegible] al potere. Per arrivare [illegible] un certo livello occorre lavorare sulla base. [illegible] questo costa parecchio. Così come mettere chi emerge nelle condizioni di continuare [illegible] progredire.

Giorgio Barberis

TOTIP — x-x; 2-x; x-1; 1-x; 2-1; x-2. Nessun vincitore ha totalizzato dodici punti. Ai 57 vincitori con undici punti [illegible] [illegible] [illegible]; ai 599 [illegible] [illegible] lire 54.300.

Bel paese senza tare

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — La televisione portava [illegible] tavoli [illegible] tribuna-stampa [illegible] [illegible] [illegible] Praga le [illegible] [illegible] maratona, [illegible] I colleghi stranieri guardavano con aria interrogativa, stupita, verso i giornalisti [illegible] Massimo Magnani, ferrarese ventisettenne, guidava il gruppo [illegible]ra al trentaduesimo chilometro e con allunghi potenti [illegible] [illegible] sganciarsi. La [illegible] [illegible] era [illegible] e sicura, composta pur nella grande [illegible]. «Non vorrete vincere anche [illegible] maratona, dopo i [illegible] cessi di Ortis, [illegible] e della Simeoni?», pare[illegible] [illegible] Magnani poi cadeva (anche se il sesto posto in una [illegible] [illegible] piazzamento [illegible] eccellenza), ma gli sguardi interrogativi [illegible] colti [illegible] spiegati. Siamo [illegible] di colpo un popolo che [illegible] esprimere campioni, gente che sa [illegible] nello sport?

Il comportamento della squadra [illegible] [illegible] «Mondiali» [illegible] calcio, dove [illegible] anche sofferenza fisica per il ripetersi delle partite a breve distan[illegible] la vittoria [illegible] [illegible] pallanuotisti, l'affi[illegible] prova di squadra dei ciclisti al Nurburgring, per quanto rovinata dall'ingenua [illegible] [illegible] Moser, [illegible] [illegible] contributo quest'anno a rafforzare [illegible] immagine [illegible] [illegible] [illegible] sportivo [illegible] campione. Simeoni, Mennea, Ortis, anche Magnani e gli altri l'hanno completata [illegible] modo perentorio. [illegible] c'è da gridare [illegible] trionfo, non saremo [illegible] [illegible] un [illegible]ese sportivo fino [illegible] quando non avremo provveduto [illegible] [illegible] lo sport in modo decente [illegible] suola; ma [illegible] [illegible] un Paese non tarato fisicamente [illegible] molti ci consideravano. Quando ci sono talento, [illegible] ovvio, programmazione e [illegible] [illegible], dirigenti appassionati [illegible] competenti, i nostri [illegible] mostrano di saper imparare e lottare, di [illegible] coraggio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a rimanere.

Sara Simeoni, Mennea ed Ortis tirano la [illegible] [illegible] grosso [illegible] sportivo di base che è l'atletica leggera. Quattro vittorie [illegible] Campionati europei [illegible] [illegible] [illegible] colte, neppure [illegible] Bruxelles [illegible] '52, dove il numero complessivo di medaglie [illegible] maggiore, ma dove non erano ancora in [illegible] [illegible] l'Unione Sovietica né la Ddr, [illegible] grandi potenze nel mondo dell'agonismo. Il risultato di Praga [illegible] grosso, ma va considerato con realismo. Senza parole [illegible], ma [illegible] una precisa indicazione circa le attitudini [illegible] nostri giovani, se [illegible] offrono loro le strutture [illegible] [illegible] occasioni giuste. Il [illegible] che c'è [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible]zioni [illegible] Simeoni, [illegible] [illegible] [illegible] di Ortis [illegible] inimmaginabile [illegible] chi segue lo sport epidermi[illegible] [illegible] si può solo dire che il lavoro [illegible] l'appli[illegible] [illegible] sempre. Ed [illegible] questa [illegible] regola che [illegible] [illegible] unicamente per lo sport.

Bruno Perucca

Monza deve dimostrare chi è il più forte della Ferrari

Guerra fra Reutemann e Villeneuve

Ora è guerra aperta tra Reutemann e Villeneuve. I due piloti della Ferrari non si odiano, anzi sono amici. Ma, nella situazione che [illegible] venuta a creare negli ultimi giorni, con l'argentino in procinto di passare alla Lotus [illegible] il canadese praticamente confermato nel team italiano, entrambi vorranno dimostrare [illegible] [illegible] l'uno più forte dell'altro. L'occasione grossa si presenterà fra sei giorni [illegible] Monza, durante il Gran Premio d'Italia, davanti a tutti i tifosi della Ca[illegible] di Maranello.

La prima botta il giovane Gilles l'ha data la settimana [illegible] proprio sulla pista dell'autodromo nazionale: il nordamericano nel [illegible] di un impegnativo [illegible] lunghissimo allenamento (153 giri per [illegible] totale di [illegible] chilometri) effettuato per [illegible] il tracciato e mettere a punto la vettura [illegible] stabilito il [illegible] record del circuito con il tempo di 1'37"98, alla fantastica media di 213,305 orari. E non è stato [illegible] risultato casuale.

Per ben due volte Villeneuve ha fatto registrare questo tempo che si può considerare veramente buono se confrontato all'1'39"883 con il quale [illegible] messicano Hector Rebaque alla guida della Lotus 78 [illegible] ottenuto ieri il miglior risultato nelle prequalificazioni che hanno ammesso alle prove in programma [illegible] venerdì anche il brasiliano Nelson Piquet [illegible] l'americano Brett Lunger, questi ultimi due al volante delle McLaren. E' chiaro che nelle qualificazioni ufficiali molto probabilmente il primato della pista potrà cadere ancora ed essere abbassato di parecchio, ad opera dei vari Andretti, Peterson e Lauda.

Il compito tuttavia diventa difficile per Reutemann. Il sudamericano se vorrà andare più veloce del suo compagno [illegible] squadra dovrà impegnarsi al massimo e soprattutto cercare una perfetta messa a punto della sua 312 T3 che sarà quella tradizionale, in quanto la nuova versione con il passo accorciato [illegible] [illegible] dato risultati soddisfacenti. Carlos negli ultimi test della settimana passata aveva girato in 1'38"50, tempo ragguardevo[illegible] [illegible] ma certamente [illegible] sufficiente a superare [illegible] canadese. Villeneuve, inoltre, va incontro alla gara [illegible] con il morale alle stelle. Il fatto di [illegible] avuto in pratica la conferma per la prossima stagione è stato un «colpo» grosso per Gilles che rischia[illegible] dopo un solo [illegible] in Formula 1 [illegible] perdere [illegible] treno, finendo magari in una squadra di secondo piano.

Bisogna comunque sottoli[illegible] come [illegible] piccolo pilota nordamericano in soli dodici mesi, malgrado i numerosi incidenti e [illegible] disavventure, sia stato capace di suscitare molta simpatia [illegible] ammirazione nell'ambiente dei Gran Premi. Dice Mauro Forghieri, responsabile tecnico della Ferrari: «Villeneuve è un ra[illegible] [illegible] la testa a posto, molto serio, un autentico professionista. Un altro si sarebbe scoraggiato di fron[illegible] [illegible] certi risultati, davanti [illegible] molte critiche. Durante questi mesi [illegible] nostro pilota ha dovuto superare difficoltà che avrebbero abbattuto molti altri, anche più esperti e "navigati" [illegible] lui. Certa stampa non ha [illegible] altro che chiedersi perché la Ferrari l'aveva ingaggiato. Qualcuno l'ha definito l'aviatore. Ad ogni contrarietà Gilles ha risposto aumentando l'impegno, la volontà, imparando tutto quello che era possibile imparare».

Una difesa d'ufficio che Forghieri non poteva [illegible] fare. Dopo aver addestrato il pilota, dopo aver impegnato un capitale in macchine rifatte dopo gli incidenti, la Ferrari avrebbe sprecato tutto lasciando andare via il pilota. Il quale fra l'altro, con l'esperienza acquisita a Maranello e sulle piste di tutto il mondo avrebbe potuto essere un pericoloso rivale, se inserito in una squadra valida, nel campionato 1979.

Così, la notizia che Reute[illegible] [illegible] non ha trovato l'accordo con la casa italiana per [illegible] prossimo anno, preferendo passare alla Lotus, tutto sommato ha risolto [illegible] dilemma. Ora però — [illegible] si è detto — resta [illegible] vedere chi [illegible] più bravo. Il giovane Villeneuve [illegible] il regolaristsimo Carlos Reutemann? Sarà Monza, la sempre impegnativa [illegible] tanto discussa pista lombarda a fornire il responso. Il Gran Premio d'Italia avrà [illegible] motivo in più per attirare gli appassionati dell'automobilismo domenica.

Cristiano Chiavegato

Baseball mondiale - Successo di misura sul Canada

Grosso brivido per gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Doveva essere una [illegible] di ordinaria amministrazione per i [illegible] [illegible] in vista dello sprint [illegible]. Mercoledì, com'è noto, ci sarà la conclusione [illegible] [illegible] solita sfida fra [illegible] e [illegible]. Ebbene, ieri [illegible] gli azzurri, ormai deconcentrati, hanno [illegible] di pareggiare i conti con un Canada che per fortuna non poss[illegible] [illegible] validi bomber all'attacco e che in [illegible] contrario, contro [illegible] [illegible] Italia, [illegible] [illegible] vinto. La squadra [illegible] [illegible] sioni [illegible] [illegible] a [illegible] due punticini, portando [illegible] [illegible] in porto il suc[illegible] per 2 a 1.

L'[illegible] ripresa [illegible] [illegible] drammatica in quanto, dopo [illegible] eliminazioni al volo, il [illegible] Romano, che [illegible] [illegible] [illegible] sino ad allora soltanto [illegible] [illegible], ha dato la base gratis dapprima a [illegible] e poi un valido a Kemp. Questi ha spinto il compagno in [illegible] [illegible] poi, [illegible] un lancio pazzo, Tillman è giunto [illegible] terza, cioè a [illegible] passo dal punto del pareggio. [illegible] questo punto, dopo [illegible] [illegible] colloquio, Am[illegible] ha tolto Romano [illegible] [illegible]», sostituendolo con Di Raffaele.

[illegible] di suspense, come [illegible] diceva, tant'è [illegible] che Di [illegible] [illegible] giunto al conto pieno, [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] strike, dopo [illegible] [illegible] Taggat ha [illegible] [illegible] palla in foul [illegible] una [illegible]nza di 120 metri. Sul lancio successivo il canadese ha girato la mazza e ha mandato la pallina in pieno diamante, [illegible] Landucci è riuscito [illegible] eliminarlo al volo. [illegible] [illegible] [illegible] campo piuttosto ar[illegible], a [illegible] [illegible] [illegible] gli si può dar torto: in otto riprese [illegible] [illegible] concesso [illegible] valide, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piatto, anche [illegible] a [illegible] discapito contano le sei basi gratis.

Quella che doveva [illegible] una partita facile, all'[illegible] pratico [illegible] riuscita faticosa[illegible] appunto perché gli [illegible] ormai [illegible] [illegible] e [illegible] ad [illegible] il peso [illegible] nove giorni di gare quasi continue. [illegible] quanto [illegible] però sono stanche anche le altre protagoniste dei mondiali, tant'è vero che [illegible] Corea è [illegible] [illegible] inaspettatamente dal Nicaragua per 3 a 2, in un match [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] distanza a favore degli «americani». Il Giappone, al contrario, ha compiuto un'autentica pas[illegible] a spese del Belgio (24 a 0), mentre l'Olanda, battendo il [illegible] per 6 a 5, s'è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] azzurri [illegible] intende a quanto pare impegnarli [illegible] uno sprint che [illegible] sicuramente appassionante [illegible] [illegible] ri[illegible]proporrà [illegible] prossimo a Bologna, nella giornata di chiusura, il duello [illegible] sempre in Europa.

Giorgio Gandolfi

l'inglese dietro l'angolo con il metodo Wall Street

più accessibile, stimolante e di immediata [illegible] grazie anche alle continue auto-verifiche dei progressi fatti. È l'inglese vivo della comunicazione quotidiana nei rapporti personali [illegible] di lavoro.

3 lezioni gratuite di prova

WALL STREET INSTITUTE

[illegible] - Piazza Castello [illegible] - tel. [illegible]
[illegible] - Corso XX Settembre [illegible] - tel. [illegible]

Al Giro del Piemonte forse si è ritirato per fare un dispetto a Baronchelli

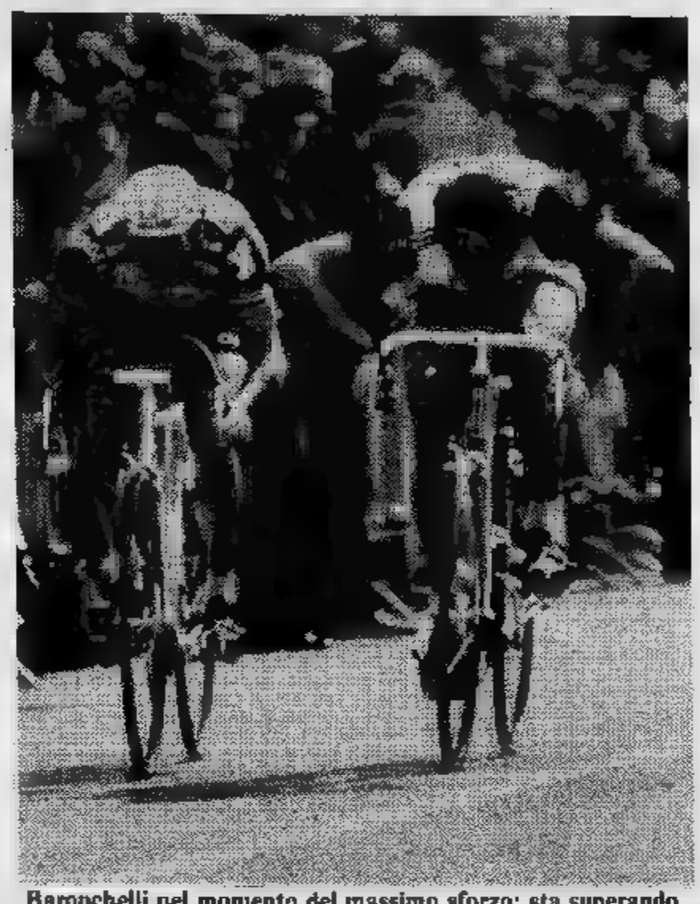
Saronni, troppo debole per essere vero?

Che cosa succede a Saronni? Niente, secondo il suo direttore sportivo Chiappano: *«Nel gruppetto in fuga, ieri, c'era Baronchelli con tre gregari. Saronni non poteva e non doveva condurre l'inseguimento: ha dovuto sacrificarsi per il gioco di squadra. Se fosse comportato diversamente, sarebbe stato una specie di tradimento»*. E' vero, ma questa spiegazione ha il sapore di un comodo alibi. Saronni ieri era l'ombra di se stesso.

Ci spieghiamo. Se un corridore ha un compagno di squadra in fuga (e Saronni ieri ne aveva quattro, non uno soltanto) ha due modi, entrambi giusti, di comportarsi: può restare nel gruppo, tranquillamente, aspettando che siano i rivali a muoversi (magari può anche cercare di rompere i cambi, se è convinto che i suoi compagni in fuga possano aggiudicarsi la corsa); oppure, se si sente davvero forte, prima che sia troppo tardi, può tentare l'impresa solitaria, cioè può cercare di agganciarsi ai primi, facendo però attenzione a non portarsi a rimorchio qualche «cliente» pericoloso. Ebbene, ieri al Giro del Piemonte Saronni non ha scelto né la prima strada, né la seconda. E' precipitato indietro, sempre più indietro. Poi, quando ormai il suo distacco dai primi era di circa dieci minuti, è tornato in albergo.

Torniamo alla domanda di partenza: che cosa succede a Saronni? Non ha partecipato alla Milano-Torino per prepararsi meglio al Giro del Piemonte, che riteneva più adatto ai suoi mezzi. Diceva di voler vincere (e lui vuol sempre vincere). Invece in corsa è stato abulico, svogliato: si è rassegnato quasi subito. Ci torna in mente un episodio, avvenuto l'anno scorso a San Cristobal. Mo- è in fuga con Thurau e diventa campione del mondo. Maertens, piuttosto di staccato e dover stringere la mano al suo grande rivale che l'ha battuto e umiliato, preferisce ritirarsi. Un modo — abbastanza puerile, se vogliamo — per cercare di togliere qualcosa alla festa del suo Tra Saronni e Baronchelli i rapporti sono incrinati da tempo. Gibi sta per lasciare la Scic. Forse ciò che è successo a San Cristobal è succeso anche ieri, sulle strade del vecchio Piemonte.

Resta il fatto: Saronni non è più se stesso. Forse ha corso troppo; forse ha speso troppo: i certi sforzi — perché lui non pedala mai al risparmio — in un ragazzo di 21 anni possono avere conseguenze negative. La Scic ha in mano un corridore che vale, un giovane che è già molto più di un campioncino e poco meno di un campione. Non deve rischiare di bruciarlo in fretta. Il Saronni francese si chiama Hinault: l'hanno tenuto nella bambagia, come un bene prezioso da non sciupare, per quattro anni; poi l'hanno fatto debuttare al Tour e Hinault ha vinto. Sono due casi limite. Ma il giusto, come spesso accade, sta nel mezzo. Per fortuna Saronni, un ragazzo che ha cervello, ha rinunciato a parecchi circuiti in ingaggio, che significano quattrini facili ma anche fatica: lunghi trasferimenti, pasti sregolati, poche ore di sonno. Non è fatto come Moser, che ai quattrini invece non rinuncia facilmente, Saronni forse in una sola stagione avrebbe bruciato una grossa fetta della sua carriera.



Baronchelli nel momento del massimo sforzo: sta superando l'australiano Sefton, la vittoria è sua (Foto Ugo Liprandi)

I torinesi, ieri, al Valentino aspettavano lui. Ha vinto invece Baronchelli, che ha gambe da campione ma è troppo incostante per essere un campione vero. Gibi è scattato in salita, credeva di aver fatto definitivamente il vuoto e invece si è trovato la ruota Sefton, un australiano che non assolutamente bisogno di mettersi in evidenza per trovare un contratto per la prossima stagione. Sono arrivati insieme, Baronchelli ha vinto. Di poco, ma ha vinto. E quando ha saputo che Saronni, già in ritardo di dieci minuti, si era ritirato, non sembrava tanto dispiaciuto. In fondo, ieri Baronchelli ha portato a termine una piccola vendetta personale. La Scic gli ha preferito Saronni, gli ha detto che poteva tranquillamente un'altra squadra. A lui ha vinto. Quasi come se volesse fare un grosso dispetto a chi gli ha chiuso la porta in faccia.

Maurizio Caravella

Sfida Fedrigo-Masi nel «Valle d'Aosta»

SAINT VINCENT — Puntuale agli inizi di settembre, ritorna sulla dei il Giro , autentica parata di giovani promesse dello sport del pedale. Da questa a domenica prossima saranno impegnati torluose e della «Vallée» alcuni fra i più esponenti nostro ciclismo cadetto, i quali dovranno contro avversari belgi, danesi e svizzeri.

Il dominante Giro comunque rivalità che divide Giovanni Fedrigo (reduce sfortuna prova al campionato del mondo) e Francesco (trasco vincitore della Torino-Valtournanche, in cui ha anche stabilito la media record): atleti che opposti aspirano a mettersi in evidenza e contano giungere al traguardo con la maglia rossonera di leader sulle alle.

Fedrigo in Valle d'Aosta non mai limite: ultime edizioni per un fallito, magari anche per colpa di banale errore, la vittoria finale. Quest'anno il corridore Sisport Fiat Trattori diretta «mago» Greglia conta di amarezze passato, anche perché potrà sulla completa collaborazione compagni squadra (Di Martino, Ghibaudo, Colotti, Gosetto e il fedelissimo Licciardello), tutti in grado, oltre valide prestazioni personali, di fornire un determinante aiuto al loro capitano.

Masi, un ragazzo ventunenne nativo Potenza ma sin da bambino a Visone nell'Acquese, presenta la partenza Giro della Valle d'Aosta animato dal fermo proposito mantenere a quelle promesse che non ha potuto in seguito (come voluto) mantenere dopo la sorprendente vittoria ottenuta Giro valdostano di due anni fa.

(come quasi tutti gli sportivi) superstizioso e nella fatali certi avvenimenti: due anni fa prima imporsi nel Giro primeggiò nella Torino-Valtournanche, sul cui traguardo, guarda caso, giunto nuovamente primo giorni or sono (Fedrigo era assente perché impegnato Nürburgring) e la è accolta dallo scalatore G.S. come il auspicio per l'imminente impegno.

Questa prende via la disputa questa una novità) una mini-cronometro a squadre, di quattro chilometri, che il solo assegnare prima maglia rossonera. Si tratterà senza dubbio di spettacolare se costituire l'ideale prologo una riuscitissima manifestazione. La corsa, giunta al suo quindicesimo anno vita, rappresenta l'orgoglio degli sportivi stani di le ciclistiche zona, i cui dirigenti ne curano con passione e competenza l'organizzazione.

Franzi Bertolazzo

Ancora polemiche nel pallone elastico

Bertola adesso si ribella Contro Berruti non gioco

IMPERIA — Felice Bertola contesta e non vuole più incontrare Massimo Berruti prima delle finali che dovranno assegnare lo scudetto. E' una nuova grana all'orizzonte del pallone elastico.

Il «tricolore», ieri ad Imperia al termine della gara con Balocco ha detto: *«Basta le partite Bertola-Berruti, a cominciare da quella di domenica a Monastero Bormida. Sono stanco e devo riposare per recuperare energia. Al titolo ci tengo e non voglio presentarmi alle finali solo per onore di firma. Venerdì sono andato dal mio medico, il dottor Morabito di Alba, che mi ha riscontrato uno stato d'affaticamento preoccupante con la pressione a 105. Ho già iniziato un'energica cura ricostituente, ma quel che più conta è che devo riposare»*.

Felice ha appena concluso la sua fatica (si fa per dire) contro il capitano della Pianese e dal risultato (11 a 5) con il quale ha liquidato il giovane rivale si potrebbe pensare che stia scherzando. *«Un conto* — aggiunge — *è giocare contro Balocco o Devia è un conto è giocare contro Berruti, con il quale devi sempre dannarti l'anima per non fare brutte figure. Il mio medico è stato categorico: sola partita alla settimana e non impegnativa, oltre a quella di campionato. Io mi attengo scrupolosamente agli ordini dottore»*. Che Bertola sia affaticato e lontano dalla forma migliore l'ha dimostrato otto giorni fa ad Alba contro Berruti, ma sembra che all'origine del suo rifiuto d'incontrare il suo «carissimo nemico» ci sia dell'altro.

Felice venerdì sera a Cuneo «ha giocato al cordino» contro Berruti: lui c'era Arrigo con Massimo Balocco. Risultato 13 a 11 per Berruti, grande folla allo sferisterio di piazza della Libertà e incasso per la federazione 4 milioni e 700 mila lire. I quattro protagonisti hanno avuto 100 mila lire a testa, spese di trasferta comprese. Bertola si sarebbe lamentato della diaria e avrebbe concluso in suo che è meglio rinunciare alle gare con Berruti, visto che il gioco non vale la candela.

Resta da vedere che cosa farà ora la federazione, che ha già programmato due incontri tra i big.

Piero Galasco

È probabile che occorra uno spareggio

Bocce: Sturla e Granaglia sprint finale per il titolo

GENOVA — *Quando mancano soltanto tre partite alla conclusione del Trofeo Martini 1978 niente è ancora deciso, né nella poule-scudetto né nella poule-retrocessione. Anzi è molto probabile che ci sia una «coda» per conoscere il nome della società vincitrice della 21ª edizione del campionato bocce per società, perché il regolamento prevede spareggio per le squadre che terminano il girone finale con lo stesso numero di vittorie.*

Per le due retrocessioni, invece, non ci spareggio, — nel ci siano società con lo stesso numero di successi — si terrà conto della differenza-punti acquisita nelle ultime quattordici partite.

POULE-SCUDETTO — *La questione primato è circoscritta alle due «grandi» — Pianelli Traversa e Lancia — perché il loro vantaggio (3 punti sulla terza, la Sisport Fiat Energia) è difficilmente recuperabile.*

Alla vigilia della penultima giornata (che ha avuto un'eccezionale cornice di pubblico al Circolo Ansaldo di Genova-Sestri grazie all'ottima organizzazione predisposta dalle società liguri partecipanti al «Martini») la favorita era la Lancia che, oltre ad avere un punto in più in classifica, poteva giocare lo scontro diretto in tutta tranquillità, mentre i suoi rivali avevano l'«obbligo» di vincere per restare ancora in corsa. Hanno vinto, una condotta di gara e un rendimento ineccepibili, Sturla, Andreoli, Paletto e Suini (che molto probabilmente tra un mese rivestiranno tutti maglia azzurra ai mondiali di Mâcon).

Nelle file della Lancia soltanto Bruzzone ha nulla da rimproverarsi: Granaglia e Caudera in altre occasioni sono stati più efficaci; a Tamagno si può invece «imputare» il grosso errore commesso sul 5-9 (due bocciate sbagliate), con l'opportunità di rimettere la squadra in corsa realizzando due o tre punti.

POULE-RETROCESSIONE — *In questo gruppo lotta per non scendere è ancora apertissima e coinvolge quattro squadre: Madonna del Pilone, Samp, Novarese Siti e Alessandria. Saranno gli scontri diretti dell'ultima giornata a decidere. A Genova, comunque, sia la Madonna del Pilone (alquanto sfortunata nella partita col Cap e vittima anche di disavventura «logistica»: i giocatori hanno dovuto passare la notte in macchina), sia l'Alessandria hanno lottato allo spasimo, mentre la Novarese Siti (che ha toccato davvero il fondo) e la Samp (c'è aria di smobilitazione nelle file liguri) non si sono impegnate molto.*

Tolazzi

Il Torino battuto nel torneo «Città di Cuneo»

Napoli, col sortilegio si vince

CUNEO — Undici scugnizzi napoletani vinto la quarta edizione Trofeo Città Cuneo. I giovani azzurri, sorretti dal tifo meridionale-cuneese, ma anche da molti juventini delusi, hanno conquistato questo bello trofeo (1-0) nell'incontro finale i giovani altrettanto granatini Italia. Parlare del calcio napoletano fa sempre pensare un clima di euforia, e qui i «pazzariello» di Mariolino Corso — anche lui ormai napoletano — hanno creato un clima il meno ufficiale possibile.

La vittoria Torino non è stata il frutto di un predominio assoluto: la rete del è scaturita nell'unica azione pericolosa dei partenopei; il resto si è visto quasi sempre granata. La rabbia giovani di Vatta quindi giustificata: come è possibile vincere facendo un so in porta? chi è stato attentissimo al prepartita può rispondere a questa domanda. Il massaggiatore napoletano poco prima del fischio d'inizio getta una acciata sale nel secchiello dell'acqua: «per cacciare la malasorte!», spiegherà all'arbitro.

Dicevamo Corso, veneto, alle prese con tanti scugnizzi: «Ho scelto i giovani — confessa al termine — perché danno molte soddisfazioni, come stavolta ad esempio». I suoi gioielli non sono a Cuneo, Di Marzio li ha «rubati», aggregandoli alla squadra. C'è comunque Palo, ala sinistra di premi: «Segno sempre, sogno Gigi Riva, Madonna quant'era bravo! io assomigliargli. Il suo gioco ora non più». Ma non parliamo solo di questo Napoli primo classificato. Diciamo questo torneo ormai grande: alle spalle di Napoli e Torino, Juventus e Sampdoria e scusate poco, e poi Perugia, Atalanta, Genoa e triste in fondo la selezione cuneese. L'organizzatore proprio Vincenzo Musella, napoletano anche lui, combinazione. Un personaggio fantastico, ospitale più che mai, parlava in genovese genovesi, piemontese con i piemontesi oltre che napoletano con i suoi. Questo torneo, categoria Primavera, in Piemonte è ormai secondo solo a Caligaris e Garcanova: è cresciuto in fretta. La qualità gioco è stata eccellente. Sebbene i migliori delle formazioni «Primavera» siano per ora ancora aggregati alle prime squadre che stanno 'completando preparazione, ogni formazione in stra dei talenti: a cominciare dal granata Cuttone, difensore eccezionale valido in fase attacco, fortissimo nel gioco aereo, per proseguire Giorgato, altro terzino, questa volta marca bianconera, e concludere con l'Atalanta, la migliore formazione quale occorrerebbe citare tutti.

Giancarlo Emanuel

FILM D'OGGI

"ZOMBI,,

Che fame hanno questi morti!

ZOMBI di George A. Romero, con David Emge, Scott H. Reiniger, Ken Foree, Geylen Ross — Terrificante, a colori, Usa, [illegible] (Cinema Reposi).

Il regista Romero

Chi predilige le emozioni forti [illegible] trova quante ne vuole in questo film di George A. Romero, *director* americano di origine cubana, [illegible] quale si vide in Italia, [illegible] anni fa, *La notte dei morti viventi* che nel [illegible] di testa aveva il nome del regista mutato da Romero [illegible] Kramer [illegible] ragioni mai specificate.

Era quello un film che in piccolo trattava lo stesso argomento che *Zombi* affronta in grande, con la collaborazione alla sceneggiatura di Dario Argento, anche supervisore della parte musicale [illegible] degli *special effects* nonché cointeressato [illegible] produzione. [illegible] *La notte dei morti viventi* si vedeva l'orripilante spettacolo di cadaveri [illegible] sepolti che riacquistavano la vita in conseguenza degli effetti magnetici irradiati [illegible] veicolo spaziale lanciato verso la Terra dal pianeta Venere. Nel film odierno gli Zombi, cioè i morti viventi, [illegible] assediano più un'isolata bicocca vicina a un cimitero, ma bloccano, tanti come sono, una città intera.

[illegible] qual è la loro prerogativa o per dir meglio la loro esigenza: nutrirsi di carne umana fresca [illegible] abbondante, poiché senza questo cibo da consumarsi crudo, la [illegible] da vita degli Zombi [illegible] finita. Con [illegible] totalitaria e grandiosa applicazione del *self* [illegible] — in altri termini uccidendo [illegible] squartando chiunque essi incontrino [illegible] poi cibandosene — gli Zombi non soccombono [illegible] terrorizzano migliaia di persone. Si cerca di sfuggire al loro macabro assedio; nell'ultima parte si direbbe siano essi i braccati, fatti confluire tra sparatorie, agguati, scene orripilanti di cannibalismo, [illegible] particolare settore d'un *supermarket* colossale: A questo convergono anche decine di *hippies* in motocicletta: la polizia spera che tra questa ragazzaglia furente [illegible] gli Zombi si scatenì quella, diciamo così, battaglia campale sterminatrice, che sul terreno non dovrebbe lasciare altro che cadaveri irresuscitabili. Non anticipiamo l'epilogo.

Innegabilmente il film [illegible] fatto bene. Ma la sua carica di violenza [illegible] tremenda e gli orrori arrivano [illegible] effetti inauditi che [illegible] tutti gli spettatori sopporteranno (ma chiudere gli occhi nei momenti [illegible] più atroci sbu[illegible] non costa fatica, anzi è l'istinto [illegible] suggerirlo). Dal punto di vista registico e figurativo *Zombi* è un film di rilievo, sebbene l'esasperazione dell'orrore prolungata al [illegible] del sopportabile, non [illegible] sempre di giovamento nei riguardi d'un equilibrio narrativo qui [illegible] anche viziato da qualche prolissità.

Attori del tutto nuovi tengono i ruoli principali con efficacia; i morti viventi hanno truccature verdastre [illegible] allucinanti movimenti da automi.

a. vaid.

Incontro a Sanremo con il cantautore Matteo Salvatore

"*Il folk (in Italia) sono io*,,

Matteo Salvatore, la scorsa settimana alla rassegna del[illegible] canzone d'autore di Sanremo, ha riscosso [illegible] personalissimo successo, muovendosi [illegible] fosse in una piazza pugliese, raccontando [illegible] cantando le stesse cose che dice in musica da tanti anni, riconfermandosi personaggio d'eccezione nel campo della musica popolare.

E' nato nel 1925 ad Apricena, in provincia di Foggia, da una famiglia [illegible]a — otto figli — e fino all'età di 25 anni ha fatto tutti i mestieri: raccogliere [illegible] legna in montagna [illegible] andarla a vendere in giro, banditore nei mercati, facchino, bracconiere in campagna, garzone di cantina. [illegible] lavorato alla mietitu[illegible] [illegible] trebbiatura del grano, alla raccolta dell'uva e delle olive.

«Allora, dieci latifondisti dominavano un paese di diecimila persone, poi [illegible] venuti i sindacati e poco [illegible] poco le [illegible] cambiate».

Tra [illegible] cantanti, testimoni della cultura popolare e contadina italiana, Salvatore [illegible] tra i drammaticamente sinceri, [illegible] poetica [illegible] musicale naturale, rimasta intatta nelle sue linee portanti, legata alle sofferenze della terra, della fame e della miseria.

«A suonare e cantare mi insegnò [illegible] vecchio cieco, Vincenzo Pizzicoli, morto all'età [illegible] 102 anni. Suonava il violino e la chitarra; io volevo imparare nonostante [illegible] miseria e la fame. Mi insegnò e facevamo le [illegible]te sotto le finestre delle ragazze a commissione Prima [illegible] morire mi disse: senti Matteo, tu devi farmi un grande piacere. [illegible] devi mettere nella bara il violino e l'archetto. Io lo feci e, quando morì, [illegible] tutto [illegible] resto si aggiunse il grande dolore del mio maestro scomparso».

Siamo negli Anni 50, e Matteo Salvatore decide di tentare l'avventura [illegible] Roma.

«Ci misi dodici giorni [illegible] arrivare, chiedendo passaggi ai carri con cavalli. Mi fermavo a cantare nelle taverne, rigovernavo le bestie, lavoravo mezza giornata per

[illegible] Salvatore

volta [illegible] masserie per mangiare. Arrivato a Roma dal paese, mi trovo davanti 'sti palazzi grandi; i primi tempi ho vissuto in un pagliaio, in via Monte del Gallo, [illegible] un vecchio solo. Andavo in giro nelle osterie [illegible] la chitarra appesa al collo. Cantavo le canzoni napole[illegible] [illegible] squarciagola, e volevo imparare a leggere [illegible] scrive[illegible] Finché [illegible] fisso [illegible] un ristorante all'Acqua Acetosa. Una [illegible] venne una compagnia [illegible] gente del cinema: c'erano la Pampanini, Claudette Colbert, De Sanctis, Corgnati. Mi chiesero di dov'ero e io ho detto che ero pugliese. [illegible] perché [illegible] [illegible] canti canzoni del tuo paese?

«Mi hanno regalato un registratore [illegible] sono tornato ad Apricena, [illegible] andavo in giro dai vecchi, nelle osterie, [illegible] trovavo poco. Allora ho pensato di farle da [illegible] le canzoni, ricordandomi delle tribolazioni. Ma mi vergognavo [illegible] dire che le [illegible] fatte io. Non volevo diventare una cartolina illustrata. Quando sono tornato [illegible] Roma e le ho fatte sentire hanno detto tutti che erano belle.

«Corgnati mi disse vieni, ti porto a Torino. Siamo arrivati in Piemonte [illegible] per venti giorni sono stato invitato nelle ville [illegible] mi trattavano benissimo. Sono stato dalla contessa Camerana, e il senatore Franco Antonicelli; che [illegible] morto, spiegava cosa cantavo. Poi alla villa Hutter [illegible] Pino Torinese, [illegible] casa di Dogliotti buonanima, e c'era Calvino, Andrea Della Corte. Dicevano che meraviglia, [illegible] [illegible] sentivo dire ma questa canzone mi [illegible] del '500, no deve essere del '700 [illegible] io pensavo che l'avevo fatta l'altro ieri. Sono stato anche [illegible] Ivrea a casa di Olivetti. Poi sono tornato giù. Ho fatto i primi dischi ancora a 78 giri; fino a oggi avrò scritto più di 150 canzoni [illegible] sono stato tre volte in Canada [illegible] Montreal e Toronto [illegible] cantare per gli italiani.

«Così come va adesso mi va benissimo, giro coi treni, [illegible] faccio la [illegible] alla moneta [illegible] fanno i cantanti di oggi perché significa morire d'infarto. Ho tante soddisfazioni perché i giovani s'interessano, vengono [illegible] sentirmi, perché hanno capito. Fino a pochi anni [illegible] bastava che uno spazzino batteva tre volte la scopa per terra e tutti dicevano che quello [illegible] il vero folk».

Renato Scagliola

FUORI CASA

CONCERTI — Nella chiesa di San [illegible] [illegible] 16, [illegible] il coro di Torino della Radiotelevisione, diretto dal [illegible] Fulvio Angius, [illegible] [illegible] di Bruckner, Rossini, Cha[illegible] e Schubert, con [illegible] prano [illegible] Ghione [illegible] [illegible] Lini al pianoforte.

[illegible] 21, [illegible] [illegible] Carmine [illegible] terrà un [illegible] certo di tromba e organo [illegible] [illegible] Haendel, Bach, Torelli, Jolivet, Tartini, [illegible] Iehude, Duruflé [illegible] [illegible] Bernard e all'organo Jean Louis Gli.

[illegible] — [illegible] programma [illegible] culturali organizzato [illegible] Provincia di Torino [illegible] il periodo [illegible] cui [illegible] esposta [illegible] pubblico [illegible] Sindone, si inizia oggi alle 15 la rassegna cinematografica [illegible] pellicole più significative prodotte nel mon[illegible] [illegible] vita e la passione [illegible] Cristo.

Le proiezioni [illegible] terranno [illegible] Teatro Alfieri, in piazza Solferino, [illegible] proseguiranno con [illegible] fino alle 24. L'ingresso [illegible] gratuito.

Il ciclo è organizzato [illegible] collaborazione con il Movie [illegible] [illegible] Torino [illegible] è illustrato [illegible] un [illegible] [illegible] introduzione di [illegible] Rondolino [illegible] Marco Bonglovanni.

[illegible] meglio [illegible] [illegible] logo cinematografico» con il pubblico, e spiegare il [illegible] storico [illegible] religioso [illegible] questi film, [illegible] organizzatori [illegible] chiesto [illegible] Rai di proiettare, iniziandosi la [illegible]e, [illegible] film di sua produzione, [illegible] [illegible] la legge del [illegible] di Gianfranco De Bosio.

Mercoledì 6 settembre ore 21
al PALASPORT
ultimo eccezionale concerto dal vivo della
P.F.M.
da [illegible] [illegible] minuto»
a «Passpartu»
INGRESSO L. 2000
Prevendite: Palasport - [illegible] - Campus - Vasques

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
[illegible] (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
[illegible] (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio [illegible] (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm [illegible] Mhz): tel. 513.651-513.757.
Centro 95 (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
Radio Torino [illegible] (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm [illegible] Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino [illegible] (Fm 103,300 Mhz): t. 637.637.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): t. 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
[illegible] **Eightyeight** (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
[illegible] **In** (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
[illegible] **Radio Manila** (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
[illegible] **Radio** [illegible] (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
[illegible] (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio [illegible] **Futura** (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
[illegible] (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
[illegible] **Gemini** [illegible] (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.071.
[illegible] **Express** (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio [illegible] (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele [illegible] **Nord** (Fm 102,300): Settimo Torinese.
[illegible] **Universal** (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Cirié 23, Borgaro.
[illegible] **Radicale** (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Zero (Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3662.
[illegible] **One** (Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
Radio [illegible] **Uno** (Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.366.
[illegible] **Piemonte Zero** (Fm 98,650 Mhz): t. 634.644.
Radio Chivasso [illegible] (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
[illegible] **Tele** [illegible] (Fm 91,200 Mhz): telefono [illegible]
[illegible] **Studio Centrale** (Fm 102,250): telefono 627.1297.
[illegible] **Studio Aperto** (Fm 88,200): telefono 356.666.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

1
FM 92,1

Giornale radio: ore 17; 19; [illegible]: 23

14,30 **Edith Gassion in arte** [illegible] **Piaf** - Programma [illegible] Pier Paola Bucchi, regia di Paolo Modugno (replica)
15 — Dalla sede regionale della Rai di Trieste: **E...** [illegible] **noi** - Oggi con Furio Bordon. Realizzazione di Ruggero Winter
16,40 Maurizio Baiata presenta **Trentatregiri**: «Rimini» con Fabrizio De André
17,05 **Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe**, di Davide Lajolo. Programma [illegible] Guido Sacerdote (19° puntata - Replica)
17,15 **Gli ultimi** [illegible] - Viaggio per cinque attori attraverso la storia ed il costume degli indiani d'America di Mario [illegible] Maria Luisa Santella
18 — **La** [illegible] **d'autore** - Programma di Giorgio Lo Cascio
18,35 **L'umanità che ride** - Momenti del teatro comico dall'antichità ad oggi, [illegible] cura di Maziella Serafini Giannotti. Condotto e realizzato da Giorgio Prosperi 8. Molière
19,10 **Ascolta, si [illegible] sera**
19,15 **Un'invenzione chiamata disco** - Dalla macchina parlante di Charles Cros al suono quadrifonico. Programma scritto da Marco Di Tillo e Marco Ferranti, con Giancarlo Muratori [illegible] Claudia Poggiani. Realizzato da Paolo Leone
19,50 **Obiettivo Europa**, con Luisella Mattei e Luciano Rotti
20,20 **La** [illegible] **sempre la Scala** - Duecento anni [illegible] cronaca [illegible] storia. Inviato speciale Raoul Grassilli. Programma di Gino Negri e Vito Molinari, regia di Vito Molinari. Diciannovesima trasmissione: 1918-1927
21 — In collegamento diretto [illegible] la Sala del Conservatorio di musica «Claudio Monteverdi» di Bolzano **Concerto del Pre**[illegible] **al XXX Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni».** Nell'intervallo: **La** [illegible] **della poesia**
23,05 **Buonanotte da...** Programma di Giancarlo De [illegible]. Al termine: Chiusura

2
FM 95,6

Giornale radio: [illegible] 15,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
14 — **Trasmissioni regionali**
15 — **Qui Radio 2** - Appuntamento [illegible] gli ascoltatori: musiche, lettere, poesie, quesiti, spettacoli, libri, notizie, curiosità, ecc., [illegible] la partecipazione di Patrizia Albi Marini, Massimo Grillandi, Ester Vanni e Alvaro Vatri. Regia di Silvio Gigli. Telefono Roma (06) [illegible] [illegible] [illegible] 15 alle 17,30 (1ª parte)
15,45 **Qui Radio 2** (2ª parte)
16,37 [illegible] [illegible] (3ª parte)
17,30 **Uno** [illegible] **l'altro** - Monologhi [illegible] scenette in replica da «Un altro giorno»
17,55 **Spazio X** - Spazi musicali [illegible] confronto per tutti i gusti e tutte le [illegible] affidati a Susanna Napolitano, Diego Cugia e Michele Mainorano. Realizzazione [illegible] Stefano Micocci
23,29 **Chiusura**

3
[illegible] [illegible]

Giornale radio: ore 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
14 — **Il** [illegible] **Gluck** - Una scelta sentimentale e ragionata [illegible] Paolo Gallarati (Replica)
15,30 [illegible] - Un programma condotto da Pasquale Santoli con la partecipazione di Gino Castaldo
17 — **Musica e mito** (2ª serie) - Un programma a cura di Mauro Bergonzi e Gabriele La Porta, con la collaborazione di Laura Fortini (3ª trasmissione)
17,30 **Spazio Tre** - Musica e attualità culturali presenta [illegible] [illegible] Giovanni Forti Grazzini
19,15 **Spazio Tre** (2ª parte)
21 — **I** [illegible] [illegible] **rinascim[illegible] Vincenzo Tommasini** (1878-1950) [illegible] cura di Domenico De Paoli
21,45 **Libri** [illegible]
[illegible] — **La musica** - Fatti, problemi, personaggi [illegible] [illegible] di Leonardo Pinzauti
23 — Francesco Forti presen[illegible]: **Il jazz.** Improvvisazione e creatività nella mu[illegible]
23,40 **Il racconto [illegible] mezzanotte.** Al termine: Chiusura

F

IV CANALE

14,45 Musica oggi: Giacomo Manzoni
15,20 Salotto Ottocento
15,42 I concerti in replica
17,30 Stereofoniomusica
19 — La settimana di Igor Strawinski
20 — Interpreti [illegible] [illegible] e di oggi
21 Pagine [illegible] della musica
21,30 Itinerari sinfonici: concerti [illegible] sinfonie nell'Italia operistica
22,30 Concertino
23 — A notte [illegible]

V CANALE

14 — Tutto jazz
15 — Cocktail musicale
16 — Meridiani e paralleli
18 — Invito alla musica
[illegible] — Quaderno [illegible] quadretti
22 — Musica leggera in ste[illegible] reofonia

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Maratona d'estate,** rassegna internazionale di danza
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Ahi, ohi, uhi. Bimbi sicuri in casa**
18,20 **Invito alla musica: omaggio a Giuseppe Di Stefano**
19,20 **L'isola del tesoro,** dal romanzo di R. L. Stevenson (prima puntata)
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Funerale a Berlino,** di Guy Hamilton, con Michael Caine, Eva Renzi, Oscar Homolka. Spionaggio, 1967. — *Protagonista è lo stesso di «Ipcress», già trasmesso in tv poche settimane fa: l'occhialuto agente del servizio segreto inglese Harry Palmer, creatura dello scrittore Len Deighton. Questa nuova missione di Palmer lo vede impegnato a Berlino, dove è incaricato di far uscire dalla Germania Est un colonnello sovietico, Stock. Provvisto di diecimila sterline e dei documenti di un criminale nazista defunto, Palmer si mette in contatto con le persone che lo potranno aiutare ad organizzare la fuga. Tra questi Kreutzmann, uno specialista di evasioni, pronto a mettersi al servizio del migliore offerente. Le difficoltà del progetto sembrano però insormontabili, e l'asso nella manica di Palmer sarà Samantha, una ragazza appena conosciuta che ha rapporti con i servizi segreti israeliani*
22,25 **Speciale TG 1,** a cura di Arrigo Petacco - **Telegiornale**

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia. A che gioco giochiamo?** (prima puntata)
18,15 **Karlsson sul tetto,** dal romanzo di Astrid Lindgren
18,40 **La talpa e il telefono,** cartoni animati
18,50 **TG 2 Sportsera**
19,10 **I regali della natura** (quinta puntata)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte,** trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino
FILM 21,15 **Jerry Lewis show,** cartoni animati (terzo episodio); **Il circo a due piste e mezzo** — *Dopo l'avventura sentimentale dello scorso lunedì con la «gorillona», il nostro Jerry fa oggi l'esperienza del circo. Assunto «a termine» dal Circo dei fratelli Bungling, per un lavoro di scarso prestigio, Jerry finisce con il rimanervi in pianta stabile. Non solo, ma a poco a poco, dal momento che i Bungling si trovano costretti a ridurre il personale, Jerry assume compiti sempre più numerosi, finendo in pratica per esibirsi in svariati numeri*
21,40 **Geografie del sottosviluppo: La vittoria è certa** (seconda parte) — *E' la continuazione del lungo film-documento che Lionello Massobrio ha girato in Angola durante la lotta dei guerriglieri dell'Mpla contro la dominazione coloniale portoghese. Massobrio, in quel periodo, si unì ad un reparto di Agostinho Neto, condividendone la vita e i rischi. Preoccupazione dell'Mpla era, oltre alle vicende belliche, l'edificazione di nuove strutture sociali e la formazione di una coscienza nazionale nei villaggi che ad uno ad uno riuscivano a conquistare. Il film documenta anche, in questo spirito, lo sforzo per la costruzione di una nuova società*
22,40 **Protestantesimo,** rubrica religiosa - **TG 2 Stanotte**

BABY CLUB

centro abbigliamento per neonati e bambini

TORINO - Via Nizza 43 - Tel. 689.898

TV ESTERE

Svizzera

19 — **Telegiornale**
19,05 **Per i più piccoli: La stazione radio,** disegni animati - **Per i bambini: Bim bum bam**
20,10 **Telegiornale**
20,20 **Obiettivo sport,** commenti ed interviste del lunedì
20,55 **Dove corri Joe?: Il predatore,** telefilm
21,30 **Telegiornale**
21,15 **Enciclopedia tv: Atlantide alpina**
22,45 **Idomeneo,** opera in tre atti di W. A. Mozart (primo atto)
23,30 **Telegiornale**

Montecarlo

17,45 **Un peu d'amour**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Paroliamo,** telequiz
19,50 **Notiziario**
20 — **Telefilm**
FILM 21 — **Divorzio all'italiana,** di Pietro Germi, con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli. Commedia, 1962 — *Il matrimonio tra il nobile siciliano don Ferdinando Cefalù e la moglie Rosalia entra in crisi quando il marito si innamora della sedicenne Angela, sua cugina, che oltretutto mostra di ricambiarlo di uno stesso sentimento. I due vorrebbero anche sposarsi, ma Rosalia è un ostacolo insormontabile. In loro aiuto giunge il pittore Carmelo, a suo tempo spasimante di Rosalia, al quale la nobildonna cederà. Il barone Ferdinando, che non aspettava altro, saprà trarre dalla situazione il massimo vantaggio*
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Notiziario**
22,45 **Montecarlo sera**

Capodistria

20,15 **L'angolino dei ragazzi**
20,30 **Undicesimo Congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia**
21 — **Arte in terra jugoslava**
21,15 **Telegiornale**
21,40 **Dall'insediamento alla programmazione,** documentario
22,10 **Prosa alla tv**
23,30 **Passo di danza,** ribalta di balletto classico e moderno

TV PRIVATE

Videogruppo Canale 52

FILM 18 — **Il sole splende alto,** di John Ford, con Charles Winninger, Arlen Whelan, John Russel.Drammatico 1953 — *Ex trombettiere sudista divenuto giudice rischia di veder eleggere al suo posto un ex nordista, e cerca di riconquistarsi il favore dei concittadini facendo leva sulla sua bontà d'animo*
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Mini concerto**
FILM 20,30 **All'Ovest di Sacramento,** di Richard Owens, con Robert Hossein, Silvia Monti, Paola Borboni. Western 1972 — *I camorristi napoletani e mafiosi siciliani in lotta tra loro lungo i sentieri del Far West*
22 — **Guida alla sopravvivenza in una città affollata**
FILM 22,30 **Casa d'appuntamento,** di F. L. Morris, con Robert Sacchi, Rosalba Neri, Barbara Bouchet, Anita Ekberg. Giallo 1973 — *Un folle e misterioso assassino si diletta a mozzare il capo ai clienti e alle procaci lavoratrici di una lussuosa casa di tolleranza parigina*
24 — **Videonotizie 2**

G. R. P. Canale 42

15,35 **Stars on ice,** spettacolo sul ghiaccio
16,20 **GRP Flash**
16,35 **Oggetto misterioso,** quiz
16,45 **Impariamo a costruire,** bricolage
17,35 **Tuktu,** documentario per ragazzi
18,10 **Documentario**
18,45 **Documentario**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **Raid sul Po**
20,18 **Oggetto misterioso,** quiz
20,30 **Presentazione del film**
FILM 20,35 **Il delitto della signora Reynolds,** di Miguel Iglesias, con Maria Silva, Gil Vidal. Giallo parapsicologico 1970 — *Una donna che ha il dono di vedere in sogno avvenimenti realmente accaduti sa chi ha ucciso una sua amica e cerca di provare le sue accuse*
22,20 **Tris d'autore,** quiz
22,30 **Si, viaggiare,** filmati e proposte di viaggio
22,35 **Stars on ice**
0,20 **I giornali domani**
0,30 **Parole in libertà**
1 — **Il delitto della signora Reynolds**

Tele Studio Torino Canale 24

15,30 **Cartoni animati: Betty Boop**
FILM 15,50 **L'uomo mascherato contro i pirati,** di Ventunnio De Angelis, con George Hilton, Pietro De Vico, Claude Lucien. Avventuroso 1965 — *Misteriosissimo cavaliere sfida il pirata Garcia che terrorizza gli oceani e rapisce le belle ragazze per venderle*
17,30 **Laramie: Lo sceriffo di Medick Bow,** telefilm
18,30 **Speciale casa**
19 — **Vita in condominio**
19,30 **Notizie TST**
FILM 20 — **Ad ogni costo,** di Giuliano Montaldo, con Riccardo Cucciolla, Janet Leigh, Robert Hoffman,K.Kinski. Giallo 1968—*La cronaca minuziosa di un complicato furto di gioielli compiuto a Rio de Janeiro durante il carnevale da una banda comandata da un professore di liceo*
FILM 22 — **Il lungo giorno del massacro,** di Alberto Cardone, con Franco Fantasia, Daniela Giordano, Gaetano Imbrò. Western 1968 — *Sceriffo destituito a causa dei metodi poco ortodossi viene accusato ingiustamente di avere ucciso una coppia di agricoltori*
FILM 23,30 **La ragazza dalla calda pelle,** di Arthur Dreyfuss, con Aldo Ray, Mimsy Farmer, Michael Evans. Drammatico 1968 — *Il pacifico capo della polizia di Los Angeles deve impedire ad una banda di hippies di seminare il panico in città, e decide di opporre alla violenza la non-violenza*

Tele Europa 3 Canale 58

FILM 17 — **Bruce Lee, la sua vita, la sua leggenda,** di Sze Djang, con Lai Shiao Lung, Tong Pui. Biografico-drammatico 1974 — *Vita, miracoli, amori, piroette e morte improvvisa del popolare contadino-attore-regista cinese, asso del kung-fu*
FILM 20 — **Il racconto della jungla,** di Gibba. Cartone animato 1974 — *La storia, liberamente tratta dal romanzo di Daniel Defoe, del naufrago Robinson che vive su un'isola deserta assieme a due gatti, un cane, un pappagallo, e al selvaggio Venerdì*
FILM 23 — **Sesso e violenza,** di John Hudson, con Tony Curtis, Helen Witers, Cliff Morgan. Giallo 1973 — *Per aver salvato la vita ad un capomafia di Teheran, un giovane fondamentalmente onesto viene pressoché obbligato ad intraprendere la burrascosa carriera del criminale*

Tele M. Bianco Canale 33

18,30 **Documentario**
19,30 **TG Piemonte**
19,45 **Musica**
20,40 **Documentario in francese**
21 — **Notiziario**
21,15 **Film**
23 — **Oroscopo**

Tele Torino Canale 61

16 — **Animale? Come si permette?**
17 — **L'Arasettembre** — *Dopo l'Aaragosto Dario Mazzoleni si ripropone con una nuova veste e un nuovo nome*
17,45 **Film**
19,15 **Speciale casa**
19,45 **TTI Notizie**
20,15 **Luci della ribalta**
21 — **Musica market** — filmati musicali e oggetti strani
22 — **Top Music**
22,30 **Film**

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bernini, Corso, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Ine., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Augustus, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi — Teatri: Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa; Regio: stagione d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro — Juventus-Glasgow: biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

stasera andiamo tutti a...
SAINT-VINCENT
una serata diversa
CASINO DE LA VALLEE

prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 52 — Tel. 547.007
Capitan Nemo, missione Atlantide, di Alex March, con Jose Ferrer, Burgess Meredith (Usa - Colori) — Il personaggio creato da Verne rivive in una sensazionale e moderna avventura. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,25-22,30. ★ Avventuroso
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2500

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31 — Tel. 484.621
Gli aquiloni non muoiono in cielo, di Claude Miller, con Gerard Depardieu, Mimi-Miou (Francia - Colori) — Innamoratosi di un'amica d'infanzia non sopporta il suo rifiuto e la uccide. Viet. 14.
Orario: 15-17,40-20-22,15. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21 — Tel. 546.147
Heidi in città, di Isao Takamata (Giappone - Colori) — Le avventure della celebre bambina svizzera diventata la beniamina dei bambini attraverso più di 50 puntate televisive. Dal romanzo di Johanna Spyri.
Orario: 14,45-16,35-18,35-20,30-22,30. ★ Disegno animato
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500-1500

ARLECCHINO — c. Sommeiller 22 — Tel. 587.190
Una moglie, di John Cassavetes, con Gene Rowlands, Peter Falk (Usa - Colori) — Casalinga inquieta e delusa attraversa dure esperienze che diventano drammatiche per lei. Non vietato. ■ Segn. dalla critica.
Orario: 14,30-17,05-19,35-22,10. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2500

ASTOR — v. Viotti 8 — Tel. 519.516
Ultimo valzer, di Martin Scorsese (Usa - Colori) — Spettacolare rassegna di musica pop con la partecipazione di Bob Dylan, Ringo Starr, Eric Clapton ed altri.
Orario: 14,40-17,30-19,50-22,20. ★ Musicale
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248 — Tel. 530.714
Mazinga contro gli Ufo Robot, di Hideki e Toshio Mori (Giappone - Colori) — Eleganti disegni orientali abbinati a potenti effetti sonori, danno vita ad una originale fiaba fantascientifica. Non viet.
Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30. ★ Disegno animato
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2000

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario 14,40 -17,20-19,45-22,20. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2300

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 540.110
Easy Rider, di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Peter Fonda, Jack Nicholson (Usa - Colori) — Tragica cavalcata in motocicletta di due hippies attraverso gli Stati Uniti. Viet. 14.
Orario: 15,20-17,10-18,50-20,30-22,30. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1970) — Ingresso L. 2000

CORSO — c. Vitt. Eman. 50 — Tel. 510.702
Corso profondo, di Michael Chrichton, con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark (Usa - Colori) — Thriller ad alta suspence tratto dal romanzo di Robin Cook. Non viet.
Orario: 14,50-17,40-20-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

CRISTALLO — v. Golto 5 — Tel. 650.71.00
Crazy Horse, di Alain Bernardin, con Rosa Fumetto, Tracula Bon Bon e le altre ballerine (Francia - Colori) — Il celebre locale notturno parigino trasferito con le sue belle ballerine sul grande schermo. V. 18.
Orario: 14,30-16-17,45-19,15-20,45-22,30. ★ Erotico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

DORIA — v. Gramsci 9 — Tel. 542.422
Una donna, due passioni, di Etienne Perier, con Claudia Cardinale, Jacques Perrin (Francia - Colori) — Marito tradito fa scoppiare uno scandalo che coinvolge la moglie distrutta dalla crisi coniugale. Non v.
Orario: 14,30-16,30-18,35-20,35-22,40. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

GIOIELLO — v. C. Colombo 31 — Tel. 500.760
La liceale nella classe dei ripetenti, di Mariano Laurenti, con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Brigitte Peronio, Ria De Simone (Italia - Colori) — Procace studentessa dalle mille attrattive getta nello scompiglio un intero liceo. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Sexy
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2300

IDEAL — C. Beccaria 4 — Tel. 541.523
A chi tocca, tocca, di Menahem Golan, con Assaf Dayan, Janet Agren, Fabio Testi (Israele - Colori) — Traffico di uranio stroncato dal servizio segreto israeliano. Non viet.
Orario: 14,10-16,15-18,20-20,20-22,25. ★ Spionaggio
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis — Tel. 537.100
I ragazzi del sabato, di Floyd Matrux, con Paul Le Mat, Diane Hull (Usa - Colori) — Giovane appassionato di automobilismo incontra l'amore e cambia vita. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 2500

LUX — Gall. S. Federico — Tel. 541.283
2001 Odissea nello spazio, di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood (Usa - Colori) — Dalla prima scintilla d'intelligenza umana, una lotta tra l'uomo e la macchina. Non vietato.
Orario: 15,30-18,45-22. ★ Fantascienza
RIEDIZIONE (1968) — Ingresso L. 2500

METROPOL — v. Pr. Tommaso 6 — Tel. 650.54.70
Sexy jeans, di Renée Dunlder, con Derrel Maury, Andrew Stevens, Bob Carradine (Usa - Colori) — Come trascorrono le ore una bella studentessa e un ex compagno di scuola che si incontrano in vacanza. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,30-20,40-22,30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7 — Tel. 518.850
Ultimo combattimento di Chen, di Robert Clouse, con Bruce Lee (Hong-Kong - Colori) — Ultimo film girato dal defunto «eroe» del Kung-fu. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Lotta orientale
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2500

OLIMPIA — v. Arsenale 31 — Tel. 532.448
Bentornato Dio!, di Carl Reiner, con George Burns, John Denver (Usa - Colori) — Dio si serve del corpo di un comune padre di famiglio per mettere ordine sulla Terra. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2500

REPOSI — v. XX Settembre 15 — Tel. 531.400
Zombi, di George A. Romero, con David Emge, Ken Foree (Usa - Colori) — Dario Argento, questa volta produttore, presenta un fantastico e allucinante attacco di «morti viventi» alla Terra. Viet. 18.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Fanta-Horror
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

ROMANO — Galleria Subalpina — Tel. 510.145
Tornando a casa, di Hal Ashby, con Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern (Usa - Colori) — Reduce dal Vietnam trova difficoltà a comunicare con coloro che la guerra non l'hanno vissuta. Viet. 14.
Orario: 16-18,10-20,25-22,35. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ — v. Acqui 2 — Tel. 830.521
Oggi chiuso.

TORINO — v. Buozzi 6 — Tel. 530.353
Flesh, di Paul Morissey, con Joe Dallesandro, Geraldine Smith, Patti D'Arbanville (Usa - Colori) — Nell'arco di 24 ore, la vita erotica di un uomo-oggetto. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

VITTORIA — v. Roma 336 — Tel. 511.789
Rapsodia per un killer, di James Toback, con Harvey Keitel, Tisa Farrow (Usa - Colori) — Malavita americana coinvolge nella propria attività criminale giovane pianista ambizioso del successo. Viet. 18.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18 — Tel. 511.293
Justine e Juliette, le sexsorelle, di Bert Torn, con Maria Lynn, Henry Reens (Svezia - Colori) — Tra due avvenenti sorelline la meno esperta si rivela la più maliziosa. Viet. 18.
Orario: 14,05-15,45-17,25-19,05-20,45-22,30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 1200

ASTRA — v. R. Pilo 6 — Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO — v. M. Cristina 73 — Tel. 651.034
Oggi chiuso.

ELISEO — piazza Sabotino — Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO — v. Cigna 47 — Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA — c. De Gasperi 26 — Tel. 584.791
American Graffiti, di George Lucas, con Richard Dreyfuss, Ronny Howard, Charlie Martin, Smith e Paul Lemat (Usa - Colori) — La notte brava di alcuni studenti americani, collocata nel 1962 e vista con tanta tanta nostalgia. Non viet.
Orario: 15,20-17,40-20-22,20. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1972) — Ingresso L. 1300

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 683.354
La calda bestia di Spilberg, di Alain Garnier, con Malisa Longo, Patrizia Gori (Francia - Colori) — Carceriera ninfomane e crudele si diverte con i detenuti maschi e femmine. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9 — Tel. 795.803
Dove osano le aquile, di Brian G. Hutton, con Richard Burton, Clint Eastwood (Usa - Colori) — Commando anglo-americano assalta castello pieno di SS per liberare un falso generale. Non viet.
Orario: 19,30-22,20. ★ Guerra
RIEDIZIONE — Ingresso L. 1200

MASSIMO — v. Montebello 8 — Tel. 876.061
Incontri ravvicinati del terzo tipo, di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss, Teri Garr (Usa-Colori) — Gli extraterrestri dopo essersi fatti vedere sovente sui loro Ufo, ora cercano dei veri contatti. Non viet.
Orario: 14,45-17,20-19,45-20,20. ★ Fantascienza
Critica ●●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

ORFEO — p. Carlina — Tel. 518.114
La mazzetta, di Sergio Corbucci, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa (Italia - Colori) — In un panorama napoletano, con certi personaggi tipici della città si consuma un misterioso delitto. Non viet.
Orario: 15-16,45-18,35-20,30-22,30. ★ Giallo
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30 — Tel. 545.245
Certi piccolissimi peccati, di Yves Robert, con Rochefort, C. Brasseur, G. Bedos, V. Lanoux (Francia - Colori) — Avventure extraconiugali di quattro amici quarantenni. Non vietato.
Orario: 15-17-18,30-20,40-22,30. ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Manita lo spirito del male, Tony Curtis, Susan Strasberg. Col. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Piedone l'africano, Bud Spencer. Col. Non viet. Or.: 20,10; 22,30. ★ Avventuroso

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Riposo settimanale.

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Domani: **Lawrence d'Arabia.** ★ Avventuroso

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Le bische sotto la Gestapo, Fred Williams. Viet. 18. ★ Drammatico-erotico

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Bilitis, regia di David Hamilton. Viet. 14. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Commedia erotica

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Superball, di C. Edward. Viet. 18 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30. ★ Avventuroso

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Estasi, regia G. Nachaty e **Pamela**, regia N. Jason. Viet. 18. Ingresso soci. ★ Erotico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
La studentessa. ★ Commedia erotica
Emmanuelle reportage. ★ Commedia erotica

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Laure, E. Arsan. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Mani di ferro. ★ Lotta orientale

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Che?, di Roman Polanski. ★ Commedia

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Raptus erotico, Hippe. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Commedia erotica

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Festival dei capolavori di Giancarlo Giannini: **Il drittone** (Ettore lo fusto), L. Salce, P. Leroy, R. Schiaffino. Ore 20,30; 22,30. ★ Commedia

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27, tel. 446.764)
Il grande racket, F. Testi. Viet. 18. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Pon Pon N. 2. Viet. 18 (Ingr. 800). ★ Commedia erotica

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Le urli marziali di Bruce Lee, Wai. Viet. 14. ★ Lotta orientale

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Cria Cuervos, di C. Saura con G. Chaplin. Col. Ore 20,25; 22,30. ■ Segnalato dalla critica ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Chiuso per riposo.

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
La badessa di Castro, B. Bouchet, P.P. Capponi. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30. ★ Commedia erotica

JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.461)
Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.978)
La pornodetective, Randall. Viet. 18. ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Shoot voglia di uccidere, Robertson. Non viet. ★ Drammatico.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
La scimmia bianca, H. Stiglitz. Non viet. ★ Avventuroso

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
A 007 dalla Russia con amore, S. Connery. Ore 20,15; 22,30. ★ Avventuroso

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi, tel. 667.550)
L'ape regina, di M. Ferreri con U. Tognazzi, M. Vlady. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30. ★ Commedia

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Champagne per due dopo il funerale, Mills-Bennet. Non viet. (Ingr. 800).

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 693.617)
Riposo.

TEATRI E RITROVI

ERBA: «Estate al Cinema 1978». I più bei film di guerra.

NUOVO: dal 14 settembre: «Centro di Formazione Teatrale».

TEATRO REGIO: Vendita abbonamenti Stagione d'autunno '78. Biglietteria Teatro Regio, Piazza Castello 215, tel. 548.000.

BELLE ARTI - Valentino: ore 21.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: Danze, orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): ore 21.

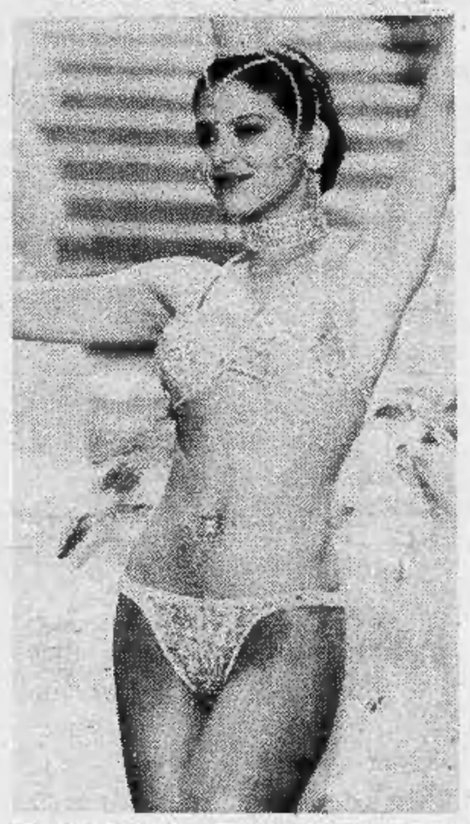
GALLERIE-MUSEI

«ARTE 1022» (v. dei Mille 22 - Tel. 879.283). Tarantino, Francantonio, Tagliato, Veneziani, collettiva ispirata alla «Sacra Sindone».

SEIA - Salazzo: Arte antica, moderna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Oggi chiuso.

Ornella in Canada



Ornella Muti in «Primo amore» di Dino Risi. Il film nei giorni scorsi ha ottenuto un buon successo al festival di Montreal

CINEMA CINTURA

CIRIE'
Italia: oggi chiuso.
Nuovo: Serpico.
PINEROLO
Italia: Sporca ultima notte.
Nuovo: Autopsia di un mostro.
SETTIMO
Garibaldi: Torino violenta.
TORRE PELLICE
Trento: Il bel paese.
VENARIA
Dante: La notte dell'alta marea.

Al Pacino per «Serpico» a Ciriè

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA
Ambra: Il gatto.
Corso: Easy Rider.
Cristallo: Tempi brutti per Scotland Yard.
Galleria: La liceale nella classe dei ripetenti.
Moderno: Tenente Kojack, il caso Nelson è suo.
VALENZA
Nuovo Italia: Emmanuelle l'infedele.
Teatro: Giudice d'assalto.
CASALE MONFERRATO
Moderno: Il dittatore dello stato libero di Bananas.
Politeama: Il diavolo probabilmente.
Vittoria: Demonio Faccia d'angelo.

AOSTA
SAINT-VINCENT
Nuovo: La macchina nera.

ASTI
Politeama Nazionale: Emanuelle e Lolita.
Salone Alfieri: Squadra volante.
Splendor: Lucrezia giovane.
Vittoria: Il vangelo della violenza.

CUNEO
Corso: La febbre del sabato sera.
Fiamma: Uomini d'argento.
Nazionale: riposo.
Italia: L'inferno erotico di Pynnesburg.
FOSSANO
Astra: Serpente a sonagli.

VERCELLI
Astra: Comma 22.
Civico: Beatrix schiava del sesso.
Principe: Mucchio selvaggio.
Viotti: Guerra planetaria.
BIELLA
Apollo: Strip-tease.
Impero: Equus.
Marconi: Soldato di ventura.
Mazzini: La casa del peccato mortale.
BORGOSESIA
Lux: Ecce Bombo.
Sociale: Questa terra è la mia terra.

NOVARA
Astra: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù.
Eldorado: Heidi in città.
Excelsior: Il drago si scatena.
Vittoria: Il tesoro di Matecumbe.

SAVONA
Eldorado: Una donna tutta sola.
Ara: Le seminariste.
Olimpia: A chi tocca tocca.

ALASSIO
Capitol: Io e Annie.
Colombo: Un rantolo nel buio.
Ritz: Anche gli angeli mangiano fagioli.
ALBENGA
Ambra: Le compagne di banco.
Cristallo: Casotto.
Giardino: Il gigante dell'Himalaya.
ALBISSOLA CAPO
Doria: Le avventure di Bianca e Bernie.
Doria estivo: 007 licenza d'uccidere.

ALBISSOLA-MARE
Marconi: L'altra metà del cielo.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: L'erotomane.
La Rosa: Il magnifico viaggio di Simbad.
CERIALE
Odeon: Silvester story.
FINALE LIGURE
Ideal: Arancia meccanica.
Ondina: Pantera rosa show.
LOANO
Perla: Squadra antitruffa.
Loanese: Alaska inferno di ghiaccio.
SPOTORNO
Astro: Le braghe del padrone.
Arlston: Un attimo, una vita.
VARAZZE
Teiro: 007 licenza d'uccidere.
Teiro estivo: Grazie tante e arrivederci.
Verdi: Altrimenti ci arrabbiamo.

Corinne Cléry in «Strip-tease» a Biella

Da giovedì il festival dell'Unità

Musica (e altro) per undici giorni

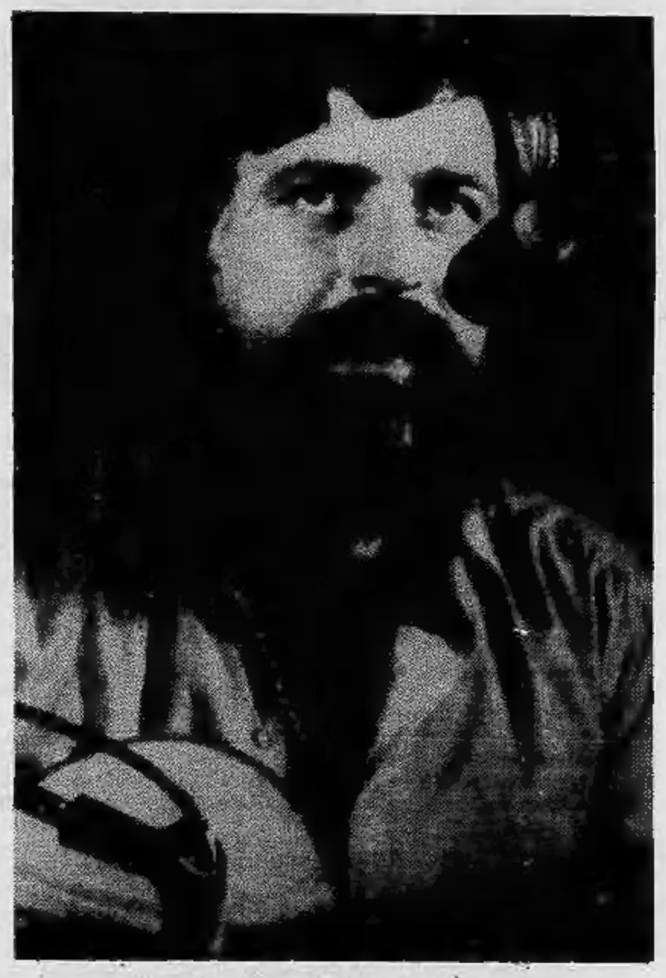
Ancora una volta al Parco Ruffini, si apre giovedì il Festival provinciale dell'Unità: sono undici giorni di musica, teatro, dibattiti, sport, film, giochi popolari, come è da sempre abitudine della tradizionale festa comunista. Ma già mercoledì sera, al Palasport, ci sarà una specie di «anteprima», con il concerto della Premiata Forneria Marconi, l'ultimo — annuncia il gruppo — prima di un silenzio di un paio d'anni.

Nel vasto programma è la musica a fare la parte del leone: si apre con il concerto per chitarra e liuto di Pier Luigi Cimma (giovedì 7), e si prosegue con il sestetto jazz di Lester Bowin e l'Art Ensemble di Chicago (venerdì 8), il Nuovo Canzoniere Italiano con Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, Fausto Amodei e altri (sabato 9), la Carovana del Mediterraneo con Angelo Branduardi e il Banco del Mutuo Soccorso (domenica 10 e lunedì 11), i gruppi Stormy Six, Pan Brumisti, Contrasto e Gruppo Folk Internazionale (martedì 12), l'orchestra della Vera Romagna (giovedì 14), Muhal Richard Abrams e il quintetto jazz di Carlo Actis Dato (venerdì 15), Francesco Guccini e l'Assemblea Musicale Teatrale (sabato 16) ed infine Claudio Lolli (domenica 17).

Tutti questi concerti si terranno al Palasport, ma altri spettacoli sono previsti ai numerosi «punti» allestiti al Parco Ruffini: il Teatro Tenda, che quest'anno è un vero tendone da circo, esumato contro eventuali acquazzoni, il Barcabaret, l'Area musica, gestita autonomamente dalla Cooperativa Torino 1. Spazio notevole anche al cinema, con tre rassegne: «Guerra nel cinema» *(comprende* «La guerra lampo dei fratelli Marx», «Aleksandr Nevskij», «Il mio corpo ti appartiene», «I sette samurai», «Il padre del soldato»), «Amore nel cinema» *(con* «Amanti perduti», «Viale del tramonto», «Una maniera d'amare», «Le creature», «Il vergine», «Messaggero d'amore») *e, di particolare interesse,* «Vent'anni di cinema ungherese», *con film anche nuovi per l'Italia di Jancsó, Gaal, Szabo, Kovacs, Fabri.*

Intensi come al solito i dibattiti, a cominciare dalla manifestazione di apertura con Gian Carlo Pajetta. I «filoni» di discussione, quest'anno, sono quattro: i rapporti del pci con le altre forze politiche (dc, psi, Nuova sinistra), il terrorismo, il dissenso (Bucharin, Praga, '68), i problemi dell'informazione. Ma non mancheranno altri temi di discussione, come l'aborto, la riforma sanitaria, la disoccupazione giovanile, la donna, gli enti locali e così via.

Nel perimetro del Parco Ruffini funzioneranno inoltre servizi di ristorante, snack bar, un ristorante macrobiotico; allo stand del Sunia viene offerta consulenza sull'equo canone; al Villaggio Internazionale consueti stand di Paesi latinoamericani e asiatici. Poi gare di scacchi, ping pong, dama, tornei di calcio, gare podistiche e manifestazioni cicloturistiche. Ed infine il classico ballo a palchetto, per immergersi nel «liscio».



Francesco Guccini superstar a Torino

Bertolucci gira a Parma il suo nuovo film «La luna» con Jill Clayburg

«Sono pronto al sequestro»

Jill Clayburg («Una donna tutta sola») esordisce in Italia

ROMA — In un impeto di amarezza per il sequestro dopo 21 giorni di programmazione del primo atto del kolossal *Novecento*, Bernardo Bertolucci esclamò che non avrebbe più lavorato in Italia, che sarebbe andato all'estero, in un Paese più libero. Ma dato che le cose sono poi andate bene (il dissequestro, i tagli pretesi dai distributori americani non più fatti, la programmazione negli Stati Uniti con le sale piene) ci ha ripensato, si è rimboccato le maniche sui gomiti ingessati per una caduta e in questi giorni ha dato il via, in Italia, al suo nuovo film dal titolo (sembra provvisorio) *La luna*.

Protagonista femminile è Jill Clayburg, vincitrice a Cannes della Palma d'oro per l'interpretazione di *Una donna tutta sola* di Paul Mazursky. C'è poi Peter Eyre, l'attore inglese di prosa che ha spesso lavorato a fianco di Glenda Jackson e che nel cinema è apparso in *Perdizione* di Ken Russell, e quindi Renato Salvatori e Alida Valli. La sceneggiatura l'ha scritta insieme con Kim Arcalli che è anche coautore dei testi dei suoi precedenti lavori. La vicenda è incentrata sull'evoluzione di un rapporto madre-figlio. La protagonista è una cantante lirica che, morto il marito, abbandona gli Stati Uniti per tornare nella sua città natale, Parma (che è la stessa in cui è nato Bertolucci) dove il ragazzo compirà esperienze fondamentali per la propria maturazione.

A questo punto sorge spontaneo chiedersi quanto vi sia di autobiografico, o almeno di soggettivo, nel nuovo film. *«Ogni tentativo di oggettivare la realtà* — dice Bertolucci — *è vagliato da un filtro insostituibile, costituito dalla nostra sensibilità, dalla nostra percettività poetica, dall'essere o meno uomini del nostro tempo».*

E' possibile dire se questo film si avvicina in qualche modo a qualcuno dei suoi precedenti? Si era parlato, per esempio, addirittura di un seguito di *Novecento*.

«Non si avvicina a Novecento — dice il regista — *anche se effettivamente c'era stata l'idea di un terzo atto, che sarebbe andato dal 1945 ai giorni nostri. Poi ho accantonato il progetto. Quest'ultimo, semmai, potrebbe avvicinarsi a* Ultimo tango a Parigi. *E' una storia semplice, ma molto forte».*

Il titolo, *La luna*, potrebbe far pensare ad un film di fantascienza. *«No, non si tratta di un film tipo* Incontri ravvicinati o Guerre stellari. *La fantascienza non c'entra. La luna deriva da un momento, da una immagine che è nel film».*

Nella vicenda appare anche un giovane, un adolescente, che tuttavia non sembra che figuri nel cast. Dice Bertolucci: *«C'è un giovane che ha un ruolo molto importante. Ma ho voluto che fosse al debutto, sconosciuto, non un attore affermato. Uno che sto inventando. Si chiama Matteo Barry».*

Si dice che questo nuovo film venga girato in tempi più brevi di quelli di *Novecento* e *Ultimo tango*, con un sistema quasi garibaldino, come per *La comare secca*.

«Non è un film corale, con molti personaggi. Ogni sera prendo il copione e comincio a comporre le singole inquadrature che girerò il giorno dopo. Nella mia testa c'è già un ritmo preciso, ci sono tutti gli attacchi e tutti gli stacchi delle scene».

Di *Novecento* è stato detto che era un film populista, melodrammatico, narcisista, epico ma, soprattutto, troppo lungo. *«Questo invece* — dice Bertolucci — *al suo confronto è addirittura un cortometraggio».* Ma lo dice con ironia, perché avrà la lunghezza di un film normale. E non sarà nemmeno epico, melodrammatico e populista perché racconta *«una vicenda intima, molto intima e delicata, così delicata che ho quasi paura di spezzarla e danneggiarla parlandone».*

Se in qualche modo il film si avvicina a *Ultimo tango* possono anche esserci le stesse conseguenze, sequestro, processo, ecc... *«Non è improbabile, dal momento che, come ho detto, è una vicenda delicata, ma scabrosa. Io sono per la completa liberalizzazione, per l'abolizione di qualsiasi censura. Finché nel codice penale esisteranno le nozioni dell'osceno come reato punibile e dell'offesa al comune senso del pudore, quest'arma sarà usata dai magistrati, a loro piacimento. Contro certi film anche per ragioni politiche. Per esempio io ritengo che il sequestro di* Novecento *non abbia avuto niente a che fare con quello di* Ultimo tango: *è stato un esplicito gesto di prepotenza politica. Non c'è altra spiegazione».*

Lamberto Antonelli

STAMPA SERA

Temperatura ore 8 a Torino: 20 - Ieri max 25,2 min 15,4

Situazione: sull'Italia la pressione è distribuita intorno al valore normale - TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali tirreniche - TEMPERATURA: stazionaria - VENTI: deboli variabili tendenti a provenire da Ovest-Sud Ovest sui mari ad Ovest della penisola

In Italia			Cuneo	+ 9	+ 22	all'estero			Madrid	+ 16	+ 28
Alghero	+ 14	+ 25	Firenze	+ 13	+ 28	Atene	+ 20	+ 29	Miami	+ 26	+ 30
Ancona	+ 14	+ 25	Genova	+ 16	+ 24	Bangkok	+ 27	+ 32	Mosca	+ 11	+ 25
Bari	+ 15	+ 24	Milano	+ 15	+ 24	Bruxelles	+ 10	+ 17	New York	+ 18	+ 26
Bologna	+ 13	+ 27	Napoli	+ 18	+ 28	Il Cairo	+ 20	+ 33	Parigi	+ 10	+ 18
Bolzano	+ 3	+ 25	Palermo	+ 24	+ 27	Ginevra	+ 10	+ 17	Rio	+ 17	+ 31
Cagliari	+ 18	+ 31	Pescara	+ 13	+ 28	Honolulu	+ 24	+ 31	Stoccolma	+ 8	+ 15
Catania	+ 17	+ 29	Roma	+ 18	+ 26	Lisbona	+ 18	+ 25	Tel Aviv	+ 20	+ 28
Catanzaro	n.p.	n.p.	Venezia	+ 14	+ 23	Londra	+ 11	+ 18	Tokyo	+ 20	+ 28
			Verona	+ 12	+ 25				Vienna	+ 12	+ 18

I disastri si ripetono con tragica regolarità (e tutti sanno che cosa fare per impedirli)

Non c'è paese del Piemonte che non ricordi un'alluvione

Quella di trent'anni fa (4 settembre 1948) fu forse la più grave per numero di morti, distruzioni e la vastità della zona colpita - I danni maggiori nelle province di Cuneo, Asti (in particolare Nizza e Canelli rimaste isolate) e Novara - E già allora si diceva: "Molti danni sarebbero evitati se dopo le alluvioni di primavera si fosse provveduto. Da parecchio tempo si segnala l'eccessivo disboscamento. Occorre una politica forestale sistematica...,,

Piemonte tragico, in cui i nubifragi non sono un evento eccezionale, ma un male ricorrente. L'alluvione che ha devastato l'Ossola e la valle del Sesia ne richiama alla memoria un'altra, di analoga violenza, che esattamente trent'anni fa si abbattè in pianura seminando morte e distruzione.

Fu il 4 settembre 1948 e anche allora l'uragano era stato preceduto da un altro, pochi mesi prima.

Su «La Stampa» del giorno seguente le prime frammentarie notizie: «Un'improvvisa ondata di maltempo si è scatenata in diverse zone del Piemonte, come un vero uragano provocando gravissimi danni e causando la morte di cinque persone, secondo un primo bilancio che si teme incompleto. Come già nel nubifragio del marzo scorso, le località maggiormente colpite si trovano nei pressi dei corsi d'acqua soggetti a straripamento o nelle depressioni di terreno destinate a raccogliere le piene dei torrenti e torrentelli che si dipartono dalle infinite alture ed ondulazioni caratteristiche del nostro Monferrato».

Quella volta le zone colpite furono l'Astigiano, il Cuneese, il Novarese, il Canavese — quaranta ore di pioggia ininterrotta — e sin dal primo giorno, quando, tagliate strade e ferrovie, non si riusciva più a comunicare con Canelli e con Nizza, si parlò di miliardi di danni.

Rivediamo, secondo i resoconti dell'epoca, il disastro di trent'anni fa.

Il nubifragio comincia all'alba. Nuvole nere, lampi, tuoni «tremendi», che scuotono i vetri, le lampade». E pioggia violentissima, continua, che forma una grigia cortina riducendo a pochi metri la visibilità. A mezzogiorno nessuno osa più uscire per le strade: tutti stanno a guardare atterriti dalle finestre.

Intanto i torrenti si ingrossano. A Baldichieri il Traversa porta via il ponte per Piea e invade la strada per Genova. La ferrovia per Asti è interrotta in più punti.

Ad Alba il Tanaro e la Cherasca e ogni ruscello straripano trasformando sentieri e viuzze in corsi d'acqua sfasciando i terrapieni della ferrovia, asportando binari, traverse, massicciate, pali del telegrafo.

Nel Novarese il Sesia rompe gli argini sulla sponda sinistra all'altezza di Ghemme e isola una grossa cascina, la Ferrera, abitata da molte famiglie di agricoltori; poi raggiunge anche Carpignano Sesia.

Anche a Ivrea la Dora Baltea esce dall'alveo allagando gran parte del Canavese.

Il disastro si rivelò subito assai più vasto di quello che era sembrato dopo le prime affrettate notizie. Il giorno dopo *Stampa Sera* usciva con il titolo: «Ventimila famiglie colpite dal disastro. Quindicimila operai inattivi. Mancano la luce e il gas».

L'inviato ad Asti assiste a spettacoli di desolazione: *«Nei paesi devastati dall'alluvione la notte è particolarmente triste, angosciosa come un incubo; un incubo che non debba finire più. Durante il giorno, uomini donne e bimbi, tutti sono intenti a rupulire le case dal fango, si affannano in mille lavori diversi: cercano di dimenticare. Ma quando l'oscurità avvolge ogni cosa, nei paesi sconvolti non si vede neppure il tremolio d'una fiamma di candela e non si ode che il mormorare minaccioso dei torrenti che hanno provocato la rovina. Gli abitanti sono tutti nei piani superiori delle case — spesso dieci o venti per camera — e vegliano con gli occhi dilatati nel buio. Quando stanno per assopirsi un fragore assordante li riscuote: un'altra casa è crollata. Stanotte ad Asti abbiamo udito ripetersi tre volte il pauroso boato. E stamane abbiamo saputo che altre tre case già pericolanti sono ridotte a un cumulo di macerie. Un altro gruppo di dieci stabili è in grave pericolo e sono venuti i vigili del fuoco di Torino per le opere di soccorso.*

Intanto anche dagli altri centri giungono notizie più precise e sempre più gravi. A Nizza altre case, le cui fondamenta sono state rose dall'acqua, sono crollate nella notte; così a Canelli, a Santo Stefano Belbo, ad Alba, nei pressi di Alessandria e in altre località. La rovina continua inesorabile. Le acque stanno ritirandosi lentamente nel letto dei fiumi e dei torrenti e lasciano sul terreno coperto da uno spesso strato di fango, innumerevoli relitti, sovente cadaveri.

Sono ancora morti anonimi. I nomi cominceranno a comparire il giorno seguente, quando si annuncerà che «Il Governo verrà in aiuto dei colpiti dall'alluvione».

Intanto, tra le rovine, la gente — «volontari di ogni età e professione, ingegneri, industriali, ragionieri, maestri, uomini e donne, ragazzi e signorine» — è al lavoro nell'acqua e nel fango per ricuperare tutto ciò che si può salvare.

Il giorno seguente, l'8 settembre, l'alluvione scende a piè di pagina, il titolo si riduce a tre colonne. Il ministro Tupini richiesto su ciò che il governo intende fare spiega: *«Parto questa sera per gli Abruzzi dove mi chiamano urgenti impegni, ma visiterò le zone del Piemonte non appena gli uffici del mio ministero avranno raccolto tutti i dati necessari per avere un quadro completo».*

Per la troppa pioggia e l'irrazionale imboschimento, gli alberi non hanno saputo trattenere la terra; l'acqua li ha abbattuti e trascinati a valle; l'uomo — dopo la tragedia — utilizza i tronchi per rimediare ai ponti abbattuti dai torrenti in piena. E' una storia che si ripete troppo spesso. La fotografia è stata scattata a Zornasco di Malesco, nell'Ossola

Il giorno dopo si seppelliscono le vittime: quattordici. A Torino il Comune apre con un milione una sottoscrizione popolare.

Il 10 settembre il Consiglio dei ministri eroga 300 milioni per il pronto soccorso, poi si occupa di spostamenti di prefetti e di progetti per aumentare i fitti.

Quando già l'alluvione sembra essere stata dimenticata, una seconda ondata di maltempo, che fa straripare il Belbo, le restituisce drammatica attualità. Il presidente della Repubblica Einaudi, venuto a Torino, visita le zone alluvionate. Lo applaudono e gli presentano il conto dei danni: 2 miliardi e 70 milioni aumentati del 20 per cento dalla seconda alluvione.

Ma quello stesso giorno il 16 settembre, l'interesse per gli alluvionati viene sopraffatto da una notizia destinata a suscitare enorme scalpore: con la pistola puntata sotto l'ermellino la contessa Pia Bellentani uccide l'amante a Villa d'Este «nel turbinare di una notte di danze». E poche ore dopo Bernadotte, il «conte della Croce Rossa» mediatore di pace, è assassinato a Gerusalemme.

Del nubifragio si occuperà però ancora il Parlamento. Si parla di stanziamenti, e di riduzione di tasse. *«Noi siamo una regione che ha voluto riprendere subito il lavoro — dice Scotti — Chiediamo al Governo che tutte le promesse siano mantenute, che i fiumi siano arginati».* Si scopre così che *«il contributo del Governo sinora è stato insufficiente».*

Un deputato osserva che molti danni si sarebbero evitati se dopo le alluvioni di primavera «si fosse provveduto adeguatamente». Da parecchi mesi, si denuncia, era stato segnalato al Governo l'eccessivo disboscamento. Occorre, si dice, una politica forestale sistematica.

Il discorso purtroppo, dopo l'alluvione odierna, è ridiventato di drammatica attualità. Da tre anni — ha rivelato l'ispettore forestale Poggiali — era pronto un piano di intervento per una sistemazione del suolo e una miglior forestazione. Solo ora però, dopo il finimondo, il progetto è stato preso sul serio e sarà esaminato nei prossimi giorni dalla Regione.

Vittoria Sincero

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- **Film «d'essai»: al Puntodue «Certi piccolissimi peccati»; al wcentrale «Easy Rider»; allo Zeta «Cria cuervos» di Carlos Saura; all'Eridano «Agente 007 dalla Russia con amore».**

Televisione

- **Sulla rete uno, alle ore 20,40, l'ultimo film della rassegna «L'autunno delle spie»: è «Funerale a Berlino», di Guy Hamilton con Michael Caine e Eva Renzi.**

Concerti

- **Alle 16,30 in S. Filippo repilca del concerto del coro della Rai; alle 21 nella chiesa del Carmine concerto di tromba ed organo Bernard-Gil. Dalle 15 all'Alfieri il film di De Bosio «Mosè».**

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 16-17-18-19